Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 28 agosto 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 175 Fondazione 1881

UN APPELLO DI CRAXI ALLE PARTI SOCIALI

Spesa e inflazione obiettivi del governo

«Ci sono le condizioni per migliorare la situazione economica del paese»

ROMA — Il presidente del consiglio ha rivolto ieri sera una dichiarazione-appello alle parti sociali, ai rappresentanti del commercio e del sistema bancario per una serie di obiettivi che vedono impegnato il governo ma che potranno essere realizzati solo se tutti coloro che possono concorrervi si sentiranno impegnati per farlo. «Riavvio del processo di discesa dell'inflazione, elevato tasso di crescita della produzione e degli investimenti, controllo severo della spesa pubblica, creazioni di nuovi posti di lavoro. E' un grande impegno di lavoro e di solidarietà — dice Craxi — e che se va a buon fine la questione del costo del lavoro (per la quale ci sono condizioni e premesse favorevoli) è possibile concludere il 1985 con nuovi risultati positivi e migliori prospettive per l'intera comunità».

Nel suo appello Craxi ha ricordato i successi economici fin qui raggiunti (calo dell'inflazione dal 16,2 all'8,7, aumento dei salari, miglioramento sostanziale dei costi delle imprese, crescita superiore a quella degli altri paesi industrializzati) e aveva detto che era l'unica strada percorribile per accrescere le prospettive di occupazione del paese senza però il riaccendersi dell'inflazione e la persistenza di tassi di interesse superiori a quello di crescita dell'economia.

Per l'inflazione la situazione si presenta favorevole: i prezzi delle materie prime dovrebbero scendere, il dollaro vede ridursi il suo eccezionale apprezzamento, le spinte interne ed esterne all'aumento dei prezzi sono oggi attenuate.

In questa situazione — continua Craxi — ci sono le condizioni per conquistare altre posizioni nella lotta all'inflazione. Perché poi la produttività continui ad aumentare è necessario che la domanda e la produzione si mantengano elevate e che le imprese possano investire: non ci devono essere ostacoli, in questo campo, né per il costo del lavoro né per il costo del denaro che deve assolutamente scendere. «Il governo continuerà il suo lavoro col massimo impegno e con la prossima legge finanziaria conterrà con efficacia il grave disavanzo pubblico dei tassi d'interesse».

L'appello del presidente del consiglio sarà sicuramente al centro dei commenti politici e oggi, sicuramente, se ne parlerà nel consiglio di gabinetto. In questa sede si discuteranno anche le linee della politica estera (con riferimenti alla vicenda di Erice e all'incontro Craxi-Arafat) e i primi particolari della legge finanziaria.

E il Quirinale...

Nella vivace polemica accesasi fra socialisti e Dc sul ruolo attribuito al Presidente della Repubblica da De Mita, sta accadendo qualcosa di assai singolare. Tutti protesi a discettare sulla natura ovvia e corretta, oppure erronea e pericolosa, che sul piano costituzionale avrebbero le affermazioni del segretario dc, gli opposti interlocutori sembrano curiosamente dimentichi di una verità oggettiva, che in realtà balza agli occhi appena si legga attentamente il testo dell'intervista. E cioè che le opinioni sul Quirinale del leader della Dc, opinabili in qualche punto secondo il diritto costituzionale ma su questo piano interpretabili nel loro contesto generale in maniera compatibile con il nostro regime parlamentare, sono invece nettamente provocatorie, anzi dirompenti, se esaminate dal punto di vista politico. Dimostrarlo non è difficile.

Dal primo angolo visuale, quello costituzionale, va riconosciuto che i primi riassunti facevano a De Mita un torto che egli non merita. De Mita ha scritto bensì che «il vero centro dell'equilibrio politico, checché se ne pensi, non è oggi la presidenza del consiglio, ma la presidenza della Repubblica».

Ma questa asserzione — se presa a sé stante contraddittoria alla logica di ogni regime parlamentare e quindi clamorosamente sbagliata — si trova immersa in una serie di considerazioni che ne riducono grandemente dal punto di vista tecnico la gravità e che addirittura condurrebbero a considerare ovvio l'assunto iniziale.

Spiega infatti il segretario dc che «il Presidente della Repubblica è il garante della Costituzione e non il capo della maggioranza che governa il paese in un dato momento», e, secondariamente, che l'elezione di Cossiga rappresenta per la Dc «una scelta voluta da tutti e capace di garantire l'equilibrio di tutti». Con queste premesse, non soltanto non fa scandalo dal punto di vista costituzionale ma si colloca nella consolidata dottrina giuspubblicistica anche quella che è stata giudicata un'osservazione eccentrica. Quella cioè secondo la quale, «attraversando un'epoca di mutamenti profondi e quando si tratta di costruire un nuovo equilibrio di governo, le decisioni del Presidente della Repubblica possono rivelarsi essenziali nell'accelerare e nel bloccare quel processo politico».

Perfino il più censurato dei giudizi del segretario della Dc («mi è difficile pensare che possa crearsi una situazione di acuta tensione politica nella quale Cossiga si schieri risolutamente contro il partito dal quale proviene») costituisce, sì, un apprezzamento addirittura ingiurioso per Francesco Cossiga, se tratto pari pari con le molle dal suo contesto.

Ma se lo si colloca al giusto posto dell'intervista, come risposta al quesito su cosa farebbe il Presidente se la Dc chiedesse la guida dell'esecutivo e il Psi, negandogliela, pretendesse dal Quirinale le elezioni anticipate con il governo da esso presieduto, allora il discorso si capovolge. Lo scioglimento delle Camere disposto dal Quirinale senza tentare di dar vita ad altri governi, incaricando altri partiti di guidarli, questo sì sarebbe costituzionalmente scorretto: al limite, un colpo di Stato bianco.

Tutto normale, allora, nell'uscita di fine estate di De Mita? Al contrario, considerata sul piano politico la sua sortita è di una gravità eccezionale. Siccome il segretario della Dc non è un privato studioso che vada preparando una monografia per un concorso a cattedra universitaria, quel che conta non sono le sue nient'affatto stravaganti dottrine costituzionalistiche. Quel che conta, e che pesa, è l'affermazione politica secondo la quale, oggi, il Quirinale è il centro dell'equilibrio politico perché, oggi siamo già alla prospettiva di un cambiamento di maggioranza che non può essere considerato «senza traumi per il paese e senza pericoli per la democrazia». E questo perché, mentre la Dc sarà sempre interessata a un'alleanza con il Psi, «i socialisti, invece, se un giorno maturassero le condizioni per l'alternativa e la Dc andasse all'opposizione, potrebbero finire per trovarsi dall'altra parte», cioè alleati con i comunisti. De Mita afferma che, in presenza di un così profondo mutamento politico, il Capo dello Stato già ora si trova al centro dell'equilibrio, in grado dunque di accelerare o di bloccare quel processo politico.

L'accusa di slealtà, anzi di strategia del doppio gioco, rivolta ai socialisti è pesantissima. Ma è su questa inopinata sortita politica, e non sul drappeggio costituzionalistico che l'avviluppa, che s'impone un chiarimento nelle sedi proprie, senza coinvolgere, irriguardosamente strumentalizzandolo, il Presidente della Repubblica.

Silvano Tosi

IMPEGNO DEL CANCELLIERE PER UN'AZIONE DRASTICA E IMMEDIATA

Kohl farà piazza pulita nei servizi di sicurezza

Tenta d'uccidersi l'amica della superspia Tiedge - Strauss e Brandt all'Est malgrado lo scandalo

BONN — Il cancelliere democristiano Helmut Kohl «vuol fare piazza pulita» e presto: lo ha dichiarato ieri il portavoce del governo Ost, al termine di un movimentato consiglio dei ministri.

Le discussioni sono state accese. Hanno avuto come unico tema: le responsabilità per gli affari di spionaggio, che oltre ad avere morfiticato la credibilità di Bonn agli occhi degli alleati atlantici, hanno praticamente distrutto il più importante dei tre organi di contro-spionaggio, il Verfassungschutz, servizio di protezione della Costituzione.

Il ministro degli interni Zimmermann, cristiano-sociale (il partito di Strauss), si è dovuto giustificare: «Non sapevo nulla. Hellenbroich, presidente del Verfassungsschutz all'epoca dei fatti, non mi aveva detto nulla». Le aperte critiche formulate dallo stello Kohl consentono di anticipare l'esonero di Hellenbroich, cui nel frattempo è stata affidata la direzione del Bnd (Bundesnachrichtendienst).

Hellenbroich è democristiano: conosceva da anni la situazione di Tiedge, i suoi debiti, la sua abitudine all'alcool, sapeva che si trattava di un elemento facilmente ricattabile, non lo rimosse dall'incarico, «non posso privarmi — diceva — di un uomo della sua esperienza e con la sua memoria, sono difficoltà personali, passeranno».

A rimetterci il posto dovrebbe essere anche il vicepresidente Stefan Pelny, socialdemocratico: anche lui sapeva e non fece nulla. «Non basta — ha dichiarato ieri Hans Joachim Vogel, capo gruppo socialdemocratico al Bundestag — anche i responsabili politici debbono andarsene. In primo luogo il ministro Zimmermann». Ma è escluso che Zimmermann si dimetta, senza provocare una reazione a catena: le dimissioni del liberale Bangemann, la cui segretaria era parimenti una spia, e la rottura della coalizione.

Nessuna novità sul fronte delle indagini. I giornali continuano a parlare di una dozzina di altre segretarie ministeriali sotto osservazione. Una sarebbe addirittura alle costole di Kohl.

L'unica comunicazione ufficiale riguarda Tiedge: la polizia di Colonia ha confermato la riapertura del fascicolo relativo alla morte della moglie. I vicini di casa sono sicuri: l'ha uccisa lui a bastonate. «Litigavano sempre» dicono. Le tre figlie tacciono. Ma una, alcuni mesi fa, fu sentita urlare al padre: «Tu hai sulla coscienza la morte di nostra madre».

Si salverà, invece, l'amica di Tiedge, una donna di 45 anni, di cui non è stato fornito il nome. Ieri ha tentato di uccidersi con i barbiturici. Ricoverata in ospedale è fuori pericolo. Aveva una relazione con la super-spia da un paio di anni. Poi i due si erano lasciati. Ma il clamore di questi giorni e le rivelazioni che l'hanno accompagnato «ne hanno scosso i nervi» ha detto un medico.

Il fuoco di artificio di spie esploso sulla testa del cancelliere Kohl non sembra peraltro destinato a bloccare il dialogo fra le due Germanie. Autorizzano a crederlo alcuni segnali provenienti dalle due capitali.

Berlino Est fa un gesto distensivo e lascia uscire gran parte degli oltre cento tedeschi dell'Est, che l'inverno scorso occuparono l'ambasciata tedesco-occidentale di Praga nella speranza di strappare l'espatrio.

Bonn, a sua volta, conferma il viaggio a Lipsia, domenica prossima per l'apertura dell'omonima fiera industriale, di Franz Josef Strauss. Al tempo stesso, la Spd comunica che il suo presidente, Willy Brandt, sarà a Berlino Est il 18 settembre. Entrambi avranno incontri con Erich Honecker, presidente della Germania Est.

I segnali concilianti rafforzano l'interpretazione dello scandalo pilotato. La riportammo domenica, dopo una conversazione con un segretario di stato, che volle mantenere l'incognito. «È stato il Kgb ad architettare tutto l'affare — disse — le segretarie fuggirono senza che ce ne fosse una obiettiva necessità, noi non eravamo affatto sulle loro tracce, anche Hans Joachim Tiedge, la superspia, non stava per essere smascherato, sono stati tutti semplicemente richiamati su ordine dei servizi segreti sovietici».

Perché? «Per determinare il maggior clamore possibile, guastare il clima fra le due Germanie e ostacolarne l'avvicinamento». Questa la conclusione.

Cesare De Carlo

Tra Bi-Invest e Montedison la «guerra» è finita

In pagina Economica

ARRIVA L'ANTICICLONE

Caldo e sereno fino a metà settembre

ROMA — Entro domani il caldo e il sereno ritorneranno a farla da padrone in tutte le regioni italiane, prolungando l'estate — complice un anticiclone che bloccherà le alte pressioni — fino a tutta la metà di settembre. La perturbazione che dal settentrione verso levante ha attraversato domenica (Nord), lunedì (Centro) e ieri (Sud) tutta la penisola, smorzerà i suoi effetti entro oggi e quindi da domani non ci sarà più temperatura mite. La colonnina del mercurio riprenderà a salire, potrà arrivare a livelli, se non maggiori, uguali a quelli del caldo torrido.

La causa di questa «aggiunta» all'estate tradizionale? Per il meteorologo è da ricercare in un anticiclone che da venerdì sovrasterà l'Europa centro-meridionale e con epicentro sul Mediterraneo. Domenica prossima vi sarà il veloce passaggio ad alte quote di una media perturbazione.

L'adagio che vuole: inverno freddo, estate calda (benché smentito dai meteorologi) ha avuto ancora una volta ragione. Certo è che nelle casistiche per ritrovare un'estate con caldo torrido e persistente — circa due mesi — e con temperature che hanno sfiorato i 40 gradi, come quest'anno, bisogna risalire al 1962 quando, guarda caso, il freddo d'inverno fu da record.

UN PAESE RICCO DOVE LAVORANO DIECIMILA ITALIANI

Colpo di Stato in Nigeria Altri militari al potere

LONDRA — Nuovo colpo di Stato in Africa: questa volta è toccato alla Nigeria, potenzialmente uno dei più ricchi paesi del Continente nero con i suoi ottantacinque milioni di abitanti e un reddito che è quasi superiore a quello sudafricano. È la sesta volta in venticinque anni, da quando ha ottenuto l'indipendenza, che il paese viene conquistato dai militari. Questo colpo di Stato ha deposto un altro militare, il generale Muhammad Buhari, che due anni fa (esattamente nel dicembre 1983) rovesciò l'allora presidente civile Shehu Shagari.

L'annuncio della defenestrazione del generale Buhari è stato dato ai microfoni di radio Nigeria dal generale Joshua Dogonyaro che si ritiene sia uno degli ispiratori del «putsch». I nuovi padroni della Nigeria accusano il deposto capo dello Stato di non aver risolto i tanti guai del paese, che sono prevalentemente economici. Buhari, per la cronaca, era andato al potere rovesciando il presidente Shagari proprio perché lo riteneva responsabile della gravissima crisi economica che minava il paese, nonostante le sue immense ricchezze petrolifere e minerarie.

Il colpo di Stato, secondo informazioni giunte all'ambasciata londinese, è stato incruento. Gli aeroporti e i porti sono stati chiusi sino a nuovo ordine, nella capitale e nei capoluoghi di provincia è stato imposto il coprifuoco, i collegamenti telefonici sono stati interrotti. La situazione sembra però calma e non si hanno notizie di violenze.

Il generale Dogonyaro ha detto che lui e i suoi colleghi delle forze armate hanno preso posizione contro il governo «per ridare la speranza ai nigeriani e rinnovare le aspirazioni in un futuro migliore». Due anni fa, ha proseguito, i nigeriani accolsero con entusiasmo il colpo di Stato che rovesciò il vecchio governo ma oggi è diventato chiaro che pochi individui del consiglio militare supremo (che era formato da diciotto membri) si erano illegamente appropriati di tutto il potere.

«Dal momento che questa generazione di nigeriani e le generazioni future non hanno altro paese che la Nigeria, noi non abbiamo potuto rimanere passivi a guardare un gruppetto di individui abusare del loro potere a detrimento delle nostre aspirazioni nazionali e dei nostri interessi» ha detto il generale nella dichiarazione trasmessa da radio Lagos.

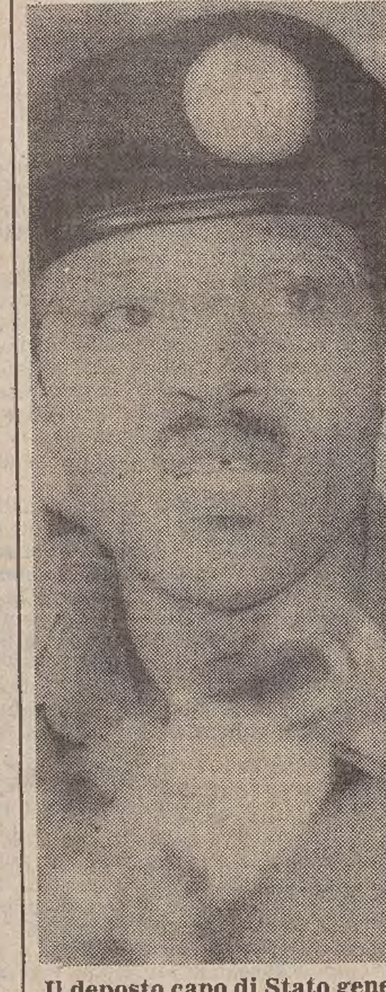
Non è ancora chiaro quale fazione delle forze armate nigeriane sia l'artefice del putsch. Il nome del generale Dogonyaro non figura negli elenchi dei membri del consiglio supremo militare del deposto governo. Nel suo annuncio Dogonyaro ha detto inoltre: «Mi appello a voi, miei compatrioti, specialmente ai miei colleghi in armi, perché vi asteniate da qualsiasi atto che porti a una violenza non necessaria e a spargimento di sangue. È fuori discussione che la nostra azione è nell'interesse della nazione e delle forze armate».

Secondo informazioni provenienti da Lagos e riprese a Londra il capo di stato maggiore dell'esercito nigeriano, generale Babangida è stato invitato ad assumere la presidenza e il comando in capo delle forze armate.

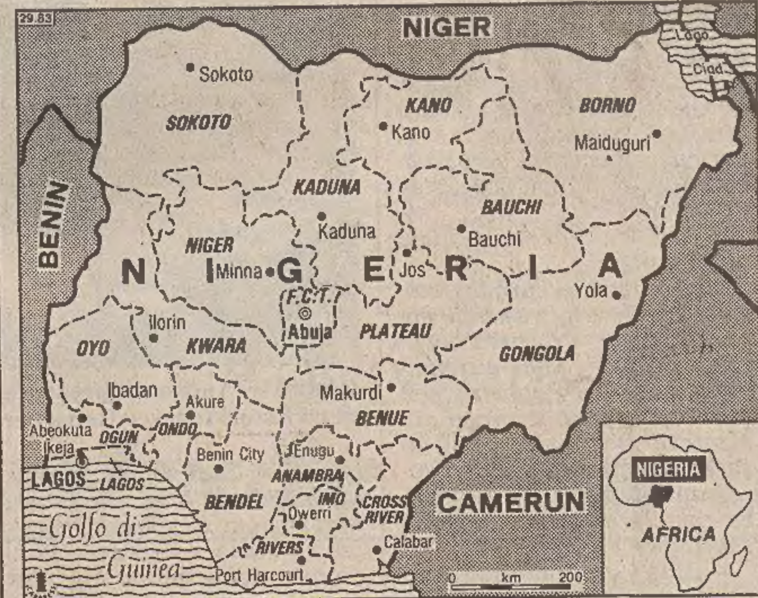
Buhari, nazionalista convinto e amministratore esperto, avrebbe cercato per venti mesi di combattere la decadenza economica (il paese ha oltre dodici, qualcuno dice quindici, miliardi di dollari di debiti e ha recentemente cercato di ottenere un prestito di due miliardi e mezzo di dollari), morale e sociale del paese. Musulmano, originario del Nord della Nigeria, il generale Buhari, quarantatré anni, aveva seguito scuole di formazione militare in Gran Bretagna e in India.

La Nigeria è stata gettata nei debiti dalla caduta del prezzo del petrolio: per risollevare le sorti del paese, il generale Buhari aveva fatto arrestare centinaia di ex dipendenti pubblici, di uomini d'affari e di loro familiari accusati di corruzione e di violazione delle norme valutarie per esportazione di capitali all'estero. Ma, come si è visto, tutto è stato inutile.

G. B.



Il deposto capo di Stato generale Buhari



La Nigeria è il gigante dell'Africa nera con un quarto di popolazione dell'intero continente, la metà del prodotto locale lordo e il 40 per cento del commercio estero dell'intera regione subsahariana. Le sue risorse naturali (agricole, petrolifere, minerarie) sono immense come immensi sono i guai politici. All'origine di tutte le crisi l'eccessiva fiducia nel petrolio che negli anni Settanta ha guidato lo sviluppo del Paese procurando il 90 per cento delle entrate in valuta pregiata.

Capitale dello Stato è Lagos (sei milioni di abitanti), superficie 923 mila chilometri quadrati (tre volte l'Italia), ottantacinque milioni di abitanti (metà di religione musulmana, un po' più di un terzo di religione cristiana). La forma di governo è una Repubblica federale (di diciannove Stati) con regime militare. La moneta è la naira e il reddito procapite è di 750 dollari.

Lo scorso anno c'era stata un'avvisaglia del colpo di Stato con una rivolta della setta musulmana del Maitatsine (fanatico capo religioso) domata dai militari dopo una furibonda battaglia che aveva visto un migliaio di morti e l'arresto di cinquemila persone nella sola capitale.

Il Paese, dove lavorano circa diecimila italiani (vedi pagina economica), fa parte del Commonwealth.

ARRESTATO UN ALTO ESPONENTE RELIGIOSO DELL'OPPOSIZIONE

La missione Cee è in forse Giro di vite in Sud Africa

BRUXELLES — Nubi si addensano nei rapporti fra la Cee e il Sud Africa. Infatti è in forse il viaggio dei tre ministri degli esteri della Cee in Sud Africa, mentre tra i governi della Comunità sono in corso in queste ore consultazioni per decidere se la posizione assunta l'altra sera dal ministro degli esteri sudafricano «Pik» Botha lasci o meno prospettive di utilità della missione.

Lo ha dichiarato ieri a Lussemburgo un collaboratore del ministro degli esteri del Granducato, Jacques Poos, presidente di turno del consiglio dei ministri della Cee, che guida la delegazione composta dall'italiano Giulio Andreotti per la presidenza uscente e dall'olandese Hans Van Den Broek, che il primo gennaio subentrerà a Poos.

Solo quando i «dodici», cioè i «dieci» della Cee più Spagna e Portogallo, avranno concordato una posizione dopo quanto ha detto il ministro Botha, riprenderanno contatto col governo di Pretoria. Per il momento, e con queste riserve, vengono mantenute le date previste (dal 30 agosto al primo settembre).

In un comunicato pubblicato l'altra sera, ecco i prodromi della tensione, il ministro degli esteri sudafricano «Pik» Botha aveva detto che l'Africa del Sud ha chiesto «chiarimenti urgenti» sugli obiettivi della visita che tre ministri di Paesi della Cee devono fare questa settimana ed ha annunciato che essi non saranno autorizzati a far visita al leader imprigionato del «Congresso nazionale africano» Nelson Mandela.

«Senza la possibilità di incontrare liberamente i leaders effettivi dell'opposizione ufficiale e ufficiosa, il nostro viaggio sarebbe inutile». Così ha replicato ieri il ministro Andreotti presente al «meeting» dell'amicizia a Rimini alle notizie da Pretoria. Il ministro degli esteri si è riferito «Al Nobel Desmond Tutu, ai capi dei vari movimenti, agli esponenti delle confessioni religiosi che sono unanimi nella condanna dell'apartheid».

E Mandela? Il capo della diplomazia italiana riesce a comprendere le «difficoltà oggettive» del governo di Pretoria nel consentire l'incontro. Secondo la sua valutazione «non sarebbe opportuno un annullamento della visita solo per questo motivo». Se la missione venisse annullata (ma Andreotti non ha avuto ancora notizie al riguardo da Poos e si prepara a lasciare l'Europa il 29 sera da Francoforte) «ciò non contribuirebbe a risolvere il problema: servirebbe solo a registrare una grave tensione». Un po' sibillino, ricordando il precedente dei suoi incontri in Polonia, Andreotti ha poi affermato che «ci sono vari modi per incontrare le persone, senza dare pugni nel fegato».

La richiesta a Pretoria di consentire un incontro fra i tre ministri europei e Nelson Mandela, il leader del movimento militante «Congresso nazionale africano» (Anc), condannato all'ergastolo per sabotaggio e tradimento, era stata avanzata dal comitato politico della Comunità riunito nei giorni scorsi a Lussemburgo alla presenza degli ambasciatori dei «dieci» in Sud Africa. Nel documento diramato dai ministri degli esteri della Comunità al termine di un vertice sul Sud Africa tenutosi il primo agosto ad Helsinki c'era invece la richiesta al governo sudafricano della liberazione del leader nero.

«Vogliamo presentare al governo di Pretoria il documento con il quale l'Europa condanna fermamente l'apartheid. È vero — ha aggiunto Andreotti — il discorso del premier Botha a Durban ci ha disilluso, ma su molti punti dobbiamo avere degli approfondimenti».

«Non andiamo certo a portare ultimatum — ha detto ancora Andreotti — o a impartire lezioni, ma sul problema della non accettazione dell'apartheid non si discute». Nessun commento, invece, sulla questione delle sanzioni.

In Sud Africa, intanto, è scontato un nuovo giro di vite: il rev. Allan Boesak, uno dei principali esponenti religiosi antiapartheid, è stato arrestato ieri dalla polizia 24 ore prima della marcia che egli aveva indetto per chiedere la liberazione del leader negro Nelson Mandela in carcere da 21 anni. Boesak, meticcio di 39 anni e presidente dell'Alleanza mondiale delle chiese riformate, è stato arrestato alla periferia di Città del Capo.

A Firenze il congresso del Pci

ROMA — Sarà con ogni probabilità il palazzo dello sport di Firenze la sede del 12.o congresso del Pci, in programma tra la fine di marzo e l'inizio di aprile del 1986.

A orientare la scelta su Firenze è stata — a quanto si apprende — l'indisponibilità del Palasport di Roma prima del mese di giugno e il desiderio, dovendo scegliere un'altra sede, di celebrare il congresso in una città tradizionalmente importante per il Pci, che non lo avesse ancora ospitato.

Il Torino di Junior oggi a Trieste

Terza giornata di Coppa Italia, e appuntamento importante stasera al «Grezar» per l'arrivo del Torino vicecampione d'Italia allenato da Gigi Radice, forte dell'asso brasiliano Junior.

La Triestina con i suoi De Falco e Cinello è chiamata ad una prova d'assalto, se non vuole compromettere la qualificazione al secondo turno. La società alabardata ha annunciato intanto l'acquisto del libero Menichini (proveniente dall'Ascoli).

Servizi nello sport

PER LA FAMOSA DECORRENZA DEI TERMINI DI CARCERAZIONE PREVENTIVA

La Faranda presto libera con altri mille

ROMA — *Aveva ragione chi, dieci mesi fa, sosteneva che l'esodo in massa dalle carceri italiane per effetto della legge che ha ridotto i termini massimi di custodia cautelare poteva soltanto essere rinviato. La paventata scadenza del 30 novembre è alle porte e, da più parti d'Italia, si cominciano a lanciare messaggi d'allarme più o meno preoccupati sulla possibilità che, entro novanta giorni, lascino le celle dove sono detenuti non meno di un migliaio di reclusi, in gran parte imputati in procedimenti per reati di terrorismo, per mafia o per camorra.*

Da Roma, poi, è giunta, ieri, un notizia eclatante: la prima terrorista a lasciare «Rebibbia» per decorrenza dei termini massimi della custodia cautelare potrebbe essere Adriana Faranda, la compagna di Valerio Morucci, condannata a trent'anni di reclusione per la strage di via Fani e per il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. L'ex terrorista, oggi passata tra le file dei «dissociati» dalla lotta armata, è nelle condizioni ottimali per poter beneficiare della legge numero 398 introdotta nel luglio dello scorso anno, ma applicabile per la popolazione carceraria soltanto a partire dal 30 novembre prossimo, appunto.

La Faranda, infatti, si trova in carcere da più di sei anni (fu arrestata nel «covo» di Viale Giulio Cesare il 29 maggio 1979), e ha subito una sola condanna definitiva, a cinque anni di reclusione, già interamente scontati durante la custodia cautelare. E' la pena definitivamente sancita dalla Cassazione per la detenzione delle armi, tra cui la «skorpion» con la quale fu ucciso Aldo Moro, trovate nella casa di Viale Giulio Cesare dove lei e Morucci furono arrestati.

A precluderle la strada della libertà non resta che la Corte di Cassazione che, prima di quella data, fatidica,



potrebbero rendere definitiva anche la condanna a trent'anni per il caso Moro. Ma ce la faranno i giudici di merito a chiudere definitivamente il conto della giustizia con le brigate rosse per la storia di via Fani entro la fine di novembre? Per quella sessione, il processo dovrebbe essere sul tavolo della Cassazione, a meno di qualche imprevisto.

Quello della compagna di Valerio Morucci, comunque, è soltanto uno dei «casi» più eclatanti che si sono aperti in previsione della scadenza. Secondo i dati in possesso ai giudici romani per anni impgnati sul fronte della lotta all'eversione di destra e di sinistra restano non meno di un migliaio, rispetto ai 1320 che erano previsti alla data del febbraio scorso, i detenuti per gravi reati di terrorismo, mafia o camorra in procinto di lasciare le carceri.

Dati certi sul numero esatto di detenuti che potrebbero beneficiare della riduzione dei termini non sono stati forniti, né, allo stato, sarebbe possibile un conteggio preciso anche perché da oggi ed entro i prossimi novanta giorni, come nel caso della Faranda, i giudici della Corte di Cassazione potrebbero chiudere i conti con decine di ipotetici scarcerandi.

L'entrata in vigore di alcune norme della legge sulla custodia cautelare, come è noto, era stata posticipata di dieci mesi (dal 2 febbraio al 30 novembre) con un decreto legge approvato il 24 gennaio scorso dalla commissione giustizia del Senato proprio per consentire a numerosi uffici giudiziari di smaltire arretrati e pendenze e di celebrare alcuni importanti processi con imputati detenuti onde evitarne la scarcerazione. La proroga, però, non ha sortito gli effetti sperati, comunque, lo ha fatto solo parzialmente: a Roma, ad esempio, si è riusciti a celebrare soltanto alcuni delle decine di giudizi in programma, mentre per molti altri la situazione è rimasta invariata rispetto al febbraio scorso.

Sergio Geraldini

Benzina: meno 10 lire?

ROMA — Ancora in forte oscillazione i prezzi dei prodotti petroliferi. Secondo la consueta rilevazione settimanale della Cee, in Italia questa settimana si sono determinate le condizioni per una diminuzione di dieci lire al litro per il prezzo della benzina.

Ma la rilevazione è stata fatta prima della notizia del colpo di stato in Nigeria, che ha provocato un immediato rialzo dei prezzi sul mercato europeo «spot» (a prezzo libero). Gli operatori ritengono che il rovesciamento del regime del generale Buhari possa pregiudicare o almeno rallentare il previsto aumento delle vendite petrolifere nigeriane.

Il ministro Altissimo, che aveva bloccato i prezzi alla pompa della benzina dopo l'impennata all'ingrosso dovuta alla svalutazione della lira, non ha ancora fatto sapere quali saranno le sue decisioni per questa settimana.

DALL'INTERNO

Riprende l'attività di governo col confronto tra Dc e Psi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Riprende oggi l'attività di governo con la riunione dal Consiglio di gabinetto. Sarà questo il primo momento di verifica di una serie di problemi: dalla legge finanziaria alla politica estera, alla criminalità. In settimana è prevista poi la convocazione del Consiglio dei ministri.

S'inizia così un mese «caldo» che metterà alla prova la coesione della maggioranza. In un appello alle parti sociali, ai rappresentanti del commercio e del sistema bancario (di cui riferiamo in prima pagina) il presidente del Consiglio Craxi ha voluto ribadire l'esigenza che sia continuata la lotta all'inflazione e che le risorse disponibili siano utilizzate per accrescere le possibilità di nuova occupazione.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, prima tra socialisti e repubblicani e successivamente tra democristiani e socialisti, il presidente del Consiglio ha forse voluto richiamare l'attenzione sull'importanza dei temi economici.

Occorrerà vedere ora se il confronto tra socialisti e democristiani dei giorni scorsi avrà degli strascichi. Dal problema delle giunte nel Meridione si è passati infatti a una polemica più serrata, che ha visto scendere in campo il segretario democristiano De Mita che, in una intervista, ha definito Cossiga «il centro dell'equilibrio politico», lasciando capire che in caso di acute tensioni politiche il Presidente della Repubblica difficilmente potrebbe schierarsi contro il partito dal quale proviene. Questa affermazione non è piaciuta ai socialisti, che hanno replicato.

Oggi e la prossima settimana il governo e i partiti che lo compongono dovranno però occuparsi principalmente di economia e della preparazione della legge finanziaria. Il problema cui dovranno essere date delle risposte è quello di contenere la spesa, per evitare che nel prossimo anno il deficit pubblico raggiunga i 140 mila miliardi: qualcosa dovrà essere fatto anche per il 1985, ed è probabile, ancora prima della finanziaria (che dovrà essere approvata dal Consiglio dei ministri e presentata in Parlamento entro il 30 settembre, il varo di ulteriori interventi correttivi, oltre la riproposizione del decreto dello scorso luglio, che difficilmente potrà essere convertito dalle Camere.

I centri di spesa sotto tiro sono essenzialmente la Sanità e la Previdenza. In discussione, però, sono anche gli alti interessi pagati per i titoli pubblici e la loro esenzione dalle tasse.

Se il discorso sulla Previdenza è in qualche modo legato al progetto di riforma, per la Sanità la discussione è stata aperta dal ministro Degan, che ha avanzato delle ipotesi per ristrutturare l'assistenza sanitaria, prevedendo una maggiore privatizzazione del servizio. Queste proposte hanno avuto il consenso dei liberali, ma sono contestate dai sindacati: dopo la Cgil, anche la Cisl e la Uil hanno espresso la propria contrarietà. Anche il Psi, però, non sembra favorevole.

«Il problema di una revisione della spesa sanitaria — ha rilevato il responsabile del settore Sanità del Psi, Lenoci — esiste ma non lo si risolve con affrettate enunciazioni cui poi normalmente fanno seguito clamorose marce indietro».

Anche questo argomento entra nella discussione sulla legge finanziaria, che per i liberali — come ha detto Bastianini — dovrà essere diversa da quella presentata negli anni passati. Nel 1984 e nel 1985 «i tetti all'indebitamento pubblico — ha detto l'esponente liberale — sono serviti solo a comprimere le spese di investimento, mentre hanno lasciato passare incrementi di migliaia di miliardi di spese correnti».

A giudizio del Partito repubblicano, «la politica dei redditi resta il punto programmatico qualificante per il governo in vista della ripresa di settembre.

Giuseppe Sanzotta

IL GENERALE HA DISCUSSO DEL PROGETTO CON CRAXI E SPADOLINI

Abrahamson: «Lo scudo Usa servirà solo per la difesa»

Definiti nei contatti con le industrie italiane i comuni settori d'interesse tecnologico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — *Si è conclusa la visita in Italia del generale americano James Abrahamson, responsabile del progetto «Guerre stellari». Abrahamson si è incontrato con il presidente del Consiglio Craxi, con il ministro della Difesa Spadolini e con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato. Scopo di questi incontri è stata l'illustrazione di ulteriori elementi al governo italiano, sul senso dell'«Iniziativa di difesa strategica» e le possibilità di collaborazione del nostro Paese e delle nostre industrie al progetto americano.*

I contatti tecnici proseguiranno, perché — come ha chiarito il generale Abrahamson — lo scopo della sua visita era quello di esporre dettagliatamente i principali progetti di ricerca nell'ambito della «sfida» statunitense per capovolgere il concetto di sicurezza basato sulla minaccia nucleare e di accertare le prospettive di collaborazione tecnologica tra gli Usa e «uno dei suoi più solidi alleati europei».

Dopo gli incontri romani, sono stati compiuti dei progressi in questa direzione. Il progetto di uno «scudo» nello spazio — ha fatto capire l'alto esponente del Pentagono — procede acquistando maggiori certezze, ottenendo nuovi risultati scientifici, stimolando positive collaborazioni a livello economico.

Negli incontri di ieri con i rappresentanti dell'industria, è emerso l'interesse americano per una collaborazione nei settori delle tecnologie laser e opto-elettroniche, dei sensori all'infrarosso e dei calcolatori veloci, nonché di componenti spaziali.

Nel colloquio con Spadolini, Abrahamson — pur senza scendere nei particolari — ha affrontato il tema dell'entità della possibile partecipazione delle nostre industrie e le possibili utilizzazioni delle ricerche anche nel settore civile.

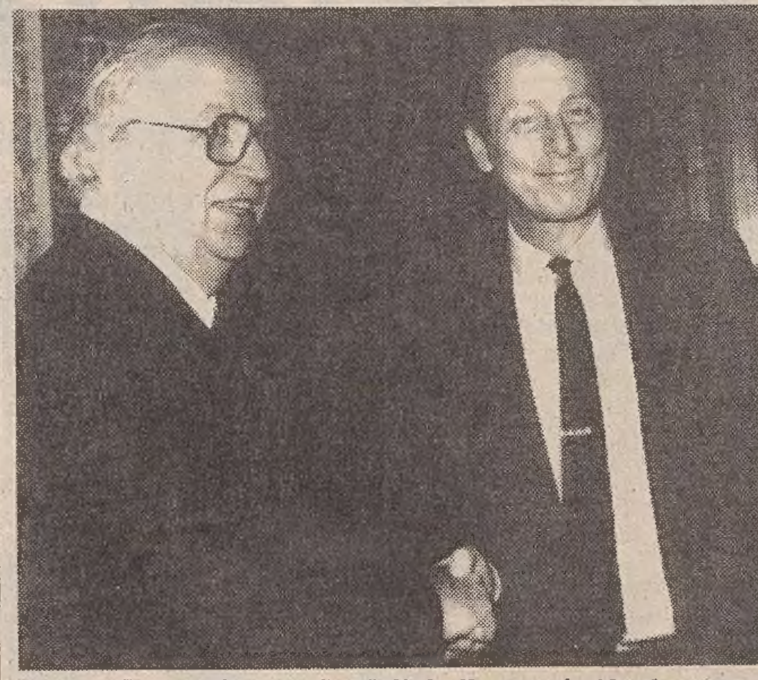
La visita del generale Abrahamson si può considerare il proseguimento di quella svolta da una delegazione italiana a Washington qualche mese fa.

Spadolini ha ribadito di essere favorevole a una risposta europea all'offerta americana: «Ho ribadito questo mio sentimento al generale Abrahamson, ponendo quindi il problema — sul quale ho trovato il pieno consendo dall'interlocutore — di una assoluta compatibilità tra una possibile adesione dei governi europei all'Iniziativa di difesa strategica come piano di ricerca e un'adesione al piano Eureka proposto dalla Francia».

Questi progetti — secondo Spadolini — possono svilupparsi senza nesssun intralcio. Per quanto riguarda ancora il rapporto tra Italia e Stati Uniti, Spadolini ha posto l'accento sulla volontà di collaborazione paritaria, escludendo qualsiasi tipo di subordinazione o di subappalto. Sembra certo, comunque, che l'argomento della discussione di ieri sarà riportato nella riunione di oggi del Consiglio di gabinetto.

Abrahamson, generale ma anche scienziato e manager (ha diretto fra l'altro la fase iniziale del programma Space Shuttle), oggi è in Olanda, ultima tappa del suo giro europeo, teso ad allontanare le ultime incertezze sul carattere esclusivamente difensivo dello «scudo», il cui progetto, inoltre, apre prospettive economiche, industriali e scientifiche. Lo «scudo spaziale» anti-missile — ha asserito Abrahamson — accelera il progresso scientifico, stimolando anche positive collaborazioni economiche.

G.S.



Roma — Il commiato tra Spadolini e il generale Abrahamson

DUE ANNI PER GLI ACCERTAMENTI

Pensioni di invalidità: scatta in settembre l'operazione verifica

Interesserà circa 700 mila beneficiari

ROMA — Sta per scattare, per circa 700 mila pensionati civili (mutilati, ciechi, sordomuti), l'«operazione verifica». A partire da settembre verrà attuato il previsto piano di controllo delle menomazioni fisiche e delle compatibilità con altri redditi.

Il centro elettronico del ministero degli Interni sta completando gli elenchi dei titolari, distinti per categoria di assistenza e data di decorrenza dell'assegno o della pensione. Gli elenchi saranno inviati alle prefetture di competenza

L'intera operazione — che durerà due anni — è prevista dalla legge finanziaria 1985 e da un decreto del ministero degli Interni, di concerto con quello della Sanità, che ne ha stabilito i criteri. L'obiettivo è quello di «frenare» l'eccessivo numero di pensioni assistenziali a carico dello Stato: 700 mila in pagamento, altre 400 mila domande in fase istruttoria.

Il presidente della commissione del Comune competente dovrà controllare se la documentazione presentata al primo accertamento della invalidità corrisponda al grado di minorazione, o se invece nel frattempo si sono verificati dei miglioramenti. In questo caso, l'interessato sarà sottoposto a nuova visita.

Nel contempo, come già avvenuto per le pensioni sociali, si procederà alla verifica della compatibilità della pensione con altri redditi. Sempre in base agli scaglioni per decorrenza e per categoria, le prefetture consegneranno — in occasione del pagamento di una rata della pensione — un modulo di dichiarazione delle condizioni economiche dell'interessato.



È ISCRITTO AL CAI DA 25 ANNI

All'alpinista Cossiga l'omaggio di Auronzo

AURONZO — A salutare ieri sera il Presidente della Repubblica Cossiga al municipio di Auronzo, in quel di Belluno, c'era un altro ospite abituale del centro cadorino, il commissario tecnico della nazionale di calcio Enzo Bearzot.

La fascia tricolore stretta alla vita, visibilmente emozionato, il giovane sindaco Pietro Zandegiacomo ha accolto il Presidente all'ingresso del municipio, un moderno edificio dove cemento e legno sono stati sposati in maniera impeccabile. Poi, nella sala del consiglio, un breve e semplice discorso di saluto all'ospite più illustre del paese: «Abbiamo voluto rispettare, signor Presidente, il suo desiderio di tranquillità, senza disturbarla mai. Le siamo grati di essere qui con noi questa sera. Non vogliamo tediarla con i nostri problemi: la viabilità, la sicurezza idrogeologica, il turismo. Speriamo di potergliene parlare in futuro certi che Lei, signor Presidente, vorrà tornare ad Auronzo».

Cordiale e semplice anche la risposta di Cossiga: «Il rispetto che avete portato alla mia privacy mi ha fatto sentire non un ospite, ma uno di voi». Poi il Capo dello Stato ha visitato gli uffici del municipio, dotati di moderni sistemi elettronici di gestione dei dati. Davanti al palazzo comunale lo attendeva una folla di alcune centinaia di persone, turisti e valligiani, con saluti e applausi.

La scena si è ripetuta pochi minuti dopo, un centinaio di metri più in là, verso il centro del paese dove si trova la sede del Cai, sezione Cadorina di Auronzo del Club Alpino Italiano, la sezione alla quale il Presidente è iscritto da 25 anni, da quando veniva tra questi monti in vacanza con la famiglia Segni.

Bruno Vecellio, giovane presidente della sezione, ha appuntato alla giacca del Presidente il distintivo d'oro, a testimonianza di questi 25 anni di appartenenza al sodalizio.

Anche qui il Presidente ha preso brevemente la parola, rivolgendosi in particolare ad Armando Vecellio Galeno, una guida che spesso lo ha accompagnato in gite ed escursioni: «Mi ritengo un buon socio, anche se mai Armando è riuscito a farmi diventare un rocciatore. Comunque, ho sempre cercato di camminare in montagna e voglio continuare a farlo. Sono fiero di questa mia appartenenza al Cai perché, soprattutto negli anni della mia gioventù, ma anche poi, ho potuto apprezzare come l'alpinismo non sia soltanto uno sport di coraggio, ma sia anche una scuola di lealtà, di umanità, di prudenza. Chi immagina che gli alpinisti siano degli spericolati commette un grande errore. Ho visto rocciatori, soprattutto guide, unire all'ardimento un grande rispetto per la vita propria e altrui. E tante volte ho visto voi del Cai intervenire per salvare vite umane».

BOTTA E RISPOSTA CON IL MINISTRO DEGLI ESTERI AL MEETING DI RIMINI

Andreotti non crede più alle spie «Le metterei in cassa integrazione»

«La Nato non è preoccupata per le vicende tedesche» - Erice: «Il prossimo anno i russi dovranno esserci»

RIMINI — *Eccoci con Giulio Andreotti al Meeting di Rimini, del quale è ormai ospite abituale. Lo accompagna Formigoni, leader del Movimento popolare e attivissimo eurodeputato. Andreotti è, fra i «grandi capi» della Dc, quello con cui il Movimento popolare, ragionando in termini di schieramenti interni, è più organicamente collegato. Con Andreotti si parla di varie cose: del Sud Africa (e ne riferiamo più ampiamente in prima pagina), dell'Europa, di Craxi e Arafat.*

— Europa. I prossimi mesi saranno quelli del rilancio per la Comunità dei Dodici?

«La Comunità ha benemerenze storiche. Ma non si campa solo di passato e di benemerenze. Si vive di avvenire. E' necessario che si arrivi a fare una politica comune: e, per questo, occorre una maggiore ogettività nel valutare i problemi».

— Lei ha ancora fiducia nell'Europa?

«Io contrasto l'europessimismo. Sono portato anzi all'euro-ottimismo. Ci vorrà un'opera di convinzione su qualcuno, ma tutti i governi non debbono nutrire timori o alimentare incertezze. Se si facesse un referendum popolare, sono convinto che si avrebbe una larghissima maggioranza per l'Europa».

— E la questione Sud Africa? Sono possibili l'embargo di armi, sanzioni, altre iniziative?

«L'embargo di armi esiste già da molti anni, per decisione dell'Onu. Non occorrono innovazioni. Semmai l'embargo va fatto osservare. Purtroppo manchiamo di una specifica regolamentazione internazionale e accade che armi vendute a un paese molto spesso finiscano a un altro».

— Dopo il «no» di Botha a incontrare il leader dell'opposizione Mandela, lei si recherà lo stesso in Sud Africa con i colleghi olandese e lussemburghese?

«Sarebbe inopportuno rinunciare al viaggio per il "no" a incontrare Mandela. Non credo che si debbano dare pugni nel fegato. Ma, certo, se non potessimo incontrare altre significative personalità, il viaggio sarebbe inutile.

— Super-spie e scandalo Tiedge. Come giudica la vicenda?

«Mah, salvo poche cose, le spie oggi hanno ben poco da scoprire. Forse si potrebbe fare una cassa integrazione per le spie su base internazionale».

— Ne discuterà con il ministro Genscher?

«Forse ne parleremo a tavola, per curiosità. Noi siamo curiosi come gli altri uomini. Ma l'argomento non fa parte dell'agenda. La Nato non è granché preoccupata».

— Altra vicenda oggetto di polemiche, quella di Erice...

«La cosa più importante è preparare Erice 1986, che deve assolutamente rappresentare un dialogo, ad altissimo livello, fra gli scienziati di tutto il mondo».

— Ma perché gli scienziati russi non sono venuti quest'anno?

«Allo stato delle cose, io rimango sull'interpretazione già data: che cioè non siano venuti per non scoprire delle carte che magari lo stesso Gorbacev vorrà scoprire.

— A proposito della Dc; è stata «miracolosa» la sua resurrezione del 12 maggio?

«Io di campane a morto sulla Dc, in 40 anni di attività politica, ne ho sentite tante. Qualche volta è morto il campanaro. Il partito è troppo radicato per non restare comunque forte. Prevedo che per un lungo periodo non perderà la posizione di partito di maggioranza relativa e io ne sono contento».

Paolo Francia



Rimini — Andreotti presenta Roberto Formigoni, leader del Movimento popolare, al ministro degli Esteri tedesco Genscher (Telefoto Ansa)

I LAVORI AL CONGRESSO DELL'ONU IN CORSO DI SVOLGIMENTO A MILANO

Criminalità: la piaga dell'alcol nell'Urss Il capo dell'Fbi vorrebbe «tanti Buscetta»

MILANO — Dopo i discorsi delle autorità di governo nella giornata inaugurale, al congresso dell'Onu sulla criminalità, in corso al Centro congressi di Mirafiori, sono cominciati ufficialmente i lavori delle assemblee plenarie e delle varie commissioni.

Una delegata panamense ha avviato la sessione di ieri parlando delle «Nuove dimensioni della criminalità e della prevenzione del crimine nel contesto dello sviluppo».

Nel grande salone del secondo piano è mancato il «gomito a gomito», imposto dall'ordine alfabetico — tra le delegazioni di Iran e Iraq: i rappresentanti di Khomeini non si sono presentati, mentre partecipano ai lavori Sabah Ahmed Shaaban e Ahekmat Mosa Salman, i due delegati iracheni.

Il viceministro degli affari esteri sovietico, Elisov, ha auspicato l'adozione di iniziative di carattere internazionale che impediscano il ripetersi di fenomeni come il fascismo e il nazismo: «Mussolini e Hitler — ha detto — furono i responsabili di tanti eccidi. Noi ci ispiramo al principio leninista della coesistenza pacifica».

«Parlando al comitato centrale del Pcus — ha aggiunto Elisov — il compagno di Gorbacev si è detto favorevole a una collaborazione internazionale fra stati per il varo di rapporti corretti sulle norme di diritto».

Il delegato russo ha poi sottolineato la piaga dell'alcolismo nel suo paese (il 43 per cento dei crimini viene commesso da persone ubriache), annunciando una serie di iniziative per affrontare il fenomeno.

Ai margini dei lavori, Elisov ha fatto un intervento velatamente polemico: «Sono rimasto dispiaciuto — ha detto il capo della delegazione sovietica — nel sentire che un membro del governo italiano ha accostato, non si sa bene perché, il nome di Stalin a quello di Hitler, che con Mussolini fu responsabile di tante morti».

L'altro ieri il ministro dell'Interno, Scalfaro, nel suo intervento pomeridiano, aveva pronunciato una frase così concepita: «I grandi crimini che la storia ci presenta fino ai campi di sterminio di Hitler o all'annientamento di popoli interi per opera di Stalin o alle terribili stragi attuali, ci danno un metro quasi costante: la malvagità dell'uomo non muta».

Interessante la testimonianza portata dal capo della delegazione giapponese Shuzo Ebata. «Tokio — ha detto — è una città sicura. Vi si può camminare tranquilli nelle strade anche di notte. Non era così nel 1948, quando la delinquenza era particolarmente attiva. Poi la situazione è decisamente migliorata e questo dimostra che lo sviluppo economico, se i suoi frutti sono equamente divisi fra i cittadini, è molto importante».

«Per combattere la mafia ci vorrebbero tanti, tanti Buscetta», ha detto dal canto suo William Webster, direttore dell'Fbi, in una conferenza stampa durante la quale ha fatto il punto súlla collaborazione fra Italia e Stati Uniti nella lotta alla criminalità organizzata.

«I due governi — ha detto tra l'altro — hanno dato vita a una partnership nell'ambito della quale i due ministri degli interni presiedono due volte ogni anno gruppi di lavoro che si incontrano per la trattazione di problemi comuni e per accelerare le pratiche di estradizione».

Il capo dell'Fbi ha poi precisato — tanto per dare un'idea della portata del fenomeno — che negli Stati Uniti il 17 per cento circa delle risorse dell'Fbi viene adoperato per combattere la criminalità organizzata. Webster, che era circondato da un nugolo di funzionari del governo americano, ha detto che gli Usa perdono ogni anno 40 miliardi di dollari per l'attività della criminalità organizzata.

Negli Stati Uniti esistono 24 organizzazioni criminali che agiscono con i metodi della mafia siciliana: in comune hanno una sorta di «commissione nazionale» che decide la politica criminale da seguire. «Recentemente — ha detto ancora il direttore dell'Fbi — nel Middle West è stata scoperta una organizzazione siciliana ("Pizza Connection") che realizza affari giganteschi nel commercio dell'eroina.

Iniziative sono in atto ad opera degli Stati Uniti per eliminare i «santuari» svizzeri, in cui trovano rifugio finanziario molti cittadini americani.

A Webster un giornalista ha chiesto anche notizie di Pazienza e come mai si tardi tanto a concedergli l'estradizione, malgrado il ministro Martinazzoli abbia proprio l'altro giorno confermato la completezza della documentazione inviata sul caso alle autorità americane. «Io — ha detto il capo dell'Fbi — sono un funzionario di polizia e non posso interferire nelle azioni della magistratura. So tuttavia che il lavoro concordato fra polizia e magistratura è a buon punto e spero che la richiesta italiana possa essere presto soddisfatta».

Sud America, violenza legale

MILANO — «Dal 18 al 24 maggio scorsi la polizia argentina — nella sola capitale e nella sua provincia — ha ucciso 25 piccoli delinquenti. Nel mio paese non esiste la pena di morte. L'anno scorso il governo civile di Raoul Alfonsin ha cancellato la legislazione militare e speciale e gli abusi contro gli avversari politici. Tuttavia la polizia uccide ancora, soprattutto i criminali comuni, e la pubblica opinione plaude perché ritiene che questo serva per arginare il disordine».

La denuncia è venuta da Elias Neuman, professore di criminologia all'Università di Buenos Aires, intervenuto a una conferenza per l'abolizione della pena di morte e le sentenze extragiudiziali a margine del congresso dell'Onu.

Hanno preso la parola anche Michael Mc Clintock, statunitense, del segretariato di Amnesty; Ezzat Fattah, ordinario di criminologia canadese; Robert Banditer, ministro della giustizia francese; Christian Broda, ministro della giustizia austriaca; il suo collega peruviano Olivera, che ha ricordato gli «orrori» del governo militare.

Con un minuto di silenzio è stato reso omaggio alle vittime delle dittature dell'America Latina. La pena di morte è ancora prevista nelle legislazioni di Cile, Paraguay, Cuba, Guatemala, El Salvador, Haiti, Nicaragua; mentre l'ergastolo c'è in Argentina, Cile, Haiti, Perù, Portorico.

Uccide due fratelli per vendicarsi di una denuncia

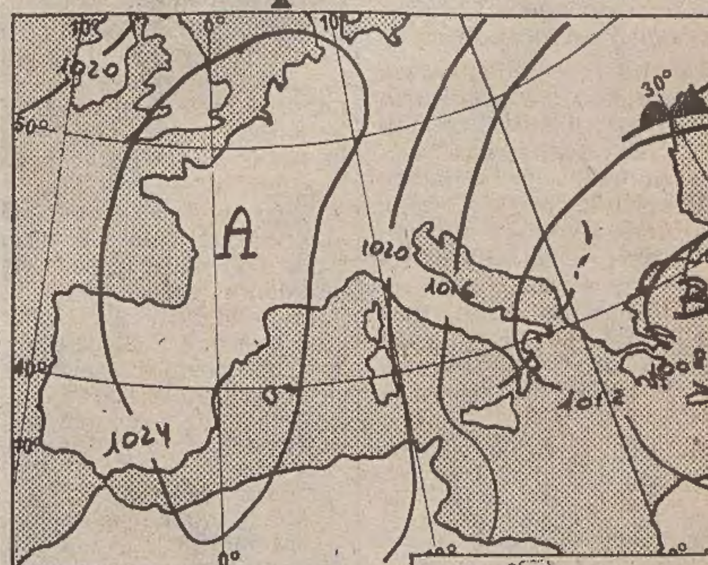
CAMPOBASSO — Un contadino di 24 anni, Antonio Lallitta, ha freddato con due colpi di fucile una ragazza di 16 anni, Renata Continillo e il fratello di costei, Franco, di 22, mentre facevano ritorno nella loro abitazione a Castelbottaggio, un piccolo centro agricolo di Campobasso.

Le due vittime, in compagnia della madre, si erano recate in serata in un comune vicino, Lucito, dove ai carabinieri avevano denunciato il Lallitta perché molestava la ragazza. Il contadino, avuto sentore del fatto, li ha attesi fino a notte inoltrata sulla strada del ritorno imbracciando il fucile da caccia.

Nulla di fatto a Udine per l'elezione del sindaco

UDINE — Non c'è ancora accordo politico per formare la coalizione di maggioranza e slitta al Comune di Udine l'elezione del sindaco e della giunta. La riunione di ieri sera, la prima dopo le elezioni di maggio, è stata dedicata interamente al dibattito, nel corso del quale i rappresentanti dei vari partiti hanno confermato in quella sede quanto si sa già sulle rispettive posizioni. La Dc preme per una riedizione organica del pentapartito, con una rappresentanza socialdemocratica in giunta. Il Psi accetta il Psdi nella maggioranza ma non in giunta.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in graduale aumento. Aria instabile proveniente dall'Europa settentrionale affluisce ancora sull'Italia.

Tempo previsto: sulle regioni adriatiche, sull'Appennino centro meridionale, sulle regioni del basso versante tirrenico e sulla Sicilia nuvolosità variabile con isolate precipitazioni prevalentemente temporalesche. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione al Sud.

Venti: moderati settentrionali con rinforzi sulle isole maggiori ed al Sud della penisola.

Mari: agitati i mari meridionali; mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 25; Bolzano 10, 23; Verona 16, 28; Venezia 18, 25; Milano 18, 27; Torino 9, 27; Mondovì 15, 25; Cuneo 13, 24; Genova 21, 29; Bologna 15, 27; Firenze 13, 27; Pisa 12, 25; Falconara 15, 24; Perugia 14, 26; Pescara 15, 22; L'Aquila 10, 17; Roma Urbe 14, 26; Fiumicino 11, 26; Campobasso 12, 19; Bari 15, 26; Napoli 18, 25; Potenza 11, 19; S. Maria di Leuca 18, 25; Reggio Calabria 24, 27; Messina 25, 27; Palermo 24, 27; Catania 22, 31; Alghero 19, 24; Cagliari 19, 26.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 11, 23; Atene s. 21, 36; Beirut s. 30, 35; Belgrado p. 16, 22; Berlino n. 13, 20; Bruxelles s. 6, 23; Buenos Aires p. 13, 14; Il Cairo s. 22, 34; Copenaghen s. 11, 19; Dublino n. 11, 20; Francoforte n. 13, 21; Ginevra s. 13, 18; Helsinki s. 14, 19; Gerusalemme s. 19, 29; Lisbona s. 15, 28; Londra s. 11, 21; Madrid n. 12, 26; Montreal n. 12, 22; Mosca s. 15, 26; Nuova Delhi s. 26, 35; New York s. 22, 29; Oslo s. 6, 13; Parigi n. 10, 20; Pechino p. 19, 28; Rio de Janeiro n. 14, 34; San Francisco n. 14, 19; San Paolo n. 15, 30; Stoccolma s. 13, 19; Sydney s. 11, 19; Tokio s. 23, 30; Vienna p. 13, 17.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

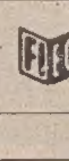
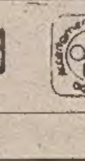
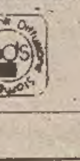
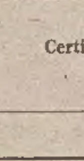
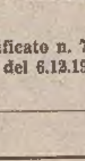
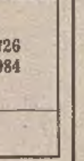
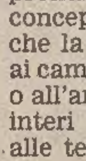
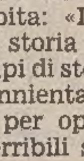
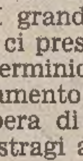
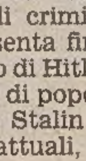
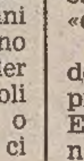
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 27 agosto 1985 è stata di 71.650 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

L'EPISTOLARIO DI SHAW E UN AMORE «IMPOSSIBILE»

Una lettera, e poi un'altra fidando nella buona Stella.

Secondo Lytton Strachey, «per essere un grande scrittore di lettere non è sufficiente comporne una eccellente di tanto in tanto. È invece indispensabile scriverne costantemente, infaticabilmente, con vivacità sempre maggiore. E, quando è necessario, vivere sino a tarda età».

A questo precetto si uniformò George Bernard Shaw: visse più di novant'anni, e per buona parte della sua esistenza spedì almeno dieci missive al giorno, mettendo insieme una corrispondenza di qualche milione di lettere. «Quando cesseranno — commentò poco prima di morire — leggerle, ordinarle e catalogarle, sarà il lavoro di una vita di qualche fanatico shawiano».

La profezia si è rivelata esatta: un docente universitario inglese, Dan Laurence, ha già speso almeno trent'anni per curare l'epistolario. E poiché è appena giunto al terzo volume, relativo al periodo 1911/1925, c'è da giurare che l'impresa non avrà termine tanto presto.

Il tomo da poco stampato dalla Bodley Head abbraccia anni di grande importanza: tra il 1911 e il 1925 Shaw compose due fra i suoi testi teatrali maggiori «Pigmalione» e «Santa Giovanna», lasciò la Fabian Society dopo un quarto di secolo di militanza, ebbe una tempestosa relazione con l'attrice Stella Campbell e infine venne vivacemente contestato dopo la pubblicazione di «Common Sense about the War», un saggio scritto nel 1914.

L'evento più significativo, almeno sotto il profilo culturale, fu senza dubbio la polemica seguita all'apparizione del pamphlet. Composto con l'intenzione di mettere alla berlina lo sciovinismo britannico, «Common Sense about the War» provocò l'isolamento del commediografo, che si vide attaccato dai nemici e abbandonato dagli amici.

Nel breve volgere di poche settimane Shaw si trovò sotto accusa: i quotidiani respinsero le sue repliche, i club ai quali era iscritto lo cacciarono, un gruppo di cittadini londinese propose di mettere all'indice i suoi libri, il direttore di una rivista arrivò a definirlo «un nemico straniero residente nella generosa e sofferente Inghilterra».

Il colpo fu durissimo. Abituato a essere un contestatore accettato e persino idolatrato, Shaw si trovò improvvisamente in una posizione che è eufemistico definire scomoda. Per la prima volta si rese conto di venir considerato soprattutto un istrione, una sorta di divertente clown al quale era negata la parola quando decideva di non far più ridere il pubblico.

Per consolarsi, iniziò a stringere relazioni amorose con alcune attrici. Prima vennero Ellen Terry e Janet Achurch, e quindi fu la volta di Stella Campbell. Di Stella, però, lo scrittore non tardò a innamorarsi sul serio, come testimoniano le decine e decine di lettere a lei dirette, colme di espressioni di tenerezza e persino di velate proposte di matrimonio.

Nello stesso tempo si convinse però che, soprattutto a causa della differenza di estrazione sociale e di cultura, il rapporto era impossibile. «Non c'è mai stato niente di più ridicolo e di più meraviglioso nella storia del mondo di questa storia d'amore», confessa. Ma poi aggiunge, quasi pentito dell'affermazione precedente: «Tutto l'amore per la pagina scritta è insignificante. La cosa vera è nel midollo delle ossa, alla radice dei nervi, è la passione fisica. Il resto è solo un pallido, scoraggiante surrogato».

Stella, che pure conosceva Shaw dal 1885, non prese troppo sul serio le sue affermazioni e la relazione non durò a lungo. Pur essendo sposata dal 1882, non era mai stata molto fedele al marito. Del resto, il costume dell'epoca tollerava «liaisons» al di fuori del matrimonio. L'importante era che non fossero scandalose. «Non mi importa quel che la gente fa, purché non lo faccia in strada e non spaventi i cavalli», si dice abbia risposto a un moralista che le rimproverava il suo comportamento.

Le ultime lettere incluse nel volume curato da Laurence confermano che la vena di Shaw intorno al 1920 si andava inaridendo. Fatta eccezione per «Santa Giovanna» (1923), non compose altri testi particolarmente significativi negli ultimi trent'anni di vita. Continuò comunque a curare la corrispondenza con maniacale precisione, contribuendo ad aggiungere migliaia di pagine all'opera immensa che, secondo Laurence, può essere oggi considerata la massima espressione della sua genialità.

Roberto Francesconi



Sopra, Shaw in una caricatura di Dulac che lo raffigura nei panni di San Gerolamo.

Per una singolare coincidenza editoriale, assieme al terzo tomo dell'epistolario di George Bernard Shaw, nelle librerie britanniche è comparsa anche una biografia di Stella Campbell scritta da Margot Peters, docente di letteratura vittoriana negli Stati Uniti e già autrice di un saggio su «Shaw e le attrici».

«Mrs. Pat», come veniva chiamata dagli amici, era figlia di un inglese e di un'italiana, Maria Luigia Romanini Stella, e aveva esordito ventenne in teatro, giungendo ben presto a rivaleggiare con Eleonora Duse e Sarah Bernhardt. Si sposò giovanissima con Patrick Campbell, un suo coetaneo di scarsi mezzi che visse sempre di espedienti, sognando enormi guadagni da imprese senza consistenza, e che trascorse lunghi periodi cercando oro in America Latina.

Alla morte del primo marito, quando già era un'attrice affermata, Stella si risposò con George Cornwallis West, ma la nuova unione risultò ugualmente fallimentare. La sua vita sentimentale fu burrascosa: ebbe numerose relazioni con colleghi e produttori teatrali, e fu spesso al centro di scandali soffocati a fatica.

Shaw la conobbe nel 1885, quando era critico della «Saturday Review», ma il loro rapporto iniziò molti anni dopo. Per lei, il commediografo scrisse «Cesare e Cleopatra» e «Pigmalione». Nel ruolo di Eliza Doolittle, «una donna dell'Est End con grembiule e cappello guarnito di piume di struzzo», l'attrice trionfò, raggiungendo notorietà internazionale.

Secondo Margot Peters, Stella ebbe però poca fortuna. A parte l'incontro con Shaw, fu sempre costretta a recitare testi di scarso spessore drammatico, che non misero abbastanza in luce le sue straordinarie capacità. Oggi, fatta eccezione per qualche intenditore, è nota soprattutto come «amante di George Bernard Shaw», un ruolo nel quale non si sentì troppo a suo agio, come conferma una sua lettera allo scrittore nella quale si legge: «Purtroppo per i posteri sarò soltanto una nota a pié di pagina delle vostre commedie».

R. F.

«UNA VITA NELLA MUSICA»: DOMENICA LA CONSEGNA DEL PREMIO

Beethoven? Da evitare

È il prudente consiglio ai giovani direttori d'orchestra di Gianandrea Gavazzeni che con Franco Ferrara riceverà l'ambito «Oscar» a Venezia, «patria sentimentale»

Nelle vicende del premio veneziano che Bruno Tosi ha portato a internazionale prestigio di «Oscar della musica», forse mai come quest'anno il riconoscimento di «una vita nella musica» (per la prima volta diviso fra due artisti quasi coetanei) ha tradotto tanto felicemente il senso della continuità storica e della fede nella forza rigeneratrice dell'interpretazione.

Domenica prossima alla Fenice il premio sarà consegnato a due personalità «atipiche» della direzione d'orchestra: Gianandrea Gavazzeni e Franco Ferrara. Atipiche, perché la presenza del direttore bergamasco non si circoscrive al podio, ma investe un orizzonte ben più vasto con inesauribile «curiosità» culturale; mentre l'esperienza del pianista/violinista/organista/compositore e direttore palermitano, condizionata da ragioni di salute, negli ultimi venticinque anni ha abbracciato prevalentemente la didattica della direzione, con esiti che ne fanno il «maestro dei maestri».

Gianandrea Gavazzeni trascorre queste giornate che lo separano dalla cerimonia veneziana nella quiete antica della sua villa di Baveno. Ma non sono giornate di inerte riposo, condizione che Gavazzeni non potrebbe mai accettare. Non lo sono mai state, neppure negli anni di guerra, quando la casa sul lago Maggiore era divenuta un rifugio nella bufera, dove si faceva musica per esorcizzare la realtà rievocando intorno al pianoforte tutto un Immaginario vivo di speranze.

Qui, a tanti anni di distanza, nello studio quotidiano, nella ricerca interpretativa che non può né deve esaurirsi mai («Devo dirigere 'Un ballo in maschera', e dopo averlo diretto non so più quante volte, mi sto accorgendo di angolature nuove che fino a ieri non avevo intravisto nella partitura... sicché mi pare di scoprirlo adesso per la prima volta!») il Maestro sembra recuperare anche la dimensione autentica del pianoforte.

«Mi ritrovo a studiare il pianoforte, a rinverdire un antico amore» confessa. E il ricordo può riandare agli «anni di periglio» passati a sfogliare, non soltanto gli spartiti d'opera, ma anche e soprattutto le musiche pianistiche («le poche che avevo con me»), a fissare sulla tastiera «i linguaggi esatti, a inferire sulle nostre curve morali, a indicare l'invenzione del mondo, tra il nostro viver caotico e provvisorio.

«Il gotico franco/fiammingo del 'Preludio/corale e fuga'; la 'scrittura' incisa dell'op. 31 n. 3. Il tenero respiro del 'Claire de lune' attenuato e tuffato nelle 'sordine'; i frammenti delle 'Kinderszenen' dove si desta un mondo adolescente e la poesia della musica sembra nascere lì per lì alle sottigliezze più fascinose».

E nelle soste, le letture avide, senza discriminazione, tutte raccordate al suo modo di vivere la cultura, fra passato e presente, fra lirica, narrativa, arti figurative: occasioni infinite per quel suo acuto piacere dell'annotare, della «postilla», nella verifica in ogni direzione delle ragioni della musica: dal «divisionismo» di Grubicy al linguaggio «cantante» di Saba. Sollecitazioni variabili di una saggistica rivelatrice a tal punto da fare di Gavazzeni un preciso punto di riferimento per le fortune critiche della musica, da Boito a Janacek.

«Anche tutto questo mio scribacchiare — minimizza Gavazzeni — nonostante certe evasioni apparenti, fa parte di un ininterrotto colloquio con la musica, di una vita 'nella' musica. Ma questo premio mi è particolarmente caro, perché mi trovo affiancato a un amico valoroso come Franco Ferrara, che, fra quelli della nostra generazione, possiede qualità assolute di Maestro. A Ferrara poi si collega il lontano ricordo della mia esperienza di compositore; attività abbandonata da oltre 35 anni — «(avanti sopravvenissero le "leggi eccezionali" dell'Avanguardia Ufficiale» ha scritto un giorno in una ironica scheda autobiografica).

«Nel lontano 1940 Petrassi aveva ascoltato a Baveno i miei 'Notturni di bevitori bergamaschi' per tenore e orchestra, e si adoperò subito perché la composizione venisse eseguita. Il che avvenne proprio a Venezia, in quello stesso anno. E fu proprio Franco Ferrara a dirigerla. Motivo di più perché un bergamasco come me, suddito della Serenissima, possa sentirsi sentimentalmente veneziano. Del resto, a Venezia mi lega anche una frequentazione artistica assidua e affettuosa, quasi familiare. Da anni scendo sempre allo stesso albergo...».

Un'abitudine alla quale Gavazzeni non concede deroghe. Anche a Trieste aveva i suoi approdi fissi — l'Hotel de la Ville e il ristorante «Piccolo» di via Santa Caterina — entrambi purtroppo scomparsi. Dolorosamente scomparsi, per una sensibilità come quella di Gavazzeni, che non a caso con la perdita dei «cari luoghi» triestini ha perduto anche i contatti con la città.

«Tornerei tanto volentieri a Trieste, dove ho amici e persino parenti, se il teatro fosse più sollecito nella programmazione. Oggi infatti le agende di lavoro di un direttore, come quelle di un cantante, si riempiono a tempi lunghi. C'era 'Lobgesang' di Mendelssohn in programma, ma la conferma si è fatta attendere e sono subentrati altri impegni altrove. Adesso se ne riparla nell'87... Sempre che nell'87 io diriga ancora; perché devo pur tener conto che allora avrò la bellezza di 78 anni!».

«La determinazione e la vivacità del Maestro in questi ultimi anni sono però di buon auspicio in tal senso: fra le imprese operistiche già felicemente archiviate (Cherubini, Spontini) e quelle future (una «Gioconda» a Vienna, ancora i «Lombardi» con la Scala in tournée) continua a coltivare «controcorrente» amori sinfonici preziosi: Bruckner, Reger. A conferma che in questi ultimi tempi si è fatta più forte la volontà di prendere le distanze dell'immagine forzata e parzialissima del Gavazzeni «direttore dei veristi», che pur tanto gli devono.

Tenace anche la volontà di «evitare» il sinfonismo di Beethoven («Non eseguire Beethoven», s'impone e impone come titolo a un suo libro per il Saggiatore, cui dovrebbe seguire un'altra raccolta dal titolo altrettanto significativo, che assai piace a Baldacci, «La bacchetta spezzata»).

«Quando vedo la 'disinvoltura', la leggerezza con cui certi giovani direttori si accostano alle sinfonie di Beethoven e Brahms, non posso trattenere un amaro sorriso». Così come confessa senza reticenze la sua ammirazione per i maggiori interpreti del nostro tempo: «Proprio le grandi interpretazioni beethoveniane di Karajan dovrebbero suggerire almeno prudenza. E non solo Beethoven: Karajan è davvero come Mida. Tutto quello che tocca diventa oro.

«Ma ammiro anche il fascino tecnico di Maazel, gli spazi protoromantici di Carlos Kleiber nel 'Freischütz', e soprattutto Bernstein. Nella 'quarta' di Mahler, per esempio, è riuscito a entusiasmare anche chi — come me — non è mai stato un 'mahlerista'!».

Gianni Gori

Quella volta a Trieste con «Figaro»



Da «La rassegna d'Italia» diretta da Francesco Flora (1947) pubblichiamo un breve stralcio dal brano di Gavazzeni intitolato «Le "domeniche" musicali».

Allontanarsi dalla città abituale, allogandosi in altro luogo quando la vicenda bellica incrudiva, volle dire dispersione di gruppi e di ambienti musicali. Una strana e crudele vacanza della vita artistica propriamente detta. Da principio ancora qualche viaggio per raggiungere un teatro dove dirigere alcune opere o un concerto.

Il ritrovamento di scarsi amici, in un luogo o nell'altro; i pochi rimasti in città, soli con la famiglia mandata fuori in disagevoli soggiorni campestri. Le cene serali in cupe trattorie male illuminate, i ritorni all'albergo nelle strade umidicce e oscure; mentre la sirena tubava i suoi lunghi suoni sempre d'intonazione calante. A Trieste, con Umbro Apollonio intristito e stanco, con Quarantotti Gambini ancor tranquillo, ma ricolmo d'istriane nostalgie. (Saba partito non si sa per dove). A Trieste per le «Nozze di Figaro»: dopo un viaggio zeppo di disagi, ch'io avrei interrotto le mille volte se non fosse stata l'inestinguibile gagliardia di Mariano Stabile a incitarmi e a scuotermi.

Le cantanti, le giovani e coraggiose cantanti — Susanna e Cherubino — a illuminare di sguardi lo spazio ove si agiva, a tener vivo il profumo di lor femminile incanto pur tra i disagi e i perigli. Sirene d'allarme «apparecchi» mormoranti nel pallido cielo carsico, incognite d'ogni sorta. Qualcuno ci ha sussurrato all'orecchio, nella «halle»: «Sapete? Ier sera, qui al "Savoia" c'era il Maresciallo Tito!». Un altro: «Vedete quel signore in abito scuro? È l'ispettore di polizia che stava sul Gran Sasso con Mussolini».

E altre domande ancora: «Perché c'è il "picchetto", stasera, all'entrata dell'Hotel? Pare che i partigiani slavi voglian gettare bombe». Di lì a poco, superata di corsa la piazza dell'Unità già sibilante di «bora», dentro al «Verdi» Figaro misurava le pareti di tela dipinta della sua camera nuziale: «Cinque... dieci...» e Cherubino cominciava i suoi maliziosi sospiri per tutte le gonnelle del «palazzo». Le poche triestine vere rimaste in città, dai palchetti, fiutavan golosamente le suggestioni esercitate dalle loro simili sul palcoscenico, per aggiungere altri fascini ai tanti posseduti. La musica e le sue, di suggestioni, mescolate all'altre.

Gianandrea Gavazzeni

La rassegna dei libri

Un delitto tra cronaca e romanzo

Martina Vergani: «In fondo al lago» - La Tartaruga edizioni, pagg. 106, lire 12 mila.

Il 9 giugno 1910, nei pressi di Moltrasio, fu recuperato dal fondo del Lago di Como un baule contenente il cadavere di una donna. Il 10 giugno il «Corriere della Sera» uscì con la notizia in prima pagina, su tre colonne, mentre il giorno dopo l'argomento impegnava un'intera facciata. Poi per molti giorni ancora l'inviato del «Corriere» continuò a dettare alla redazione di Milano i suoi «pezzi» con gli aggiornamenti sulle indagini e i risvolti inediti di fatti e antefatti.

Sono passati settantacinque anni, ed ecco che Martina Vergani rispolvera le copie ingiallite del «Corriere», prende gli articoli, li dispone in ordine cronologico e comincia a lavorare di fantasia. Ricrea situazioni, personaggi, immagina qualche intreccio e fa rivivere il pasticciaccio di Moltrasio intercalando al racconto l'ampia documentazione dei giornali dell'epoca.

Un pensionato russo — per strano fato residente a Moltrasio — suo malgrado si ritrova in catene accusato di concorso in omicidio. Una bella e misteriosa Madame segue con apprensione l'evolversi degli eventi mentre l'indiziato principale, compagno della vittima, è ovviamente introvabile. L'identificazione della donna uccisa apre nuovi e inquietanti interrogativi, si mobilitano persino i reporter e il console dagli Stati Uniti.

Il «caso» ha le caratteristiche delle migliori storie poliziesche e, sullo sfondo dell'abbagliante caligine estiva, la scrittrice lo ripropone disegnando gli ambienti vacanzieri di inizio secolo con vestitissime partire a tennis, piroscafi a ruota sulle quiete acque lacustri, lucide automobili Isotta Fraschini ed eleganti ombrellini parasole.

L'atmosfera ricorda quella dei romanzi di Augias e delle intricate e pericolose avventure del commissario Sperelli, ma «In fondo al lago» si presenta con tonalità più soffuse, senza colpi di scena, senza pistolettate, con emozioni contenute, superate solo da un brusio di curiosità salottiera alimentato da giornalisti con i pantaloni a scacchi bianchi e neri. Ed è proprio questo incedere lento e tranquillo, questo rinviare la sorpresa alla prossima puntata, a donare alla narrazione un senso di inquietante realtà.

Un lavoro a collage curato nei particolari, uno stile lineare e sobrio raramente impacciato, i profili individuali dei protagonisti attentamente studiati, la «suspance» latente ma sempre in agguato, e «In fondo al lago» mantiene la sua promessa di romanzo giallo, dove cronaca e finzione si fondono senza vistosi punti di sutura.

Storia vuole che il delitto Moltrasio si risolvesse in tempi brevi e in modo piuttosto banale: l'assassino non era un genio del crimine. Così la Vergani ha dovuto giocoforza calcare un po' la mano su alcuni particolari della vicenda, nel tentativo, per altro lecito, di lasciare al lettore il sottile gusto del mistero non risolto.

Piero Spirito

* * *

Luciano Viazzi: «Col di Lana monte di fuoco, 1915/1917» — Mursia editore, pagg. 342, lire 24.000.

Era opinione comune, alla fine della prima guerra mondiale, che la conquista di Col di Lana fosse stata una grande vittoria militare anche se offuscata dal grande numero di vittime. Luciano Viazzi, ufficiale degli alpini e storiografo delle nostre truppe alpine, dissente, documenti alla mano, da questa interpretazione.

La guerra di Col di Lana, condotta — chissà perché — dalle fanterie di linea, fu «una grande e inutile tragedia che si concluse con un nulla di fatto». Gli italiani dovettero abbandonare posizioni già conquistate a causa della ritirata di Caporetto; gli austriaci, con l'impero asburgico in declino, vi rimasero per poco, dando così via libera agli italiani.

* * *

AA.VV.: «Il Belpaese» — Camunia editrice, pagg. 248, lire 12.000.

«Belpaese» è un periodico di cultura e attualità che si occupa di tutto un po'. Diretto da Raffaele Crovi, è essenzialmente un «quaderno di esercitazioni creative, un rapporto sulla fantasia espressiva italiana, un'antologia periodica di favole/saggi/testimonianze».

In questo numero (il secondo): un «rapporto eccezionale» sulla maturità giovanile di Pasolini; uno studio di Angelo Romanò sulla narrativa di Tonino Guerra; testi narrativi di Tiziano Sclavi, Luciano Lucignani, Alberto Luccioli, Mario Picchi, Fortunato Pasqualino e Mimi Zorzi; un saggio di Quirino Principe dedicato alla musica di Riccardo Malipiero.

Taccuino

Mercanti d'arte al Sima di Venezia...

VENEZIA — Terza edizione del Sima, il Salone internazionale dei mercanti d'arte, quest'anno nei saloni di Ca' Vendramin Calergi anziché a Palazzo Grassi, in fase di ristrutturazione. L'inaugurazione avverrà il pomeriggio di venerdì 6 settembre, e dal giorno seguente fino al 16 settembre la mostra sarà aperta al pubblico (orario 10/19). Il catalogo è edito da Marsilio.

L'iniziativa, che si realizza per l'impegno del Centro di cultura presieduto da Mario Valeri Manera, insiste su due vettori; quello mercantile e quello culturale, come ha voluto precisare il direttore della mostra, Paolo Sprovieri.

Approderanno a Venezia opere e collezioni di altissimo livello, tra cui i capolavori della collezione Kahnweiler-Leiris e una selezione di opere di maestri italiani dell'Assitalia. Parteciperanno cinquanta gallerie, di Italia, Usa, Inghilterra, Germania, Svizzera, Austria, Francia, Belgio, Spagna. Sono previste esposizioni monografiche di nomi altisonanti e altre rassegne a tema. Alcuni artisti saranno invitati dal Sima e altre iniziative affiancheranno la mostra, come «La tradizione rinnovata» e «Aspetti della nuova pittura a Venezia».

...E alla Biennale di Palazzo Strozzi

FIRENZE — Dal 21 settembre si svolgerà a Firenze la quattordicesima Biennale internazionale dell'antiquariato. È uno degli appuntamenti fra mercanti d'arte più prestigiosi del mondo e certamente il più importante d'Italia, che come sempre avrà sede nella storica cornice di Palazzo Strozzi, trasformato per l'occasione in uno scrigno pieno di preziosissime testimonianze del passato.

È prevedibile che anche l'edizione di quest'anno non deluderà le aspettative, soprattutto per quanto riguarda il Rinascimento toscano, da sempre uno dei cavalli di battaglia dell'esposizione. I battenti si chiuderanno il 13 ottobre.

I LUOGHI DELLA DONNA: BREVE VIAGGIO IN ITALIA TRA STORIA, MISTERI, CURIOSITÀ /4

Le vergini salvate (ma imprigionate)

Le celebrazioni per il centenario della morte di Garibaldi che per tutto il 1982 hanno ispirato un'onda lunga di libri, studi, inchieste, sceneggiati, ecc., hanno lasciato — benché sembri strano — ancora qualche spazio. Sui ridotti margini della storia garibaldina si scrive una vicenda ambientata nel profondo Sud, quello abbandonato da Cristo, devastato dai terremoti e fors'anche più da millenni di malgoverno. Più esattamente, nella città di Campagna.

Arrivare in questo paese che sorge nei pressi di Eboli, nonostante l'apocalittica premessa, non è difficile. In automobile basta prendere l'autostrada Salerno-Potenza, uscire al casello di Campagna e inerpicarsi per qualche chilometro tra le profonde gole dell'Appennino Campano. In treno conviene, invece, fare capo a Salerno e da qui prendere un autobus di linea per Campagna.

Ma comunque ci si arrivi, i segni dolorosi del sisma del novembre 1980 sono presto evidenti. Questo non deve scoraggiare, anzi, il clima di rovina e abbandono che si è creato da quella terribile sera, contribuisce alla comprensione di questa gente, di questi luoghi, da sempre abituati alla precarietà, ai terremoti, alle razzie.

Seguendo la via principale del paese, si arriva ben presto all'altezza di uno slargo su cui si affaccia, come da un balcone, un palazzo massiccio e squadrato da sembrare una fortezza, su cui si alza una breve e tozza torre campanaria decorata dall'immancabile orologio.

L'importante costruzione rinascimentale sorse nel 1545 per volontà di un illustre giurista campagnese, Giovanni Benedetto Tercasio, Conte di Campagna e Conte Palatino. Essa avrebbe dovuto preservare dagli orrori e dagli errori del mondo dodici fanciulle dodici, rappresentanti delle più insigni famiglie dell'allora fiorente città.

A Campagna si trovavano, infatti, una delle biblioteche più fornite del meridione, una delle prime tipografie italiane e un attivissimo centro di studi. Inoltre, si tramanda che Giordano Bruno da Nola, proprio in quegli anni, insegnasse a lungo nel monastero di San Bartolomeo, dove concepì gran parte delle proprie opere e subì anche le prime persecuzioni.

Epoca ricca di fermenti culturali e religiosi, ma anche torbida e tempestosa, dalle condizioni politiche e sociali quanto mai precarie. Soprattutto per una donna giovane, vergine e... nobile. Si sa, pericolose soldataglie mercenarie, condizioni economiche depresse, le incursioni verso l'interno dei terribili e spietati pirati «barbareschi», specializzati nella tratta delle bianche, richiestissime negli harem dei loro sultani, erano motivi sufficienti per inquietare le notti di più di un genitore.

Inoltre, a Campagna vigeva in quegli anni lo «jus longobardorum», che significava totale esclusione dall'asse ereditario delle figlie femmine. Altri pensieri per i padri, e altre notti bianche: cosa fare delle figlie rimaste zitelle? Una preoccpuazione, quest'ultima, che attanagliava soltanto i «signori», coloro i quali avevano un patrimonio da tramandare — possibilmente indiviso — alla sola linea maschile.

Così Tercasio, il 22 aprile 1542, mandò a chiamare il notaio. Lui che non aveva eredi diretti, decise di lasciare le proprie ingenti ricchezze (tra cui 800 ettari di oliveti) a una Fondazione privata, di cui dovevano diventare compartecipi le dodici famiglie maggiorenti di Campagna. Espresse inoltre il preciso desiderio che fosse costruito in città un acconcio luogo — dedicato a San Giacomo — per il ritiro delle dodici zitelle che, pur restando allo stato laicale, si sarebbero impegnate a seguire la regola vigente nel famoso «Munaster'e Santa Chiara».

Protetta così a vita la virtù delle giovani (tuttavia la castità non era praticata con la dovuta costanza, come alcuni documenti ci raccontano), il miglior esponente del «capitalismo» campagnese aveva salvaguardato e accresciuto in un colpo solo l'onore e gli assi ereditari dei suoi illustri concittadini.

Naturalmente, in caso di assedio, i pesanti portoni di Palazzo Tercasio si sarebbero aperti per ospitare e difendere anche tutte le altre femmine delle dodici famiglie: mogli, madri, sorelle, nubili e coniugate, indifferentemente. I «barbareschi», insomma, si sarebbero dovuti accontentare della verginità di qualche contadinotta, e l'harem del sultano avrebbe potuto godere solo della bianca carne del popolo.

E le cose andarono così fino a quando il biondo eroe dei due mondi in veste di luogotenente del nuovo Regno d'Italia non firmò un decreto di confisca dei beni ecclesiastici.

A Campagna c'era un palazzo dedicato a San Giacomo, c'erano dentro delle fanciulle, una badessa e le monache che qui avevano trovato asilo dagli altri conventi confiscati nei dintorni. I conti furono presto fatti, soprattutto tenendo d'occhio gli 800 ettari di oliveti che costituivano il piatto forte della laica Fondazione Tercasio.

Ma di quella laicità Garibaldi e gli altri rappresentanti del Regno se ne infischiarono. Per loro quello era un convento e i beni annessi erano della chiesa, e quindi — in forza del deserto — beni dello Stato. E così beni dello Stato diventarono. Nonostante le immediate proteste dei legittimi proprietari.

Ma il nuovo destino di Palazzo Tercasio non impedì che mantenesse nel tempo una precisa destinazione femminile, ospitando l'Istituto Magistrale, un tipo di scuola secondaria da sempre roccaforte di destini femminili.

Il bel chiostro rinascimentale dalle linee sobrie e armoniche, ospitò dunque nel lontano '500, le fantasie, non sempre modeste, delle nobili zitelle campagnesi. Sui portali esterni un notevole fregio scolpito a putti e grottesche e tre stemmi, ricorda la badesse chiamate a governare lo stuolo di ragazze la cui verginità era stata destinata a onorare le ragioni del capitale.

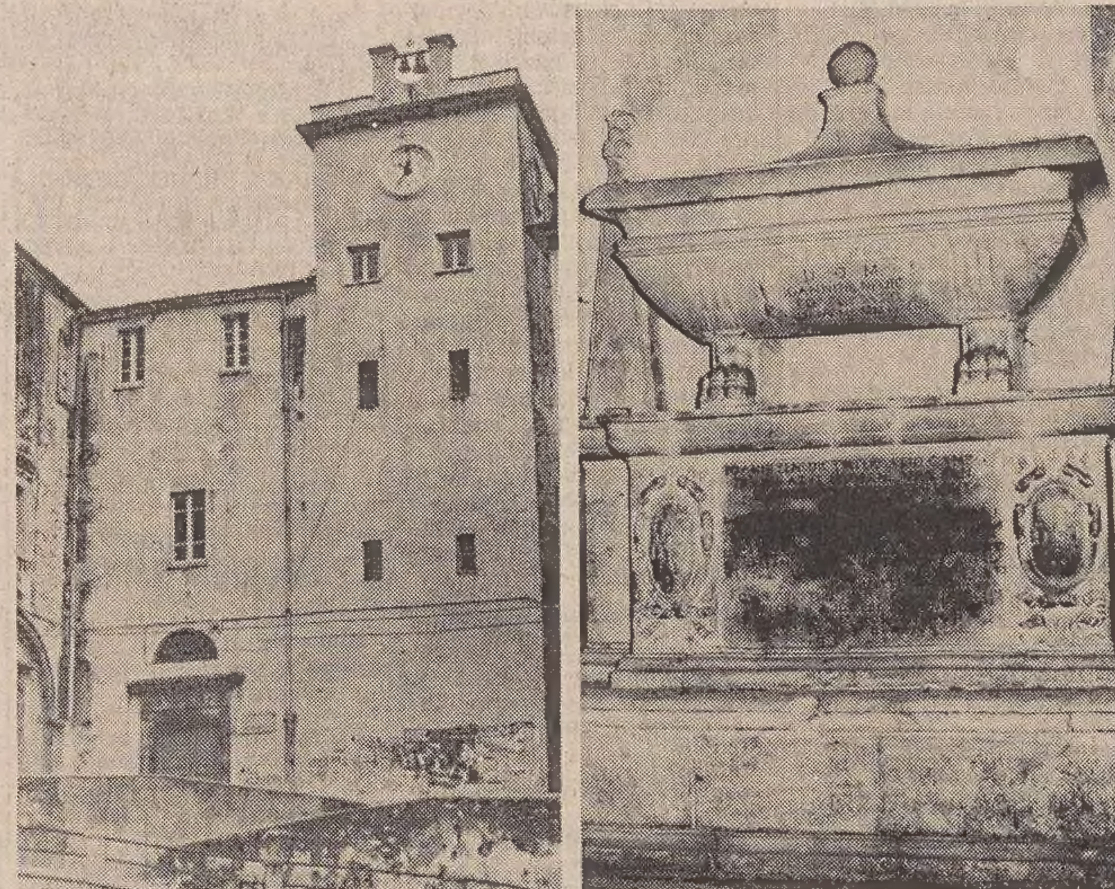
Lasciato il castello e proseguendo per la strada imboccata, che a mano a mano si fa più stretta consentendo a malapena il passaggio di un'automobile, si arriva dopo qualche centinaio di metri davanti alla Cattedrale. I gravi danni che la bella chiesa ha subito durante l'ultimo terremoto (la facciata è andata completamente distrutta) non impediscono di visitarne la parte inferiore che ha meglio resistito alle scosse.

Qui, in uno scenografico sacello marmoreo, è sepolto Giovanni Benedetto Tercasio. Il monumentale sarcofago fu fatto erigere, neanche a dirlo, dalle riconoscenti dodici famiglie nobili di Campagna, eredi della sua fortuna, come ricorda il facile latino della lapide. Un monumento eretto secondo i migliori crismi costruttivi (per resistere ai terremoti!) a perenne memoria del benefattore dei loro capitali.

Se Garibaldi disfece quello che Tercasio fece, i discendenti di quelle antiche famiglie non si sono dati ancora per vinti. Campanino, Viviani, Guerriero, unici rimasti degli antichi dodici, ingaggiarono nel 1869 una causa col neonato Stato italiano per la restituzione del maltolto, cioè dei beni a loro sottratti con l'illegale confisca operata da Garibaldi. Tra processi, appelli, rinvii, vizi di forma, ecc. (l'ultima sentenza è la n. 3349, 20-11-1971 delle Sezioni unite civili della Suprema Corte di Cassazione), la causa è ancora in corso. Dopo 113 anni non è ancora detta l'ultima parola.

Certo è che la discendenti femminili delle famiglie superstiti, se «zitelle», non guardano certo con rimpianto al perduto «ritiro a vita», seppur laico, di Palazzo Tercasio. E pur maledicendo Garibaldi per aver drasticamente impoverito le loro famiglie — e ora che lo «jus longobardorum» non è più in vigore la cosa le tocca da vicino — non possono che benedirlo per aver loro assicurato una povera, ma indiscutibile libertà.

Tiziana Gazzini



Nelle foto, il castello di Campagna e la tomba di Giovanni Benedetto Tercasio.

DALL'INTERNO

È APERTO IL CONVEGNO DI ERICE SULLE AREE SISMICHE

Il nostro Stivale è stretto nella morsa dei continenti

Secondo il professor Mantovani: «Come un vaso di coccio tra due vasi di ferro»

ERICE — Perché l'Italia è un paese ad alto rischio sismico? Per il gruppo di esperti e ricercatori, riuniti ad Erice per il primo seminario sulle aree sismogenetiche, la risposta è nota da tempo. La penisola in generale, è più in particolare un «piastrone», localizzato approssimativamente nell'area adriatica e della Calabria, con una propaggine che interessa anche la Sicilia orientale, è praticamente compressa fra la cosiddetta «zolla» africana e quella eurasiatica.

Due blocchi ormai consolidati dal punto di vista geologico, come fa rilevare il professor Enzo Mantovani, dell'Università di Siena, fra i quali una buona parte della penisola italiana e dei Balcani sono come un vaso di coccio fra due vasi di ferro.

È questo uno degli aspetti del rischio sismico in Italia che verranno esaminati nel corso dei sette giorni di lavoro del seminario, diretto dal professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, che si tiene nel centro «Ettore Majorana» di Erice. «Ci sono degli studi recenti nel settore — dice Mantovani — che hanno portato a scoperte interessanti. Come quella della correlazione fra i movimenti sismici dei Balcani che precedono eventi similari nel nostro paese».

Secondo le statistiche dei ricercatori italiani, un evento sismico nella zona balcanica precede, da uno a cinque anni, un terremoto in Italia. È uno degli effetti dei movimenti delle placche tettoniche dei due blocchi continentali, che, se fosse adeguatamente esaminato dal punto di vista storico, potrebbe portare ad una ragionevole prevedibilità dei terremoti in Italia.

«Purtroppo — aggiunge Mantovani — non abbiamo le statistiche dei cinesi, che hanno praticamente registrato tutti i terremoti avvenuti nell'arco degli ultimi duemila anni. In Italia possiamo studiare solo quelli degli ultimi quattro secoli».

Cosa fare per creare un archivio degli eventi sismici in Italia? Secondo gli studiosi sarebbe necessario un lungo lavoro di ricerca negli archivi dei Comuni, nelle biblioteche, nelle raccolte di privati. «Solo così — conclude Mantovani — sarebbe possibile costruire una vera e propria banca dati dalla quale i ricercatori potrebbero attingere gli elementi indispensabili al loro lavoro».

Un contributo a questa ricerca verrà anche dagli Sati Uniti, dove è allo studio la creazione di una rete di rilevamento mondiale (è prevista l'installazione di un centinaio di stazioni di rilevamento sismologico) che incontra attualmente qualche problema di carattere politico per la collocazione degli strumenti in alcuni paesi.

«Questo lavoro — dice Boschi — integrerà quello fatto in Italia dall'Enel per l'individuazione delle zone geologicamente stabili per la collocazione delle future centrali nucleari e di altri insediamenti industriali che hanno la necessità di essere esclusi dal rischio sismico».

Alla fase finale dei lavori del seminario è prevista la partecipazione del ministro per la protezione civile Giuseppe Zamberletti. «Al responsabile del dicastero — conclude Boschi — vogliamo chiedere che i ricercatori italiani non siano soltanto gli studiosi incaricati di esaminare le cause ed i guasti di un terremoto, ma anche i tecnici che possano fornire gli strumenti che ne prevengano i danni e le perdite di vite umane».

Gli incendi continuano nonostante le prime piogge

ROMA — Gli incendi continuano a devastare il territorio italiano anche dove è passato il maltempo con temporali e trombe d'aria. Nel Centro Italia non vi è ora del giorno in cui la sirena lacerante dei vigili del fuoco non richiami l'attenzione sull'ennesimo gesto di un piromane, volontario o involontario che sia.

Che fare? Il presidente del Wwf, Fulco Pratesi, accusa pastori e contadini di appiccare il fuoco per creare nuovi pascoli o per distruggere rapidamente tutti gli arbasti e la piccola vegetazione che non danno frutto, e propone di acquistare subito capaci mezzi aerei antincendio e di incrementare del cento per cento l'opera di prevenzione.

Una proposta originale — che sinora non ha avuto fortuna — giunge proprio da un contadino (una delle categorie «più pericolose» secondo Pratesi): Pietro Z. di Ronciglione (Viterbo) sostiene che i responsabili degli incendi sono anche i fumatori incalliti che gettano le loro sigarette senza guardare dove, sia che si trovino in un prato, sia che siano al volante di un'autovettura. Questo spiegherebbe «perché tanti incendi nascono lungo le strade».

E che propone Pietro di Ronciglione? L'istituzione di sceriffi a cavallo provvisti di radio portatile, in grado di raggiungere rapidamente qualsiasi incendio ed anche di raggiungere gitanti sospetti o distratti. Un corpo ben addestrato di sceriffi-ecologi costerebbe allo Stato molto meno di quanto costa l'annuale distruzione di verde.

Ieri, comunque, gli incendi più gravi sono stati cinque: a Monte Rosso, in provincia di La Spezia; a Pattano, vicino a Salerno; a Pizzolando, sullo stretto di Messina; nell'isola di Stromboli; nella zona di Rio Elba.

A Stromboli le fiamme, alimentate da un forte vento di scirocco, si sono sviluppate in località Scari e hanno minacciato le case del paese.

La protezione civile è intervenuta prima con un Canad Air, che però — causa le forti raffiche di vento che soffia a 35 nodi — non ha potuto effettuare alcun lancio di ritardanti. È stato allora fatto intervenire un C130, aereo più pesante e quindi meglio in grado di effettuare lancio di ritardante in condizioni di forte vento.

IERI AL SINODO DI ARICCIA HANNO PARLATO LE DONNE

Le mille contraddizioni della moglie di un prete

ARICCIA — La donna come moglie di un prete e, più in generale, la donna nella Chiesa. Al «Sinodo universale dei preti cattolici sposati e delle loro spose», che si svolge ad Ariccia, ieri si sono intersecate le testimonianze con il lavoro dei gruppi che, da ieri mattina, affrontano la seconda parte: quella dedicata appunto alle «donne nella Chiesa». «Io non voglio più sentire — ha detto Marie, una francese — che mio marito è un prete». Una quarantina d'anni, bruna, capelli lunghi, ha aggiunto: «Io voglio liberarmi da questa condizione, voglio sentire che mio marito è un uomo che ha fatto e fa un suo lavoro».

Contemporaneamente, nel gruppo italiano, Anna stava accusando la Chiesa di essere «oppressiva contro la femminilità. La donna nella Chiesa e nella teologia — ha aggiunto — è stata sempre sfruttata, mentre Cristo è stato il primo a liberare la donna. Perché non si dà il sacerdozio alla donna? — si è chiesta — perché è donna e la donna, secondo l'attuale concezione della Chiesa, è oggetto sessuale, è peccato. Invece essa ha una personalità sensibile e potrebbe fare il sacerdote anche con più umanità dell'uomo».

Dagli interventi delle mogli dei sacerdoti, emergono due atteggiamenti: da un lato quello della donna che si sente moglie di un uomo che è e vorrebbe continuare ad essere prete, dall'altro quello della compagna di chi un giorno è stato sacerdote.

Anche nei rapporti con l'istituzione Chiesa, tra le mogli dei preti ci sono atteggiamenti diversi. C'è chi vuole essere «riconosciuta» come tale e chi chiede la creazione di un «ministero nuovo», anche non sacerdotale, ma che comunque contempli la coppia. «La Chiesa latina — si legge nello schema in discussione — ha esaltato la donna vergine, la donna-madre, sottovalutando invece la sposa, la donna-compagna dell'uomo, anche nell'esercizio della sessualità».

E ancora «una convivenza guidata dalla ragione illuminata dalla fede e dal rispetto, che canalizza il desiderio puramente egoista, non impedisce la preghiera: questa è la grande esperienza del prete sposato qual era San Pietro e questa è, ai giorni nostri, la nuova esperienza dei preti sposati».

Qualche contrasto, infine, anche sulla decisione da prendere per oggi, giorno dell'udienza generale del Papa. Tra coloro che volevano continuare i lavori e chi preferiva scendere in gruppo a Roma. E' prevalso il consiglio di lasciar decidere i singoli. Chi vuole, appunto come singolo, stamattina andrà in piazza San Pietro ad ascoltare il Papa.

Al Papa è legata la speranza che «un giorno, ispirato dallo Spirito Santo, si prenda cura di questa nuova situazione manifestatasi nella Chiesa e che abbia il coraggio di prendere le decisioni che si impongono. Queste coppie si sentono membri integrali della Chiesa e non vogliono più essere emarginate». Ma non per tutte c'è solo questa speranza. «Essere moglie di un prete — diceva ieri mattina una italiana — significa accompagnare il cammino della liberazione del prete nella Chiesa, per una Chiesa più aperta, più libera, più laica».

La tossicomane tedesca aggredita a Ferragosto resterà cieca

MILANO — Gabriele Ingeborg Hammerschmidt, la donna tedesca di 31 anni vittima della feroce aggressione di Ferragosto, resterà cieca. Ieri il prof. Gianfranco Alfonso, primario del reparto oculistico dell'ospedale Niguarda di Milano, dove la donna è ricoverata, ha compiuto un esame diretto dei bulbi oculari. Fino a ieri mattina, infatti, non era stato possibile visitare gli occhi della tedesca se non attraverso strumenti perché l'ematoma lo impediva.

«Purtroppo, come già avevamo compreso attraverso gli esami precedenti — ha spiegato il prof. Alfonso — non c'è più nulla da fare. Un occhio è completamente sfondato e l'altro, sul quale nutrivamo qualche speranza, ha il nervo ottico rotto». Alla donna, ha aggiunto il professore, nessuno ha ancora detto la verità, «che comunque le era stata già preannunciata nei giorni scorsi».

Le sue condizioni generali sono buone e potrebbe essere dimessa entro una decina di giorni.

«STRAORDINARI» AGOSTANI PER IL TURCO A REBIBBIA

Agca interrogato a Roma da due giudici tedeschi

ROMA — Mehmet Alì Agca, ieri, ha fatto gli straordinari: neppure durante questo periodo di pausa estiva delle udienze del processo per l'attentato a Giovanni Paolo II il terrorista turco è riuscito a starsene tranquillo nella sua cella di Rebibbia. A chiedergli un impegno suppletivo sono stati due magistrati della Repubblica federale di Germania che hanno pensato bene di ricambiare subito la visita che soltanto un paio di settimane fa il presidente Severino Santiapichi e qualche altro componente della Corte del Foro Italico hanno compiuto in terra tedesca.

Da Bochum, dove è detenuto Yalcin Ozbey, amico di Agca e, a quanto pare, depositario di inediti particolari sul complotto per assassinare Papa Wojtyla, sono giunti ieri nella capitale due sostituti procuratori, Helmuth Haimershoff e Kurt Woerch. Ad attenderli, nella stessa ex palestra-bunker dove si svolge il processo sulla «pista bulgara», hanno trovato il magistrato della Corte d'Appello incaricato di assisterli nella rogatoria internazionale, due interpreti, uno di tedesco, l'altro di turco, e l'avvocato difensore di Agca.

Scopo della loro missione è quello di ottenere il maggior numero possibile di informazioni circa alcune rapine e un delitto di cui in Germania è accusato Ozbey: i reati, in realtà, il «lupo grigio» amico di Agca li avrebbe compiuti quando era in patria, ma la legge tedesca consente ai giudici di quel paese di mettere sotto accusa il cittadino straniero anche per delitti compiuti all'estero.

A differenza di quanto avviene durante le udienze del processo per l'attentato di piazza San Pietro, questa volta tutto si è svolto a porte chiuse. A quanto pare, però, Agca, anche senza pubblico, non ha rinunciato a fare i numeri che predilige: ha parlato dei suoi rapporti con Ozbey e sembra che abbia dato ai giudici tedeschi una sua versione del delitto del simpatizzante di estrema sinistra che, secondo l'accusa, Ozbey avrebbe compiuto prima di fuggire in Germania.

Per questo reato, in Turchia, Ozbey rischia la pena di morte, ma può stare tranquillo perché la Germania ha già negato alle autorità di Istanbul la sua estradizione.

Sergio Geraldini

Truffa all'Usl di Empoli

FIRENZE — Il capo dell'ufficio tecnico dell'Usl 18 di Empoli (Firenze), Franco Romboli, 43 anni, è stato arrestato su ordine di cattura del sostituto procuratore di Firenze Michele Polvani, per truffa aggravata, falso in atto pubblico, e falsa certificazione. Secondo l'accusa il Romboli avrebbe incassato 150-200 milioni per lavori inesistenti.

Bambino stritolato dalla macchina agricola del padre

TODI — Raccapricciante incidente in un podere in frazione Crocefisso di Todi: un bambino di cinque anni, Mauro Anastasi, figlio dell'agricoltore Mario Anastasi, è morto orribilmente straziato da una macchina per la raccolta del granoturco, condotta dal padre che non si è accorto di nulla.

L'incidente è avvenuto senza testimoni. Il piccolo aveva infatti seguito di nascosto il genitore che stava lavorando nei campi, alla guida dell'insilatrice, che automaticamente con una serie di grosse «forchette» separa le pannocchie di granoturco dal resto della pianta. La macchina era trainata da un trattore; il piccolo Mauro, per cause in corso di accertamento, forse è caduto davanti alla macchina che lo ha trascinato al suo interno, schiacciandogli gli arti.

UN'ALTRA ATTIVITÀ ARTIGIANALE IN VIA D'ESTINZIONE

L'ultimo «mastro Geppetto» d'Italia intaglia i suoi giocattoli nel Salento

LECCE — *Se mai si dovesse fare un censimento delle attività artigianali in via di estinzione, non si potrebbe trascurare Giovanni Giustiziero, un anziano e simpatico signore salentino che vive a Maglie, nel «tacco d'Italia», e che dal 1951 (oggi ha 77 anni) crea con il compensato degli originalissimi giocattoli che poi dipinge con colori vivaci.*

Ecco il satanello che posto sulla punta di uno scivolo scende agitando le braccia, l'altalena con il sedile a forma di cigno, il carretto trainato dal cavallo che cammina su ruote rudimentali ed è guidato da un omino con il naso rosso, il diavoletto che muove braccia, gambe e sesso grazie ad un ingegnoso sistema di corde, la «raganella», la torre di Babele, piccoli mobili da casa delle bambole, ombrelli e tanti altri minuscoli oggetti frutto di una fantasia estrosa.

Giovanni Giustiziero vive e lavora in una viuzza del centro storico di Maglie. Accanto all'abitazione c'è il piccolo laboratorio (non ci si sta in più di tre persone) e sulle pareti ci sono i suoi giocattoli appesi. Oltre che la bellezza degli oggetti colorati, colpisce il prezzo: il più grande costa meno di diecimila lire, il più piccolo duemila.

«Lo so — dice l'artigiano — tutti i turisti che vengono qui per comprare i miei oggetti dicono che sono troppo a buon prezzo, ma che vuole, da ciò che guadagno e dalla pensione riesco a vivere dignitosamente. Anzi qui a Maglie i mie concittadini, che non mi hanno mai saputo apprezzare, dicono che si tratta solo di pezzi di legno e che costano troppo».

Giovanni Giustiziero non ha un buon rapporto con la sua gente. «Nessuno mi ha mai aiutato — afferma — e ancora oggi quando qualche turista chiede di me in paese sono solo in pochi quelli che sanno dare una indicazione precisa. Quanto ai vigili urbani, meglio lasciar perdere».

Giustiziero ha cominciato a creare giocattoli nel '51, ma il «successo» giunse, quasi inaspettatamente, solo una decina di anni fa, quando fu invitato ad una mostra artigianale ad Otranto. «Da allora vengono nella mia bottega dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Olanda.

I giocattoli di Giustiziero, comunque, finiranno quando l'artigiano si ritirerà dall'attività a causa dell'artrosi. Nessuno dei suoi quattro figli ha mai voluto imparare la sua arte. Un nipote lo seguì come apprendista per pochi giorni, ma poi smise perché ci voleva troppa pazienza e non c'era guadagno. Forse, se ci fosse un aiuto dalle amministrazioni locali, le sue «creazioni» potrebbero continuare a vivere, altrimenti l'opera di questo ultimo «mastro Geppetto» (come lo ha definito un giornalista francese) si estinguerà per sempre.

È estraneo al fenomeno dell'eversione

In relazione all'articolo apparso sul «Piccolo» dd. 9.2.84 nel quale si riportavano delle dichiarazioni attribuite al senatore del Pci avvocato Nereo Battello che definivano il signor Mauro Goina un fascistello collegato con l'eversione, si precisa che da un approfondimento della realtà Mauro Goina risulta esente da precedenti penali di qualsiasi tipo, che non è mai stato iscritto ad alcun partito o raggruppamento politico e che risulta assolutamente estraneo a qualsiasi fenomeno di eversione.

---

†

Il giorno 27 corrente è mancato

Vittorio Castro

Addolorati lo annunciano i familiari tutti.
I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al dolore dei familiari di

Alberto Semitecolo

famiglie GIABBAI-SANSON.

Trieste, 28 agosto 1985

I familiari di

Romildo Lanza

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Trieste, 28 agosto 1985

II ANNIVERSARIO

DOTT.
Mirella Sangulin

con immutato dolore e rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.
Giacinto Gallina

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il figlio LUCIANO con la moglie MARINA e l'adorato nipotino ALBERTO, il fratello RICCARDO e i nipoti ELENA e FABIO RIGO con la moglie LUCIANA, e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai cari amici dott. PAOLO POLACCO e dott. GIORGIO REDONI.

I funerali seguiranno giovedì 29 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di S. Pio X di via Revoltella.

Trieste, 28 agosto 1985

È vicino alla figlia STEFANIA e al nipote LUCIANO:
— STEFANO TRENKER

Villabassa, 28 agosto 1985

Si uniscono al dolore di STEFANIA i fratelli, la sorella e i nipoti.

Villabassa, 28 agosto 1985

Profondamente addolorato piange il fraterno amico

Giacinto

— Ing. ALBERTO POLLI

Trieste, 28 agosto 1985

Sono vicini a STEFY e LUCIANO: DANTE e VALNEA GORZA con FURIO e BARBARA ARDESI.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano:
— VIRGILIO e LOREDANA GORZA

Trieste, 28 agosto 1985

ROBERTO e CHIARA partecipano al dolore dell'amico LUCIANO.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto:
— ALPO e GIUSEPPINA TONARELLI

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano commossi al lutto GIUSEPPE e LAURA SILVANI.

Trieste, 28 agosto 1984

Partecipano commossi al grande dolore dell'amico LUCIANO:
— FULVIO LANZA
— Famiglie MORGERA
— PAOLO e ANNAMARIA POLACCO
— GIULIANO e GRAZIELLA RELJA
— SERGIO e DONATELLA ROITTI
— PIERO e LOREDANA SARDOS
— SERGIO e ANTONIETTA SILVANI
— FRANCO e PAOLA VASCONETTO
— FABIO e ORNELLA DEI ROSSI
— ROBERTO STECCHINA

Trieste, 28 agosto 1985

Vicini a STEFI e LUCIANO piangono il caro amico scomparso:
— BIANCA e DODO
— TEA e WALTER
— TINA, SERGIO, EMANUELA e GIOVANNI
— DIANA, SILVIO, ANDREA e MARINA
— MARINA e MARIO
— ELVI, GIULIANO e ANTONELLA

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto:
— LINA e RITA BURZIO

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTTOR
Giacinto Gallina

ALESSANDRA RALZA e GIORGIO REDONI.

Trieste, 28 agosto 1985

BLANCHE piange la perdita dell'insostituibile dottore e amico fraterno.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto:
— Fam. FRAUSIN e NEJEDLY

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al dolore:
— ANNA e MARIELLA PASUTTO

Trieste, 28 agosto 1985

Si associano al dolore:
— VALNEA e GIUSEPPE LEVI.

Trieste, 28 agosto 1985

I condomini di via Marconi 26 sono vicini al dolore della signora CERNE per la scomparsa del suo adorato

Bruno

Trieste, 28 agosto 1985

Nel III anniversario della scomparsa di

Alberto Giurin

la moglie UCCIA con dolore, il figlio FRANCO e cugina PALMA Lo ricordano.

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

Il giorno 26 è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Wallner nata Veronese

Ne danno l'annuncio il marito SIGFRIDO, il figlio ADRIANO, la nuora TATIANA, gli adorati nipoti MONICA e MAX.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1985

Ricorderanno sempre, con affetto la cara

Antonia

CARMELA, ANITA, GIORGIO e MAURIZIO WALLNER.

Trieste, 28 agosto 1985

Antonia

Non Ti dimenticheranno mai i fratelli e le sorelle: BRUNO, MARINO, MARIO, RICCARDO, GALLIANO, LINA, BRUNA, ADALGISA unitamente alle rispettive famiglie.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipa al lutto della famiglia il personale della Ditta WALLNER.

Trieste, 28 agosto 1985

Si associano al dolore:
— OLIVIA
— GIANNA
— SALVINO SALVI

Trieste, 28 agosto 1985

PAOLO e GIUNIA FRANCESCHIN partecipano al dolore di ADRIANO e TATIANA.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto:
— ITALO PIZZIGNACH
— CARLO SKERL

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto i condomini di via Denza.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto: MAURO e ALLESSANDRO SUERZI, ELEONORA ed EDI de VISINTINI.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto DEMOS BALBI e famiglia.

Trieste, 28 agosto 1985

Tutti i componenti l'Unione sportiva SUPERCAFFÈ partecipano al dolore del loro consigliere e vicepresidente ADRIANO WALLNER per la scomparsa della mamma.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto della cara zia, il nipote SERGIO VERONESE e famiglia.

Trieste, 28 agosto 1985

Vicini al dolore dell'amico ADRIANO per la perdita della sua cara mamma

Antonia

— Fam. ACCIANI

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipa al lutto:
— IDEA MODA

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Antonia

— LIDIA e RINO PATRIGNANI

Trieste, 28 agosto 1985

Profondamente addolorati partecipano al lutto GIORGIO, la nipote LUISA e il marito ELVIO.

Trieste, 28 agosto 1985

Si associano al lutto:
— FAUSTA e ROBERTO MOCCIA.

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

Non è più

Maria Molletta ved. Canciani

Lo annunciano addolorate la nipote, la figlioccia e l'amica ALBINA.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1985

Nel ricordo degli anni trascorsi assieme all'Istituto di Filologia Germanica, NORIS TERY partecipa, sgomenta e commossa, al lutto dell'Università degli Studi di Trieste per la tragica, irreparabile perdita della

PROF. DR.
Christa Helling

esempio di scrupolosa e generosa dedizione professionale.

Trieste, 28 agosto 1985

II ANNIVERSARIO

Alessandro Coslovi

Rimarrai per sempre nei nostri cuori.

Tua sorella BARBARA, mamma e papà

Trieste, 28 agosto 1985

II ANNIVERSARIO

Sandro Coslovi

Ti ricordiamo sempre.

MAURO, PAOLO, ALDO

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Damiani

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio, la moglie LIBERA, la figlia NADIA e il nipotino MICHELE, il suocero GIOVANNI e la suocera VALERIA; i parenti e amici tutti.
Il funerale avrà luogo oggi alle 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al cordoglio per la perdita del caro amico: GIUSEPPE e GINA CREVATIN.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipa la famiglia INFANTI.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano: FULVIO e PERLA CREVATIN.

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Natale Grio (Lino)

Ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli STEFANO, GIORGIO e PAOLO, le cognate, i nipoti CRISTINA e GIULIANO, i cugini e parenti tutti.
I funerali seguiranno il 28 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1985

Si associano al lutto le zie GRIO MARIA, CECILIA e MARIA, NORBERTO ANNA.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto le famiglie: BERNICH, GEI, STRADA, SRICHIA.

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesca Stepancich ved. Scherlich

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO, le nuore, i nipoti INGER e FABIO con la famiglia, le sorelle, i fratelli unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 29 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1985

Ciao

nonna

ELISABETTA e STEFANO.

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Orel

Addolorati lo annunciano la mamma, il figlio, la nuora, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano:
GEMMA e NINO CATANZARO

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto le famiglie SASSETTI e TOSO.

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

Si è spenta serenamente

Elisabetta Pagliaro ved. Chierego

profuga da Pirano

Ne danno il triste annuncio il figlio DINO, la nuora LINA, il nipote ROBERTO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

Si è spento il 27 corrente

Oliviero Tiselli

Addolorata lo annuncia a quanti Lo conobbero e Lo ebbero caro la sua convivente signora PAOLA.
I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Livio Santoro

GRAZIANO VALDEMARIN, SILVIO DELEPORINI, LIVIO MORETTI e tutti i colleghi e amici della ROWNTREE MACKINTOSH.

Trieste, 28 agosto 1985

ANNIVERSARIO
30 AGOSTO 1977

Giulio Papucia

Il mio amore è come il mare profondo, più Te ne concedo, più è infinito.

La tua mamma

Nel Tuo tenero ricordo verrà celebrata una messa venerdì 30 agosto alle ore 19 nella chiesa di Barcola.

La famiglia

Trieste, 28 agosto 1985

Il 27 agosto è mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Marino Sestan

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e la sua BRUNA con FABIO.

Un sentito grazie al personale della clinica Otorino, in particolare ai dottori RALZA e FABRIS.

I funerali seguiranno domani giovedì 29 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

È mancata ai suoi cari

Stellia Rivierani in Tommasi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito ROMANO, il figlio ROBERTO, la nuora ROSSANA, i fratelli SILVIA e RINO, la cognata, nipoti e parenti tutti.
Nel contempo si ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 agosto 1985

Si associano al dolore dei familiari: NIVES, SILVANO, PINO.

Trieste, 28 agosto 1985

Si associano al lutto famiglie RICCOBON, FONDA, CAPPELLO.

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

Il giorno 27 agosto è mancato all'affetto dei suoi il

CONTE DEL S.R.I.
Herward Auersperg von und zu Seisenberg

Cavaliere di Onore
e Devozione del S.M.
Ordine di Malta

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA EDITH ATTEMS-PETZENSTEIN, le figlie ENRICA e BEATRICE ed i generi generale GIORGIO MALORGIO e colonnello GENNARO TUFANO unitamente ai nipoti e pronipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 29 agosto nella cappella privata di villa Attems a Cervignano.

Gorizia, 28 agosto 1985

---

†

Il 26 agosto è spirato serenamente

Odorico Predonzani

Medaglia d'oro
di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO, ANTONIO, le nuore, ANDREINA, LIDIA, gli affezionati nipoti LIVIO, ELISA, la sorella OTTAVIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipa al lutto la Ditta MOVITER.

Trieste, 28 agosto 1985

---

†

Il giorno 26 corrente è spirata

Lucia Gonnella ved. Ieva

Ne danno il triste annuncio il figlio ARMANDO, la nuora, le nipoti e pronipote.
Un sentito ringraziamento alla dott.ssa LIVIA CALIGARIS e ai suoi collaboratori della III Geriatria ospedale Maddalena.
I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1985

Partecipa al dolore dell'amico IEVA per la scomparsa della sua cara mamma, famiglia KEBER.

Trieste, 28 agosto 1985

È mancato

Willi Wegenast

Ne danno il triste annuncio la moglie LULA, la figlia DANIELA con RENATO CHIARA e LUCIA.
Il rito funebre avrà luogo a Trieste giovedì 29 agosto nel Cimitero evangelico.

Conegliano, 28 agosto 1985

Ricordano la

santola Mery

PUPI, GIORDANO, BARBARA, MASSIMO, GIGI, AURELIA.

Trieste, 28 agosto 1985

Nel secondo anniversario della morte di

Maria Grazia Zito

i familiari La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 agosto 1985

Nel VII anniversario della scomparsa di

Valeria Sibelja

La ricordiamo.

I familiari

Trieste, 28 agosto 1985

Mercoledì, 28 agosto 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

Nell'anonimato nessun argine alla violenza

Del tema violenza ci si occupa quando si fa fenomeno collettivo, quando molto alto è il numero dei protagonisti e delle vittime. Ci si scandalizza, ci si chiede il come e il perché, tornano a galla le più strampalate teorie sociologiche che evidenziano i mali di una società sempre in bilico tra il pubblico e il privato. E giù con le condanne, in una caccia alle streghe senza pietà, criminalizzando i mass media, continuando a chiedersi «dove andremo a finire?».

Sono pochi gli osservatori che spiegano il fenomeno violenza collettiva quale diretto derivato di un continuo diffondersi, quasi un insinuarsi nelle coscienze di ognuno, di una incontenibile violenza soggettiva, al punto tale che l'uomo di oggi s'è quasi abituato a conviverne insieme. Dal teppistello di periferia al rapinatore di banche un unico filo conduttore, la violenza appunto, che si esprime in un'aggressività di diverso spessore nei confronti del pacifico cittadino, dell'onesto lavoratore, di quella maggioranza silenziosa cui si presta sempre troppo poca attenzione. Ebbene proprio quando quella maggioranza silenziosa s'è abituata a vivere vicino alla violenza, a subirne le conseguenze, a chiudere non uno ma tutti e due gli occhi anche se si è vittima, ecco che la violenza, quasi un orrendo contagio, può farsi collettiva, investendo a strati anche uomini, donne e ragazzi al di sopra di ogni sospetto.

È l'accondiscendenza il miglior terreno perché la violenza dilaghi. E accondiscendenza non è soltanto l'umana paura, sentimento giusto, mai condannabile, ma è anche il timore di grane che si traduce in omertà, è l'irrazionale chiudersi in se stessi guardando con sospetto proprio chi questa violenza dovrebbe stroncare. Ecco la vittima della violenza non voler più il proprio nome sul giornale, la pubblicazione della notizia sembra quasi lo faccia sentire criminale.

È successo più volte che onesti lavoratori di banca abbiano con forza protestato nei nostri confronti perché nelle cronache di rapine avvenute nei loro istituti abbiamo citato i loro nomi, personalizzando le vittime. Digerito il trauma del rapinatore con pistola (violenza fisica e psicologica, micidiale miscuglio che fa tanto male) non accettano la citazione sul giornale che si fa a sua volta irrazionale trauma.

Paura di conseguenze? Ma quali conseguenze? Che i rapinatori abbiano indicazioni su chi vendicarsi dopo un eventuale cattura? Come se quei banditi che per un pugno di soldi giocano con la vita di tante persone innocenti, non sapessero già prima con chi o contro chi hanno a che fare.

Purtroppo la lotta fra il bene e il male è forse il più vecchio tema della storia dell'umanità, ma ci son periodi in cui è il bene ad agire a volto scoperto e ce ne sono altri in cui è il male a non temere notorietà, pubblicità, massima diffusione. Il rapinatore si presenta pistola in pugno, senza maschere, senza fazzoletto sul viso. La vittima tace, cerca di nascondersi in un anonimato protettivo, talmente inerme si sente in questo tipo di società tanto garantista con i criminali.

I cattivi ora hanno pure trovato la facile e comoda via del pentitismo mentre per i buoni non esistono scorciatoie, non esistono altre strade di fuga: sempre e soltanto l'anonimato. E di questa scelta il giornale è il peggior nemico, il cronista il più pericoloso avversario, il fotografo addirittura un agente del nemico. Qui non si tratta di discorsi sul coraggio di manzoniana memoria, don Abbondio non fu mica un'invenzione dello scrittore, ma di riflessioni su quell'imbarbarimento dei rapporti fra cittadini di cui abbiamo già trattato in questa pagina.

Imbarbarimento dovuto senz'altro al diffondersi della violenza nella coscienza di tutti, ma vieppiù favorito dalla timorosa acquiescenza che crea un'ovattata cortina di omertà nei confronti di chi invece apertamente e con forza dovrebbe venir colpito. «Qualche volta sembra di essere a Palermo» ci diceva sconsolato un funzionario di polizia stanco, del tutto disincantato dai troppi «non so» «non ho visto» che si sente ripetere dopo ogni fattaccio.

G. N.

ARRIVANO I SERVIZI NEL MONUMENTALE QUADRILATERO

Una nuova scuola media per i giovani di Melara

Palestre, verde attrezzato e un capiente auditorium contro l'emarginazione

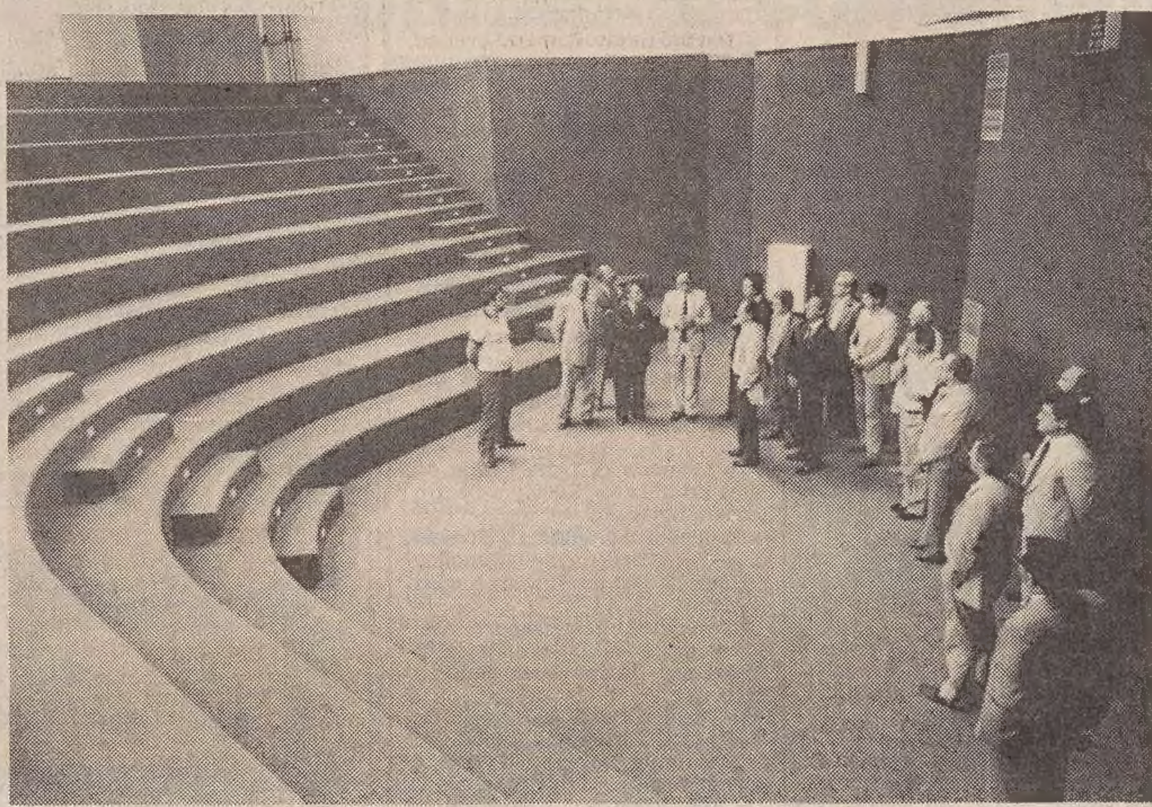
Con una festosa cerimonia è stata consegnata ieri mattina dal Comune alle autorità didattiche la nuova scuola media di Melara, una struttura pubblica che segna un passo avanti nella dotazione dei principali servizi collettivi di un complesso residenziale popolare, qual è appunto il monumentale «quadrilatero», che notoriamente soffre i gravi malesseri impliciti in un'emarginazione favorita dalla situazione d'isolamento lamentata da quelle centinaia di nuclei familiari che tuttora sono costretti a far capo al centro-città per fruire dei più elementari servizi di socializzazione.

Almeno per le scuole, a partire dall'imminente anno scolastico, Melara sarà così autosufficiente. Tra pochi giorni entreranno infatti in funzione tutte le strutture che ospiteranno le prime medie del bacino d'utenza di Melara, consentendo ai ragazzi del rione di frequentare una sede in loco anziché iscriversi negli istituti del centro cittadino. La nuova scuola media di Melara è dotata di 12 aule normali, di 4 speciali (per le attività tecniche, musicali e di osservazioni scientifiche), di una biblioteca, di una grande palestra suddivisibile in due aree di utilizzo contemporaneo (oltre alle zone sportive di verde attrezzato ricavate all'aperto) e di un auditorium per convegni, proiezioni e conferenze, capace di oltre 200 posti.

È stato proprio in quest'auditorium, dopo la benedizione ai locali impartita da don Alberto Signorello della parrocchia di San Luca di Melara, che la cerimonia si è conclusa ieri mattina con gli indirizzi di saluto degli assessori comunali all'istruzione e ai lavori pubblici, Vattovani e Bari, del provveditore agli studi prof. De Rosa e del presidente del consiglio circoscrizionale, Cecchini. Presenti tutte le autorità scolastiche, i consiglieri rionali e i rappresentanti delle ditte costruttrici, gli oratori hanno sottolineato l'impegno dell'amministrazione comunale per questo nuovo complesso che si affianca alle strutture scolastiche esistenti, completandole e fornendo un motivo non secondario anche per un auspicabile miglioramento della «qualità della vita» nel rione.

A tale proposito l'assessore Vattovani ha dichiarato che «con la media di Melara si attua, con puntuale rispetto dei tempi tecnici preannunciati, l'ultimo anello di una serie di opere adiacenti, che hanno già visto eseguite, per cui anch'esse entreranno ora in funzione, cinque ulteriori aule della vicina scuola elementare con una sala-mensa per il tempo pieno e una razionale palestra». E va infine ricordato — ha concluso l'assessore — il progetto, già in fase avanzata, per la nuova scuola materna che permetterà infine a Melara la disponibilità di un completo «polo integrato» al servizio di tutte le fasce di età scolare.

Con le nuove palestre e con il verde sportivo attrezzato, nonché con il nuovo auditorium i giovani del rione avranno così a disposizione una serie di servizi-modello finalizzati alle attività per il tempo libero.



Le autorità si intrattengono nell'auditorium della scuola, capace di oltre 200 posti *(Italfoto)*

Assemblea urgente della Bloch

Oggi alle 10.30 nella sala «Di Vittorio» della Cgil in via Pondares 8, assemblea dei lavoratori della Calza Bloch, da anni in cassa integrazione. È stata convocata dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, dopo gli incontri avuti da quest'ultima con l'assessorato regionale all'industria e l'associazione degli industriali. All'ordine del giorno lo sfumato salvataggio dell'azienda da parte di un'azienda tessile lombarda. È raccomandata la massima puntualità, data l'importanza dell'argomento.

MANCANO I DATI PER TRIESTE MA QUELLI DI GORIZIA PARLANO CHIARO

Quasi un crollo nell'import-export in conto autonomo con la Jugoslavia

La causa sta nella difficile situazione testimoniata dalla continua caduta del dinaro

Dopo anni di crescente espansione, gli scambi italo-jugoslavi in conto autonomo hanno subito per la prima volta una brusca contrazione nella provincia di Trieste. Dati aggiornati non sono per ora disponibili, ma gli operatori commerciali sono concordi nel definire «sensibile» — se non addirittura «fortissima» — la flessione. La tendenza è confermata dalle cifre per ora solo nella provincia di Gorizia, dove la Camera di commercio (che gestisce direttamente il Conto Autonomo) ha fotografato una caduta del 18 per cento nelle esportazioni e addirittura del 40 per cento nelle importazioni, e dove il totale dell'interscambio nel semestre è passato dai quasi 150 miliardi dell'84 ai 105 miliardi dell'85.

Secondo gli esperti, uno dei motivi — forse quello determinante — del crollo sta nella situazione interna jugoslava, caratterizzata da un'inflazione ben più galoppante di quanto non dica — nel cambio contro lire — la progressiva svalutazione del dinaro. Questo stato di cose privilegia il produttore sul mercato interno, o per lo meno quei produttori che non hanno necessità di esportare.

A deprimere gli scambi è stato anche il ritardo, verificatosi all'inizio dell'anno, nell'applicazione delle norme interne jugoslave in merito di conto autonomo. In particolare, è mancata chiarezza, per un lungo periodo, sulla possibile percentuale operativa del conto autonomo in rapporto a quella che è l'operatività in conto estero-lire (cioè in clearing generale) dell'azienda che chiedeva l'operatività in conto autonomo.

C'è poi un terzo fattore che ha influenzato negativamente gli scambi su compensazione: riguarda quelle merci di più facile esportazione dalla Jugoslavia per le quali, sulla base di vecchie norme consuetudinarie non scritte, veniva normalmente rilasciata licenza su conto autonomo. Per questi generi (legname, metalli, per un periodo sembrava persino il granoturco) non è stata rilasciata stavolta la licenza; si è creato così un momento di grave incertezza normativa, che ha influito sugli scambi.

L'andamento delle operazioni su compensazione ha risentito, conseguentemente, di sensibili alti e bassi. Dopo un inizio d'anno titubante, c'è stata una debole ripresa, cui è seguita una diminuzione nettissima. Ora è prevedibile una nuova, leggera ripresa, in quanto tradizionalmente l'import-export jugoslavo ha dei movimenti altalenanti con un regolare ammassamento dei carichi di lavoro verso la fine dell'anno. Le norme valutarie pongono infatti delle scadenze nell'utilizzo delle valute di compensazione (la compensazione scatta quando uno non può vendere un prodotto al prezzo di mercato e quindi deve rimetterci per vendere), che sono notoriamente care, e che obbligano l'esportatore a importare una merce che lo ripaghi della perdita subita. La difficile ricerca dell'affare migliore riduce così spesso il commerciante a concludere appena in tempo per la scadenza dei termini utili.

La preoccupazione, nell'ambiente politico e commerciale, è diffusa. L'organo ufficiale della Camera di commercio isontina ha scritto ad esempio che la caduta del flusso di merci in uscita «è in palese contraddizione con lo spirito e la lettera degli accordi sottoscritti dai due Paesi per sviluppare le relazioni di frontiera». La difficile situazione economica jugoslava (e i suoi potenziali effetti negativi sul commercio di confine) è avvertibile intanto nella continua caduta del dinaro, che da alcuni giorni viene cambiato a cinque lire. La svalutazione non si è riflessa, per ora, sugli acquisti al minuto; né avrebbe potuto essere altrimenti, in quanto è da tempo che la clientela jugoslava acquista in valuta estera.

AL FERDINANDEO DA VENERDÌ A DOMENICA

Festa dell'amicizia: ci sarà anche Granelli

Sarà il ministro della ricerca scientifica sen. Luigi Granelli — che ha legato il proprio nome all'acquisizione a Trieste del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unido ed anche alla scelta della nostra città per l'insediamento di un «sincrotrone» tutto italiano — a concludere domenica la «festa dell'amicizia» che la Dc locale organizza ormai tradizionalmente alla fine d'agosto al Ferdinandeo.

Con tale iniziativa la Dc riproporrà per tre sere, da venerdì a domenica, una formula ormai collaudata che abbina tempo libero e politica, il tutto condito dal gusto dello stare insieme. La «festa» è infatti un'occasione per tutti — rileva una nota della Dc — di gustare qualcosa di genuino, di divertirsi e, naturalmente, di discutere di politica.

Per questo — nella classica cornice di grigliate assortite, vino, birra e musica — gli organizzatori hanno predisposto un nutrito programma politico: ogni sera, dalle 18 alle 20 all'interno del Ferdinandeo, una tavola rotonda sarà animata da qualificati esponenti della vita politica, economica e professionale cittadina.

Questi i temi prescelti: «Cantieristica, navigazione e portualità: impegni Iri per un rilancio d'attività»; «Problemi e prospettive della cardiologia e della cardiochirurgia a Trieste e in regione»; e «Il nuovo stadio». La conclusione delle manifestazioni vedrà appunto l'intervento del ministro Granelli.

E per chi di politica non si interessa — conclude la nota — non ci sarà da annoiarsi: per i giovanissimi la società Cottur organizzerà una ciclogimcana e la società Ginnastica triestina proporrà saggi di ginnastica ritmica. Da venerdì a domenica la festa si aprirà alle ore 17 per proseguire fino alle 23.30.

STATO CIVILE

MORTI: Vecchiet Giulio, anni 58; Cadel Canzio, 58; Donato ved. Dudine Lidia, 55; Orel Luigi, 58; Maggi Amalia ved. Adami, 85; Stepancich Francesca, 78; Molletta Maria in Canciani, 77; Vellenich Giuseppe, 93; Sestan Mariano, 36; Gallina Giacinto, 72; Veronese Antonia in Wallner, 65; Lenarduzzi Giovanna ved. Zennaro, 83; Cerne Bruno, 78; Gonnella ved. Cosma Lucia, 76; Vatta Renato, 79; Predonzan Enrico, 85; Bonano Lazzaro, 72; Castro Vittorio, 84.

IMPRUDENZA, VELOCITÀ E STOP NON RISPETTATO LE CAUSE DELL'INCIDENTE

In due sul motorino si schiantano contro un'auto: ragazzino in coma

In ospedale un altro ragazzo investito da una vettura che passa con il rosso

Un ragazzo di 14 anni, Carlo Alberto Spangar, via Fabio Severo 6, è in coma a Cattinara. Altri due giovani sono ricoverati al Burlo con gravi lesioni agli arti. Questo il bilancio di due incidenti stradali accaduto ieri. Il primo alle 10.25 all'incrocio delle vie Conti e Matteotti; l'altro poco dopo mezzogiorno in via Battisti, all'altezza della galleria «Fenice».

Carlo Alberto Spangar e Federico Rotelli, 13 anni, via Giulia 1, sono finiti a tutta velocità col loro «Gilera 50» contro la fiancata della Ritmo di Otello Fumich, 50 anni, via dei Vigneti 24/4. Ora, Carlo Alberto Spangar è ricoverato in stato di coma di secondo e terzo grado nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Ha subito una grave lesione alla rachide cervicale e varie ferite lacero contuse al collo e al volto. Federico Rotelli, figlio del direttore dell'Ospedale psichiatrico, è invece accolto al «Burlo» con la gamba sinistra fratturata. Dovrebbe guarire in una quarantina di giorni.

Secondo le prime ricostruzioni sembra che i due ragazzi in sella al ciclomotore (abilitato al trasporto del solo conducente) non si siano accorti dello «Stop» posto all'incrocio delle due vie e lo abbiano superato di gran carriera. Sono finiti così in velocità contro il piantone che separa le portiere della Ritmo. Carlo Alberto Spangar ha sbattuto il capo con estrema violenza, è finito sotto la vettura privo di sensi e tutto sporco di sangue. Federico Rotelli è invece caduto sull'asfalto con la gamba spezzata.

Il conducente della Ritmo è sceso dalla vettura e alla vista dei due ragazzi feriti si è sentito male. È stato accompagnato in un bar da alcuni passanti. Ieri nel pomeriggio era ancora sotto choc. «Papà sta male — ha detto al telefono la figlia —. Ha sentito un gran colpo alla macchina, come se gli fosse finito contro un camion. Lui andava piano, i ragazzi hanno superato lo "Stop" di gran carriera. Non c'è nemmeno il segno della frenata».

Anche i vigili urbani che hanno compiuto i rilievi sono in difficoltà. Non sanno quale dei due ragazzi stesse guidando il «Gilera 50». Non è un particolare di poco conto specie alla luce delle responsabilità civili e penali. I motorini con un motore di 50 centimetri cubi non hanno bisogno di assicurazione, ma qualcuno legalmente ne dovrà rispondere.

Anche il secondo incidente ha avuto come protagonista un ragazzo di 13 anni. Gianluigi Pip, via Canova 26, è stato investito ed atterrato mentre stava attraversando via Battisti con il semaforo che dava via libera ai pedoni. Mario Persico, via Majer 10 non ha invece rispettato il «rosso» con la sua Taunus e lo ha messo sotto. Il ragazzo è stato ricoverato al Burlo con numerose lesioni alle gambe. Guarirà in 40 giorni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Agostino — Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 19.51; la luna si leva alle 19.28 e cala alle 3.36 di domani.

Ieri: temperatura massima gradi 25.1, minima gradi 16,9; pressione millibar 1017,1 in leggero aumento; umidità 35 per cento; vento km 27 da Nord-Est (greco); mare molto mosso con temperatura, in superficie, di gradi 24,1; (pioggia caduta millimetri 1,2). Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 10.08 con cm 40, alle 21.16 con cm 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.23 con cm 58 e alle 15.44 con cm 17 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41; Sgonico e Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni, 5, tel. 65959; campo S. Giacomo, 1, tel. 727057; via dei Soncini, 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella, 41, tel. 947797; piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; via dell'Orologio, 6, tel. 760605; Sgonico, tel. 229373 e Muggia, viale Mazzini, 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6; Sgonico e Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

Cambio di comandante al battaglione San Giusto



I due comandanti fra la bandiera del 1.o battaglione «San Giusto». A sinistra il comandante uscente ten. col. Giampiero Beltracchi; a destra il nuovo comandante ten. col. Giuseppe Russo

Il battaglione motorizzato «San Giusto» ha da ieri il nuovo comandante nella persona del ten. col. Giuseppe Russo. La cerimonia del cambio delle consegne in cui il comandante uscente ten. col. Giampiero Beltracchi ha lasciato l'incarico, si è svolta nella caserma di via Rossetti, sede del battaglione. E' questa l'unità più antica dell'esercito italiano se si considera che le origini risalgono al 1624, cioè 361 anni di vita. Il battaglione «San Giusto» è infatti erede di quel reggimento delle «cravatte rosse» che ebbe l'onore del particolare corredo sull'uniforme ottenendo il numero ordinario di «primo».

Ieri alla cerimonia, accolto con gli onori dovuti al suo rango, ha presenziato il comandante delle «Truppe Trieste», di cui il 1.o battaglione fa parte, gen. di divisione Gianfranco Lalli, il prefetto De Felice, nonché ufficiali del presidio e rappresentanze combattentistiche. Il passaggio delle consegne è avvenuto dopo una breve allocuzione del comandante uscente che ha messo in risalto i risultati raggiunti dall'unità durante il suo anno di comando e ha invitato i giovani alle armi ad essere domani fieri e onesti cittadini una volta assolto il servizio di leva. Quindi, dopo la formula di rito che fa riconoscere a tutta l'unità il nuovo comandante «in nome del Capo dello Stato», la bandiera del battaglione «San Giusto» decorata di una croce dell'Ordine militare d'Italia, di due medaglie d'argento e di una di bronzo è passata nelle mani del ten. col.Russo.

Il ten. col. Beltracchi ritornerà a svolgere le funzioni di ufficiale osservatore dell'Onu sulla linea armistiziale fra il Pakistan e l'India dove si è già distinto nel biennio 1972-74. Anche il ten. col. Giuseppe Russo ha un'analoga esperienza internazionale avendo fatto parte per 15 mesi del gruppo degli osservatori dell'Onu in Medio Oriente, negli anni 1981-82, con incarichi a Tiberiade e al Cairo.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Lo «scheletro» di una piscina mai inaugurata

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata al Comune (Ripartizione XII-Lavori pubblici), al comitato provinciale del Coni e alle Segnalazioni.

Sono trascorsi cinque anni dalla delibera consiliare del Comune di Trieste numero 697 del 18 luglio 1980 per la costruzione di una piscina scolastico-rionale nella zona di San Giovanni, sul luogo del vecchio maneggio.

I lavori iniziati anni or sono e presto interrotti lasciarono profonda costernazione nel cuore degli abitanti del nostro rione. Oggi vi si può «ammirare» lo scheletro arrugginito di quella che doveva essere la piscina coperta ed una gru inservibile lasciata lì in un insieme di squallore e abbandono.

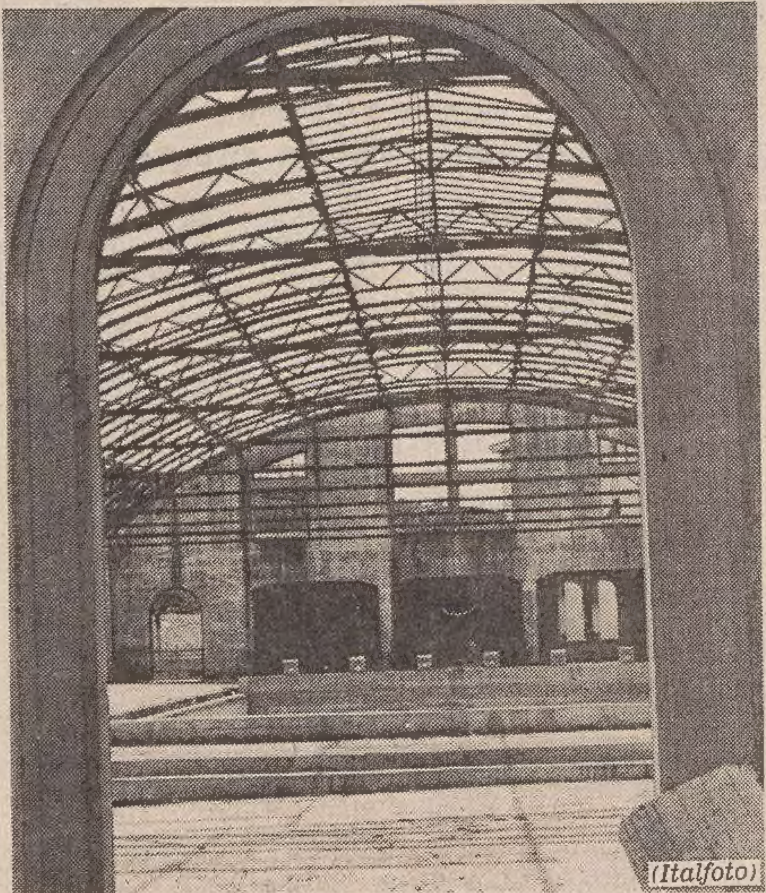
Ed è per questo che noi abitanti del popoloso rione di San Giovanni chiediamo sempre molto educatamente che i lavori di costruzione vengano assegnati a una ditta che li porti a termine possibilmente prima che i nostri figli abbiano ad avere i capelli bianchi.

Pensiamo di interpretare il sentimento di tutta la città considerando che Trieste, pur essendo sul mare, è ben povera di attrezzature sufficienti per la pratica del nuoto.

Il nuoto è uno sport completo che si inizia a praticare già nelle scuole materne; è consigliato dai medici per tutte le forme di scoliosi dovute alle lunghe ore che i ragazzi passano sui banchi di scuola. È salutare per bambini portatori di handicap per un loro maggior equilibrio psico-fisico.

Confidiamo nella comprensione delle autorità competenti per l'apertura di questa piscina e se vogliamo veramente bene ai nostri giovani insegnamo loro a conoscere e amare un po' di più questo sport così indispensabile alla loro sana e armoniosa crescita.

Seguono 1427 firme


(Italfoto)

Bagno senza biglietti

Sono solito frequentare uno stabilimento balneare privato e mai mi accade di ricevere il biglietto al momento del pagamento dell'ingresso; e se ne faccio richiesta mi viene consegnato alla cassa solo uno scontrino colorato, del tipo di quelli numerati da 1 a 90 per le lotterie, che serve a comprovare l'avvenuto pagamento dell'ingresso al momento della consegna degli abiti al guardaroba.

Non so come i titolari di quello stabilimento calcolino così gli incassi di fronte al fisco. Sono affari loro. Ma a me preoccupa il fatto che poi non mi resta in mano, e così per tutta la stagione, alcuna attestazione che in caso di controllo io possa esibire per dimostrare d'aver pagato regolarmente l'ingresso.

Eppure in altri stabilimenti mi viene consegnato un regolare biglietto, numerato progressivamente, di cui all'ingresso viene staccata la matrice. Tali matrici vengono conservate e il numero dei biglietti venduti viene segnato in un «borderò» giornaliero a disposizione per qualsiasi controllo da parte della Tributaria.

A questo punto desidero sapere da parte della stessa Tributaria, cui competono tali controlli, se è mio diritto, a evitare qualsiasi tipo di «grane», pretendere o no un regolare biglietto che attesti il pagamento dell'ingresso al bagno, come nel caso degli scontrini che ricevo quando pago una consumazione al bar.

Lettera firmata

Il Sogit ringrazia i suoi benefattori

Il Sogit rinnova i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, specie negli ultimi tempi, con iniziative diverse, hanno dato cospicui contributi all'opera umana, sociale ed assistenziale del sodalizio.

Nell'occasione desideriamo rivolgere, in particolare, viva e profonda riconoscenza all'ignoto benefattore che ha devoluto, la settimana scorsa, attraverso le elargizioni la somma di un milione di lire.

Domenico Musumarra

L'esenzione dal ticket

Caro direttore, io e mio marito siamo ultrasettantenni: mio marito, pensionato, ha un reddito annuale complessivo lordo di 12.500.000; io, casalinga, nessun reddito. Quindi complessivamente godiamo (si fa per dire) un reddito di 12.500.000.

Poiché il limite massimo di reddito ammesso dalla Saub per l'esenzione dal ticket sui medicinali e prestazioni mediche è di L. 11.500.000 annue, mio marito è escluso da tale agevolazione ed io seguo il suo destino, automaticamente.

So, invece, che se due coniugi hanno un reddito annuo di 15 milioni, complessivamente, ed il marito non supera (come detto più sopra) gli 11 milioni e mezzo, sono entrambi ammessi a godere dell'esenzione del ticket. Non è paradossale? Come sono state fissate tali aliquote?

Non riesco a rassegnarmi a questa ingiustizia e gradirei avere le delucidazioni del caso dal competente ufficio sanitario regionale.

Nidia Giusti

È una spesa prevista dalla legge

Il direttore della Direzione regionale del Friuli-Venezia Giulia della Sip ci scrive:

Mi riferisco alla segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» del 13 agosto («Una spesa eccessiva»?), a sigla D.L, per precisare che l'importo corrisposto è conforme a quanto previsto nei casi di subentro fra familiari non conviventi.

Più precisamente le 72.500 lire versate sono così ripartite: lire 50 mila a titolo di contributo impianto per subentro come previsto dal Decreto Presidente della Repubblica del 25.7.'84 n. 376; lire 7.500 per oneri fiscali; e lire 15.000 per anticipo conversazioni interurbane come previsto dall'articolo 292 del Codice postale e delle telecomunicazioni.

Ing. Sandro Trivellato

Automobilista poco corretto

Desidero ringraziare l'autista che sabato notte scendendo dalla via Molino a Vento, all'altezza del numero 4/C, per evitare di travolgere un gattino ha rischiato di ammazzarsi sbattendo con la sua vettura contro la mia «126» verde pisello, targata 206878.

Tramite le segnalazioni informo l'autista che il gattino è morto, la mia «126» è con il parafango e il fianco ammaccati vistosamente e che io, grazie a delle persone che hanno assistito al fatto, sono in possesso dei suoi dati. Pertanto invito a telefonare quanto prima al numero 731622.

Cinzia Semeraro

Capirsi, purtroppo, non sempre è facile

Il presidente del Telefono amico ci scrive:

Abbiamo letto sul «Piccolo» 21 agosto una Segnalazione che ci coinvolge direttamente e ci chiama in causa per una risposta alla persona che ci dispiace si definisca «vecchio illuso».

Nei diciannove anni di attività del Telefono amico decine di migliaia di conversazioni si sono intrecciate tra noi e tanti nostri concittadini — anziani, meno anziani, giovani, bambini — alla ricerca di un dialogo che nella nostra società è tanto proclamato quanto poi trascurato.

Capirsi non sempre è facile, richiede da ambo le parti, attenzione, sincerità, impegno, disponibilità ad ascoltare; sono qualità che cerchiamo di rafforzare in noi anche se talvolta un velo di incomprensione può inficiare tutto il rapporto costruito magari in mesi di incontri telefonici con una persona. Forse questo è il caso dell'autore della lettera cui ci riferiamo: nonostante questi si dica appagato e addirittura entusiasta della nostra attività, numerose sue affermazioni ci fanno capire che su molti argomenti sarebbe necessario ancora qualche chiarimento.

Vorremmo perciò invitarlo a chiamarci ancora: non ci interessa la sua età o la professione, non vogliamo «schedarlo», ma vogliamo avere ancora la possibilità di uno scambio costruttivo con lui. Anziano e giovane devono sapersi incontrare e mettere a frutto la loro complementarietà.

Insieme a lui invitiamo a chiamarci, in qualunque momento, la «mamma sola, sola, sola» (vedi Segnalazioni 25/8) e chiunque voglia conoscerci meglio o desideri approfondire qualsiasi argomento.

I nostri numeri, restano sempre, 766666 e 766667.

Andino Castellano

Le tabelle della Foiba

Il presidente dell'Associazione nazionale alpini, sezione «Guido Corsi», ci scrive

Caro direttore, senza nulla togliere alla bella iniziativa dell'Azienda di soggiorno, che ha inteso donare alla città le tabelle di segnalazione riguardanti i monumenti e i punti di maggior richiamo per i turisti, desidero precisarle che tabelle dello stesso modello, indicanti il Monumento di interesse nazionale quale è la Foiba di Basovizza, sono state acquistate e donate al Comune di Trieste dalla Sezione Ana «Guido Corsi» di Trieste.

Prof. Egidio Furlan

L'attività del comitato energia e ambiente

In merito alla lettera pubblicata domenica 25 agosto a firma del Comitato energia e ambiente, concernente l'inquinamento provocato dalle centrali termoelettriche a carbone, vorremmo precisare che il suddetto Comitato non è una diramazione del Movimento Trieste.

Il Comitato energia e ambiente, inizialmente denominato Comitato di controllo sulle scelte energetiche, è composto da vari gruppi politici e da singole persone interessate al problema dell'inquinamento ambientale nella regione. Il Movimento Trieste è, dunque, soltanto una delle sue componenti.

Dario Pacor

Ringraziamento ai Vigili del fuoco

Desidero ringraziare pubblicamente quei gentili vigili del fuoco che alle 14 di mercoledì 21 agosto con straordinaria sollecitudine sono accorsi ad aprire la porta d'ingresso della mia abitazione avendo io dimenticato le chiavi all'interno, con conseguente pericolo per una pentola sul fuoco.

Silvana D'Ambrosi

Un ragazzo molto gentile

Vorrei avere il piacere di ringraziare personalmente il gentilissimo ragazzo che mi ha aiutata sabato scorso, verso le 12.30, nell'incidente accadutomi in via Giulia.

Elena Esposito

Un problema fiscale e di principio

Mi si consenta di chiedere cortese ospitalità nel tentativo di risolvere tramite un mezzo pubblico, visto che in privato non ci sono riuscito, una faccenda che è sì personale, ma che dovrebbe coinvolgere questioni di principio.

Quest'anno (e già anche negli anni scorsi ho corso questo rischio) ho dovuto presentare il modello 740 dove figurano la mia pensione e l'integrazione della stessa corrisposte da due enti pubblici diversi, senza allegare un modello 201 in quanto uno dei due enti non me l'ha trasmesso. Benché sollecitato per ben due volte a mezzo raccomandata l'ente stesso mi ha completamente ignorato, senza dare il benché minimo cenno di risposta.

A questo punto, pur avendo fatto debita annotazione sul modello 740, mi preme conoscere: a cosa potrò andare incontro per tale carenza di documentazione tenuto presente, fra l'altro, che la dichiarazione '85 si chiude con un mio credito? La legge prescrive che entro il 20 aprile di ogni anno deve essere consegnato il modello 101 o 201? E quali sanzioni la legge prevede per gli inadempienti? (se non ci sono, i datori di lavoro sanno che possono risparmiarsi questa fatica!). E se ci sono, come procedere visto che intendo andare fino in fondo contro tale incivile noncuranza di un ente pubblico?

È chiaro che desidero chiedere una risposta, per la massima competenza, in primo luogo dall'Ufficio delle imposte al quale fin d'ora porgo il mio grazie.

M. N.

Il parroco di Muggia cerca uno sponsor per gli altri restauri

Il parroco di Muggia ci scrive:

Qualche giorno fa, tolta l'impalcatura che da alcuni mesi ingombrava la facciata del duomo di Muggia, il rosone restaurato è apparso in tutta la sua bellezza, con la piacevole novità, scoperta durante il lavoro, che le colonnine risultavano costruite alternativamente in marmo rosso di Verona e in pietra bianca d'Istria. Si presenta così, come una splendida rosa aperta al bacio del sole.

Spetterà ad altri illustrare con parole appropriate il valore artistico dell'opera e quello critico del riuscitissimo intervento, compiuto con lodevole maestria dalla giovanissima, ma esperta équipe della dott. Viviana Deffar. A me, invece, in questa circostanza il compito di ringraziare di cuore quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo «salvataggio».

Naturalmente un ringraziamento non solo a titolo personale, ma soprattutto a nome della cittadinanza di Muggia e di quanti, amanti dell'arte e della cultura, contemplano con soddisfazione e godimento interiore la rasserenante facciata del duomo.

Incomincio con l'esprimere il mio grazie all'Amministrazione comunale che, stanziando in un primo momento un sia pur modesto contributo per la pulitura del rosone, dimostrò tuttavia una prima sensibilità. Dovrei dir grazie anche all'operaio che, desideroso di far qualcosa di buono nell'ambito di quella esigua somma disponibile, ha dato una mano di cementite, suscitando i perplessi commenti della gente, numerosa in quell'ora in piazza, nonché le urla degli esperti che, accorsi come per un incendio, si agitavano scandalizzati per far cessare lo scempio (intanto il suo gesto ha provocato l'intervento).

Ringrazio certamente il prof. Gino Pavan, soprintendente ai beni culturali, il quale, avvertito dall'ispettore prof. Cuscito, ha inviato telegrammi di protesta, intimando interventi immediati e specializzati. Devo ringraziare, direi più di tutti, l'Amministrazione regionale, che tramite il Comune, ha messo a disposizione la somma occorrente.

Ora però, eseguito egregiamente il ricupero del rosone, l'impresa non è terminata, tutt'altro! Se mai, proprio lo splendore del rosone fa risaltare il degrado della lunetta sottostante e ancor più lo squallore dei finestroni, che oltre tutto manifestano una pericolosa instabilità.

Ora la legge dello Stato, la 512, che consente a chi finanzia restauri al patrimonio artistico pubblico di detrarre il costo dal proprio bilancio soggetto a tassazione, dovrebbe incoraggiare le persone sensibili alla cultura di «sponsorizzare» opere del genere. Ciò incontrerebbe il plauso e la simpatia della popolazione almeno alla pari delle sponsorizzazioni delle attività sportive.

Un intervento in questo settore avrebbe maggior risalto a Muggia, piccola cittadina e unico paese istriano in Italia, piuttosto che in una grande città dove uno stesso, magari ancora più costoso, rischierebbe forse di sfuggire all'attenzione del pubblico.

L'Ufficio parrocchiale di Muggia è in possesso dei relativi preventivi per detti interventi ed è pronto, anzi sarebbe felice, di sottoporli all'osservazione di eventuali generosi benefattori disponibili a finanziare anche in parte un'impresa così valida e benemerita.

Giorgio Apollonio

Elargizioni dei lettori

In memoria di Agostino Angelini nel VI anniversario (28/8) dalle figlie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tito e Livio Apollonio nel 40.o anniversario da Carla e Giulio Frausin 30.000 pro Liceo Dante (fondo Apollonio).

In memoria dell'ing. Alessandro Biancoli Borghi nell'anniversario della nascita (28/8) dalla mamma 20.000 pro Lega italiana contro i tumori; 20.000 pro società S. Vincenzo de Paoli (S. Cuore di Gesù).

In memoria di Vildo Calzolari nel VII anniversario (28/8) dalla moglie Maria 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Gastone Gentille nel XIII anniversario (27/8) dal figlio Alberto e famiglia 20.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Grio nel XII anniversario (28/8) dai nipoti Italia e Nello Grio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luigi Kodric nel XIV anniversario (20/8) dalla moglie e figli 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Bruno Marsini per il compleanno (28/8) dalla mamma Maria Marsini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Manlio Miccoli per il suo compleanno (28/8) dalla moglie Clara, e da Giovanni, Ninetta e Barbara 50.000 pro Villaggio del fanciullo; 50.000 pro piccole suore dell'assunzione.

In memoria di Giulio Pagani nell'anniversario (28/8) da Vilma Pagani 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Lidia Paganin (26/8) da N.N. 100.000 pro Divisione oncologica dottor Marinuzzi.

In memoria di Agostino Pittioni per l'onomastico (28/8) dalla moglie e figli 10.000 pro Centro tumori Lovenati; 10.000 pro Senectute.

In memoria di Mario Ravizza nel XII anniversario (23/8) dalla moglie 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Agostino Rubessa per l'onomastico (28/8) dalla moglie Adalgisa Rubessa 15.000 pro Senectute.

In memoria di Ernestina Ermacora Saule nel II anniversario dalla figlia Caterina 100.000 pro Airc (Milano).

In memoria del gen. Arturo Torriano nell'anniversario dalla famiglia Torriano 50.000 pro Chiesa di Barcola; 50.000 pro Chiesa di Grignano.

In memoria di Bruno Giusto da Claudio e Gianna de Polo e figli 50.000 pro Lega italiana contro i tumori «G. Manni»; da Maria Bekar 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Wanda Gombani da Angela 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rinaldo Gregorin dalla figlia Editta e dal genero Paolo 50.000, da Giorgio e Adriana Depiero 20.000, da Vittoria e Oliviero Skerl 20.000, da Dina Marinuzzi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle cugine Alma, Dina e Rina 30.000 pro Anffas; dagli autisti dell'autoparco di viale Miramare 125.000 pro Associazione Amici del cuore (Starcam); dalla famiglia Nencini 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Gustin dalla moglie Leopolda 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Opicina), 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Comunità Famiglia Opicina; da Paola Peritz 50.000 pro Associazione Amici del cuore; dalla famiglia Primosi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Uccia e Albino 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Leo Lamia da Anita Affatati 20.000 pro Villaggio del fanciullo; da Gigliola e Massimo Affatati 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Gino Lanzetta dalla moglie e figlia 10.000 pro Missione triestina nel Kenya; 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Lidia Ledda da Mari Frida Leva 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marina e Prospero Marletta dalle famiglie Amodeo e Russo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandro Massaini dalla famiglia Massaini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Alba Metelli da Nadia e Piero Robba 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Margit Szecso e Willy Cantori 20.000 pro Ass. Amici del Cuore (Starcam).

In memoria di Alessandro Moccia dalla famiglia Fumo 50.000 pro Agmen.

In memoria di Nerina Mondo in Degrassi dai cugini Nella e Arduino Milocco 30.000 pro Agmen.

In memoria di Luciano Mosetti da Mary e Dora Cardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Rina ed Ernesto Milazzi 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. cronici).

In memoria di Emilio Nemenz da Erna, Marina, Iolanda e Cairoli 80.000 pro Centro tumori Lovenati; da Wanda Troyer 15.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Pison 25.000 pro Sogit, 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marilù e Franco Tononi 10.000 pro Associazione XXX Ottobre (Fondo Tiziana Weiss); da Elda e Piero Borruso 20.000 pro Croce Rossa italiana.

In memoria di Franco Paolillo da Adriana, Nino e Dario Bennich 50.000 pro Chiesa Gesù Divino operaio.

In memoria di Anna Penso da Maria Pacor 10.000 pro scuola media A. Manzoni (cassa scolastica); da Gioconda Cuppo 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle colleghe Maria Messere, Daniela Iaschi e Ida Di Benedetto 30.000 pro Associazione italiana Maestri cattolici; da Gabriella Sauli 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria dell'ing. Vittorio Pilotto da Luisa Bailo 10.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Elena Popia dalla famiglia Fabio Goina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aurelia Quargnali Cerato dalle famiglie Giacometti e Aldo e Carlo Belleli 45.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro, Milano.

In memoria di Andreina e Nicola Robles dalla figlia Natalina 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Bruna e Rico Rustia dalla sorella e cognata Alma 500.000 pro Centro tumori prof. Lovenati.

In memoria di Federico Rustia dalla famiglia Lizio Troiani 100.000 pro Centro tumori prof. Lovenati; dalle famiglie Marchesini, Sist, Gefter Wondrich, Valdisteno, Finzi, De Pretis, Penco, Bidoli, Quintili e Leoni 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stanislao Rustia da Oscar e Mina Costa 50.000 pro Cri; da Mario e Renata Vidulli 50.000 pro Cri; da Fulvia Tassi Izso 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luciano Sauli da Elly 10.000 pro Anffas.

In memoria di Marina Sinigaglia Marletta da Egidio e Lidia 25.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.

In memoria di Lino Sorani da Jone Grusovin 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria del prof. Paolo Sponza da Elvia De Laurentis 10.000 pro famiglia Pisinota, 10.000 pro famiglia Rovignese; dal prof. Giovanni Moscarda 10.000 pro famiglia Rovignese.

In memoria di Margherita Tadina da Nora Settimi 20.000 pro div. cardiologica prof. Camerini.

Consigli rionali

Chiadino-Rozzol — Il consiglio si riunirà stasera, alle 19.30, nella sede di via Dei Mille 16. All'ordine del giorno, tra l'altro, l'orario di lavoro del personale insegnante delle scuole materne comunali, il nuovo regolamento della sala comunale d'arte e la modifica di un articolo del regolamento del Consiglio tributario.

ORE DELLA CITTA'

Lions club Trieste

Questa sera, alle 20, i soci del Lions Club Trieste si riuniranno in un locale di Barcola. Alla conviviale parteciperanno anche i soci del Lions Club Trieste San Giusto.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

«Linea»... Loden!

L'originale Loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata. È sempre un capo di grande attualità per tutti! Il Loden della migliore produzione nazionale ed estera, in una vastissima gamma di modelli e colori nuovissimi, lo troverete da: «Linea», via Carducci 4, Trieste.

In prima a 5 anni

con orario dalle 9 alle 12 il Doposcuola di piazza Giotti 8 organizza una prima classe riservata a bambini di cinque anni. Telefonare 750444.

Poesie dialettali

Il concorso di poesia dialettale bandito dal comitato organizzatore di «Azzurro a tavola '85», la rassegna gastronomica del pesce azzurro, si chiuderà sabato 31 agosto, termine entro il quale gli elaborati dovranno pervenire alla giuria, presso la locale Associazione esercenti (Fipe), via Roma 28. Chiunque abbia interesse può partecipare al concorso con un massimo di tre poesie dialettali che abbiano attinenza con il pesce azzurro, da inviare in quattro copie corredate da nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore. Le opere saranno giudicate da una giuria composta da Mady Fast, Fulvia Costantinides, Antonino Allegra, Paolo Molinari.

Linea... Burberrys!

Lo stile inglese. Impermeabili, soprabiti, paltò, abiti, tailleurs dal taglio finissimo confezionati da maestri sarti. Lo stile Burberrys da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste dei maestri del lavoro, mentre informa che ci sono ancora dei posti disponibili, invita coloro che hanno aderito a partecipare al XV convegno nazionale dei maestri del lavoro a Sorrento, a confermarne l'adesione nella riunione di venerdì 6 settembre versando al tesoriere il previsto acconto.

DALLA REGIONE

DALLA REGIONE UN SECONDO RIPARTO DI SPESA

Assegnati più di 5 miliardi a sostegno dell'agricoltura

Il finanziamento abbasserà ulteriormente i tassi di prestito

Con un provvedimento di cinque miliardi e seicento milioni di lire, la giunta regionale, su proposta dell'assessore all'agricoltura Antonini, ha approvato un secondo riparto di spesa tra gli Istituti ed enti di credito, destinato a consentire la concessione dei prestiti di conduzione a favore di aziende e cooperative agricole.

Il cospicuo finanziamento permetterà di agevolare prestiti della durata non superiore a un anno, concessi per le necessità di conduzione delle aziende agricole, oltre che per la gestione delle imprese cooperative che trattano la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la vendita collettiva dei prodotti.

La somma complessiva, concessa in base alla legge regionale n. 70 dell'ottobre 1981, che modifica e rifinanzia alcuni provvedimenti precedenti a vantaggio del comparto primario, è stata suddivisa in tre diverse quote.

La prima, di 531 milioni di lire, è riservata alle cooperative agricole che gestiscono impianti per la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la vendita collettiva dei prodotti, compresi gli allevamenti cooperativi.

Una seconda parte dello stanziamento, di un miliardo e 629 milioni di lire, andrà a beneficio delle aziende e alle stalle sociali cooperative per l'allevamento di bovini di età non superiore ai dodici mesi e di tori destinati alla fecondazione artificiale, mentre i restanti tre miliardi e 458 milioni di lire andranno alle altre aziende del settore, comprese quelle che si dedicano all'allevamento di specie avicunicole e di altri animali. Le varie quote sono poi state suddivise, dalla giunta, tra sedici istituti e associazioni di credito della nostra regione.

In sostanza, grazie alla delibera, saranno abbassati i tassi di prestito per le somme erogate dalle banche agli imprenditori agricoli.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	16,9	25,1
Gorizia	15,5	27,9
Monfalcone	16,5	24,4
Pordenone	14	26
Udine	13,5	26

SARÀ OSPITATO DA TRIESTE E UDINE

E' pronto a scattare il Corso sui trasporti

Interverranno esperti di livello internazionale

Lunedì prossimo, 2 settembre, avrà inizio all'Università di Trieste la 26.a edizione del Corso internazionale sull'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. Per partecipare a questo corso — organizzato dall'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea, presieduto del prof. Maternini — convergono ogni anno a Trieste varie decine di esperti.

Il tema dell'edizione '85 del Corso internazionale — «La politica marittima e portuale comunitaria e del bacino del Mediterraneo» — è quanto mai attuale, a seguito del recente ampliamento della Comunità europea ed alla funzione del porto di Trieste e della cosiddetta «via adriatica» in questa nuova situazione.

Tale tema riprende quello già trattato dalla ventesima edizione del corso, riconsiderandolo alla luce dell'evoluzione di questi ultimi anni. L'intenzione degli organizzatori è, infatti, di richiamare l'attenzione degli organi della Cee sull'importanza del trasporto marittimo che — a seguito dell'allargamento della comunità a paesi, quali la Grecia, il cui traffico si svolge quasi esclusivamente via mare — ha assunto un ruolo di primo piano, sia nell'ambito della Cee che in quello delle relazioni commerciali tra la Comunità ed i terzi.

Quest'anno, per la prima volta, i lavori del Corso si svolgeranno in parte a Trieste ed in parte ad Udine: la giornata inaugurale e le lezioni dei giorni 3, 4, 5, 6, e 11 settembre avranno luogo nell'aula delle conferenze della facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste, mentre quelle dei giorni 9 e 10 saranno tenute all'Università di Udine.

Fra le varie tematiche in discussione nei dieci giorni di svolgimento del corso, particolare interesse per il porto di Trieste riveste il problema dell'interazione tra i modi di trasporto terrestre e marittimo.

Il trasporto marittimo nei piani generali dei trasporti dei paesi comunitari, la politica marittima comunitaria verso i paesi africani del Mediterraneo e di oltre Suez, le prospettive della cantieristica navale, l'imprenditorialità nei traffici marittimi, la posizione degli operatori marittimi nei paesi comunitari, l'intermodalità e le sue problematiche, i riflessi del problema energetico sui trasporti marittimi, sono gli altri temi sui quali sono incentrate le singole giornate di lavoro.

Giuseppe Palladini

Il console Usa da Biasutti



Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti (nella foto) ha ricevuto ieri mattina, in visita di presentazione, il nuovo console degli Stati Uniti per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto, Robert J. Smolik.

Al diplomatico statunitense, che ha da poco sostituito il suo predecessore Frank R. Golino, il presidente Biasutti — nel dargli il benvenuto nel Friuli-Venezia Giulia — ha formulato i suoi migliori auguri di buon lavoro in regione.

Sia il console Smolik che il presidente Biasutti hanno poi ricordato gli stretti legami che uniscono da tempo la nostra regione e gli Stati Uniti, rapporti ancor più intensificatisi dopo i tristi eventi tellurici del 1976 in Friuli.

In precedenza il nuovo console Usa si era incontrato con il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, affrontando numerosi argomenti.

Nicolazzi domenica in Friuli

Il ministro ai lavori pubblici, Franco Nicolazzi, sarà domenica in Friuli per partecipare al diciannovesimo raduno dei socialdemocratici del Friuli-Venezia Giulia che si svolgerà a Piani di Luzza (Forni Avoltri - Udine). Il tradizionale incontro, cui interverranno anche gli onorevoli Martino Scovacricchi e Giovanni Cuojati, viene definito dal Psdi «particolarmente importante in considerazione delle recenti vicende che hanno interessato il partito».

SUCCEDE AL COLONNELLO RENATO AURICCHIO

Pietro Comelli al comando della Polstrada regionale

Pietro Comelli, vicequestore, friulano, 42 anni, è il nuovo comandante del compartimento della polizia stradale del Friuli-Venezia Giulia. Ieri è entrato nella caserma di via Montorsino a Trieste e ha preso possesso del suo ufficio. Sostituisce il colonnello Renato Auricchio, divenuto ispettore della «stradale» per l'Emilia Romagna.

Il nuovo comandante ha un curriculum di tutto rispetto: accademia di pubblica sicurezza, laurea, incarichi importanti nella scuola di polizia e negli ispettorati di Padova e Belluno.

Ieri — come dicevamo — è giunto a Trieste da dove sovraintenderà alle quattro sezioni provinciali della stradale.

Uno dei problemi più importanti che dovrà affrontare è quello degli organici. A Trieste, ad esempio sono da tempo scoperti quasi il 50 per cento dei ruoli. La Stradale può contare solo su 35 uomini e in questa cifra sono compresi anche i poliziotti che lavorano negli uffici.



SI SVOLGERÀ DOMANI, DOMENICA AVRANNO LUOGO LE NOZZE

L'addio al celibato degli sposi carsici

Le tradizionali «Nozze carsiche», giunte alla 12.a edizione, sono ormai imminenti. Si svolgeranno infatti già nei prossimi giorni a Monrupino, piccolo comune del Carso. Si tratta di una delle cerimonie più suggestive, sia dal punto di vista culturale, che da quello etnico-folcloristico.

La parte organizzativa è stata comunque già portata a termine,come sono stati del resto fissati e predisposti gli appuntamenti principali. Per una cerimonia di tale importanza devono essere ovviamente, tra gli altri ingredienti indispensabili, preparate adeguate vesti nuziali. Deve, insomma, trattarsi di costumi tradizionali sloveni del Carso. Già per la sesta volta l'importantissimo compito è stato affidato al sarto Zoro Štokelj per quanto riguarda il costume maschile e alla sarta Adriana Regent.

Gli abiti degli sposi vengono cuciti a mano, seguendo modelli autentici di circa centocinquanta anni fa. Quest'anno i costumi sono stati gentilmente prestati da due famiglie di Prosecco e di Gabrovizza.

Il programma dell'intera manifestazione che dura quasi una settimana, è ormai ben definito. Oggi darà l'apertura alla festa il chitarrista Franko Guštin. Domani nella casa carsica di Monrupino, si aprirà la mostra dei vini tipici della zona. Lo stesso giorno la Casa carsica sarà aperta a tutti coloro che vorranno ammirare l'arredamento rustico da cucina, fatto in legno. La sera stessa gli sposi daranno l'addio al celibato, separatamente, come vuole la tradizione, in mezzo ai loro amici più intimi. Alle 23 le ragazze porteranno la futura sposa su un carretto, agghindato per la festa, verso la piazza principale di Rupingrande. Qui i giovani sposi s'incontreranno per il «primo ballo» ufficiale.

Venerdì sera il fidanzato e i suoi amici canteranno la serenata, sotto la finestra della sposa e il sabato il bue, il cui reperimento è tra i compiti più ardui che gli organizzatori devono di volta in volta affrontare, trainerà il carro con la dote nuziale fino alla Casa carsica di Monrupino, che è per consuetudine la casa dello sposo.

Domenica mattina, infine, l'appuntamento più importante, il tanto atteso momento del «sì». I due giovani saliranno con il corteo nuziale sulla Rocca di Monrupino, dove verranno celebrate le nozze. La festa continuerà poi con il ballo fino a tarda notte nella piazza principale del paese. Gli occhi di tutti saranno ovviamente posati sulla giovane coppia — formata da Morana Sossi di Opicina e Franco Simonettig di Cividale, che hanno voluto celebrare il loro matrimonio secondo le più antiche tradizioni.

In poche righe

Bersaglieri a Fossalon e a Zoppola

Domenica si svolgerà a Fossalon di Grado un raduno regionale bersagliaresco per l'inaugurazione della nuova sede della locale sezione, mentre domenica 8 settembre si svolgerà a Zoppola di Pordenone, un raduno triveneto.

Ad entrambe le manifestazioni la sezione «E. Toti» parteciperà con la fanfara. Tutti i bersaglieri che desiderino parteciparе a queste manifestazioni sono pregati di contattare la segreteria della sezione quanto prima.

Obiettori al lavoro alla Provincia

La Provincia di Trieste ha stipulato un'apposita convenzione con il ministero della Difesa per ottenere il distacco di obiettori di coscienza in servizio civile dando seguito così alla richiesta avanzata, in questo senso, nei mesi scorsi dall'Associazione d'azione non violenta.

La convenzione — come rileva una nota dell'associazione — è stata immediatamente attivata, e così dal 19 agosto scorso la Provincia si è vista assegnare dal ministero della Difesa cinque obiettori in servizio.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	54	11	79	56	74
CAGLIARI	90	49	70	73	88
FIRENZE	2	68	67	44	66
GENOVA	82	38	27	61	57
MILANO	57	75	9	58	86
NAPOLI	22	28	57	65	55
PALERMO	21	32	65	37	10
ROMA	87	82	11	14	90
TORINO	67	8	40	15	81
VENEZIA	39	42	21	37	2

Cocente delusione per i cacciatori del 34 che ha nuovamente disertato frantumando le aspettative e le speranze dei giocatori. E' andata bene per i maghi che sconsigliavano di giocarlo in quanto ritenuto non maturo...

Noi restiamo su quanto sostenuto nell'articolo supplementare del 3 agosto invitando i giocatori a rileggerlo. Solo dopo il 31 ci considereremo battuti. Insistiamo sulla prudenza invitando i giocatori a non esagerare. In qualunque gioco d'azzardo il banco non perde mai...

Ambate: usciti il 2 a FI, il 57-75 a MI, il 22 a NA e il 10-32 a PA, da depennare dal nostro tabellone. Ecco i nostri presunti numeri che sono sortiti puntualmente: 2, 9, 15, 28, 37, 38, 40, 42, 49, 57, 66, 67, 73, 81, 87 e 88 (questi ultimi due però «non» in accoppiata!). Con il solito gioco incrociato e, naturalmente, con un pizzico di fortuna qualcuno, se non si è gettato caparbiamente sul 34, può avere realizzato gli ambi 38-57, 9-57, 28-57, oppure i terni 49-73-88, 2-66-67, 2-37-42, oppure il quaterno 15-40-67-81.

Ambi da cancellare dai nostri elenchi in quanto sortiti: 2-66 FI, I elenco del 10 luglio; 9-57 MI, II; 11-54 BA, III; 15-40 TO, IV elenco del 31 luglio; 21-32 PA /I elenco. Per sabato presumiamo la sortita del 4, 26, 36, 43, 45, 60, 80, 83 e 85.

Buone chance anche per i seguenti: 5, 6, 16, 17, 23, 12, 19, 25, 29, 31, 33, 35, 47, 53, 51, 77, 62, 63 e 64. Risultano essere in frequenza: 56, 82, 90, 44, 21 e 65.

Ecco l'VIII ELENCO degli ambi in ritardo: 30-88, 31-5, 31-36, 31-39, 31-44, 31-50, 31-28, 31-52, 31-67, 31-68, 31-74, 31-80; 32-26, 32-39, 32-53, 32-68, 32-2, 32-5, 32-6, 32-7, 32-13, 32-16, 32-27, 32-30, 32-33, 32-37, 32-46, 32-52, 32-66, 32-67, 32-86, 32-87, 32-88; 33-43, 33-22, 33-1, 33-4, 33-32, 33-51, 33-72, 33-80; 34-42, 34-79, 34-48, 34-76, 34-2, 34-8, 34-18, 34-20, 34-26, 34-27, 34-39, 34-50, 34-57, 34-63, 34-69, 34-70, 34-71, 34-78, 34-88, 34-32, 34-37, 34-40.

(a cura di Arrigo Bonnes)

Bloccato borseggiatore marocchino

Mustafà Badaoui, 25 anni, studente marocchino all'Università di Perugia, è stato bloccato ieri sera a Trieste su un autobus della linea 11. Aveva appena sottratto il portafogli a Gertrude Benini Mattarelli, 45 anni, assistente sociale.

A un gruppo di passeggeri non sono sfuggite le sue «attenzioni» e al momento dello strattone lo hanno bloccato e consegnato agli agenti della volante. Portato in questura, dalle sue tasche sono saltati fuori altri quattro portafogli. Contenevano circa 200 mila lire.

A tarda sera è stato associato al Coroneo.

Sarà processato per direttissima con l'accusa di furto aggravato.

Il gran gala aereo di Rivolto

La strada statale 13 «Pontebbana», nel tratto che va dal bivio di Basiliano al quadrivio di Codroipo, sarà chiusa al traffico domenica in coincidenza con lo svolgimento della manifestazione aerea di Rivolto per il venticinquennale della pattuglia acrobatica nazionale.

Gli ingressi in aeroporto per il pubblico, saranno consentiti dopo le ore 11 e saranno gratuiti, allo stesso modo dei parcheggi nelle aree controllate da personale militare.

Il programma di volo, che avrà inizio alle ore 14, sarà, in linea di massima, il seguente: prima si esibirà l'aeronautica olandese, poi l'Usaf americana, l'aeronautica tedesca, la pattuglia acrobatica svizzera e la francese, infine l'aeronautica italiana. Concluderà la manifestazione la pattuglia acrobatica nazionale.

SBARCA A TRIESTE IL PADI, L'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ISTRUTTORI SUB

Sott'acqua in sicurezza, divertendosi

Sott'acqua, in sicurezza, divertendosi. Questa formuletta racchiude tutta la «filosofia» del Padi, l'associazione di istruttori subacquei professionisti che sta per sbarcare a Trieste con un suo corso. Sarà effettuato dall'11 al 15 settembre nelle acque di Sistiana e al termine delle quindici lezioni pratiche e teoriche ai partecipanti giudicati idonei sarà rilasciato un brevetto internazionale di immersione con le bombole.

«Il Padi è un'associazione americana di istruttori che lavorano in tutto il mondo. Dalle Maldive, al Mar Rosso, dalla California, alle nostre isole», dice Umberto Pepoli, il «master instructor» che ha portato e diffuso in Italia la nuova didattica. Sarà lui a dirigere il corso di Sistiana.

«Andar sott'acqua non è difficile — continua Pepoli —. Negli Stati Uniti 10 milioni di persone si immergono con le bombole. Bambini, anziani, gente di ogni origine sociale. Qui da noi in Italia invece si è sempre ritenuto il sub l'erede degli incursori dell'ultima guerra. Per poter avere un brevetto lo si è assoggettato a una disciplina quasi militare. Con il risultato che tanta gente ha rinunciato ai corsi e ha continuato ad andar sott'acqua... E son fioriti gli incidenti. Noi invece vogliamo che tutti possano scoprire il mare, in sicurezza, ma anche divertendosi».

Gli iscritti al corso avranno a disposizione bombole, erogatori, giubbetti equilibratori di una delle più importanti case americane del settore subacqueo. Per informazioni telefonare in orario d'ufficio al 773902, prefisso 040.



bibione



Bibione, meno di 100 km a Est di Venezia, affida la sua immagine turistica ad uno slogan: «tuttaspiaggia». Il messaggio non è soltanto suggestivo ed accattivante, ma fotografa in sostanza una realtà, addirittura in evoluzione. Infatti la spiaggia di Bibione cresce, mentre altrove echeggiano gli allarmi per preoccupanti fenomeni di erosione.

Quello dell'arenile è proprio uno degli elementi distintivi di Bibione, forse il maggiore. Dalla riva destra del Tagliamento alla laguna di Baseleghe, corrono 8 km di sabbia finissima, tipicamente adriatica. Ma quello che maggiormente impressiona è la profondità dell'arenile, dello spazio-spiaggia che va da 150 metri a 300. Il mare, a lento declivio, ha l'acqua con un alto tasso di salinità ed è protetto dall'inquinamento da un efficiente impianto di depurazione.

Un altro biglietto da visita che Bibione può presentare è quello del verde, sia pubblico che privato. I viali sono alberati, vi sono fitte macchie di pineta, i villaggi turistici hanno un'elevata quota di vegetazione. Dentro questo quadro, spicca l'accostamento mare - fiume - laguna, con la barena popolata di gabbiani. All'estremità occidentale, un porto turistico già largamente frequentato. L'attrezzatura ricettiva di Bibione è fra le più varie che oggi il mercato possa offrire. Essa va dagli alberghi di prima categoria, fino alle pensioni per famiglie, agli appartamenti in condominio o villaggi, ai campeggi. Molti alberghi, villaggi e condomini dispongono di propria piscina per i clienti. Discoteche, nights, luna-park, sale giochi, campi da tennis, bocciodromi, rientrano tra gli strumenti indispensabili dell'ospitabilità di Bibione. La gastronomia è fra le più varie e può contare oltre che sul pesce delle valli e dell'Adriatico, su una vasta scelta di prodotti della fertile terra veneta. A proposito di agricoltura, i turisti possano tranquillamente fare acquisti nelle aziende agricole dell'immediato entroterra, dal vino doc alle primizie di stagione. La vicinanza delle città di Venezia e Trieste, per non dire di tutte le altre pur piccole, ma cariche di storia e folclore, costituiscono interessanti motivi di escursioni. L'Azienda di Soggiorno predispone ogni anno un nutrito calendario di manifestazioni offerte gratuitamente al turista. Il versante culturale è sempre validamente rappresentato da una ricca biblioteca a disposizione dei turisti, da gallerie d'arte, da concerti. Bibione offre il suo «solito», che è soprattutto a tutela della qualità della vacanza nei suoi elementi essenziali, sia in spiaggia che nel dopo spiaggia, senza impennate clamorose e senza cadute di gusto, con la solita discrezione caratteristica dell'ospitalità veneta. Bibione vuole continuare a essere un punto di riferimento rassicurante per tante persone che diventano sempre meno «turisti», per diventare sempre più «amici».

MEDICINA E SALUTE

QUANDO DUE ESSENZIALI ORGANI DEL NOSTRO CORPO NECESSITANO DI INNESTO

Non più di 60 all'anno i trapianti di cuore

PISA — Il primo trapianto di cuore in un ospedale italiano potrebbe essere compiuto entro l'autunno prossimo.

«Attenzione però — avverte il prof. Luigi Donato, presidente del Comitato ministeriale per la cardiologia e cardiochirurgia — a non creare illusioni e false speranze, perche nel nostro paese credo che non riusciremo mai a fare più di 50-60 interventi all'anno».

A Pisa, ove il prof. Donato dirige l'istituto di fisiologia clinica del Cnr, si è svolta una riunione organizzativa di responsabili e operatori di alcuni dei centri scelti dal Consiglio superiore della sanità per l'attuazione del «Piano trapianti di cuore in Italia».

«Mi si dice — afferma il prof. Donato — che ci sarebbero migliaia di pazienti in lista d'attesa; non è vero, ma io sono terrorizzato da queste cifre per le false aspettative che si creano nell'opinione pubblica. In realtà — sostiene Donato — il nostro fabbisogno annuo di trapianti di cuore dovrebbe essere pari a quello dell'Inghilterra: 400-450 pazienti. Si creerà comunque sempre una lunga lista di illusi, di casi disperati per i quali non si potrà intervenire in tempo utile».

— Perché nei nostri ospedali non si potranno esaurire tutte le domande?

«Perché — risponde il professore — in Italia, come nel resto del mondo, mancano i donatori».

«Negli Stati Uniti — continua il prof. Donato — nel 1983 sono stati compiuti soltanto 170 trapianti di cuore; in tutto il Nord Europa appena 120. Il motivo è ovunque lo stesso: la difficoltà di reperire organi da trapiantare».

— Difficoltà di che tipo?

«In generale per la mentalità della gente attaccata all'integrità del corpo; in Italia, inoltre, è ancora in vigore una legislazione antiquata che rende difficili i trapianti».

Il Comitato ministeriale per la cardiologia e la cardiochirurgia ha compiuto uno studio sul trapianto di reni in Italia. Nel nostro paese nel 1984 sono stati eseguiti 393 trapianti. «Dobbiamo considerare — spiega il prof. Donato — che da ogni cadavere di donatore si asportano due organi e che il cuore, in genere, può essere prelevato soltanto in un terzo dei donatori di reni; dunque nel migliore dei casi, perdurando l'attuale situazione, non potremo compiere più di 50-60 trapianti all'anno. Occorre — prosegue il prof. Donato — una campagna di educazione sanitaria e l'organizzazione di un'efficiente rete delle strutture di prelievo».

Dei 393 trapianti di reni nel 1984, 293 sono stati compiuti in Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Liguria. Gli interventi sono stati invece appena 100 nel resto dell'Italia.

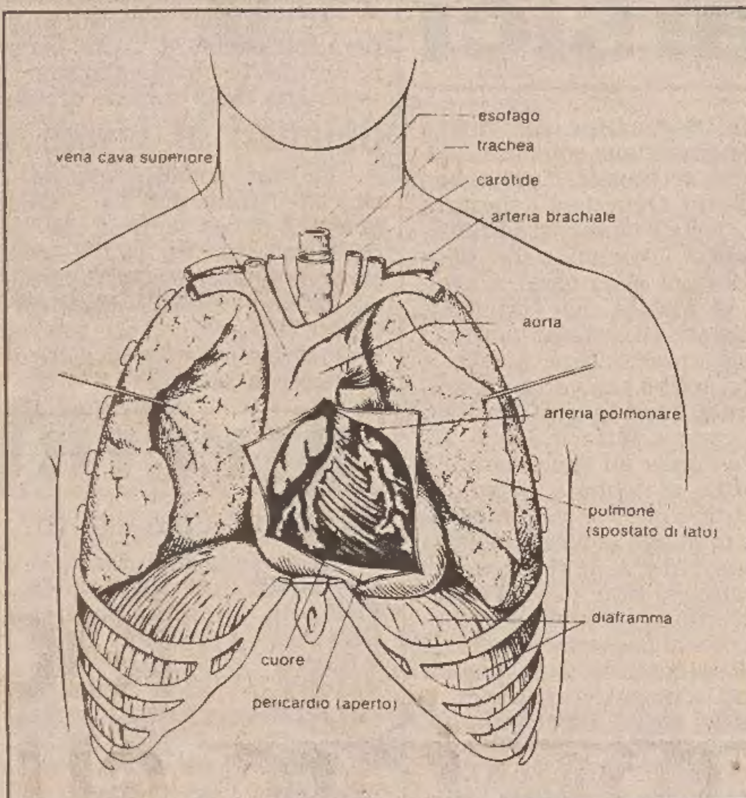
«C'è una stretta relazione geografica — sostiene il prof. Donato — tra il numero dei trapianti compiuti e quello dei donatori. Questi ultimi soltanto a Bergamo sono in media una sessantina all'anno. Vuol dire quindi che in quella civile città c'è sensibilità al problema e organizzazione. Uno sforzo in questo senso deve essere compiuto anche nel resto del paese».

Un passo avanti — secondo Donato — potrà essere fatto con l'approvazione in Parlamento della nuova legge sui trapianti, già votata dal Senato. Snellisce e incoraggia le donazioni. Sulla base dell'esperienza francese e tedesca, introduce la procedura del «silenzio-assenso». I cittadini dovranno indicare espressamente nei loro documenti di identità se rifiutano la donazione di organi. La mancanza di tale indicazione è considerata come consenso al prelievo.

«Dal punto di vista tecnico — sostiene Donato — saremmo in grado di attuare trapianti di cuore da domani stesso: il problema vero però non è quello di compiere qualche singolo intervento, ma di creare invece una struttura che sia in grado di funzionare nel suo complesso».

La lista d'attesa dei pazienti per i quali il trapianto del cuore costituisce l'ultima speranza verrà compilata secondo gli standards scientifici del Registro internazionale dei trapianti.

Enzo Ferrini



Posizione del cuore nel torace e rispetto agli organi vicini (da e. m. Garzanti)

Fegato nuovo per 250 milioni

La grande importanza annessa alla disponibilità di donatori

Le osservazioni del prof. Donato ricalcano per buona parte quanto era stato fatto notare nel corso del recente congresso italo-americano sui trapianti d'organo. Ed era stato proprio in quell'occasione che il ministro alla sanità, Degan, aveva annunciato (come riportato tempestivamente dal «Piccolo») che entro l'anno anche in Italia si sarebbe proceduto ai trapianti di cuore.

Ecco, dunque, che in questa particolare evenienza assume carattere di indubbia attualità e importanza il trapianto di fegato. Ogni anno in Italia muoiono 20 mila pazienti per cirrosi epatica: questi, oltre 4 mila potrebbero essere salvati con un trapianto di fegato. Ma in Italia l'unico centro che ha iniziato tale programma, oltre al Servizio trapinti diretto dal prof. Raffaello Cortesini, è quello di Milano.

Ben diversa, in senso positivo, è la situazione negli Stati Uniti, dove tale tipo di trapianto è diventato un'efficace terapia per molti pazienti affetti da epatopatia acuta o cronica irreversibile e allo stadio terminale. Il primo trapianto di fegato è stato eseguito da Thomas Starzl nel '63; da allora più di 800 persone sono state sottoposte a questo intervento.

I migliori risultati ottenuti sono dovuti all'introduzione della terapia immunosoppressiva con ciclosporina (una sostanza isolata da un microscopico fungo); alla tecnica chirurgica; al perfezionamento delle pratiche anestesiologiche e rianimatrici. L'esperienza dimostra che la maggior parte di bambini sopravvissuti all'intervento ha una buona riabilitazione; molti dei pazienti con le più lunghe sopravvivenza dopo trapianto (oltre dieci anni) si trovano in questo gruppo.

La disponibilità di un sufficiente numero di donatori in ottimali condizioni fisiologiche costituisce uno dei principali fattori che contribuiscono al successo del trapianto. Tale disponibilità è influenzata da variabili che possono in parte essere modificate in modo tale da ottimizzare il numero massimo di organi trapiantati. I donatori di fegato sono di solito pazienti di età compresa fra i due mesi e i 45 anni, vittime di «insulti» che portano alla morte cerebrale, nei quali le funzioni cardiovascolari e respiratorie sono mantenute artificialmente.

Studi condotti negli Stati Uniti suggeriscono che dallo 0,77 al 3,5% che muore per morte cerebrale non presenta controindicazioni alla donazione di organo. Cio significa che ogni anno sono potenzialmente disponibili negli Usa 20 mila donatori, e perciò il numero di donatori non dovrebbe essere in quel paese un fattore limitante di trapianti. Di fatto, però negli Stati Uniti vi sono circa 2200 donatori all'anno da cui vengono prelevati reni e altri organi vitali. Questi dati indicano che gli organi sono attualmente prelevati da meno di uno sugli 8 o 10 potenziali donatori.

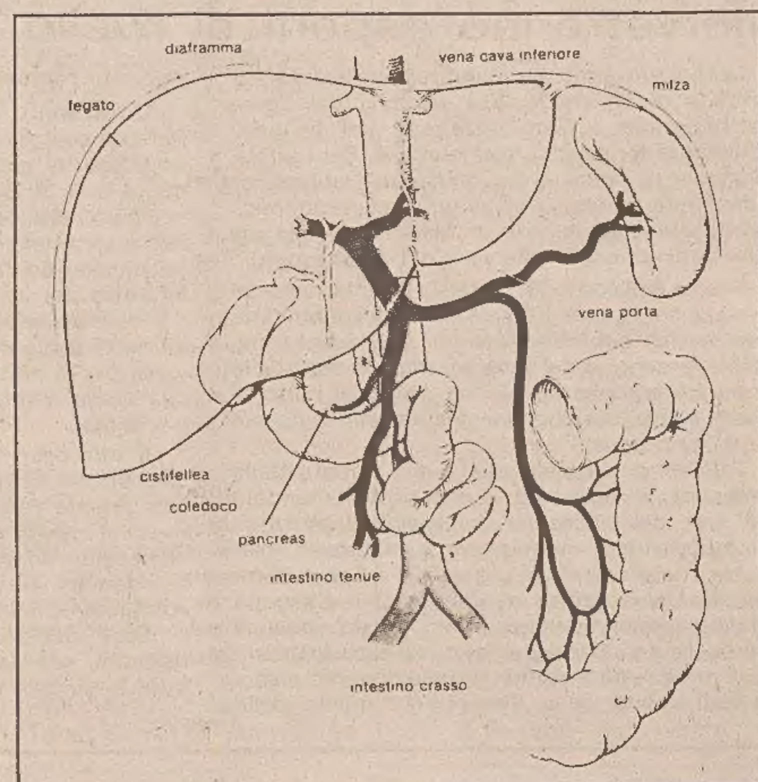
E' stato dimostrato che i reni prelevati contemporaneamente al fegato funzionano meglio di quelli prelevati isolatamente. La spiegazione va ricercata in una serie di fattori, quali la più accurata selezione dei donatori di fegato e un più elevato livello professionale richiesto per gli interventi di prelievo di più organi contemporaneamente.

Il trapianto di fegato è indubbiamente la procedura chirurgica più difficile fra tutti gli attuali interventi del genere. Si tratta di un'operazione lunga, con un tempo di anestesia medio di oltre 13 ore; alcuni interventi possono richiedere in casi particolarmente difficili dalle 18 alle 24 ore. Il tempo massimo di preservazione del fegato è attualmente di 8-12 ore; la parte più complicata e potenzialmente più pericolosa dell'intero intervento è la rimozione del fegato nel ricevente.

Il costo dell'innesto è, negli Usa, di 135 mila dollari, oltre 250 milioni di lire. Ma questa cifra può anche aumentare poiché in caso di complicazioni post-operatorie è possibile ripetere l'operazione fino a tre volte. Infatti, quando si manifesta una grave insufficenza epatica post-operatoria è preferibile eseguire un secondo trapianto.

Un costo altissimo? Indubbiamente. Ma il dott. Starzl rileva che la spesa non è più alta del costo della morte dovuta a gravi malattie di organi vitali. Un paziente, per rimanere in vita (non sempre ce la fa) prima di ottenere un trapianto può spendere per la terapia una cifra molto più considerevole: fino a 250 mila dollari.

Ranieri Ponis



Fegato, vie biliari e sistema portale. La vena porta raccoglie il sangue proveniente dall'intestino, convogliandolo nel fegato, che ne utilizza le sostanze nutritive assorbite dai villi intestinali (da e. m. Garzanti)

Il «miraggio dell'autostrada»

ROMA — Sembra di vedere ombre in campo aperto oppure la visuale si restringe o, ancora, migliaia di punti neri sembrano essere entrati nel nostro campo visivo. Il fenomeno suscita apprensione e paura — talvolta panico — aggravando il malessere generale prodotto dal fenomeno visivo medesimo: se questo si verifica mentre si è alla guida di un'automobile soprattutto in autostrada (dove si procede ad alta velocità) il «miraggio» può avere conseguenze drammatiche.

Ciò malgrado il cosiddetto «miraggio dell'autostrada» — tanto per dargli un nome comprensibile (si tratterebbe in realtà di una «molecola di glucosio vagante nel visus») — non è quasi mai tempestivamente curato ed è ancora più raro che sia curato nel modo giusto.

Ma da che cosa dipende il «miraggio dell'autostrada» che colpisce in realtà anche i pedoni? Da un livello di stanchezza tale da determinare un progressivo, «inquinamento» del sangue: il supremo regolatore della perfetta immagine (quale effetto periferico di un'ottima condizione generale) sta nel fegato:

Spesso il «miraggio» viene curato come affezione specifica della vista con conseguenze anche gravi quando, ad esempio, a soggetti particolarmente sensibili ai medicinali sono somministrate (attraverso colliri e pomate) dosi anche minime di cortisone.

L'ALTRA FACCIA DELL'ESTATE

Battaglie perdute con virus e germi

Di scena raffreddore, tosse, febbre

In questo periodo, come peraltro in altri periodi dell'annó, sentiamo, da nostri conoscenti, amici e colleghi di lavoro, che spesso sono vittime di episodi ad inizio acuto, non prolungati, ma noiosi, caratterizzati da sintomi che possono essere semplicisticamente definiti «influenzali» ma che sono di fatto un mosaico di piccole battaglie perdute con virus o germi di vario tipo.

Sono fondamentalmente episodi caratterizzati da raffreddore, tosse, febbre spesso elevata, mal di gola, con talora corredo addominale (dolori, vomito, diarrea). Ciò che in fondo in inverno verrebbe archiviato come «infreddatura» in estate ci sembra molto più strano.

Ma sono così terribili i virus che colpiscono d'estate? Non è proprio così; è che d'estate non sempre offriamo alla malattia le nostre migliori difese. Talora soccombiamo, ammalandoci, all'attacco di germi non particolarmente virulenti e che, in altri momenti, non ci avrebbero sconfitto.

Ogni malattia infettiva, che è qualche cosa di più dell'infezione, è il risultato di una lotta, silente ma non meno importante, tra il germe e le nostre difese. Ebbene, sono talora queste ultime che, contrariamente alle nostre orgogliose aspettative, risultano soccombenti. E non è una combinazione che ciò possa avvenire in estate: o siamo alla fine di un lungo, logorante anno lavorativo, o in piena vacanza, periodo che, con le attuali tendenze, talora può dimostrarsi più faticoso del lavoro.

In città l'uso di bevande fredde, il condizionamento incongruo degli ambienti, le serate di gran caldo con la ventilazione imprudente delle abitazioni, il dormire sui poggioli, sono sostanzialmente situazioni abnormi, alle quali non siamo abituati ma alle quali siamo esposti soprattutto in questo periodo. Altrettanto può essere detto per le ripetitive docce fredde dopo esserci ben riscaldati al sole.

È esperienza possibile di un medico quella di assistere, in pieno agosto, ad episodi di broncopolmonite, spesso tenace e fastidiosa, in soggetti giovani o relativamente tali, soggetti che per primi si meravigliano per la loro malattia.

Un discorso a parte merita il condizionamento d'aria nei posti di lavoro e in quelli di ristoro. Al di là del problema, ben studiato e quantizzato, di quanto un condizionatore possa essere ricettacolo e diffusore di germi, è indubbio che, in particolari momenti di caldo, il condizionatore comporta, con la deumidificazione, un importante beneficio soprattutto per la sensazione di benessere che se ne può trarre.

Non è così se il condizionamento porta a una temperatura abnormemente bassa rispetto a quella circostante e vi siano, nell'ambiente, correnti d'aria. Il momento più pericoloso è l'acclimatamento e il passaggio, soprattutto se ripetuto e frequente, da un ambiente condizionato a uno non condizionato e viceversa. Ciò quindi va evitato.

Ideale è il condizionamento d'aria che coinvolga, con uniformità, tutto un insieme di ambienti.

Debellate le grosse epidemie del passato, conosciuti e controllati i germi più vari, la nostra attenzione va sempre più accentrandosi ove la terapia è sguarnita; in particolare la mira si aggiusta su patologie da virus, o da organismi intermedi ai virus e ai germi, che sempre più coinvolgono, stimolando o deprimendo, i nostri processi di difesa, in sintesi il nostro sistema immunitario.

L'infettività evidentemente c'è, ma è impensabile nella nostra società di massa il potersi estraniare o estraniare l'infetto dalla comunità; ciò tanto più nel periodo di incubazione, ove nemmeno la presenza dei sintomi ci aiuta nell'individuazione.

Bisogna quindi agire nel limite del possibile sulla prevenzione, nell'evitare i momenti di maggiore debolezza sopra esposti e, nel momento del malanno, aiutare il livello di difesa di ciascun soggetto, stimolandone un livello ottimale.

Al di là della terapia sintomatica (antifebbrile, antitosse, ecc.) e dell'eventuale terapia antibiotica (da non iniziare mai senza indicazione data dal medico curante) sarà utile mantenere quei piccoli accorgimenti che fanno parte del buonsenso (giusta umidificazione dell'aria, temperatura costante e gradevole del luogo in cui ci si trova, alimentazione ricca di vitamine, sostanziosa ma non greve, frequente cambio di indumenti, ecc.).

Sarà compito del medico esplorare la singola reattività e, in casi selezionati e motivatamente, associare farmaci da poco disponibili, aventi attività «antivirale» o «immunomodulante». Da non molto infatti la ricerca e l'industria farmaceutica ci hanno messo a disposizione sostanze che possono interferire con i meccanismi individuali di difesa, portando un contributo positivo alla lotta con il germe. Non va dimenticata infine la possibilità che gli episodi di malattia possano portare ad un lungo periodo di indebolimento e a ricadute, spesso più importanti del primo episodio.

Al di là del danno individuale e del danno sociale, ciascuno di questi piccoli eventi rappresenta una sconfitta dei nostri tentativi di prevenzione. Ognuno di noi deve sentirsi coinvolto nella volontà di presentarsi alla lotta nelle migliori condizioni possibili.

Euro Ponte
docente di patologia e clinica delle malattie infettive - Scuola di specializzazione in igiene dell'Università.

POSSONO PORTARE ALLA CECITÀ COMPLETA

Alimentazione e ultravioletti imputati per la cataratta

ROMA — Oggi in Italia un milione di persone è affetto da cataratta, la progressiva opacizzazione della lente dell'occhio (il cristallino) che conduce alla cecità completa: un numero destinato a raddoppiare entro 40 anni per l'aumento dell'età media.

Se si potesse ritardare di cinque anni l'insorgenza di questa malattia senile, che attualmente compare fra i 60 e i 65 anni, si potrebbe ridurre però del 50% la sua fase più acuta alla quale si può porre rimedio solo con l'intervento chirurgico. Lo ha affermato il prof. Franco D'Ermo, direttore della clinica oculistica della seconda Università di Roma, presidente dell'Associazione internazionale per le ricerche sulla cataratta che ha organizzato a Roma il suo primo congresso.

L'associazione ha avviato uno studio per identificare i fattori di rischio e, in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità, una ricerca sull'efficacia dei farmaci usati per ritardare il progresso della malattia. I fattori di rischio sono attribuiti a cause ereditarie ma anche all'alimentazione e ai raggi ultravioletti del sole. Tanto che nei paesi più vicini ai Tropici in cui c'è diffusa malnutrizione, l'incidenza della cataratta è molto elevata. In Kenya e in India colpisce una volta e mezzo più che in Italia.

Secondo D'Ermo, occorre istituire un piano di intervento nazionale per la diagnosi precoce della malattia, poiché le terapie farmacologiche possono avere effetti decisivi solo nel suo stadio iniziale.

■ Con l'appoggio del principe Carlo — entusiasta sostenitore delle pratiche e delle teorie omeopatiche — un rappresentante della Camera dei Lord ed ex primo ministro dei conservatori, Douglas Home — si batte per far introdurre, tra le prestazioni fornite dal National Healt Service, l'agopuntura.

■ Secondo il progetto di legge liberale per la riforma del Servizio sanitario nazionale all'articolo 5 è stabilito che «i cittadini hanno diritto di scegliere liberamente tra assistenza in forma diretta e assistenza in forma indiretta».

Gli azzurri di Monet

CHICAGO — «Oh, gli azzurri dell'ultimo Monet!».

Molti ammiratori del maestro francese, uno dei capiscuola dell'impressionismo resteranno forse delusi nel sapere che le tonalità turchine che dominano gli ultimi lavori dell'artista non sono l'affermazione di un programma o il tentativo di fermare un'emozione sulla tela, ma, secondo uno scienziato americano, il risultato delle cataratte di cui il pittore soffriva e che negli ultimi anni lo condussero alla quasi totale cecità.

«L'azzurro — afferma James Ravin, un oftamologo dell'Ohio che da cinque anni studia gli ultimi dipinti dell'artista e il suo carteggio con i medici — era l'unico colore che Claude Monet poteva vedere».

In un articolo sulla rivista della «American Medical Association» Ravin osserva che le cataratte di cui Monet soffriva ne influenzarono il modo di dipingere. Nel 1918, quando aveva 78 anni, Monet si lamenta in una lettera ad un oculista di Parigi di «non percepire più i colori con la stessa intensità». «Non riesco più a dipingere con la stessa precisione, scrive il pittore. Il rosso mi appare fangoso, il rosa insipido e mi sfuggono i toni intermedi e quelli verso l'indaco e il violetto».

Costretto ben presto a porre etichette sui tubetti dei colori per poterli riconoscere, Monet esclude nel 1922 l'azzurro dai suoi dipinti a vantaggio del rosso e del giallo. Negli stessi anni fa scavare nel suo giardino a Giverny uno stagno artificiale e ossessivamente dipinge enormi tele in cui come da una nebbia appaiono ninfee quasi senza forma. Nel 1922, a quattro anni dalla morte, i medici gli diagnosticano una forma di cecità costringendolo a farsi operare.

Rimosse le cataratte che avevano steso un filtro giallo bruno sui suoi occhi, Monet poteva vedere colori che non aveva visto da anni. E con maggiore brillantezza del reale — spiega Ravin — come qualcuno rimasto a lungo nell'oscurità e all'improvviso tornato alla luce.

«Vedo l'azzurro — scriveva un anno dopo l'operazione il pittore al suo medico — ma non più il rosso e il giallo: è un fatto che mi secca moltissimo perché so che questi colori esistono».

Per correggere quella che riteneva una limitazione della sua sensibilità negli ultimi anni Monet usava degli occhiali speciali con lenti colorate.

Scontento dei lavori creati in questo periodo, voleva che fossero distrutti: oggi sono considerati l'anello di congiunzione fra l'impressionismo e l'arte astratta.



Claude Monet: Sainte-Adresse. Istituto d'arte di Chicago

abbiamo letto per voi

La mia salute

Luciano Sterpellone: «La mia salute» - Mursia editore, pagg. 332, lire 24 mila.

Luciano Sterpellone è quello che si dice un autentico «addetto ai lavori». Oltre che medico specialista in patologia clinica, infatti, è pure di facile penna: lo dimostrano i trattati di analisi di laboratorio che portano la sua firma, e vari libri di indubbio successo. Ricordo «La macchina meravigliosa» (due volumi di divulgazione scientifica per ragazzi), «Grammatica della salute», «Enciclopedia della salute» (sei volumi), «Pazienti illustri» (le malattie dei politici, dei poeti, dei musicisti, ecc.) e «Le cavie dei Lager» (Gli esperimenti medici nei Lager nazisti, con prefazione di Simon Wiesenthal).

Ora ha dato alla luce — c'è da meravigliarsi, lui così prolifico?... — questo prezioso manuale di medicina preventiva per la famiglia. Sì, d'accordo, sotto questo aspetto non è certamente la «vox clamantis in deserto», ché pubblicazioni del genere possono esistere già. Ma soprattutto in questo caso bisogna apprezzare la qualità e la chiarezza della stesura.

Non è di tutti riuscire a divulgare una materia tanto difficile, impegnativa e delicata. E soprattutto farsi comprendere. Diciamolo pure: tanto meno per un medico. Ma l'ho già chiarito: Sterpellone è *anche* giornalista, e allora il gioco diventa più facile, l'approccio con il lettore più comprensibile. E il risultato è scontato.

Un esempio, a caso, leggiamo: l'artrite reumatoide è un'infiammazione di una o più articolazioni che colpisce circa il 30% della popolazione prediligendo le donne. Compare a qualsiasi età, ma più di frequente fra i 30 e 40 anni; ha un decorso cronico con punte periodiche di riacutizzazione.

E più avanti: per artrosi si intende un processo degenerativo praticamente irreversibile a carico dei tessuti articolari: essa differisce pertanto dall'artrite, processo infiammatorio e di solito reversibile. Si tratta di una malattia piuttosto diffusa, rappresentando il 50% di tutte le malattie articolari e il 18% di quelle in genere.

Ecco: capita la chiarezza? E così per oltre trecento pagine, dal capitolo dedicato al check-up a quelli che hanno per protagonisti la pelle, i danni del fumo e dell'alcol, il mangiar bene, la stitichezza, l'arteriosclerosi, l'infarto, la cefalea, la prevenzione dei tumori.

Non è tutto, certamente, ché i capitoli e i temi son tanti altri ancora. Ma tutto sul filo della cultura scientifica e dell'esperienza più affermate.

r. p.

Le proprietà dell'argilla

André Passebecq: «L'argilla per la nostra salute» — Musumesi editore, pagg. 116, lire 4.500.

Bisogna tener conto che i metodi terapeutici naturali, già ampiamente collaudati in molti paesi, riflettono una nuova concezione della medicina.

Questo volumetto è dedicato all'argilla, le cui virtù terapeutiche possono essere incontestabili. Essa è però variamente esaltata o criticata, e utilizzata a volte senza idonea competenza. Da qui la necessità di puntualizzarne l'interesse e le possibilità di impiego nel campo dell'igiene e della medicina naturale, come pure nel settore dell'estetica.

LO AFFERMANO GLI STUDIOSI AMERICANI

Un'autentica farmacia naturale in ogni spicchio d'aglio

La notizia viene da New York, dove in una riunione di studiosi si è discusso a fondo sulle virtù salutari di un modesto ortaggio: l'aglio, specie dal punto di vista medico.

E stato fra l'altro osservato che in un'epoca in cui si ricorre tanto ai farmaci sintetici che, se da una parte curano, dall'altra possono far male, parlare dell'aglio e dei suoi benefici può apparire strano.

Eppure anche coloro che appartengono alla lunga schiera della medicina ufficiale, sostengono faccia bene in diversi casi. Per esempio nelle artrosi, nelle polmoniti, nelle bronchiti, nell'ipertensione, nel tifo, nella lebbra, nelle malattie epatiche, nelle lombaggini, nel mal di cuore, nell'asma bronchiale, nel diabete e perfino in alcune specie di tumori.

A quanto sembra, in ogni spicchio di aglio troviamo un'autentica farmacia naturale. Oltre all'allicina, che gli dà il caratteristico odore, e ha proprietà battericide, ci sono, tra l'altro, l'acido solfocianico, l'isosolficiannato di allile, la scoldimina A, l'acido nicotinico, nonché la vitamica A, B1, C, gli zuccheri, le proteine, il ferro, il fosforo, il calcio, lo iodio e lo zolfo.



Aglio, salvia e pepe fino,
sal, prezzemolo e buon vino,
se il miscuglio non si falsa,
forman sempre buona salsa.

REGIMEN SANITATIS SALERNI
(*Flos medicinae*)



REGOLE SALUTARI SALERNITANE
(*Fiore di medicina*)

Un altro interessante particolare, secondo gli studiosi americani, è che l'allicina, che si forma nello spicchio dell'aglio, appena lo si schiaccia fra le dita evita gli emboli. In India un ricercatore ha potuto constatare che l'olio essenziale dell'aglio è in grado di abbassare del diciassette per cento il tasso di colesterolo nel sangue.

Ippocrate, Plinio, Aristotele, Maometto, Galeno e altri hanno consigliato l'aglio contro i morsi di insetti e di serpenti. Grattugiato sulle ferite, farebbe miracoli. Ricorrendo alla storia e alla leggenda, si dice che l'aglio fu donato agli uomini dal dio Toth, quell'Ermete Trismegisto, tre volte grande depositario, con i suoi sacerdoti, di tutte le scienze.

È molto incerto il luogo dove abbia avuto i natali. Sembra che i primi semi si siano propagandati nelle lontane terre dell'Asia centrale, ma non si sa bene dove sia stato coltivato la prima volta, o se l'aglio sia sempre stato così come oggi lo vediamo.

È certo che gli egiziani già lo conoscevano e ne apprezzavano le doti curative. Gli storici, infatti, ci informano che durante la costruzione delle piramidi, i faraoni davano in pasto abbondantemente l'aglio agli operai per rinforzarli e preservarli dalle malattie intestinali. Anche i romani lo apprezzavano, tanto da portarlo in giro per il mondo.

Piero Longardi

C'è un filo diretto tra cibo e cervello

L'umore, la vivacità di spirito, la capacità di ricordare e perfino la percezione del dolore possono essere condizionati da ciò che mangiamo. Lo afferma «Selezione del Reader's Digest»: recenti studi hanno dimostrato che i vari alimenti influiscono sulle funzioni cerebrali, coinvolgendo i neurotrasmettitori, sostanze chimiche attraverso le quali le cellule nervose comunicano.

Cioccolato arricchito di una speciale sostanza per combattere la depressione, pasta dietetica per aiutare la memoria, salatini che conciliano il sonno: sono solo alcune delle combinazioni che gli scienziati stanno sperimentando. Una credenza popolare insegna che, a esempio, il latte sorbito alla sera favorisce il sonno. Ma il bianco alimento da solo non basta; invece un piccolo quantitativo di carboidrati (quanto se ne trova in una banana) può conciliare il sonno purché contemporaneamente non si consumino proteine. Perciò un dolce o un alimento che contiene molto amido favorisce il sonno; mangiando proteine, invece, si favorisce l'attenzione.

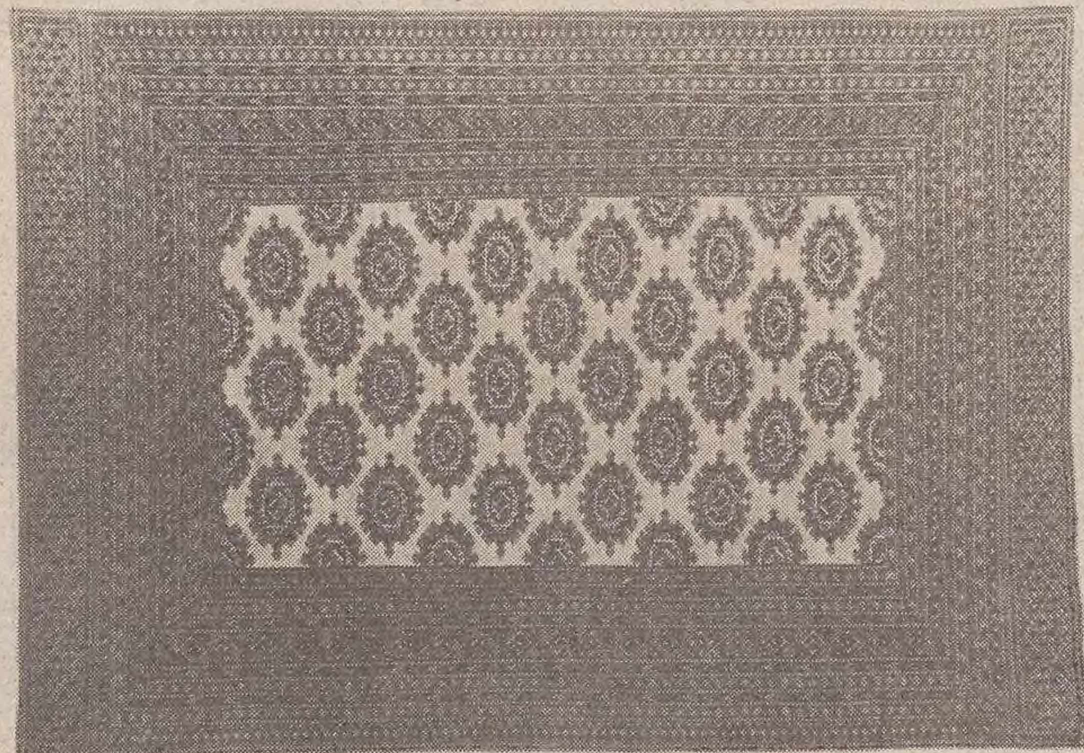
Altro motivo per preferire i carboidrati alle proteine può essere la necessità di alleviare un modesto dolore. Un giorno anche il dolore pschico causato da una grave forma di depressione si potrà lenire con un aminoacido, la tirosina.

IL PICCOLO CASA

CONSIGLI PER IMPARARE A RICONOSCERE I MANUFATTI

Non è facile identificare i tappeti eseguiti a mano

Anche gli esperti del settore molte volte incontrano qualche difficoltà



Il celebre e molto diffuso Bokhara: il disegno è inconfondibile

L'esatta identificazione della provenienza di un tappeto orientale fatto a mano non è nemmeno per gli esperti una «sine cura». Anzi sono proprio questi ultimi, anche i più consumati, ad affermare che si tratta di un problema piuttosto arduo che non può essere risolto lì per lì.

Va considerato, infatti, che i tipi fondamentali di disegni che i tappeti presentano si possono contare, più o meno, sulle dita di una mano. Sono, in sostanza, motivi floreali geometrici, floreali curvilinei, figurazioni di animali, disegni geometrici ripetitivi, tipo Bokhara.

Posto che assommano a milioni e milioni gli artigiani che in Oriente producono tappeti ispirandosi ai citati motivi decorativi di base, è evidente la congerie di interpretazioni personali e quindi dei motivi ornamentali che ne derivano e la conseguente difficoltà di riconoscere l'esatta provenienza di un tappeto.

I professionisti esperti che per decine e decine di anni hanno quotidianamente vissuto a contatto con i tappeti hanno ovviamente acquisito un «feeling» particolare per cui, di primo acchito, quasi istintivamente sono portati a identificarli.

Il profano che voglia cimentarsi nell'identificazione di un tappeto deve viceversa andare per eliminazione, iniziando dalle poche nozioni tecniche di cui può essere in possesso.

Fermo restando che il disegno rappresentato su un tappeto è un'indicazione estremamente vaga (a esempio, i disegni famosi sono riprodotti ovunque dall'Albania al Pakistan) per quanto non da trascurare, vediamo come ci si può, grosso modo, orientare.

In primo luogo c'è da verificare se il nodo è Ghiordes o Senneh. Mentre tra i due capi del Senneh corre un filo di ordito, ciò non avviene nel nodo Ghiordes. Si terrà altresì presente che il nodo Ghiordes è proprio delle regioni a Ovest della Persia centrale, il Senneh di quelle Orientali.

A questo punto un'occhiata va data alla frangia per stabilire se è di lana o cotone. Se risulta essere di lana è probabile che il tappeto sia stato eseguito da popolazioni nomadi o seminomadi; nel caso opposto, da tribù stanziali.

Da notare ancora che mentre nomadi e seminomadi, proprio per le loro condizioni di vita, non dispongono di molti colori, le popolazioni stanziali, per il fatto di potersi dedicare all'agricoltura, possono coltivare essenze vegetali che danno coloranti naturali oppure usare colori industriali. Quindi in un tappeto dove i colori siano molti ed enfatizzati è molto difficile che gli stessi siano naturali.

Quanto al disegno se esso è molto preciso e regolare, preorganizzato su carta millimetrata, sta a testimoniare una provenienza laboratoriale, quindi non nomade.

Anche le dimensioni possono rappresentare un possibile segno indicativo: basti pensare che i nomadi, per i loro continui spostamenti, necessitano di telai di piccole dimensioni.

Verde in casa

Fiori tutto l'anno con il Beloperone

È una pianta elegante e di grande effetto

Elegante, di grande effetto decorativo per i suoi fiori ricchi di cromie bruno/rossastre/rosate talora violacee, il Beloperone della specie «guttata», di estrazione messicana (appartiene alla famiglia delle Acantacee, originaria delle regioni tropicali americane) è l'unica specie del suo genere che può venir coltivata in casa con successo.

La pianta ha, infatti, una fioritura molto prolungata che abbraccia pressoché tutto l'arco dell'anno; ma ad onta dei suoi caratteristici fiori evocanti una spiga, costituiti da bratee molto appariscenti che ricoprono fiorellini bianchi poco o quasi invisibili, non è molto conosciuta.



I caratteristici fiori del Beloperone

Le foglie ovali di un bel verde vivo crescono su piccoli fusti legnosi. Poiché un trattamento corretto della pianta e una sua buona collocazione nell'appartamento portano a una crescita eccessiva e scomposta dei fusti stessi, è opportuno provvedere annualmente, al termine della fioritura, ad una potatura che ha lo scopo di dare alla pianta una dimensione estetica più appropriata.

Il Beloperone si adatta con facilità all'ambiente e non richiede cure particolari; ama molto la luce ma non l'esposizione diretta ai raggi solari. La temperatura ideale è quella ambientale (l'eccesso di calore la indebolisce) e d'inverno vegeta bene a 18 gradi. Va, comunque, tenuto presente — ciò vale come regola generale per tutte le piante d'appartamento — di non collocarla vicino a sorgenti di calore o in zone soggette a correnti d'aria.

Le bagnature vanno somministrate con regolarità (due o tre volte la settimana): un po' più abbondanti durante la stagione estiva, più scarse d'inverno. E' necessario evitare di bagnare le infiorescenze.

■ PANGRATTATO — Per conservare nel migliore dei modi il pangrattato esso va tenuto nei sacchetti in cui il fornaio mette il pane al momento della vendita. Non devono essere usati mai i sacchetti di plastica.

■ MATTONI — Una libreria spiritosa e un po' insolita può essere realizzata ricorrendo all'uso di mattoni su cui si appoggeranno dei ripiani di legno levigato (lasciato al naturale o tinteggiato).

È UNA MACCHINETTA COMODISSIMA

Uova senza grassi grazie al cuociuovo

Un modo nuovo, comodissimo, di una semplicità estrema per cucinare rapidamente le uova, anche senza grassi, creando dei veri e propri intingoli è rappresentato dal cuociuovo.

È costituito da una sorta di barattolo in pirex, resistente al fuoco, che evoca con il suo coperchio in materiale plastico colorato la forma dell'uovo. Dopo aver rotto l'uovo da cucinare dentro l'apposito contenitore si aggiungono gli ingredienti per insaporirlo. Si copre il barattolo con il coperchio e lo si mette in una pentola contenente acqua fredda. Le uova si cucinano a bagnomaria badando che il livello dell'acqua sia di un pochino inferiore al punto di raccordo tra il recipiente e il coperchio. Si porta quindi l'acqua in ebollizione e si lascia cucinare l'uovo quanto desiderato.

Ed ecco, alcune gustose ricette, suscettibili, con un pizzico di estro e fantasia, delle più svariate interpretazioni.

Nulla di più semplice delle «uova al prosciutto»: basta mettere sul fondo del cuociuovo, unto con un velo di burro, del prosciutto finemente sminuzzato. Vi si aggiungono uno o due uova, si sala e si pepa e, a piacere, si può unire ancora un po' di prosciutto.

Altrettanto semplici le «uova alla cacciatora»: si mette sul fondo del cuociuovo una fettina sottile di lardo o pancetta affumicata già rosolata nel burro. Si aggiungono quindi i funghi trifolati e uno o due uova, un pizzico di sale e pepe.

Un piatto senza grassi è costituito dalle «uova ai funghi»: sul fondo del recipiente si mette un cucchiaio di funghi trifolati, si aggiungono le uova, il sale e il pepe.

Per le «uova alla pizzaiola» si mettono sul fondo del cuociuovo dei pezzetti di pomodoro previamente fatti soffriggere in padella. Si rompono quindi uno o due uova e si aggiunge sale, pepe e una presina di origano.

Come «curare» gli ombrelli

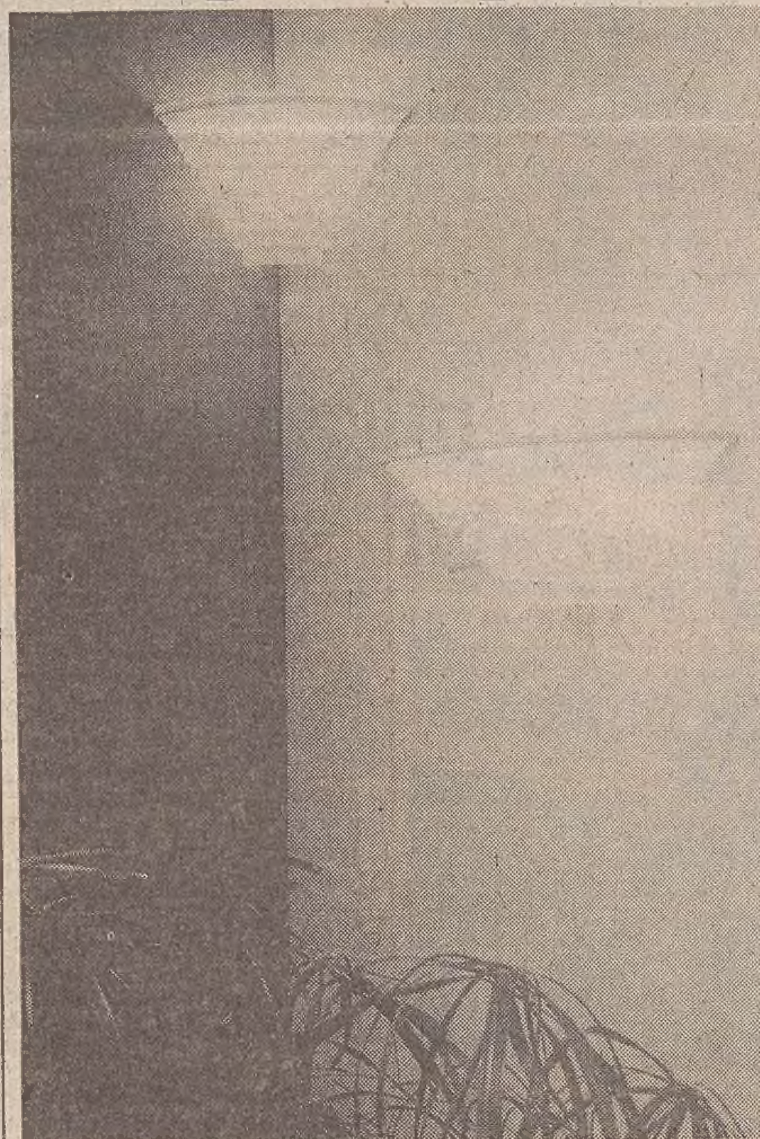
Gli ombrelli, come tutti gli altri accessori d'abbigliamento, necessitano di qualche cura per la loro migliore conservazione e durata.

La prima avvertenza, quella di lasciarli sgocciolare chiusi nella vasca da bagno, appena rincasati, quindi aprirli e lasciarli asciugare. Se l'ombrello presenta macchie di fango si lascerà asciugare perfettamente e si spazzolerà leggermente; se presenta altre macchie di sporco queste si laveranno con una spugnetta intrisa di acqua e sapone.

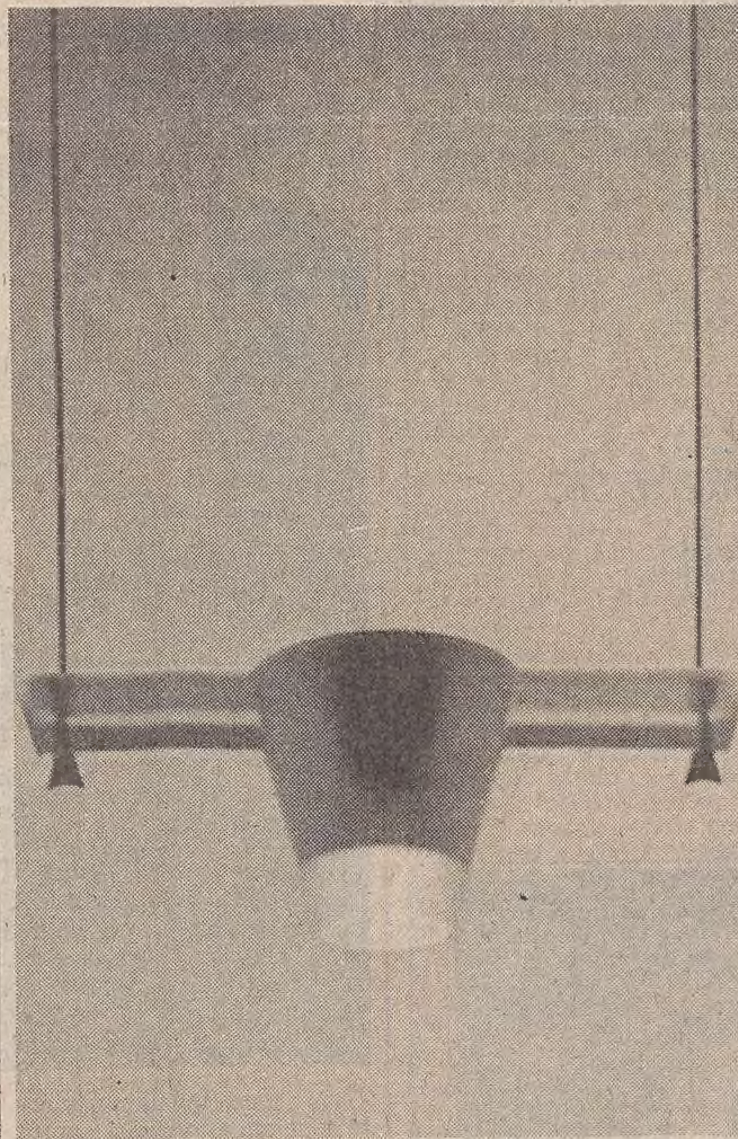
E' buona regola evitare di fare asciugare gli ombrelli in prossimità di fonti di calore e di riporli ancora umidi in quanto ciò faciliterebbe l'arrugginimento delle asticelle di metallo con conseguente nocumento del tessuto.

I DESIGNERS HANNO «SFORNATO» «CRISOL», «EGINA» ED «EGISTO»

Lampade specialissime dai mille usi



«Egisto» nella versione da angolo e da parete



«Crisol», una piccola lampada a... sospensione

Nella ultra variegata collezione di strumenti d'illuminazione che le tecnologie sempre più sofisticate offrono, si registra la recentissima messa in produzione di una lampada a sospensione di piccole dimensioni, «Crisol».

Riservato a uso domestico, questo oggetto luminoso si fissa al soffitto mediante un rosone in cui è alloggiato un trasformatore. La lampada è sorretta da due funi metalliche che fungono da conduttori elettrici. Il diffusore, disponibile nei colori blu, giallo, ambra e marrone, stampato in vetro acidato contiene un riflettore in alluminio brillantato e incorpora una lampadina alogena di 50 Watt.

A parte la sua funzione specifica, «Crisol», grazie alla sua leggerezza e a proporzioni ridotte si pone come delizioso effetto d'arredo da utilizzare in modo particolare in ambienti poco spaziosi.

Per i vani domestici in cui si richiede l'illuminazione diffusa e concentrata è stata messa a punto una serie di lampade molto decorative: «Egina» in versione plafoniera e a sospensione ed «Egisto» da angolo e da parete. Entrambe sono dotate di diffusore in vetro sabbiato bianco.

«Egina», plafoniera e sospensione, oltre a fornire luce diffusa e concentrata offre anche la possibilità di regolare la dimensione del fascio di luce centrale. Peculiarità quest'ultima molto interessante che consente di utilizzare la lampada a seconda delle particolari necessità del fruitore.

IL PICCOLO CASA

MOLTISSIME LE PROPOSTE E I TIPI DI MATERIALE OGGI DISPONIBILI SUL MERCATO

Come «vestire» pavimenti e pareti del bagno

Lastre di gomma, teli in PVC, sughero, moquette e perline: i prezzi sono abbastanza abbordabili

E' ormai assodato che il bagno fa parte del contesto domestico. La nuova ottica abitativa lo pone, infatti, alla stregua di tutti gli altri ambienti talché esso viene ad assumere una fisionomia, un'estetica completamente nuova rispetto al passato e in linea con le più attuali tendenze di modernità.

Negli alloggi più recenti esso è previsto e realizzato alla luce delle più nuove concezioni tecnico/funzionali ed estetiche. Tenuto conto, tuttavia, che non pochi sono ancora oggi gli alloggi nei quali esso si presenta con un aspetto ancora un po' demodé, vogliamo offrire qualche indicazione di massima e proporre qualche «strategia» per rendere questo ambiente più fresco, accogliente e godibile.

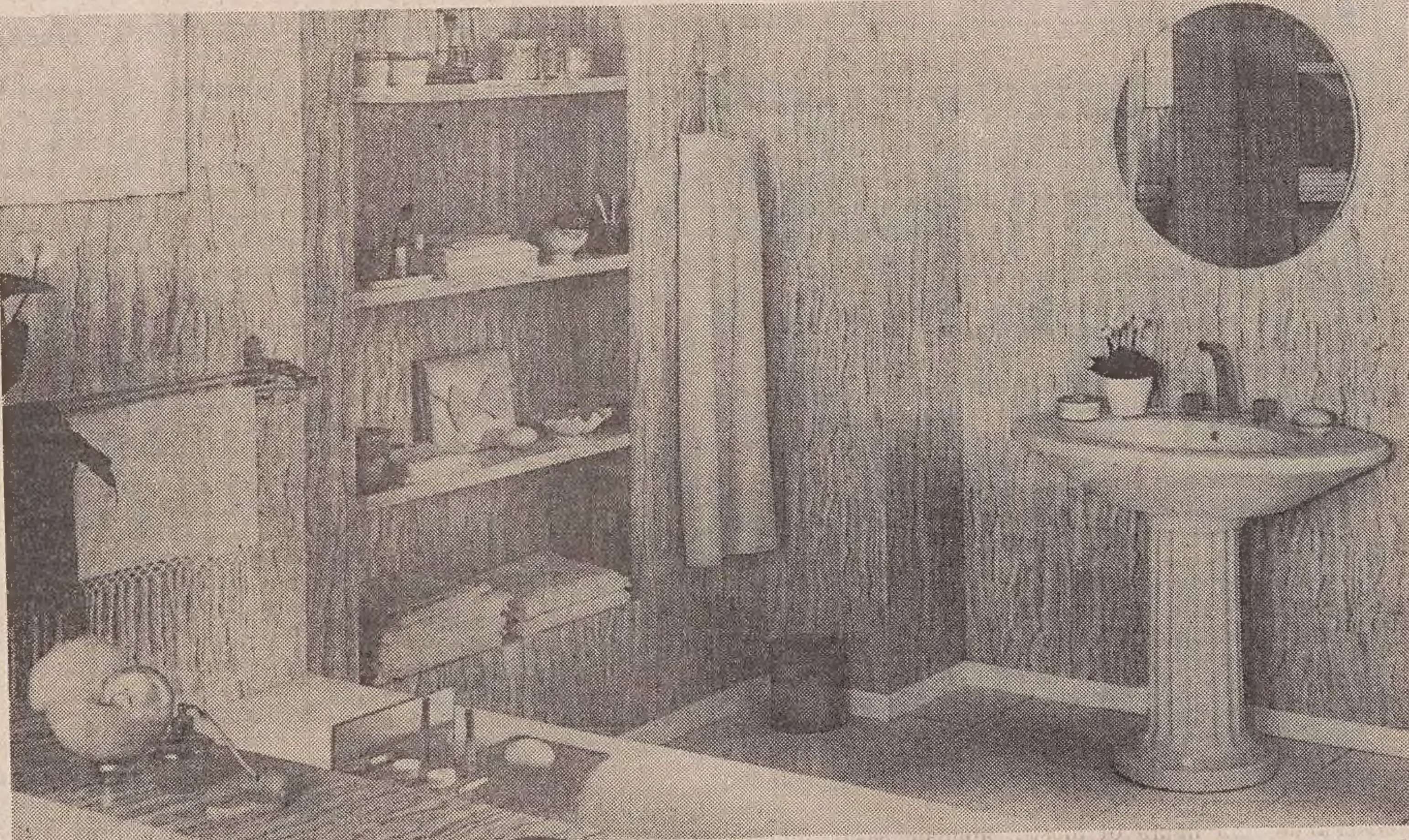
Il discorso che faremo intende però limitarsi ai rivestimenti orizzontali e verticali più attuali, tralasciando altri fattori importanti, quali l'illuminazione, gli arredi, i sanitari, che meritano un esame a parte.

Per quanto riguarda i pavimenti, molte sono le soluzioni che si prospettano: tutte non comportano disagi di alcun genere e non necessitano della rimozione del pavimento preesistente. A cominciare dalle lastre in gomma, al sughero, dalla moquette ai teli in PVC, alle «Perline», tanto per citarne alcuni.

Le lastre di gomma, lavabilissime con i comuni detersivi e disponibili in più colori e in due formati (50 centimetri per 50 le colorate; 100 centimetri per 100 le nere), hanno una serie di prestazioni degne di menzione: la durezza, la resistenza alla rottura, all'impronta, alla fiamma e all'elettricità. I colori sono durevoli e non subiscono alterazioni di sorta nel tempo.

I prezzi per le lastre in gomma nera ammontano a 26.700 il metro quadro; per le colorate vanno dalle 35 mila lire al metro quadro in su.

Altrettanto pratici sono i teli in PVC (cloruro di polivinile) dai tanti e tanti disegni che simulano alla perfezione e con assoluta fedeltà i materiali naturali quali sughero, marmo, cotto, piastrelle in ceramica. Sono forniti in altezze



Una proposta per arredare il bagno: alle pareti carta vinilica che simula il marmo e sul pavimento piastrelle in PVC (cloruro di polivinile) quasi uguali alle mattonelle in ceramica

da due a quattro metri e la lunghezza è opzionale.

I prezzi oscillano dalle 14 mila alle 30 mila. Questa differenza è giustificata dallo spessore del supporto in schiuma poliuretanica del materiale. Teli con spessore maggiore saranno impiegati laddove si richieda un maggiore isolamento termico del pavimento.

Un materiale che sta prendendo piede nell'ambito dei rivestimenti è il sughero. Elegante sotto il profilo estetico, confortevole, non pone alcun problema di manutenzione ed è quindi molto pratico. E' disponibile in listoni da 15 centimetri per 90 centimetri o in lastre da 30 centimetri per 30 centimetri già verniciati in modo da renderli idrofughi.

I prezzi variano dalle 45 alle 60 mila lire al metro quadro. Tale differenza è commisurata allo spessore del materiale e al tipo di lavorazione. Quanto alla posa in opera c'è da osservare che per l'ottenimento del miglior risultato è necessario che la superficie da ricoprire sia accuratamente pulita, sgrassata e perfettamente livellata. Su di essa il sughero verrà applicato con collanti idonei reperibili nei negozi specializzati.

Da notare ancora che il sughero può essere agevolmente tagliato e sagomato mediante un particolare coltellino, il «cutter». E' interessante notare che le lastre o i listoni in sughero sono costituiti da quattro strati sottilissimi: su quello costituito dal supporto in PVC che va incollato sul pavimento si trova uno strato di sughero macinato e su questo ancora lo strato di sughero recante il disegno prescelto e su quest'ultimo infine una pellicola protettiva trasparente in PVC applicata a pressione (quella che comunemente si considera come verniciatura).

Per quanto riguarda le moquettes in generale si prestano benissimo per rivestire i pavimenti del bagno. Ciò vale tanto per quelle sintetiche (che essendo costituite da fibre poliammidiche sono per loro natura idrorepellenti) che per quelle di lana (le quali, nonostante siano ritenute spesso, erroneamente, delicate nei confronti dell'umidità, possono offrire prestazioni eccellenti nel corso degli anni).

Ricchissima è la rassegna dei colori e dei disegni di questi materiali. La posa avviene per incollaggio totale sul pavimento preesistente qualora non sia particolarmente bello. Quando, invece, si voglia impiegare la mouquette solo a titolo di confort per rimuoverla in qualsiasi momento, basta stenderla sul pavimento come qualsiasi tappeto.

Anche per le pareti le soluzioni sono plurime: dalle carte da parati viniliche (le stesse che si applicano negli altri ambienti) alle carte viniliche «novità» specifiche per il bagno, al sughero per pareti alle perline in legno.

Le nuove carte viniliche pesanti, realizzate appositamente per il bagno hanno la peculiarità di simulare le vere piastrelle in ceramica o materiali naturali con tutta la suggestione del rilievo. Sono molto resistenti, lavabilissime con acqua saponosa o detersivi di uso comune e si applicano come una comune carta da parati.

Sono disponibili in rotoli da 10,05 metri di lunghezza per 0,53 di altezza, al prezzo di 45 mila lire in media al rotolo. Il sughero per pareti si comporta più o meno come quello per pavimenti. Ha naturalmente spessore minore ed è reperibile in lastre di varia misura o in rotoli come la carta da parati. In questo caso esso viene supportato da carta. L'applicazione si effettua mediante incollaggio.

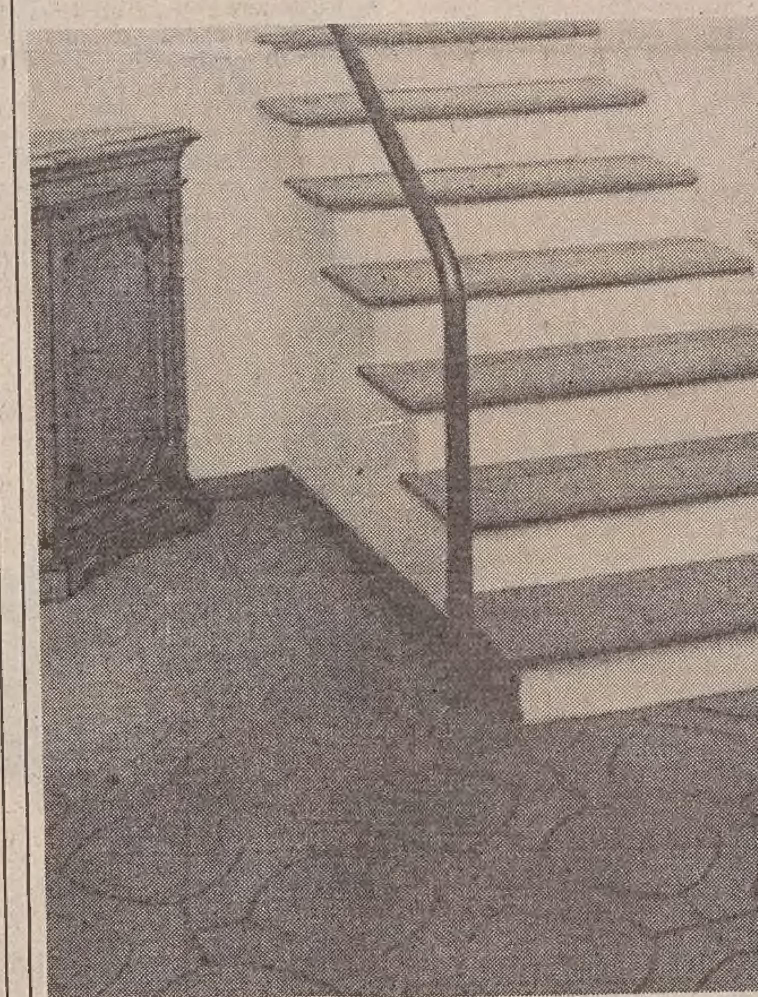
Un rivestimento molto interessante, piacevole all'occhio, che non necessita di previa preparazione delle pareti è rappresentato dalle cosiddette «perline» in legno. Si tratta di listoni di legno di diversa altezza (dai due metri in poi, a seconda delle esigenze) che si posano a incastro sulle pareti come le normali doghe da pavimenti. Si trovano in commercio in parecchie varietà di essenze legnose: pino rosso, abete (impiegato nelle saune) con venatura larga e impronta di qualche nodo o in legni classici con venature «rigatino». Il prezzo varia a seconda della lavorazione più o meno accurata e dello spessore.

Poiché le perline vengono impiegate in ambienti umidi, come il bagno, sarà opportuno indirizzare le scelte su un certo spessore. Uno spessore limitato, infatti, può a lungo andare essere soggetto a ondularsi. Le perline non comportano alcun problema di manutenzione in quanto il legno è sottoposto a un processo di vetrificazione con apposite vernici e lo si può pulire con facilità con un panno umido.

RIVALUTATO UN MATERIALE CHE HA ALLE SPALLE SECOLI DI STORIA

Pulizia e manutenzione del cotto

È adatto a qualsiasi ambiente della casa, resiste all'usura e ha molti altri pregi



Tra i materiali da pavimentazione più apprezzati il cotto occupa indubbiamente una posizione di privilegio. Si tratta, in sostanza, di un grande ritorno, della riscoperta di un materiale che ha alle spalle secoli di storia, che ha conservato nei tempi la sua bellezza, la sua nobiltà e il suo prestigio.

È un materiale naturale pregnante — sua matrice è la terra, l'argilla —, dalle cromie vibranti. È un materiale vivo che esalta gli ambienti e induce piacevoli sensazioni di confortevolezza e calore. «Veste» splendidamente soggiorni, ingressi, tinelli, mansarde, cantinette e qualsiasi ambiente classico, rustico o moderno che sia.

Che dire delle sue proprietà, dei suoi pregi? È sufficiente citare la durevolezza e con essa la resistenza all'usura e agli acidi e la facilità di manutenzione. Un materiale, il cotto, che non teme confronti e che può a buon diritto competere con quelli prestigiosi che le odierne tecnologie, sempre più sofisticate, ci propongono.

Per quanto concerne la manutenzione, va sottolineato che se il trattamento iniziale è stato eseguito con cura, sarà sufficiente seguire poche e semplici regole per tenerlo sempre pulito e aumentarne nel tempo la bellezza.

Per la manutenzione e la pulizia del cotto impiegato sia come rivestimento per interni sia esterni, è quindi opportuno — a detta degli esperti — procedere come segue. Si prepara innanzitutto un composto costituito da dieci parti di acqua addizionata da una o due parti di acido muriatico (dieci scodelle d'acqua più una o due scodelle di acido muriatico, tanto per intenderci), a seconda della quantità di sporco rimasto in superficie dopo la posa.

L'operazione pulitura viene praticata mediante un pezzo di sacco di juta avvolto attorno a un bastone che verrà passato sulle macchie con insistenza per pochissimi minuti (va tenuto presente che il lavoro deve essere effettuato a piccole zone e a una zona per volta) risciacquando immediatamente con molta acqua ogni zona trattata onde evitare che l'acido continui la sua azione corrosiva sul cotto, intaccandolo.

Si lascia quindi asciugare (anche per qualche giorno) in modo da poter verificare il risultato, intervenendo nuovamente se in qualche zona si riscontrano ancora delle macchie.

La seconda fase dell'operazione consiste nello stendere sul pavimento una mano di olio di lino «cotto» diluito in acquaragia di pura «gemma» (cioè non minerale) nella proporzione di una parte di olio e dieci parti di acquaragia.

Mescolati per bene i due ingredienti si spalma la miscela che ne risulta sul cotto con un pezzo di sacco come qualunque cera liquida, lasciando poi asciugare perfettamente. Se il colore del cotto non dovesse risultare omogeneo si ripeterà l'operazione sulle zone dove l'assorbimento è stato maggiore. Trattandosi, infatti, di un materiale cotto in forno, esso presenta spugnosità diverse e pertanto in certe zone assorbe di più e in altre meno. Nel rifare questa operazione si dovranno evitare le zone che già si presentano perfette. Se, a pavimento asciutto, si noteranno tracce d'olio s'interverrà sulle stesse con energia sempre con un pezzo di sacco, avendo cura di cambiarlo continuamente. Il pavimento, a questo punto, risulterà senza tracce d'olio affioranti, la tinta sarà omogenea e potrà essere lasciato tale e quale senza ulteriori trattamenti oppure lucidato con una comune cera da pavimenti.

Nel caso in cui non si voglia tirarlo a cera si potrà ripetere il trattamento a base di olio di lino cotto e di acquaragia di pura gemma badando a diminuire la quantità d'olio. È tuttavia opportuno fare una prova su una piccola zona del pavimento per esaminare se l'olio viene assorbito o meno. Qualora non venisse assorbito se ne dovrà diminuire ulteriormente la quantità.

«Le Gocce» in cucina: ricerca del design

La cucina sta ritornando nel suo ambito naturale di arredo funzionale, estetico, efficente e, si spera di accogliente ritrovo familiare. Sulla cucina d'oggi è il colore che predomina. Il colore infatti, si è introdotto facilmente nella cucina anche per motivi di prezzo. Il legno laccato, per esempio, costa meno del legno naturale. Il laminato poi ha fatto ritorno nelle cucine, sia colorato sia bianco, giocando con delle zone appunto colorate. Fra l'altro il laminato non è molto caro.

Premesso che la cucina sino a oggi si è dimostrata troppo sofisticata, troppo attrezzata, troppo costosa, e che il pubblico è tutt'ora indotto al concetto di cucina come «status symbol», l'alternativa di una nuova cucina consta in un modello dalle linee semplici, bella, dignitosa, costruita con materiali laminati, bilaminati, con elementi che posseggano una certa elasticità, con elettrodomestici sofisticati tecnologicamente ma realizzati per essere inseribili nei mobili.

Nell'ambito dei mobili per la cucina, «Le Gocce» rappresenta il punto d'arrivo di una approfondita ricerca del design, delle tecnologie, dei materiali e il punto di partenza di una ampia serie di proposte razionali, modulari, sempre attuali per varietà di soluzioni.

L'adozione di un'unica tipologia di elementi strutturali conferisce razionalità alla collezione «Le Gocce», mentre la varietà delle basi, anche ribassate, e dei pensili, offre la più completa modularità.

Inoltre, la possibilità di creare interpareti funzionali ed eleganti rende «Le Gocce» qualcosa in più di una collezione di mobili per la cucina, dandole il valore di un modulo abitativo di ben altro carattere.

La grande varietà, infine, di ante, frontali e finiture, in molteplici materiali e colori, ha la duplice funzione di personalizzare l'arredamento secondo i gusti di ciascun cliente e, nello stesso tempo, di soddisfare le diverse esigenze economiche. Selva Arredamenti: Mobili in cucina «Le Gocce».





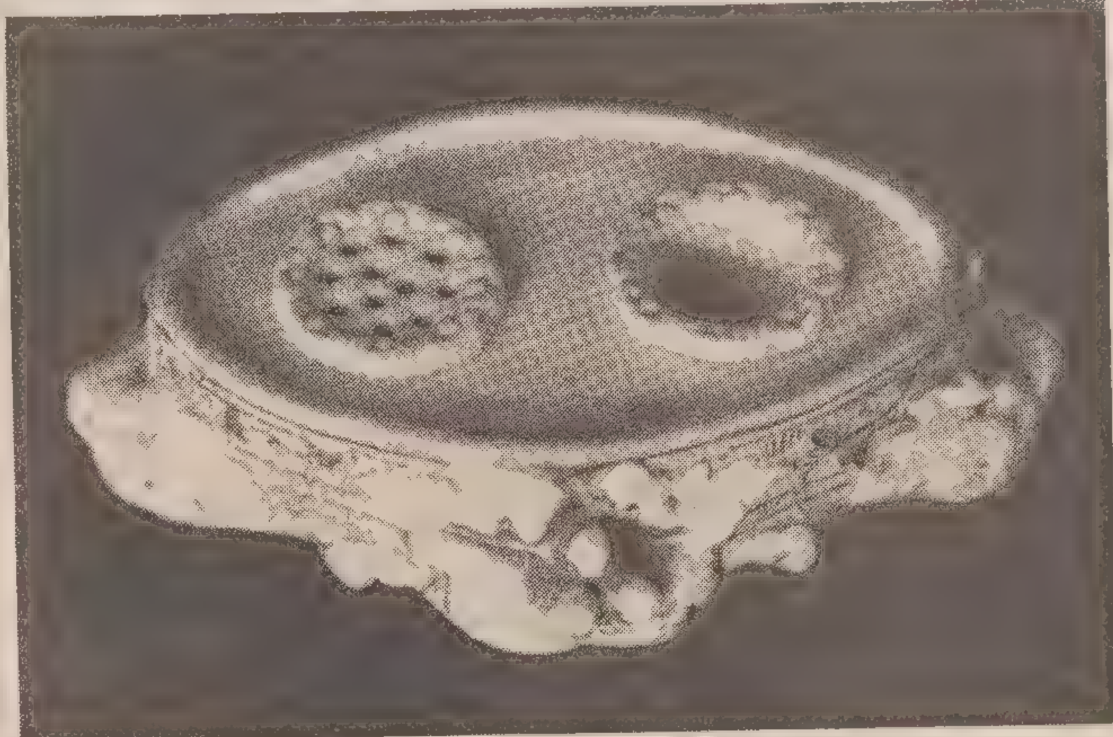


IL PICCOLO CASA

Antiquariato

Gli stravaganti e preziosi calamai d'epoca

I «pezzi» del Settecento sono molto costosi: dalle 400 alle 500 mila lire - Alcuni cenni storici



Le piccole cose graziose dell'Ottocento, oggetti d'uso comune o meramente decorativi che profumano dei tempi andati, rievocano l'atmosfera romantica delle nostre nonne, si ripropongono ai tempi nostri con tutto il loro inimitabile fascino. Arduo il volerli passare in rassegna ancorché a volo d'uccello.

Buona parte di essi, per la fragilità della materia, vetro o ceramica, sono quasi del tutto scomparsi e quelli giunti fino a noi sono dei veri e propri oggetti d'antiquariato scarsamente reperibili.

E' il caso dei graziosi calamai in ceramica e porcellana dalle fogge più diversificate, talora estrose o stravaganti. L'argomento «calamai», data la vastità della tipologia e l'uso che risale a tempi antichissimi, è estremamente ampio. Vale la pena farne, per brevi flash, un po' di storia se non altro per curiosità.

Le notizie storiche ci riportano ai calamai usati dai romani e dagli egizi. Presso questi ultimi, il calamaio era costituito da una tavoletta di legno dotata di due vaschette: una conteneva liquido rosso e l'altra liquido nero. A parte, un piccolo recipiente conteneva l'acqua per diluire i colori.

Presso i romani i calamai erano costituiti da vasetti di terracotta smaltata o di materiali più nobili di varia foggia. Spesso i vasetti erano accoppiati. Nel Medioevo, i calamai, prodotti in svariati materiali (corno, marmo, terracotta, bronzo, oro incastonato di gemme, ecc.), venivano tenuti in un astuccio che impiegati, scrivani e notai portavano appeso alla cintura.

Numerosi sono i calamai artistici, specie in bronzo e ceramica, nel Rinascimento. Taluni assumono forme inusitate e curiose: a figura di mostri, animali, satiri, ninfe, immagini allegoriche e così via.

Di particolare bellezza gli esemplari propri del Barocco francese in stagno, bronzo dorato, con intarsi in ottone e tartaruga. Molto diffusi in epoca Luigi XV quelli di matrice giapponese in lacca montati su bronzo dorato.

Nel Settecento sono preziosi nei materiali, raffinati nella fattura e quando si parla di calamaio si allude più che altro al cosiddetto «servizio per scrivere» che oltre al calamaio vero e proprio comprende altri accessori come sandracchiera, tampone, stoppiniera (un aggeggio impiegato per sigillare le lettere con la cera), tagliacarte, talora una bugia con relativo portazolfanelli e altri. Sono in bronzo, ottone, peltro, antimonio, spesso impreziositi da statuine in ceramica. Pezzi rarissimi, che, a trovarli, farebbero la delizia degli appassionati di questo genere di oggetti.

I prezzi, piuttosto alti, sono commisurati alla bellezza dell'oggetto e alla sua integrità. Variano, comunque, dalle quattrocento alle cinquecento mila lire.

Gli esemplari in ceramica di un secolo fa sono altrettanto graziosi meno difficilmente reperibili e di prezzo più accessibile (si aggirano sulle cento/duecentomila lire).

Caratteristica nei calamai delle epoche citate la sandracchiera o spolverino incorporati; secondo taluni serviva ad asciugare l'inchiostro, secondo altri ad evitare che questo si spargesse a seguito di una cancellatura.

La sandracchiera era costituita da una sorta di vasetto con la sommità munita di fori, la quale serviva a contenere una polvere finissima composta di sandracca polverizzata (una resina prodotta da un'essenza legnosa dell'Africa occidentale).

Bricolage

Fascino senza tempo delle conchiglie



Una graziosa scatoletta decorata fantasiosamente con conchigliette di vario tipo reperibili anche sulle nostre spiagge

Il fascino delle conchiglie, senza tempo, che risale a epoche primitive, si è perpetuato a seconda delle epoche e delle mode fino ai nostri giorni. Le belle conchiglie dalle forme inusitate e dalle infinite preziosità cromatiche oltre a suscitare piacevoli suggestioni, a evocare i misteri del mondo sommerso, assolvono anche a una precisa funzione ornamentale degli ambienti domestici.

Tralasciando di addentrarci nella disamina storica, sotto il profilo della decoratività, degli esemplari propri dei mari caldi, rivolgeremo la nostra attenzione alle conchigliette comuni, modeste, ma perfette nella loro architettura, che a migliaia si rinvengono sulle nostre spiagge.

Sono piccoli capolavori della natura che meritano tutta la nostra ammirazione. Quanti e quanti graziosissimi oggetti si possono realizzare con questi minuti gioielli naturali facendo appello a un pizzico di buon gusto e fantasia! Le sollecitazioni certamente non mancano: simpatici animaletti occhieggiano qua e là nelle vetrine di certi negozi; scatole, scatolette, cornici, quadretti, collane, orecchini, pendenti, creano una sarabanda dall'effetto sorprendente.

Una qualsiasi scatoletta può essere nobilitata appiccicandovi un po' di conchigliette raccolte a tempo perso sulla battigia. È un passatempo semplicissimo che richiede pochissimo tempo e gratifica altamente a lavoro compiuto.

Non si tratta, ovviamente, di una particolare novità, tenuto conto che già in epoca vittoriana era consueto usare le piccole conchiglie per adornare il coperchio di scatole destinate a vari usi.

Per adornare una scatola è dunque sufficiente procurarsi un po' di conchiglie (possibilmente di forma diversa), di un buon collante e sbizzarrire la propria fantasia nell'inventare una composizione inedita.

■ RISO — Per la miglior riuscita di una portata a base di riso i testi in materia danno alcuni suggerimenti sulle modalità di cottura: il riso va sempre cucinato a pentola scoperta e rimestato con un cucchiaio di legno. Un'altra avvertenza è quella di non lavare mai il riso: il suo valore biologico ne verrebbe depauperato.

■ Lo scatolame durerà più a lungo se mantenuto in posti freschi e ventilati: mai in frigorifero.

PER MANTENERE I CIBI FREDDI

Nuovo vassoio refrigeratore

Una risposta brillante sulla necessità di mantenere freddi cibi freddi da servire sia all'interno sia all'esterno, è offerta dal nuovo vassoio refrigeratore.

Concepito all'insegna della praticità e dell'eleganza, il vassoio presenta il vantaggio di rendere possibile la preparazione delle vivande da servire fredde con un notevole anticipo e di portarle in tavola al punto giusto di raffreddamento senza alcuna preoccupazione.

Per ottenere l'optimum delle prestazioni che il vassoio è in grado di fornire, bisognerà avere cura innanzitutto di sistemare previamente i cibi da raffreddare nel comparto freezer del frigo nello stesso piatto di servizio fino al momento di servirli. Il vassoio, è infatti studiato per mantenere freddi cibi già raffreddati e non per raffreddare cibi caldi. Saranno da usare preferibilmente piatti da portata in metallo in quanto quest'ultimo permette un contatto più immediato ed efficace tra il cibo e la superficie fredda del vassoio.

Piatti di vetro, di materiali plastici e ceramica possono tuttavia essere usati, per quanto con esito meno positivo, mentre è sconsigliabile l'impiego di piatti in legno. Per mantenere il freddo più a lungo possibile si suggerisce di collocare i cibi a diretto contatto con il fondo del piatto di servizio. Qualora s'impieghino insalata o altri tipi di guarnizione sarà opportuno sistemarli intorno alle vivande piuttosto che sotto le stesse.

La funzione del vassoio refrigeratore risulterà inoltre tanto più efficace se si eviterà di tenere lo stesso — quando usato a casa — nei pressi di sorgenti di calore o direttamente ai raggi del sole se adoperato all'esterno.

L'azione refrigerante sarà ulteriormente prolungata se i cibi saranno tenuti coperti. Detta azione viene esplicata dalle «celle del freddo», scatole rettangolari in alluminio, che contengono una sorta di gelatina le quali, prima dell'uso, verranno riposte nel freezer fino a tanto che il loro contenuto non si sarà perfettamente congelato. Fatto questo si sistemano nella parte posteriore del coperchio del vassoio che verrà a tal fine capovolto.

Sistemate le celle si rimette il coperchio sul vassoio. Il principio relativo alla conduzione del freddo è semplicissimo: le celle trasmettono il freddo alla superficie del coperchio in acciaio con cui i piatti di servizio sono a contatto. Questa azione neutralizza il calore dell'aria attorno ai cibi e mantiene questi ultimi fragranti, gustosi e freddi.

■ CIPOLLE — Secondo alcuni esperti le cipolle possono essere rese più digeribili immergendole prima dell'uso, per qualche minuto, nell'acqua bollente e passandole quindi in quella fredda. Se si intende consumarle fresche è consigliabile metterle per un po' nell'acqua fredda e quindi asciugarle.

IMPORTANTE È SFRUTTARE AL MASSIMO LO SPAZIO DISPONIBILE

Come arredare la stanza del pupo

Tra i vari ambienti domestici, la stanza dei ragazzi è quella che richiede particolare attenzione per quanto attiene all'«amministrazione» dello spazio, tenuto conto che si tratta di un vano in cui funzionalità, confortevolezza, atmosfera gioiosa, debbono compenetrarsi. Deve essere, in sostanza, un piccolo regno in cui i giovani ospiti possano studiare, giocare, trascorrere in serenità il loro tempo.

Nelle moderne abitazioni, però, la superficie è piuttosto contenuta e ciò impone di scegliere per i ragazzi l'ambiente più piccolo. Limitati quindi risultano essere gli spunti concessi alla fantasia nella scelta e nella sistemazione dei vari effetti d'arredo che la compongono. Ne deriva che la stanza dei ragazzi, alla luce del nuovo concetto abitativo, viene ad assumere una nuova formula interpretativa. E' necessaria una «gestione» dei pochi metri quadrati a disposizione il più razionale possibile cercando di creare un'unità abitativa pratica e funzionale senza nulla togliere alla piacevolezza estetica.

Ciò premesso, registriamo che la tendenza odierna in fatto di arredi suggerisce la disposizione degli elementi essenziali su un'unica parete per poter utilizzare le altre, se del caso, per la sistemazione di eventuali complementi d'arredo poco ingombranti.

La formula risolutiva ottimale è rappresentata dalle pareti attrezzate che giocando sulla loro modularità possono far fronte nel modo più idoneo a qualsiasi esigenza, offrendo la possibilità di trasformare la stanza da letto in un salottino dove i ragazzi potranno ricevere i loro amici.

Chi, viceversa, dispone di un certo spazio, potrà sbizzarrirsi tra le infinità di proposte che il mercato attualmente presenta. Essenziali nella linea, eleganti, accurate nei particolari, le pareti attrezzate sono dotate dell'arredo essenziale (il letto, armadio, scaffalature a composizione mista), cioè di tutti quegli elementi indispensabili all'ambiente.

Per quanto riguarda il letto, la versione classica prevede un divanetto rivestito in tessuto oppure un divano imbottito, cioè un letto vero e proprio apribile grazie a particolari meccanismi peraltro semplicissimi. Il divano letto può essere dotato di un secondo letto estraibile o di cassetti. Il letto può essere anche a scomparsa, ossia ribaltabile, in modo da fare, di giorno, corpo unico con la parete.

Va, però, tenuto conto, in questo caso, che una parte dell'armadio viene a essere sacrificata per far posto al letto.

Le pareti attrezzate più recenti, sempre in ordine all'economia dello spazio, sono previste con armadi aventi apertura a libro o scorrevole. Altre sono corredate di tavolo estraibile che funge da scrittoio e comunque da utilissimo piano d'appoggio.

Circa i materiali due sono le tipologie che vanno oggi per la maggiore: i legni laccati o i laminati.

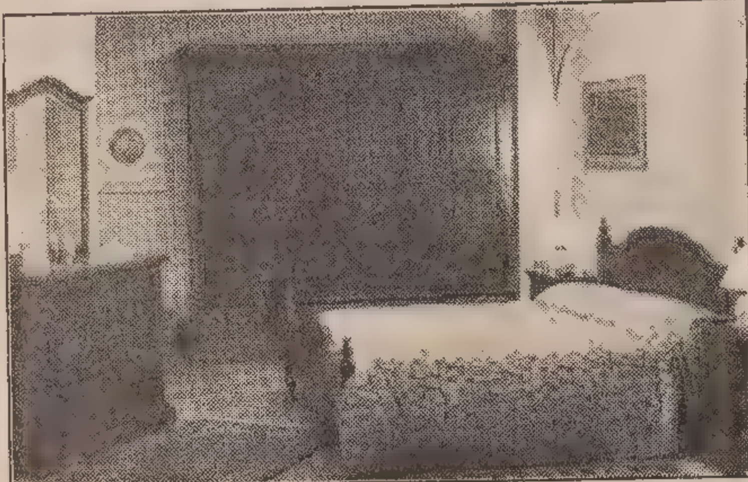
I colori sono generalmente chiari con particolare tendenza al bianco cui possono essere accostati vari colori. Chi ama le essenze legnose naturali può optare per il frassino o il noce nazionale nelle sue gradevoli sfumature biondo chiaro.

Da notare che le case di produzione di un certo prestigio garantiscono la fornitura nel tempo di elementi aggiuntivi alla parete attrezzata già acquistata.

I prezzi si aggirano sul milione di lire per l'attrezzatura in laminato (tenuto sempre conto degli elementi fondamentali) e sui due milioni per una parete attrezzata a composizione standard in essenza legnosa.

PICCOLO CASA
Testi di
Fulvia Costantinides
☆ ☆ ☆
Fotografie di
Italfoto
☆ ☆ ☆
Pubblicità a cura della
Spe





ECONOMIA E FINANZA

DIECIMILA (SOPRATTUTTO TECNICI) I CONNAZIONALI PRESENTI NEL PAESE SCONVOLTO DAL GOLPE

Nel campo del petrolio e dell'impiantistica i principali interessi italiani in Nigeria

Vi operano la Impresit, la Lodigiani, l'Agip, la Fiat, la Snamprogetti, la Saipem, l'Ansaldo, la Nuova Pignone

ROMA — Circa diecimila italiani risiedono in Nigeria: si tratta principalmente di tecnici, accompagnati dalle loro famiglie, che lavorano nelle imprese italiane.

Circa due terzi della comunità italiana risiede nelle città di Lagos, Kano, Kaduna e Port Harcourt. Il resto vive nei cantieri situati in zone periferiche.

Tra le principali imprese che operano in Nigeria vi sono la Impresit, la Lodigiani, l'Agip, la Fiat, che ha costruito un impianto per i veicoli pesanti nel Nord del paese, a Kano. Nell'impiantistica sono presenti tra le altre, Sadelmi, Snamprogetti, Saipem e nel settore elettrico la Cei, in quello dei motori l'Ansaldo e la Nuovo Pignone.

L'Italia è il quinto fornitore della Nigeria (dopo la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, Francia e Germania) e il quarto acquirente (dopo Stati Uniti, Francia e Germania).

La bilancia commerciale è negativa per l'Italia a seguito delle importazioni di petrolio: nei primi otto mesi del 1984 il saldo negativo è stato di 1.190 miliardi di lire.

Da rilevare ancora che la Sace (la sezione autonoma per l'assicurazione dei crediti all'esportazione) aveva assicurati al 31 dicembre scorso crediti per 1.624 miliardi di lire.

Ed ecco una rapida rassegna dell'attività delle principali imprese italiane in Nigeria: nel settore degli idrocarburi, l'Agip attraverso la «Nigerian Agip oil company» (Naoc) lavora da molti anni nel paese e attualmente produce, nei giacimenti in cui opera, circa 150 mila barili al giorno di greggio.

Recentemente la «Naoc» ha avviato un impianto di reiniezione del gas a Obiafu Obrikom. Sempre nel settore della ricerca, opera inoltre l'«Agip energy and natural gas resources». Sono presenti inoltre altre società dell'Eni come l'Agip Petroli, la Snam, la Snamprogetti (che ha costruito la raffineria di Warri), la Nuovo Pignone e la Comerint (che si occupa della formazione dei tecnici e manager).

Nel settore delle costruzioni, la Impresit ha realizzato la diga di Bakolori con relativo complesso irriguo: si tratta del più grande progetto agricolo integrato dell'Africa occidentale.

Nel campo dell'impiantistica l'Ansaldo è impegnata in programma di elettrificazione rurale mentre nel settore dei trasporti la Fiat ha realizzato a Kano, come si è detto, la più grande fabbrica di camion e trattori dell'Africa nera.

In campo alimentare, infine, appare significativa la presenza della Parmalat, che produce latte e succhi di frutta.

Il colpo di stato per il momento non ha causato problemi ai dipendenti italiani (tecnici e ingegneri) delle società del gruppo Eni in Nigeria e comunque, come accadde in Iran dopo l'uscita di scena dello Scià per l'avvento dell'ayatollah Khomeini, è già pronto un piano di evacuazione.

Timore per il petrolio In salita i prezzi spot

ROTTERDAM — I venditori si sono ritirati dal mercato del petrolio «spot» dopo i rapporti secondo cui i porti nigeriani sono stati chiusi in seguito al colpo di stato, rapporti che hanno fatto sorgere dei dubbi sulle forniture di greggio dalla Nigeria.

Il prezzo offerto dai compratori per il greggio Brent del Mare del Nord è salito di 20/30 cents a 27,65/70 dollari al barile rispetto a lunedì. Sul mercato, il petrolio nigeriano non è stato offerto, ma, secondo fonti dell'industria petrolifera, è improbabile che eventuali ostacoli alle spedizioni di greggio dalla Nigeria durino a lungo, dato che qualunque tipo di governo del paese vorrà mantenere immutato il flusso del petrolio sul mercato mondiale.

I prezzi del petrolio nigeriano sono in ascesa da qualche tempo in seguito alla carenza di disponibilità ed il tipo Forcados è stato offerto ieri ad un prezzo superiore di 15 cents a quello ufficiale di 28,07 dollari, contro 27 dollari il 1.o agosto.

Non reagiscono alla notizia dollaro e metalli preziosi

LONDRA — Dollaro (in rialzo puramente tecnico) e oro, non sono stati per nulla influenzati dal colpo di stato in Nigeria. La valuta Usa ha guadagnato terreno in Europa e ha quotato in Italia, al fixing, 1863,875 lire, quasi dodici in più di lunedì. Il dollaro è rimasto su questi livelli anche a New York, in leggera salita dovuta però, non alla Nigeria, ma in seguito alla previsione secondo cui la Federal reserve non abbasserà i tassi di interesse americani. L'oro a Londra è stato fissato a 336 dollari. Il mercato, riaperto dopo tre giorni, non ha per niente reagito alla notizia del colpo di stato.

La quotazione del metallo prezioso è in linea con i 335,75 registrati nella chiusura chiusura di lunedì a New York. A Zurigo l'oro arretra marginalmente a 337 dollari contro i 337,50 di lunedì. L'argento è stato fissato a 6,3035. Lunedì non c'è stato fixing perché il mercato di Londra è rimasto chiuso mentre venerdì scorso è stato quotato a 6,215.

Ma torniamo al dollaro. Dopo l'immobilità che aveva caratterizzato le piazze europee di lunedì, il dollaro aveva messo a segno qualche guadagno a New York, continuando su questa strada in Asia e toccando una punta sulle 1866 lire nelle prime ore di attività in Europa, per poi assestarsi più in basso per la resistenza incontrata ad un ulteriore apprezzamento.

A Francoforte è stato fissato 2,7770 marchi, poco meno di due pfennig in più dei 2,7586 precedenti, senza alcun intervento da parte della Bundesbank. Gli operatori osservano che il mercato è rimasto dominato dai fattori tecnici con un volume di attività limitato ma rilevano che in qualche modo ha pesato negativamente sul marco lo scandalo delle spie che ha gettato un'ombra sulla posizione del governo tedesco. Altri, tuttavia, tendono ad escludere questo fattore, che, osservano, non incide sull'andamento dell'economia germanica.

In Italia il marco è rimasto praticamente invariato, 671,15 contro 671,225 lire, con un marginale ribasso di riflesso all'apprezzamento del dollaro.

Lira sostanzialmente stabile nello Sme dove si sono registrate soltanto variazioni frazionali.

IL SINDACATO DI CONTROLLO DELLA GEMINA HA PRESO LE SUE DECISIONI

Tra la Bi-Invest e la Montedison la «guerra» è proprio terminata

MILANO — «Per il caso Bi-Invest/Montedison è stato raggiunto un accordo tra i membri del sindacato di controllo Gemina, ora tocca ai consigli di amministrazione delle società interessate esaminare l'ipotesi di soluzione e adottare le opportune delibere». Lo ha dichiarato il presidente della Gemina, Franco Mattei, in un incontro con i giornalisti al termine della riunione del sindacato durata circa un'ora.

«Rispetto a giovedì scorso — ha proseguito Mattei — si è lavorato molto e si sono fatti passi in avanti. Tuttavia queste decisioni richiedono adempimenti formali ed esami da parte degli organi deliberanti delle società prima di essere annunciati».

«Sarà breve»: era stata questa la previsione formulata da Gianni Agnelli sulla durata della riunione del sindacato di controllo della «Gemina», entrando nel tardo pomeriggio insieme ad Enrico Cuccia con il quale si era in precedenza incontrato presso

Carlo Bonomi

la Mediobanca, nella sede della finanziaria. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato Luigi Orlando, Carlo Bonomi, Luigi Lucchini, Leopoldo Pirelli, Enrico Cuccia e lo stesso presidente della Fiat, e che è seguita alla riunione «interlocutoria» di giovedì scorso, è stata dunque esaminata la definizione di una soluzione della vicenda Bi-Invest/Montedison e le prospettive della Gemina.

«La riunione — ha proseguito Mattei — può essere considerata definitiva, ma a breve scadenza non prevedo altri incontri del sindacato Gemina. Si riunirà invece il consiglio di amministrazione della società per preparare la relazione che sarà presentata all'assemblea degli azionisti di fine ottobre». Dopo aver confermato che la Gemina ha sottoscritto l'aumento di capitale Montedison per la sua quota di competenza, senza aver proceduto ad altri acquisti di azioni Montedison, il presidente della finanziaria ha detto di non poter escludere l'entrata di altri soci nel sindacato Gemina «ma — ha precisato — al momento non ci sono trattative in corso».

Commentando la riunione Mattei ha detto che è stata «una discussione serenissima, senza contrasti», ed ha aggiunto che il ruolo del sindacato di controllo della Montedison, di cui la Gemina è il pricipale esponente, «non è solo limitato alla nomina dei vertici, ma anche quello di seguire la gestione aziendale, i piani di investimento e le operazioni finanziarie».

Mario Schimberni

Al termine della riunione Carlo Bonomi, rispondendo alla domanda se avesse l'intenzione di abbandonare la presidenza della Bi-Invest ha risposto «non mi risulta, non mi pare».

La Borsa, in mattinata, aveva dato chiari segnali di una prevista chiusura della «guerra».

Ancora una volta gli scambi si erano accentrati sulle Gemina in vista della riunione del sindacato di controllo, sulle Montedison, Fondiaria, Fiat, Smi Metalli, Bastogi, Generali e Sme. Le Gemina dopo un inizio calmo dove ha toccato un minimo di 1185 ha registrato in seguito una vivace domanda finendo al nuovo massimo di 1265 con un progresso del 4,1.

Ancora più consistente (+5,4) il progresso delle Gemina risparmio. Le Montedison dal canto loro dopo aver perso in chiusura il 2,3% nell'immediato dopoborsa si riportavano sulle 2210 recuperando così totalmente il terreno perso. Poco mosse invece le Iniz. Meta, mentre le Bi-Invest denunciavano una flessione dello 0,6%.

Ridotta a luglio l'inflazione nella Cee

BRUXELLES — Anche a luglio i prezzi al consumo della Comunità europea hanno confermato la tendenza ad una crescita più lenta registrando un tasso di crescita annua del 5,8%.

Rispetto al mese prima, l'inflazione è stata dello 0,1%, contro lo 0,3% di giugno. Si tratta del livello di inflazione più bassa avutasi nella comunità quest'anno. Questo miglioramento si spiega in parte con fattori stagionali legati all'estate, quali la riduzione di prezzo per alcuni prodotti agricoli e i «saldi» estivi.

Si sono avuti prezzi in ribasso in cinque dei paesi membri e moderati rincari in quattro, compresa l'Italia. L'indice Cee dei prezzi al consumo, con anno base 1980 pari a 100, registra 149,1 a luglio contro 149 a giugno e 140,8 a luglio dell'84.

L'inflazione è diminuita dello 0,2% in Germania, Olanda e Inghilterra, dello 0,4% in Danimarca e dello 0,7 in Grecia. È aumentata dello 0,4% in Francia, dello 0,3% in Italia e dello 0,5 in Belgio e Lussemburgo.

DOPO IL NO DI REAGAN AL PROTEZIONISMO

Un sospirone di sollievo per i nostri calzaturieri

ROMA — Gli industriali calzaturieri italiani possono tornare a dormire sonni tranquilli: il presidente degli Stati Uniti Reagan ha dunque respinto la richiesta dei produttori americani (afflitti da una grave crisi: cento aziende chiuse solo nel corso del 1984 dal momento che sette paia di scarpe su dieci vendute in Usa sono d'importazione), i quali chiedevano un contingentamento delle importazioni.

Se la misura protezionistica fosse stata accolta, le conseguenze per l'industria italiana sarebbero state gravissime. Gli Stati Uniti «valgono» per noi la bellezza di 1300 miliardi di lire all'anno (perdipiù in valuta super-pregiata). Un provvedimento protezionistico, secondo le stime dell'Anci, l'associazione di categoria, sarebbe equivalso a un taglio netto di 400 miliardi di esportazioni. Le conseguenze? Qualcosa come diecimila posti di lavoro in pericolo, visto che il settore calzaturiero, in cui i robot non potranno mai sostituirsi alle mani dell'uomo, è una grossa fonte di occupazione.

Insomma, è stata salvata la voce più importante del nostro export verso i floridi mercati americani, ormai conquistati dal «made in Italy». Ma il vero pericolo, per la nostra industria calzaturiera, non sta nelle proteste della concorrenza americana, quanto piuttosto nella produzione altamente concorrenziale (per prezzo, ma non di certo per qualità) di alcuni paesi emergenti. L'Italia infatti è appena il quarto paese esportatore di scarpe negli Stati Uniti: ci precedono infatti nell'ordine Taiwan (307 milioni di paia nel 1984), Corea del Sud (118 milioni) e Brasile (109 milioni). Proprio come per le navi. Noi esportiamo «appena» 72 milioni di paia (dati '84).

La differenza sta tutta nella qualità del prodotto, e ovviamente nel prezzo: per questo motivo il ritmo di espansione del nostro export è attestato appena sull'11 per cento annuo contro il 25 per cento dei paesi orientali o sudamericani. Sono quest'ultimi il vero spauracchio dell'industria calzaturiera americana, che comunque non entrerebbe in competizione con i vari Ferragamo e compagnia.

Insomma, abbiamo rischiato di pagare per colpe altrui. Ma il pericolo, sottolineano gli industriali italiani, non è del tutto scomparso. Finora l'abbiamo scampata già tre volte: nel '76 e nel '77 analoghe richieste protezionistiche furono respinte dal presidente Gerald Ford. Ora è stato Reagan, grazie anche ai buoni uffici dell'ambasciatore Rabb e alla minaccia — da parte Cee — di non importare più tabacco Usa. Una minaccia efficace, visto che in Virginia ci sono le maggiori piantagioni di tabacco ma anche la maggior parte delle industrie calzaturiere americane.

Tengono i traffici a Portorosega

MONFALCONE — Sostanziale «tenuta» dei traffici nei primi sette mesi del 1985, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, a Portorosega, lo scalo marittimo di Monfalcone. Un risultato, questo, conseguito grazie anche all'incremento notevole delle merci all'imbarco (tradizionale punto «debole» del porto monfalconese) e in particolare dei container.

La «tenuta» si è registrata nonostante un leggero calo del volume delle merci manipolate in luglio (meno 53 mila tonnellate nel confronto con lo stesso mese del 1984), in gran parte determinato dal diminuito arrivo del carbone per la centrale dell'Enel (da 110 a 69 mila tonnellate). Le altre merci tradizionalmente manipolate a Portorosega, invece, nel mese scorso hanno «tenuto» le posizioni dell'anno precedente. Vediamo alcuni dati in dettaglio.

Nel periodo da gennaio a luglio sono state manipolate un milione e 45 mila tonnellate (un milione e 31 mila nel 1984), con un significativo raddoppio degli imbarchi, passati da 51 mila a 118 mila tonnellate.

In luglio, invece, si è avuto un calo, dalle 198 mila tonnellate del 1984, tra sbarchi e imbarchi, alle 145 mila. A parte il calo del carbone per la centrale dell'Enel, le altre merci in luglio hanno «tenuto».

Allo sbarco sono state manipolate 12 mila tonnellate di cereali, 31 mila di legname, 10 mila di rottami di ferro, 5 mila e 500 di caolino, 8 mila di cellulosa. All'imbarco, invece, sono stati manipolati container pari a oltre 5 mila tonnellate.

DEPOSITATA LA SENTENZA DEL TRIBUNALE FALLIMENTARE

La Indesit si è salvata Sì al commissariamento

TORINO — Il tribunale fallimentare di Torino ha depositato ieri la sentenza del 21 agosto scorso con cui ha dichiarato lo stato di insolvenza della Indesit Spa ammettendo contestualmente l'azienda di elettrodomestici torinese all'amministrazione straordinaria prevista dalla legge Prodi. Nei prossimi giorni, spetterà al ministro dell'industria nominare il commissario straordinario dell'Indesit.

La decisione del tribunale fallimentare, che ha accolto la proposta del giudice relatore Macchia, era attesa da giorni, dopo che il 10 agosto scorso l'assemblea degli azionisti aveva presentato la richiesta di ammissione alla legge Prodi. Un'iniziativa che aveva trovato il consenso dello stesso sottosegretario all'industria Zito e della Flm.

In quell'occasione, la maggioranza degli azionisti, legata ad Armanolo Campioni, il fondatore dell'Indesit ritornato nel luglio scorso alla carica di presidente in sostituzione di Mario Nobili, aveva fatto sapere di non essere disponibile a immettere denaro fresco nelle casse dell'azienda da poco uscita dall'amministrazione controllata.

Nel 1984 l'Indesit aveva perso 106 miliardi e la tendenza alla perdita non si è arrestata neppure nei primi mesi dell'85.

Dei 7200 dipendenti, distribuiti negli stabilimenti di None e Tavernole, solo duemila sono al lavoro mentre gli altri usufruiscono da mesi del trattamento di cassa integrazione a zero ore. Nei mesi scorsi per la Indesit sono tramontate definitivamente le ipotesi di una joint-venture con la Bosch tedesca o con altri partners italiani. Adesso, il commissariamento dell'azienda consentirà il congelamento dei debiti e permetterà al commissario di impostare la politica di risanamento nel tentativo di mantenere le posizioni della Indesit sul mercato nazionale (7%) e su quello europeo (4%).

Un risanamento che dovrà passare necessariamente attraverso la riduzione del personale. Già dopo la nomina di Campioni, infatti, l'azienda sosteneva che «1600 lavoratori erano sufficienti per assicurare l'attuale produzione di 900 mila elettrodomestici l'anno».

La vicenda dovrebbe concludersi nel giro di pochi giorni. Dopo il via libera del tribunale di Torino all'amministrazione straordinaria, ora si attende solo che Altissimo scelga il commissario straordinario.

Intanto l'ammissione dell'azienda ai benefici della legge Prodi è stata accolta con soddisfazione del sindacato. «Il commissariamento della Indesit — sostiene il segretario nazionale della Flm, Antimo Mucci — allo stato attuale delle cose è l'unica soluzione possibile per evitare il tracollo immediato dell'azienda e il licenziamento dei circa 7 mila dipendenti».

Queste le quote di mercato dei principali produttori di elettrodomestici

QUOTE DI MERCATO IN EUROPA	
Electrolux-Zanussi	19,0%
Philips	10,2%
Bosch Siemens	6,6%
Thomson	5,8%
Ariston	4,7%
A&G	4,5%
Candy Iberna	3,5%
Indesit	3,2%

QUOTE DI MERCATO IN ITALIA	
Electrolux-Zanussi	22,0%
Ariston	13,5%
Candy Iberna	11,5%
Philips Ire	10,0%
Indesit	7,1%

BORSE E MERCATI

Gemina, nuovi massimi

MILANO — Prezzi riflessivi e scambi discreti alla Borsa valori di Milano. Il mercato azionario, dopo un avvio caratterizzato da un tono di fondo poco resistente, ha recuperato parzialmente nel corso della mattinata anche se i livelli si sono attestati su basi inferiori rispetto a lunedì.

Ancora una volta gli scambi si sono incentrati sulle Gemina che hanno segnato un nuovo massimo a 1265 lire, sulle Montedison, Fondiaria, Fiat, Smi, Metalli, Bastogi, Generali e Sme. Le Gemina, dopo un inizio tranquillo, hanno segnato il nuovo massimo con un rialzo del 4,1 per cento rispetto a lunedì.

Ancora più consistente (più 5,4 per cento) il progresso delle Gemina risparmio. Le Montedison, dopo aver perso in chiusura il 2,3 per cento, nel dopoborsa si sono riportate sulle 2210 recuperando totalmente il terreno perso.

Poco mosse invece le Iniz. Meta, mentre le Bi-Invest denunciavano una flessione dello 0,6%. In ulteriore rialzo invece le Fondiaria (più 1,9).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	27 8	26 8
Alimentari e agricole		
Alivar	7550	7799
Bonifiche ferraresi	32930	32960
Eridania	10750	10800
Ibp	3560	3650
Ibp risp	3370	3385
Mil. Agr. Vittoria	6801	6780
Perugina	3785	3799
Perugina risp	2810	2840
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	54400	55000
Ass. Ausonia	1100	1100
Comp. Ass. Milano	20650	20020
C. Ass Milano risp.	14650	14240
Comp. Latina	1751	1749
Comp. Latina priv.	1540	1575
Firs	2045	2001
Firs risp	910	925
Generali	56490	57000
Italia Assicurazioni	6850	7000
L'Abeille Italiana	44800	44800
La Fondiaria	36600	35895
Previdente	28300	28500
Lloyd Adriatico	7000	7120
Ras	101100	101600
Sai	17550	17680
Sai priv.	19000	18500
Toro Assicurazioni	17625	17800
Toro priv.	13899	13880
Bancarie		
Banca agric.	5970	5900
Banca agric. priv.	4000	4100
Banca Comm. Ital.	24300	24300
Banca Catt. Veneto	5451	5430
Banco di Roma	16000	16250
Banco Lariano	4430	4460
Credito Italiano	2905	2949
Credito Varesino	4535	4550
Interbanca priv.	29160	29480
Mediobanca	118000	118900
Cartarie editoriali		
Burgo	6995	7005
Burgo priv.	6040	6090
De Medici	4000	4035
Espresso	7080	7070
Mondadori	4000	4075
Mondadori priv.	2520	2540
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2112	2130
Pozzi	133	133
Pozzi risp.	136	137
Italcementi	45000	45300
Italcementi risp.	38000	38400
Unicem	17850	17850
Unicem risp.	12450	12400
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5490	5500
Caffaro	999	1019
Caffaro risp	970	1000
Farmit C Erba	13750	13400
Fidenza Vetr.	6760	6760
Italgas	1640	1644
Mira Lanza	33700	33400
Montedison	2156	2208
Perlier	8940	8990
Pierrel	1725	1750
Pierrel risp.	1535	1505
Pirelli spa	2989	2994
Pirelli risp.	3078	3090
Recordati	10150	10150
Rol	2540	2550
Saffa	5725	5650
Saffa risp.	5760	5760
Siossigeno	20830	20780
Snia Bpd	3290	3310
Snia Bpd risp.	3290	3320
Commercio		
La Rinascente	840	848
La Rinascente priv	699	692
Silos di Genova	1575	1590
Standa	15050	15100
Standa risp.	15700	15450
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1110	1110
Ausiliare	3220	3190
Aut. Torino-Milano	5000	5020
Italcable	17790	17550
Italcable risp.	17350	17250
Nord Milano	6490	6500
Sip	2660	2669
Sip risp.	2710	2715
Elettrotecniche		
Selm	3960	3940
Selm risp.	4080	4050
Tecnomasio	1037	1038
Finanziarie		
Acqua Marcia	2260	2260
Agricola	18210	18090
Agricola risp.	22300	22200
Bastogi	259,50	257
Bi Invest	7200	7250
Bi Invest risp.	5900	5810
Bon Siele	24000	23780
Borgosesia	—	—
Borgosesia risp.	—	—
Brioschi	632	630
Buton	2529	2531

	27 8	26 8
Mi-Centrale	11550	11500
Mi-Centrale risp.	10400	9700
Centrale	3380	3380
Centrale risp.	3290	3280
Cir	5335	5385
Cir risp	5350	5410
Cir risp. n.c.	3500	3510
Eurogest	1270	1260
Eurogest risp.	1276	1275
Eurogest risp. n.c.	1075	1055
Euromobiliare	5590	5590
Fidis	9460	9520
Breda	4750	4720
Breda priv.	—	—
Finrex	1080	1090
Finsider	—	—
Fiscambi	6180	6300
Gemina	1265	1215
Gemina risp.	1171	1110
Gim	6540	6600
Gim risp.	3450	3590
Ifi priv.	9580	9640
Ifil	8000	8000
Ifil risp.	6000	6050
Iniz. Edilizia	56800	57000
Italmobiliare	102100	102100
Mittel	2240	2280
Part Finan.	4895	4898
Pirelli Co.	6105	6045
Rejna	11650	11810
Rejna risp.	11990	11990
Riva	7430	7410
Schiapparelli	583	587
Serfi	2960	2860
Sme	1445	1440
Sme priv.	—	—
Smi metalli	2840	2785
Smi metalli priv.	—	—
Smi metalli risp.	2460	2405
Sopaf	1851	1850
Stet	3325	3325
Stet risp.	3215	3215
Terme Acqui	1250	1250
Trenno	—	—
Tripcovich	8862	8850
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10100	10100
Attività imm.	4450	4495
Cogefar	4025	4026
Condotte d'Acqua	111	111,75
De Angeli Frua	1360	1340
Inv. Imm. It.	2680	2750
Inv. Imm. It. ris.	2539	2530
Isvim	8780	8995
Risanamento	9060	9100
Risanamento risp.	6850	6860
Sifa	4435	4481
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4630	4660
Danieli	6500	6600
Fiat	4006	4045
Fiat Fiat Warrant	2725	2735
Fiat priv.	3550	3598
Fiat Warrant priv.	2348	2250
Gilardini	24550	24995
Franco Tosi	24000	24750
Magneti	1979	1989
Magneti risp.	1975	1995
Olivetti ord.	6548	6520
Olivetti priv	5301	5345
Olivetti risp.	6560	6560
Olivetti risp. n.c.	5345	5350
Saipem	6005	6030
Sasib	7460	7380
Sasib priv.	7470	7580
Westinghouse	27000	27000
Worthington	1750	1750
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal	5400	5330
Dalmine	663	666
Falck	5000	5100
Falck risp.	4500	4540
Ilssa Viola	1010	1001
Magona	7700	7800
Trafilerie	3500	3500
Falck risp priv.	4500	4500
Tessili		
Cantoni	5450	5401
Cucirini	2000	1965
Cascami Seta	4990	4990
Eliolona	1525	1549
Fisac	4810	4810
Fisac risp.	4800	4410
Linificio	2516	2410
Linificio risp.	1980	1925
Marzotto	4056	4020
Marzotto risp.	3930	3930
Olcese	128,25	127
Rotondi	11920	11920
Zucchi	2600	2570
Diverse		
Acq. De Ferrari	2038	2045
Acq. De Ferrari risp.	1960	1990
Condotte To	2980	2951
Ciga	9780	9820
Jolly Hotels	7880	8000
Jolly risp.	7900	7900
Pacchetti	89	88,50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1864,—	1860,—	1863,87
» USA TP	—,—	1820,—	—,—
Marco tedesco	671,20	668,—	671,15
Franco francese	219,68	219,—	219,73
Fiorino olandese	596,72	594,50	596,71
Franco belga	33,14	32,—	33,13
Lira sterlina	2599,10	2580,—	2598,95
Lira irlandese	2089,90	2080,—	2089,95
Corona danese	184,15	183,50	184,15
Ecu	1494,40	—,—	1494,40
Dollaro canadese	1369,—	1350,—	1369,05
Yen giapponese	7,87	7,70	7,87
Franco svizzero	820,50	816,—	820,50
Scellino austriaco	95,49	95,05	95,50
Corona norvegese	226,98	225,50	227,06
Corona svedese	225,15	221,—	225,20
Marco finlandese	315,07	310,—	315,11
Escudo portoghese	11,15	10,75	11,17
Peseta spagnola	11,39	11,10	11,39
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,60	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,50	—,—
» (Roma)	—,—	5-6	—,—
» (Trieste)	—,—	5-5,50	—,—
Dracma greca TG	14,10	12,50	14,11
» greca TP	—,—	13,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1255,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 68 83%. (68,63%); delle valute Cee 61,92% (61,93%); di tutte le valute 64,73% (64,65%).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 20100-20200; argento 378000-385000; sterlina vc 142000-147000; sterlina nc (ante 73) 143000-148000; sterlina nc (post 73) 142000-147000; krugerrand 610000-650000; 50 pesos messicani 715000-750000; 20 dollari oro 700000-1050000; marengo italiano 112000-116000; marengo francese 112000-116000; marengo svizzero 112000-116000; marengo belga 112000-116000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	26 8	26 8
Generali*	56.650	56 700
Ras	101 500	101.300
Montedison*	2175	2210
Pirelli	2990	3000
Pirelli risp	3090	3080
Snia BPD*	3280	3280
Snia BPD risp.*	3300	3300
La Rinascente	848	840
La Rinascente priv.	690	700
Gerolimich e Comp.	115	115
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G L Premuda	1450	1450
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2655	2670
Sip risp.*	2650	2700
Bastogi Irbs	257	259
Fidis	9520	9700
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp	sosp.
Sme	1460	1445
Stet*	3325	3315
Stet risp.*	3220	3230
D Tripcovich	8800	8800
Attività immob	4495	4500
Gen Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	4044	4032
Fiat priv.*	3550	3565
Warrant Fiat ord.	2725	2720
Warrant Fiat priv.	2323	2310
Dalmine	685	670
Lane Marzotto	4050	4020
Lane Marzotto priv.	3950	3950
Patriarca	sosp	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15000	15000
Carnica Ass.	5500	5500
Sirti	6700	6800
Tripcovich conv 14%	106	106

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,50
C C T. feb. 87 sem 7,85%	102,—
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	102,10
C C T. apr. 87 sem. 7,60%	101,70
C C T. mag. 87 sem. 7,50%	101,60
C C.T. giu. 87 sem. 7,70%	102,10
C C T. lug. 88 sem 7,90%	102,95
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,80
C C T. set. 88 sem. 7,90%	102,85
C C T ott. 88 sem. 7,60%	102,65
C C.T. nov 90 sem. 7,50%	104,25
C.C.T. dic 90 sem. 7,70%	103,90
C.C T gen. 91 sem 7,90%	104,05
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,15
C C T. mar. 91 sem. 7,65%	102,25
C C T. apr. 91 sem. 7,35%	102,05
C C T. mag. 91 sem. 7,25%	102,05
C C T. giu. 91 sem. 7,45%	102,15
C C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,40
C C T. ago. 91 sem. 7,45%	101,40
C.C T set. 91 sem. 7,50%	101,50
C C T. ott. 91-sem. 7,20%	101,—
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	101,—
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,50
C C T. Ecu 82/89 ann. 13%	108,95
C C T. Ecu 82/89 ann. 14%	114,40
C C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	106,30
C.C.T Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,50
C C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	103,75

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17%	100,10
B.T.P. gen. 86 ann. 16%	100,45
B T P. apr. 86 ann. 14%	100,—
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,50
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. gen 87 ann. 12,50%	98,40
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	97,50

Obbligazioni convertibili

S Paolo/Italcable 12%	590
Mediobanca 14%	1281
Generali 12%	442,—

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1955/1865; franco svizzero 815/820; marco tedesco 665/670; sterlina 2580/2600; franco francese/220

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	30,33	—
Interfund	»	16,45	—
Int Sec. Fund.	»	11,98	—
Italfortune	»	15,68	16,62
Italunion	»	10,87	11,79
Multinvest	»	25,78	—
Capital Italia	»	16,02	—
Mediolanum	»	17,98	19,50
Rominvest	»	18,29	19,39
Robeco	fior.	75,40	—
Rolinco	»	68,60	—
Rasfund	lire	23.151	—
Fondo Tre R	lire	25.734	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri» (31/12/82=100): 213,06 (+0,04% rispetto al giorno precedente, +46,34% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.701
Arca BB	13.878
Arca RR	11.181
Aureo	10.249
Azzurro	11 626
Capitalgest	10.179
Euro Vega	10.568
Euro Antares	10.627
Euro Andromeda	11.359
Fiorino	11.363
Fondattivo	11.100
Fondersel	15.877
Fondicri 1°	10.513
Fondinvest 1°	10 224
Fondinvest 2°	10 385
Fondo professionale	16.726
Genercomit	12.202
Gestiras	13 112
Imicapital	15.487
Imirend	12.161
Interb. Azionario	12 720
Interb. Obbligaz.	10 915
Interb. Rendita	10.821
Libra	11.852
Multiras	11.578
Nagracapital	10.267
Nagrarend	10.187
Nordfondo	11.262
Primecash	11.537
Primerend	13.528
Primecapital	15.727
Risparmio Italia bilanc.	10.902
Risparmio Italia reddito	10 439
Redditosette	10.362
Sforzesco	10.552
Visconteo	11.284
Verde	10.552
Fondo Ina	1531,373

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2/1/85 = 100).

Non pervenuti.

Generale	127,41	(+ 0,09%)
Azionari	139,97	(+ 0,09%)
Bilanciati	129,42	(+ 0,05%)
Obbligazionari	112,82	(+ 0,13%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	335,31	(— 1,03)
Hong Kong	335,25	(—,—)
New York	336,40	(+ 0,34)
Londra	336,00	(—, -)
Milano	336,21	(— 1,67)
Parigi	335,48	(— 0,56)
Zurigo	337,00	(— 0,25)

DALL'ESTERO

IL RAPPORTO TRICOT SULL'«AFFAIRE GREENPEACE» NON SODDISFA GOVERNO E OPINIONE PUBBLICA

Gravi carenze nei servizi segreti Fabius costretto a nuove indagini

Il premier condanna l'attentato e promette di colpire i colpevoli - Rapporto annuale sulla Dgse

PARIGI — Il primo ministro francese Laurent Fabius ha chiesto pubblicamente al ministro della difesa Charles Hernu di porre rimedio alle «gravi carenze» del funzionamento dei servizi segreti, la «Dgse», emerse dal rapporto di Bernard Tricot sull'attentato al «Rainbow Warrior», la nave dell'organizzazione ecologica «Greenpeace» nel porto di Auckland il 10 luglio scorso.

In una dichiarazione diffusa alla stampa Fabius, che domenica scorsa ha ricevuto il rapporto dall'inquirente Tricot, rileva, inoltre, la mancanza di controlli sui servizi segreti, «per altro essenziali in qualunque grande paese», e annuncia di aver chiesto al ministro della difesa Hernu e a quello degli interni Pierre Joxe di fare un resoconto annuale alle commissioni difesa delle due Camere del Parlamento sulle attività dei servizi segreti posti alle loro dipendenze.

Dopo aver affermato di non disporre in questo momento di alcun elemento contrario alla convinzione espressa nel rapporto di Tricot secondo cui né i due «Turenge» né i tre membri dell'equipaggio della barca a vela «Ouvea» hanno materialmente compiuto l'attentato contro il «Rainbow Warrior», Fabius, nella sua dichiarazione, sottolinea che spetta ora alle autorità neozelandesi trasmettere alle autorità giudiziare francesi tutti gli elementi in loro possesso e che se da tali elementi risulteranno responsabilità criminali di cittadini francesi saranno immediatamente avviate procedure giudiziarie.

«I colpevoli, quali essi siano, devono rispondere di questo crimine che ha fatto una vittima. La nostra condanna contro questo attentato — ha detto Fabius — non è, come taluni hanno lasciato intendere, una condanna per una pessima esecuzione di un discutibile piano ma la condanna assoluta di un atto criminoso».

Infine pur esprimendo comprensione per l'emozione provata in Nuova Zelanda, paese con il quale la Francia ha sempre avuto rapporti amichevoli, Fabius ha ricordato che la Francia ha nella regione del Pacifico interessi da tutelare e che quindi nessuno deve meravigliarsi se resta vigilante.

«Tricot lava più bianco»: non è uno slogan pubblicitario, ma il titolo con il quale il quotidiano francese «Liberation» commenta il rapporto del consigliere di stato Bernard Tricot che scagiona il governo e i servizi segreti francesi da ogni responsabilità nell'affondamento nel porto di Auckland, della «Rainbow Warrior».

Gli altri giornali non sono più teneri su questo rapporto che secondo l'opinione generale, a destra e a sinistra, è ambiguo e non è servito a niente se non alla «ragion di stato». «Menzogna di stato» titola il quotidiano comunista «L'Humanité» il quale si dice stupefatto che «il capitolo responsabilita del rapporto sia completamente in bianco».

«Se qualcuno voleva intralciare la politica militare del paese ha fallito il colpo», scrive il quotidiano filosocialista «Le Matin» per il quale tuttavia il rapporto Tricot «non mette fine alla polemica sull'attribuzione delle responsabilità a livello militare». Per «Le Quotidien de Paris», vicino all'opposizione di centro destra, che titola «L'estintore», il rapporto di Tricot «è una caricatura di quello che ci si aspettava da esso».

Nuova Zelanda indignata

WELLINGTON — Con stupore ed amarezza la Nuova Zelanda ha accolto le conclusioni dell'inchiesta ufficiale affidata, sull'affare «Greenpeace», dal governo Mitterrand a Bernard Tricot. Nel suo rapporto Tricot, uomo di fiducia del defunto generale De Gaulle e attuale consigliere di stato, nega che siano stati gli agenti dei servizi segreti francesi ad affondare nel porto neozelandese di Auckland la «Rainbow Warrior», la nave dell'organizzazione pacifista.

Il rapporto Tricot è addirittura troppo trasparente per essere definito annacquato. È un documento infarcito di affermazioni incongruenti, che gira intorno ai fatti e che in alcuni punti contiene persino contraddizioni» ha affermato il primo ministro neozelandese, David Lange. La Nuova Zelanda si sente in un certo senso beffata e Lange non esclude che possa decidere di reagire espellendo dal paese l'ambasciatore francese.

«Non si può dar vita ad una forma di associazione accettabile con un paese che mette spie alle costole e che ignora i mandati d'arresto spiccati per omicidio» ha spiegato Lange, intervistato alla radio ed aggiungendo che chiederà scuse dell'Eliseo. «Il rapporto Tricot» ammette peraltro la presenza in Nuova Zelanda di cinque agenti dei servizi segreti e dice anche che tre di essi avevano noleggiato uno yacht, previa autorizzazione di un alto funzionario dell'amministrazione francese, per seguire gli spostamenti del natante di «Greenpeace».

Ma all'equipaggio dello yacht, sul cui capo pendeva un mandato d'arresto per omididio, è stato consentito di lasciare indisturbato la Nuova Zelanda attraverso il territorio d'oltremare di Numea.

Nel suo rapporto Tricot sostiene che non ci sono elementi per affermare che i servizi segreti francesi siano coinvolti nell'affondamento della «Rainbow warrior» e sostiene altresì che il compito affidato agli agenti non andava al di là della semplice raccolta di dati sulle attività di «Greenpeace» nella zona. Ma Lange confuta un punto particolare del rapporto, quello in cui si afferma che lo yacht noleggiato dai servizi segreti francesi è rimasto ormeggiato a Whangharei, località distante diverse centinaia di chilometri da Auckland, dove si trovava il natante di «Greenpeace». «Tutto ciò è incredibile...» ha esclamato Lange.

In giornata c'è da registrare anche il commento del movimento ecologista «Greenpeace» al rapporto Tricot: in un comunicato questo viene definito «un insulto ai nostri membri, al popolo della Nuova Zelanda, alla famiglia di Fernando Pereira il fotografo portoghese che morì.

Polveri traccianti Esperti Usa a Mosca

WASHINGTON — Un gruppo di specialisti americani dell'istituto nazionale di sanità e della «Environmental Protection Administration» e da ieri a Mosca per investigare sul misterioso giallo delle «polveri traccianti» con cui il Kgb avrebbe «macchiato» il personale diplomatico statunitense

«Gli esperti americani — ha precisato ieri il portavoce del dipartimento di stato, Charles Redman — dovranno studiare, in particolare, gli effetti dell'agente chimico «mutageno» utilizzato dai sovietici».

Intanto il sottosegretario di stato Ronald Spiers, ricevendo un centinaio di diplomatici e dipendenti dell'ambasciata americana a Mosca che avevano prestato servizio nel periodo in cui i sovietici avrebbero fatto uso delle «polveri traccianti», ha affermato di essere venuto a conoscenza della vicenda soltanto tre giorni prima che la stampa riferisse all'opinione pubblica la cronaca del misterioso giallo.

UNA PAUSA DEL MALTEMPO HA PERMESSO L'AVVIO DELLA MISSIONE

Partito il Discovery in un buco di sereno

Perfetta l'entrata in orbita - Subito impegno per l'equipaggio

NEW YORK — Dopo i due rinvii di lunedì edi sabato il traghetto spaziale «Discovery» è riuscito a partire senza intoppi all'alba di ieri per la sua terza missione nello spazio — la ventesima del progetto «Shuttle» — che ha tra gli obiettivi la riparazione di un satellite inattivo.

Approfittando di una «tregua» concessa dal maltempo che in questi giorni investe la Florida, il «Discovery» si è alzato dalla base di lancio di Cape Canaveral alle 6.58 ora locale ed è rimasto visibile per circa un minuto prima di scomparire dietro una fitta coltre di nuvole. Otto minuti dopo il traghetto era al sicuro in un'orbita preliminare e, a una quarantina di minuti dal lancio, l'accensione dei razzi di manovra ha immesso il traghetto spaziale nella sua orbita definitiva a circa 350 chilometri dalla Terra.

«E' proprio nera quella nuvola!», ha esclamato il comandante Joe Engle, 53 anni oggi, mentre lo «Shuttle» attraversava il primo strato di nuvole sopra la rampa di lancio che, appena 25 minuti dopo, era investita da un violento temporale. Il maltempo aveva fatto rinviare il lancio del «Discovery» già sabato scorso quando un forte temporale aveva investito la Florida. Lo Shuttle, infatti, non è in grado di volare attraverso strati di nuvole dove potrebbero svilupparsi fulmini e dove l'equipaggio non avrebbe visibilità sufficiente in caso di un rientro d'emergenza.

In caso di cattive condizioni atmosferiche i tecnici della Nasa temono inoltre i danni che la pioggia potrebbe arrecare al fragile scudo termico della navetta. Ieri poi la partenza del Discovery aveva subito un rinvio per un guasto a uno dei cinque computer di bordo.

A due ore dal decollo, l'equipaggio dello Shuttle — oltre al comandante Joe Engle, il secondo pilota Richard Covery e gli astronauti John Lounge e William Fisher e James Van Often — si è dovuto occupare di uno dei tre satelliti per telecomunicazioni nella stiva del traghetto, l'australiano «Aussat» il cui scudo termico è apparso deformato.

Il momento più spettacolare dell'intera missione sarà però l'attesa passeggiata spaziale di Fisher e Van Often durante la quale i due astronauti tenteranno di riparare un ripetitore per telecomunicazioni in panne, il «Lesat-3», messo in orbita nell'aprile scorso dallo stesso «Discovery» e il cui costo è di 85 milioni di dollari (circa 160 miliardi di lire).

MENTRE IL PRESIDENTE DELLA MULTINAZIONALE ANNUNCIA NUOVE MISURE DI SICUREZZA

Ancora fuga di gas tossico in Usa da uno stabilimento Union Carbide

SOUTH CHARLESTON — La «Union Carbide», torna nuovamente e negativamente a far parlare di sé. Dal grande stabilimento che l'industria chimica americana possiede a South Charleston, nella West Virginia, si è verificata alle 2.30 di ieri (ora italiana) una fuga di cloruro di idrogeno che è stata arrestata un'ora più tardi e che sembra non abbia provocato casi di intossicazione.

Due sono gli elementi che rendono comunque preoccupante l'episodio. Il fatto che lo stabilimento sia lo stesso nel quale si verificò il 13 agosto scorso una precedente fuga di gas tossico e il fatto che l'incidente di ieri (nella West Virginia erano le 20.30) si sia verificato a circa tre chilometri dal luogo in cui migliaia di persone, giovani e giovanissimi, si erano radunate per ascoltare il concerto di Chubby Checker, una delle più belle voci della «rock music» americana

Mentre suonavano le sirene dell'allarme una nube biancastra si formava sul megastabilimento della «Union Carbide». La fuga di cloruro di idrogeno ha interessato l'ala del complesso situata su un'isoletta del fiume Kanawha. L'intervento dei tecnici è stato immediato: mentre la polizia provvedeva a chiudere un grande viadotto che collega lo stabilimento della «Union Carbide» con la città si interveniva per bloccare la fuga. Un'ora dopo il portavoce della Carbide, Mike Lipscom, dava il cessate-allarme precisando che la nube biancastra formatasi sulla fabbrica era formata dal cloruro di idrogeno fuoriuscito e dall'acqua gettata in quantità dalle squadre di pronto intervento sulle attrezzature incandescenti.

Gli effetti del cloruro di idrogeno, ha spiegato Ron Ehgle responsabile del settore chimico della commissione di controllo per l'inquinamento dell'aria della West Virginia, sono identici a quelli dell'acido cloridrico: la sostanza tossica provoca irritazione agli occhi, alla pelle e all'apparato respiratorio.

Lo stabilimento della contea di Kanawha è lo stesso in cui si verificò il 13 agosto scorso un'altra fuga di gas. Esso dista otto chilometri dal complesso che la «Union Carbide» possiede nella cittadina di Institute e che fu fonte, l'11 agosto scorso, di una precedente fuga di una sostanza tossica che costrinse 135 persone a ricorrere alle cure dei medici.

La fuga è avvenuta quasi in contemporanea con una conferenza stampa, durante la quale il presidente della multinazionale, Robert Kennedy, ha annunciato una serie di severe misure al fine di garantire la sicurezza degli impianti e delle aree di insediamento urbano interessate. Kennedy ha inteso sottolineare «la massima priorità attribuita dalla Unione Carbide al sicuro funzionamento dei propri stabilimenti».

A confermare il futuro impegno della multinazionale chimica Kennedy ha illustrato alcune delle iniziative già adottate quest'anno e previste per l'86. «Ogni stabilimento, magazzino o deposito transitorio di materiale, in qualsiasi parte del mondo — ha affermato il presidente della Unione Carbide — è stato accuratamente ricontrollato per accertare l'eventuale pericolosità di sostanze o di processi di lavorazione».

«Entro l'85 verranno effettuate non meno di 350 ispezioni.

Ranieri smentisce: non sposo Ira

MADRID — Il principe Ranieri di Monaco ha smentito di aver intenzione di sposare la principessa Ira di Fürstemberg. Voci su una tale intenzione erano state raccolte da riviste anche spagnole, e in particolare il settimanale «Lecturas» aveva dedicato a questa notizia la prima pagina del suo ultimo numero.

La smentita è contenuta in un telegramma inviato dalla Cas Monegasca a «Lecturas» e reso pubblico dalla rivista. Il testo afferma in particolare «tutte queste voci sono state create dalla stampa».

Penetrazione sovietica nel Pacifico del Sud

WELLINGTON — La repubblica di Kiribati, l'isola del Pacifico meridionale, ha annunciato di aver firmato un accordo di pesca con l'Unione Sovietica nonostante le preoccupazioni espresse in Australia e negli Stati Uniti.

Margaret Baarò, l'assistente segretario per gli affari esteri dell'ex colonia inglese, ha detto in un'intervista telefonica da Bairiki, sull'atollo di Tarawa, che l'accordo è stato firmato a Manila il 18 agosto dal ministro delle risorse naturali, Babera Kirata. In base a tale accordo, che entra in vigore immediatamente, l'Urss ha diritto di pescare per un anno nella vasta zona economica esclusiva di Kiribati utilizzando fino a 16 pescherecci con attrezzatura speciale.

In cambio l'Urss pagherà a Kiribati 1.75 milioni di dollari

LE AUTORITÀ DI SAN JOSÈ TEMONO L'AFFLUSSO DI INDESIDERATI

I criminali scappati dall'Italia sembrano preferire il Costarica

SAN JOSÈ — Le autorità costaricane sono preoccupate di fronte alla prospettiva di un'«invasione» di cittadini «indesiderabili» che sfuggono alla giustizia nei paesi di origine e cercano rifugio in Costarica. I timori in tal senso sono aumentati in seguito a una recente decisione delle autorità locali di respingere una richiesta di estradizione formulata contro un gruppo di italiani, accusati di vari reati nel loro paese e ricercati dalla magistratura italiana.

In particolare si cita il caso di Carlo Traversone e di altri apparentemente coinvolti in operazioni fraudolente in danno dello stato (scandalo dei petroli), i quali avrebbero scelto il Costarica per eludere mandati di cattura e richieste di estradizione. Le autorità costaricane d'immigrazione, su richiesta del locale ministero degli esteri, sanno — dunque — indagando sulla probabile presenza nel paese di Traversone e di altre persone indesiderate, dopo quanto scritto da un giornale locale circa un recente passo dell'ambasciatà d'Italia a San José che si è rivolta alle autorità locali.

Il caso Traversone è tornato in evidenza, anche sui giornali, perché si crede che l'italiano stia per arrivare in Costarica, se non l'ha già fatto, anche se la richiesta di revoca del divieto avanzata dall'avvocato di Traversone e il passo dell'ambasciata d'Italia affinché tale divieto sia invece mantenuto, sono tuttora all'esame della direzione d'immigrazione a San José. Da parte sua la magistratura costaricana sostiene che l'azione penale promossa contro Traversone non è più proponibile per decorrenza di termini, per cui le autorità si atterranno alla legislazione interna, e non a quella internazionale.

Tuttavia, a giudicare dai commenti di alcune fonti ufficiali, non c'è dubbio che le autorità costaricane sono preoccupate perché temono che una decisione favorevole a Traversone potrebbe costituire un pericoloso precedente e aprile le porte a persone indesiderabili, agevolate dalla mancanza di adeguati controlli e da una legislazione troppo permissiva.

A questo riguardo si dice che una ventina di «terroristi» italiani potrebbero trasferirsi in Costarica dai loro attuali rifugi centroamericani, in vista di maggiori protezioni e grazie alla tendenza della magistratura locale a respingere le richieste di estradizione.

Sulle ragioni per cui costoro preferirebbero stabilirsi in Costarica, uno dei fattori ritenuti positivi dai profughi potrebbe essere il precedente giuridico rappresentato dalla sentenza sulla richiesta di estradizione di Traversone e la facilità con cui in Costarica qualsiasi persone può essere adottata da una famiglia costaricana. A questo proposito vengono ricordati i casi degli italiani Mario Milani, suo figlio Guido e sua moglie Alda Franca Sottovia, tutti e tre ricercati in Italia, e — pare — residenti in questo paese, presumibilmente sotto falsa identità.

Le voci sulla presenza di numerosi profughi italiani sono ricorrenti a San José, ma nessuno è in grado di dare notizie ufficiali al riguardo. Si suppone che alcuni vivano già in Costarica mentre si dice che altri sono in arrivo.

LE CONCLUSIONI DELL'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA

Un'anormale forza d'urto nella sciagura del Jumbo

TOKIO — La sciagura del Boeing 747 della Jal è stata provocata da una «anormale forza d'urto» subita dal velivolo trenta secondi prima del lancio del segnale di emergenza alla torre di controllo dell'aeroporto di Tokio. Ma una fitta ombra di mistero rimane sulle cause dirette della caduta del Jumbo.

Sono queste le principali conclusioni del rapporto interinale della commissione d'inchiesta del ministero dei trasporti giapponese sul più grave disastro nella storia dell'aviazione civile mondiale che ha provocato 520 morti. «Prima di individuare l'esatta dinamica dell'incidente occorrerà parecchio tempo» ha detto in una conferenza stampa Jiro Koo, uno dei membri della commissione.

Il rapporto interinale è un voluminoso documento di circa 60 pagine con le registrazioni dei messaggi tra i piloti del Jumbo e le torri di controllo e una prima analisi delle due «scatole nere» — il «voice recorder» che porta incise le conversazioni nella cabina di pilotaggio e il «flight recorder» che registra tutti i dati di navigazione (altitudine, velocità, accelerazione, direzione del velivolo).

La tragedia del Jumbo, secondo il rapporto, ha un preciso punto di partenza: le 18.24'30" ora giapponese del 12 agosto (11.24".30" italiane), 12 minuti e mezzo dopo il decollo «assolutamente normale» dall'aeroporto Haneda di Tokio dell'aereo che era diretto a Osaka.

«In questo istante — afferma il documento — si sviluppa una anormale forza d'urto. Si rompono i sensori del timone orizzontale e la forza d'urto fa sì che il muso dell'aereo abbia un improvviso scarto verso l'alto». Sono parole destinate a entrare nella storia dell'aviazione civile e che faranno discutere a lungo.

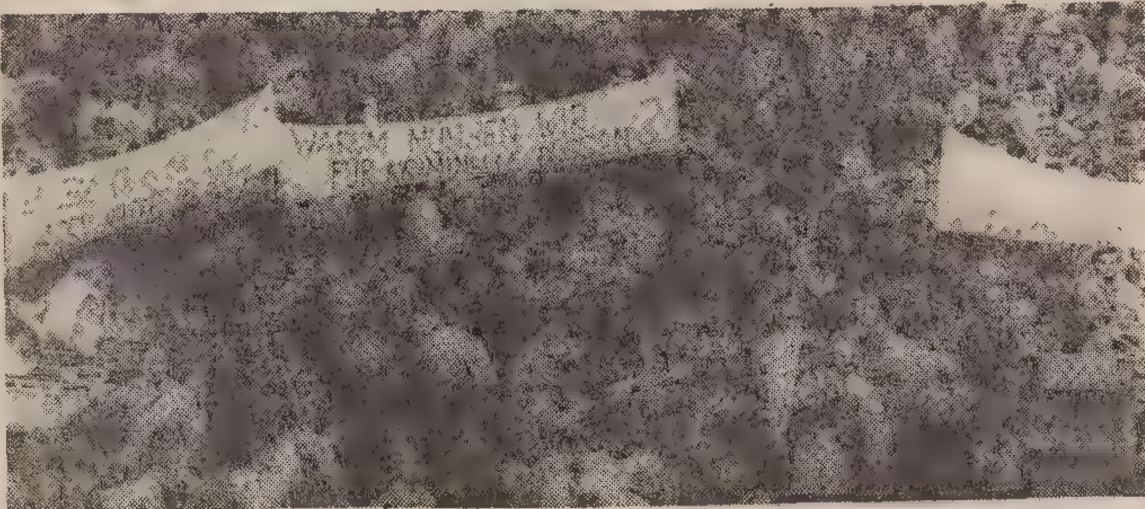
■ ALBANIA — Né oggi né in futuro l'Albania chiederà crediti all'estero. Per lo sviluppo e per la modernizzazione del paese verranno utilizzate esclusivamente le risorse interne. Lo ha dicharato il capo dello Stato e del partito albanese Ramiz Alia nel corso di una conferenza tenuta lunedì nella città di Korca.

Vienna: legge antisofisticazione

VIENNA — Nonostante le critiche dell'opposizione che ha mobilitato davanti alla cancelleria 5000 viticoltori per una dimostrazione di protesta il governo di Vienna intende varare la severissima nuova legge sui vini, che dovrebbe assicurare un controllo «dal grappolo alla bottiglia».

I viticoltori temono che le misure di controllo — in particolare la banderuola numerata prevista per ogni bottiglia e la denuncia della quantità di vino prodotta e venduta, e a chi venduta — determinino eccessivi costi addizionali a danno dell'economica vinicola in generale e dei viticoltori.

Il cancelliere Fred Sinowatz ha respinto queste critiche.



Vienna — I viticoltori austriaci manifestano contro la decisione del governo di varare una legge speciale antisofisticazioni *(Telefoto Ap)*

LE INDAGINI COMPIUTE IN AMBITO CEE

I vini italiani tutti assolti

BRUXELLES — Sul migliaio di vini nei quali le autorità sanitarie dei paesi della Cee hanno trovato glicoletilene, un prodotto tossico usato normalmente nella fabbricazione di liquidi antigelo, solo nove sono italiani: e in essi sono state riscontrate soltanto tracce tanto deboli da far escludere la loro tossicità, anche se certo non giovano alla salute di chi li beve.

Lo ha dichiarato a Bruxelles un esperto della commissione europea, completando il bilancio appena fatto da un portavoce della commissione stessa sul caso dei vini adulterati esploso nelle scorse settimane. La fase degli accertamenti viene ora considerata virtualmente conclusa.

Sono stati analizzati più di 10.000. vini bianchi in qualche modo sospetti: è stato trovato glicoletilene (un dolcificante che costa poco e rende più difficili i controlli sullo zuccheraggio dei vini), in quantità vicine ai dieci grammi per litro in oltre 800 vini austriaci e — in percentuali minori, fino a 3,1 grammi per litro — in 42 vini tedeschi.

Nei nove vini italiani, provenienti dagli stabilimenti di tre imbottigliatori piemontesi, le tracce di glicoletilene non superano le 60 parti per milione. «Si tratta di una percentuale — ritengono gli esperti della commissione — tanto bassa da far pensare a una contaminazione accidentale in impianti forse usati per imbottigliare anche vini austriaci».

■ SISMA — È di 60 morti e un centinaio di feriti il bilancio del terremoto avvenuto venerdì scorso nella regione nordoccidentale cinese del Xinjiang. Lo ha rivelato all'agenzia «France Presse» a Pechino l'ufficio governativo per gli affari civili, precisando che nella zona maggiormente colpita, quella di Wuqia, proseguono ancora le operazioni di soccorso.

MOSCA DECIDE DI RINCARARE LA VODKA E DI CHIUDERE MOLTE FABBRICHE DI ALCOLICI

Ivan «condannato» a diventare sobrio

MOSCA — Duro colpo per gli amanti dell'alcool in Unione Sovietica che da oggi dovranno pagare il 20 per cento in più per l'acquisto delle loro bevande preferite: vodka, cognac, champagne, vino ad alta gradazione e birra. Il provvedimento del consiglio dei ministri era atteso fin da quando il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, subito dopo la sua nomina, aveva dichiarato guerra all'alcoolismo spingendo all'adozione di severe leggi restrittive contro l'abuso delle bevande alcooliche.

La più colpita dagli aumenti è stata la vodka, la più popolare delle bevande alooliche in Urss, il cui prezzo è aumentato di 1,50 rubli (1,60 dollari circa) per ogni bottiglia di mezzo litro. Fino ad oggi una bottiglia di vodka costava tra i 5 ed i 6 rubli (da 6 a 6,20 dollari). Stesso aumento per il prezzo del cognac.

E' stato, invece, deciso che una bottiglia di champagne costerà un rublo in più (1,20 dollari), una bottiglia di vino ad alta gradazione alcoolica aumenterà di 20 copechi (0,25 dollari) ed una bottiglia di birra 5 copechi (0,06 dollari).

Contemporaneamente il vice ministro dell'agricoltura, Anatoli Belicenko, ha dichiarato al quotidiano le «Izviestia» che «il ministro dell'industria alimentare dell'Urss ha deciso di sospendere la produzione di vodka nella maggior parte delle distillerie del paese».

Secondo l'alto funzionario una parte delle distillerie sarà chiusa per sempre, mentre le rimanenti 649 produrranno succhi di frutta, bibite, fecola, acqua minerale, maionese, aceto etc. E' stata ridotta, inoltre, la produzione di spumante, di vini d'uva e di birra, sebbene ciò non fosse stato previsto dalla legge antialcoolica che è entrata in vigore il primo giugno. Secondo il vice-ministro gli alcoolici «leggeri» sono stati penalizzati «su richiesta dei negozi» che hanno dichiarato di avere difficoltà a smaltirli.

Le «Izviestia» commentano, tuttavia, le dichiarazioni trionfalistiche di Belicenko mettendo in guardia contro l'illusione che con la chiusura delle distillerie e con la riduzione del numero dei negozi autorizzati a vendere i liquori si possa risolvere in pochi mesi il problema dell'alcoolismo.

«Non è così semplice», ammonisce il quotidiano della sera. «I negozi — si sottolinea — hanno ridotto le richieste di spumante e di birra, ma hanno aumentato quelle di acqua di colonia: i beoni incalliti si sono convertiti all'acqua di colonia ed ai liquidi che contengono alcool. I medici sono preoccupati

La lotta all'alcoolismo viene portata avanti in Unione Sovietica nonostante l'emergere di un diffuso malcontento nella popolazione. D'altra parte Gorbaciov è sempre più intenzionato a combattere questo fenomeno che sta provocando seri danni all'economia. Secondo dati indiretti i sovietici spendevano per gli alcoolici un terzo di tutte le spese destinate all'acquisto dei generi alimentari.

CRONACHE DELLO SPORT

Corrida di Coppa al «Grezar» con il grande Toro

Programma

PRIMO GIRONE

Juventus-Monza 20.30
Palermo-Fiorentina 17.00
Casertana-Perugia 17.30

CLASSIFICA

Fiorentina	2	2	0	0	4	0	4
Juventus	2	1	1	0	6	2	3
Monza	2	1	0	1	3	3	2
Palermo	2	1	0	1	1	3	2
Perugia	2	0	1	1	0	1	1
Casertana	2	0	0	2	2	7	0

SECONDO GIRONE

Padova-Napoli 20.30
Lecce-Vicenza 20.30
Salernitana-Pescara 17.30

CLASSIFICA

Lecce	2	1	1	0	4	2	3
Vicenza	2	1	1	0	1	0	3
Padova	2	1	1	0	3	2	3
Napoli	2	0	1	1	0	1	1
Pescara	2	0	1	1	0	1	1
Salernitana	2	0	1	1	0	2	1

TERZO GIRONE

Sampdoria-Monopoli 20.30
Taranto-Lazio 17.30
Catania-Atalanta 17.00

CLASSIFICA

Sampdoria	2	1	1	0	4	1	3
Atalanta	2	1	1	0	4	2	3
Lazio	2	1	1	0	3	2	3
Monopoli	2	1	0	1	1	2	2
Catania	2	0	1	1	0	1	1
Taranto	2	0	0	2	1	5	0

QUARTO GIRONE

Empoli-Inter 20.45
Avellino-Cesena 17.30
Brescia-Ancona 20.30

CLASSIFICA

Avellino	2	1	1	0	5	1	3
Inter	2	1	1	0	3	1	3
Ancona	2	1	0	1	5	4	2
Cesena	2	0	2	0	1	1	2
Brescia	2	0	1	1	2	4	1
Empoli	2	0	1	1	1	6	1

QUINTO GIRONE

Bologna-Verona 20.45
Parma-Pisa 20.30
Cremonese-Piacenza 18.00

CLASSIFICA

Verona	2	2	0	0	4	0	4
Pisa	2	2	0	0	6	3	4
Cremonese	2	1	0	1	3	4	2
Parma	2	1	0	1	2	3	2
Piacenza	2	0	0	2	4	6	0
Bologna	2	0	0	2	2	5	0

SESTO GIRONE

Milan-Reggiana 20.45
Udinese-Genoa 20.30
Arezzo-Cagliari 20.30

CLASSIFICA

Udinese	2	2	0	0	5	1	4
Milan	2	1	1	0	3	2	3
Genoa	2	0	2	0	3	3	2
Arezzo	2	0	1	1	1	2	1
Cagliari	2	0	1	1	0	1	1
Reggiana	2	0	1	1	1	4	1

SETTIMO GIRONE

Triestina-Torino 20.45
Rimini-Como 20.45
Varese-Sambenedettese 20.45

CLASSIFICA

Torino	2	2	0	0	6	2	4
Como	2	1	1	0	3	2	3
Triestina	1	0	1	0	2	2	1
Varese	1	0	1	0	1	1	1
Rimini	2	0	1	1	3	6	1
Sambened.	2	0	0	2	2	4	0

OTTAVO GIRONE

Roma-Ascoli 20.45
Messina-Bari 20.45
Catanzaro-Campobasso 17.00

CLASSIFICA

Ascoli	2	1	1	0	3	2	3
Bari	2	1	1	0	2	1	3
Messina	2	1	1	0	2	1	3
Roma	2	1	0	1	4	2	2
Campobasso	2	0	1	1	1	2	1
Catanzaro	2	0	0	2	2	6	0

FERRARI MANDA IN CAMPO FINALMENTE LA FORMAZIONE TIPO

Tornano De Falco e Cinello assaltatori della Triestina

Sarà l'unica squadra di serie A a giocare al «Grezar» in questa fase di Coppa Italia, il Torino. Il Como, come è noto, sarà affrontato in trasferta, proprio nel prossimo turno, domenica. Un Torino d'eccezione, dunque, che arriva a Trieste con il fresco prestigio di essere capoclassifica nel girone, ma soprattutto con l'aureola di essere stato il vice Verona nell'ultimo campionato vinto dagli scaligeri.

Un Torino di lusso per la platea di Valmaura. La Triestina vuole giocare una buona partita, vuole fare punti, anche il massimo bottino, se le riuscisse. Il perentorio 4-1 rifilato dalla squadra di Radice al Rimini domenica scorsa potrebbe far meditare, in relazione al sofferto 2-2 che la Triestina impose allo stesso Rimini. Ma i confronti di questo genere non sono proponibili seriamente, e allora è meglio vivere alla giornata. Certo stasera finalmente si vedranno all'opera assieme Cinello e De Falco, in partite ufficiali. Contro il Rimini, si ricorderà, De Falco era ancora dissidente, per via dell'ingaggio; a Varese, domenica, la partita non si è disputata. Quindi novità assoluta la coppia in campo, con le prospettive di essere ovviamente più impegnata dalla difesa avversaria, da una difesa della caratura di quella del Torino, e quindi con l'obbligo e la possibilità di fornire un test dei più probanti. L'inizio del campionato ormai si sta avvicinando, i tempi per la maturazione dell'affiatamento si stanno sensibilmente accorciando.

Per il resto la squadra non presenterà varianti, rispetto a quella che ormai Ferrari pare considerare la formazione migliore, visto anche lo schieramento annunciato a Varese. Strappa e Di Giovanni sono gli ex varesini ormai inseriti stabilmente nella formazione; Salvadè è destinato, dopo una breve, onorevole presenza, a cedere il posto a Braghin.

La Triestina è corsa ai ripari in fretta, non ha perso tempo, non ha avuto indugi. Sistemato l'attacco con l'arrivo di Cinello in giugno, adesso viene ritoccata la difesa con l'arrivo di Menichini in agosto. In tempo per essere perfettamente inserito al «via» dell'8 settembre.

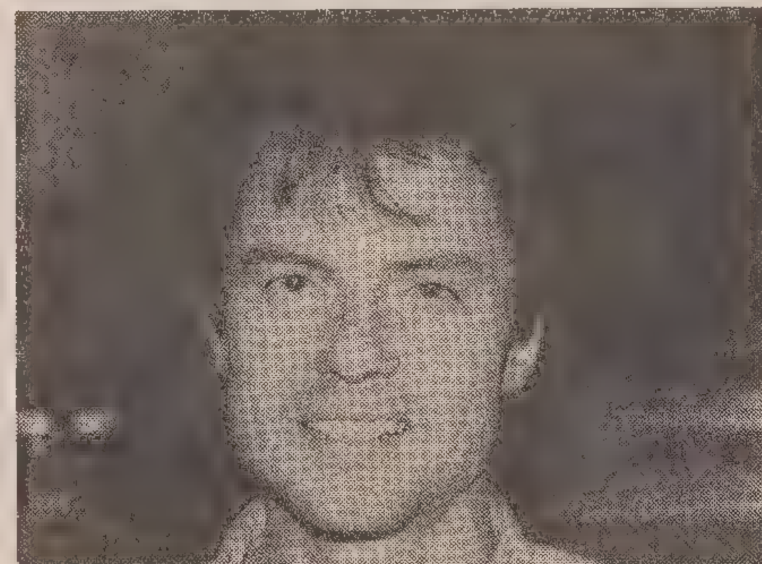
Quale pubblico ci sarà stasera? L'attesa per la partita è forte, perché il richiamo della squadra ospite è notevole. Invero il tifoso ha una sua sensibilità particolare: sente l'avvenimento, non sbaglia nelle scelte. E quello di stasera è avvenimento di indubbio richiamo, sia per il valore dell'avversario, sia per l'importanza dei due punti in palio.

Partita di Coppa? Per la Triestina l'esame è importante. Non può essere né bocciata né rimandata. I sostenitori alabardati sono speranzosi di poterla promuovere nelle loro simpatie, come dopo la partita con l'Inter, come dopo il primo tempo con il Rimini.

Dante di Ragogna

UN CALCIATORE TOSCANO ALLA CORTE DEL PRESIDENTE DE RIÙ

Leonardo Menichini (ex Ascoli) è il nuovo «libero» alabardato



Ecco Leonardo Menichini, il nuovo libero della Triestina: è già giunto in città per le rituali mediche *(Italfoto)*

Il nuovo «libero» della Triestina è il toscano Leonardo Menichini, nato a Ponsacco l'11 dicembre 1953. I trentadue anni sono dunque vicini, ma calcisticamente non sono stati sprecati. Proviene dall'Ascoli, dove ha giocato nelle ultime quattro stagioni, per un totale di 77 partite. Nessun gol nella sua carriera, iniziatasi alla Fiorentina, senza peraltro giocare in prima squadra, nel 1972-73. Poi è passato alla Romulea, nell'allora serie D. A piccoli passi l'ingresso nel grande giro: due partite in B nel Verona nel 1974-75, 29 nel Novara l'anno successivo. Poi il balzo in serie A nelle file della Roma: 25 partite nel 1976-77, 27 partite nel 1977-78. Ha giocato poi tre stagioni nel Catanzaro, sempre in serie A, per un totale di 71 partite. Dal Catanzaro, alla fine della stagione 1980-81, è passato all'Ascoli, dal quale proviene. Lo scorso campionato ha giocato solo 10 partite, causa un serio infortunio alla tibia. È stato in panchina per 17 volte.

Leonardo Menichini viene alla Triestina a titolo definitivo e potrebbe giocare già nella partita di domenica a Busto Arsizio, contro il Como. Il suo ruolo abituale è quello di libero, ma all'occorrenza può fare anche lo stopper.

Alto 180 centimetri, con 76 chilogrammi, Menichini è considerato un buon colpitore di testa, un libero dalle caratteristiche difensive.

Le trattative per l'acquisto di Menichini si sono svolte febbrilmente. L'assenza di Piedimonte da Trieste era indubbiamente sospetta e si è visto che il risultato non è tardato a venire. Attraverso i colloqui diretti con il presidente ascolano Rozzi, la trattativa è andata a buon segno.

«È un giocatore di grande esperienza — ha commentato Piedimonte —, quello che ci voleva per puntellare la nostra difesa in questo momento. La sua disponibilità ci permetterà di far fronte a qualsiasi evenienza, nella copertura dei ruoli di retroguardia, in quanto Menichini può fare oltreché il libero anche il marcatore. È un serio professionista, che non mancherà di inserirsi nel modo più tranquillo nella famiglia alabardata. Devo ancora una volta dare atto al presidente De Riù della disponibilità dimostrata per il compimento dell'operazione».

Cassa di Risparmio abbonamenti

La Cassa di Risparmio di Trieste ha messo a disposizione degli studenti delle scuole medie superiori della città quattrocento abbonamenti gratuiti per seguire la Triestina in tutte le partite casalinghe di campionato. L'iniziativa intende premiare i giovani e, in particolare, quelli che hanno superato le varie fasi dei giochi della gioventù e dei campionati studenteschi. Gli studenti interessati possono ritirare le cartoline e chiedere informazioni in tutte le agenzie della Crt.

Incontro di vecchi amici



Laszlo Szoke, vecchia gloria alabardata, grande amico di Gigi Radice, scherza con l'asso brasiliano Junior *(Italfoto)*

DUE GIORNI A TRIESTE PER IL TORINO DEI GIOVANI

Gigi Radice per una rimpatriata I granata per la qualificazione

Sapore di serie A ieri a Trieste. Giovanotti con tute sponsorizzate dalla Sweda giravano per il centro. Il Torino. E con gli atleti anche Gigi Radice, arrivato per una rimpatriata in luoghi e con persone della sua giovinezza. Fuori dell'albergo Excelsior qualche stormo di ragazzi in attesa della selvaggina di passo: le firme di Dossena, Junior, Schachner, Zaccarelli sono le più quotate. Beruatto, Sabato, Comi, Francini sono ancora visi sconosciuti anche per i collezionisti delle figurine Panini

Allenamenti a Rupingrande, pranzo e cena sulle rive, riposo al cospetto del mare: due giornate per il Torino. Le offre Trieste reduce dalla tromba d'aria e con un sole che appena appena intiepidisce l'aria in questo fine agosto tendente al frizzante. L'estate si ammorbidisce e la Coppa Italia ci invia per consolazione una delle più quotate formazioni italiane.

Ragazzi fisicamente dotati, sul metro e ottanta, solo Leovigildo Lins Gama appena oltre i 170 centimetri, tanto per evidenziare anche con la taglia la diversità del ruolo. Piedi di velluto, testa da architetto, sorriso aperto e due baffi da Emiliano Zapata, o meglio da Cangaceiro.

Radice ha detto che questo sarà il Torino dei giovani. Intanto sta uscendo sulla scena nazionale e internazionale quel Comi che tutti definiscono erede di Serena. Ma non c'è solo Comi. Nei piani di Radice ci sono altri nomi da far sbocciare sui titoli dei giornali. C'è Francini, c'è Beruatto, ci sono i Cravero e i Rossi tornati a casa visto che Romano e De Falco non sono passati a vestire la maglia granata del Torino: «Li abbiamo seguiti e li volevamo. Ma le circostanze non hanno permesso i trasferimenti. Sono due ottimi giocatori che sapranno valorizzare la Triestina. E, visto che la Triestina è in corsa per la promozione in serie A, auguro agli sportivi di questa città che il desiderio si avveri».

Intanto nella hall è arrivato Laszlo Szoke, centrocampista emerito di tempi alabardati lontani e felice. «Vecchio ungaro» — esclama Radice abbracciando il compagno di giovinezza. Szoke dispiega un giornale magiaro e lo mostra a Junior: vi si parla del carioca, è ispirazione di Szoke.

In mattinata il Torino si è allenato sul verde di Rupingrande e il pullman si è guastato. Una sosta più lunga che ha consentito a Tina Ravalico di salutare Gigi Radice. Lei lo ricorda giovane promessa del calcio, arrivato a farsi le ossa a Trieste. Tina lo nutriva come un figlio. Sfido io: aveva la cucina del vecchio Giardinetto, ritrovo di calciatori e sportivi di tutta Trieste. Chaperon della spedizione in terra giuliana del Torino è Bruno Rocco e già il nome è una spiegazione dell'amicizia.

In Coppa Italia il Torino è partito bene: dopo due partite ha quattro punti. A Trieste cerca l'ennesima verifica della continua maturazione dei suoi giovani ma penserà sempre alla qualificazione per la fase finale. Qualificazione che dovrebbe avere già in tasca. A Trieste basterebbe un pareggio e Radice non lo nasconde. Il pubblico vorrebbe invece la vittoria della Triestina e il bel gioco del Torino. Troppa grazia, signori. Andrebbe bene anche e solo il bel gioco. Cosa che le due squadre potrebbero offrire se Junior e Dossena avranno gli estri.

Bruno Lubis

D'Elia subentra a Bergamo

ROMA — Sarà Pietro D'Elia e non Paolo Bergamo l'arbitro italiano che l'11 settembre dirigerà la partita di qualificazione mondiale Ddr-Francia (quarto girone europeo). Lo ha comunicato la Fifa alla Figc che, alla prima designazione di Bergamo, aveva segnalato alla Federazione internazionale che l'arbitro livornese è sospeso fino al 15 settembre prossimo (punizione inflittagli nel giugno scorso fino al 7 ottobre poi ridotta al 15 settembre per critiche all'Aia a mezzo stampa).

CARNEVALE ACCUSA UN DOLORE INGUINALE E VINICIO LO LASCIA A RIPOSO

Una Udinese prudente contro il Genoa? Intanto Storgato non gradisce la panca

UDINE — L'Udinese, reduce dalla bella, rotonda vittoria di Reggio Emilia punta decisamente al tris. Cercherà contro il Genoa di ottenere il lasciapassare per il secondo turno della Coppa; e in effetti se i rossoblu dovessero uscir sconfitti dal Friuli, i giochi sarebbero praticamente fatti: Udinese e Milan, nel pieno rispetto del pronostico, sarebbero praticamente già al sicuro.

Il match di questa sera, inizio ore 20.30, è comunque estremamente importante, ma anche delicato. Vinicio, come lo era stato alla vigilia della gara interna con l'Arezzo, si trova nei guai: Carnevale, al termine dell'allenamento di ieri, ha accusato un dolore inguinale. Un malanno non grave ma Vinicio potrebbe anche sposare la prudenza e decidere di tenere a riposo l'unica vera punta di cui dispone. In questo caso darebbe via libera a Pasa.

E a proposito di punte, l'Udinese pare sia ancora interessata Bob Bettega, al Bettega calciatore s'intende. Braida è sempre in contatto con l'ex juventino e spera di convincere il popolare «penna bianca» a trasferirsi in Friuli. Oltre a Bob Bettega l'Udinese punta su Penzo mentre la candidatura di Graziani sembra essere tramontata.

Ma torniamo al match di questa sera. Vinicio cerca di gettare acqua sul fuoco dei facili entusiasmi. Avverte che «il Genoa è compagine scorbutica, decisamente superiore rispetto ad Arezzo e Reggiana. Per batterla bisognerà giocare una grande partita».

A parte il dubbio Carnevale, il tecnico friulano è orientato a confermare la squadra vittoriosa a Reggio. Ciò significa che Storgato sarà ancora sacrificato per dar posto al sorprendente Baroni, indubbiamente la nota più positiva di casa bianconera in questa prima parte della stagione. Storgato escluso anche a Reggio sembra non gradire il ruolo di panchinaro; ha avuto uno scambio di idee con Vinicio, ma per il momento la situazione è sotto controllo. Del resto per un atleta, come l'ex laziale chiamato per puntellare una difesa traballante, il ruolo di panchinaro sta strettissimo.

Per quanto concerne il Genoa, Tarcisio Burgnich ha rimandato ad oggi ogni decisione per quanto concerne la formazione. I problemi sono due e si chiamano Faccenda e Testoni. Due difensori acciaccati, il primo con una caviglia fuori uso, il secondo tormentato da una sciatalgia.

Burgnich si è detto ottimista per quanto concerne il recupero di Faccenda; seri dubbi permangono invece per quanto concerne l'impiego di Testoni, che verrebbe rimpiazzato dal diciannovenne Torrente.

Udinese: Brini; Galparoli, Baroni, Tagliaferri, Edinho, De Agostini; Chierico, Colombo, Carnevale (Pasa), Miano Criscimanni; 12 Abate, 13 Storgato, 14 Susic, 15 Pasa (Carnevale) 16 Gregoric.

Genoa: Cervone, Torrente, Faccenda, Bini, Trevisan, Policano, Marini, Mileti, Marulla, Butti, Tacchi; 12 Favaro, 13 Eranio, 14 Guerra, 15 Mauti, 16 Testoni.

Guido Gomirato

La Fiorentina mette in chiaro: Socrates ceduto al Ponte Preta

FIRENZE — La Fiorentina ha formalmente invitato la società Ponte Preta e il calciatore Socrates ad adempiere agli obblighi contrattualmente assunti. Questo l'ultimo capitolo della vicenda tra la società viola e il giocatore brasiliano. La Fiorentina ha fatto questo invito formale ieri e ne ha dato notizia con un comunicato nel quale si ribadisce in quattro punti la posizione della società «al fine di evitare distorte ed errate interpretazioni relative ai rapporti intercorsi con la società Ponte Preta e con il calciatore Socrates».

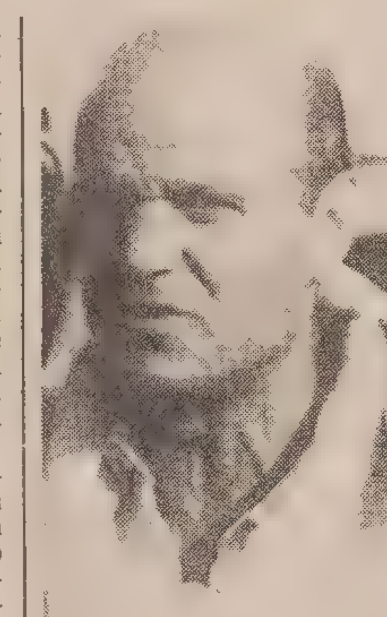
«In data 8 agosto 1985 — si afferma nel comunicato — accogliendo una precisa richiesta del calciatore Socrates, si è concluso il suo trasferimento alla società Ponte Preta di Campinas. Il calciatore Socrates ha contestualmente accettato il trasferimento e la conseguente cessione del contratto.

Taranto triste per la morte di Rosati

TARANTO — Tom Rosati, 56 anni, allenatore del Taranto, è morto poco dopo la mezzanotte di ieri nella sua villa di Francavilla dopo esser stato dimesso per sua scelta dall'ospedale di Chieti dove in gravissime condizioni era stato ricoverato. Non c'era più niente da fare leso com'era da un male incurabile che lo aveva attaccato circa due anni fa. Ieri se ne era reso conto anche lui in un momento di lucidità quando ha chiesto appunto di poter morire in casa vicino ai suoi quattro figli e la moglie.

Tom Rosati era stato operato due volte, una prima nel giugno '84 a Barcellona e più recentemente a Bari. Quando era stato dimesso da quest'ultimo ospedale sperava di poter raggiungere Taranto per andare a svolgere il suo compito che da «caporale di ferro» ha svolto sempre con molta professionalità.

Dopo essere stato per molti anni giocatore di calcio, con il Chieti, il Teramo e la Sambenedettese in particolare, nel 1962 aveva cominciato la carriera da allenatore. Aveva 33 anni quando infatti esordì con il Teramo da allenatore in serie D, passando l'anno successivo in C2 con il Chieti. Quindi con il Cosenza per arrivare nel '65-66 con la Salernitana dove vinse il primo campionato di serie C per imporsi anche l'anno successivo col campionato di serie B.



Tom Rosati

Dopo la prima esperienza in serie B con la Salernitana nel 1967-68 allenò in «C» l'Avellino e negli anni seguenti la Casertana per ritornare a Salerno negli anni '70-71. Da Salerno a Livorno nel '71-72 e poi a Pescara dove dal '72 al '76 portò due volte i biancazzurri in serie B andando poi a Cesena dove vinse il campionato per la promozione in serie A, quindi a Taranto, Salerno, Parma, nel 1981-82 a Chieti per rientrare a Pescara dove conquistò un altro successo riportando la squadra del cuore dalla «C» alla «B» nel 1982-83. Passato al Palermo nel 1984-85 quest'anno doveva allenare il Taranto.

Intorno alla villa del tecnico già dalla tarda serata di ieri, quando si era diffusa la notizia dell'aggravarsi delle sue condizioni, come si fossero dati convegno, si sono ritrovati centinaia di tifosi, i tecnici e i dirigenti del Pescara, molti amici, mentre più tardi sono arrivati i massimi esponenti del Taranto e la squadra che lui aveva formato.

Oggi a Gorizia tocca al Pordenone

GORIZIA — Oggi pomeriggio il Gorizia sarà impegnato nella terza amichevole prevista dal programma di preparazione al campionato. Partner di turno è il Pordenone. La partita si svolgerà allo stadio della Campagnuzza e comincerà alle 17.30. Sfumata la possibilità di incontrare la Triestina nella tradizionale partita d'agosto, rinviata all'inverno l'amichevole con l'Udinese, l'incontro con il Pordenone, squadra di C2, si merita il titolo di «amichevole di lusso». A questo mondo bisogna sapersi accontentare.

Presentazione Vivai Busà

Domani alle 17.30 a Padriciano verrà presentata la squadra di calcio Vivai Busà (ex Radio Sound) che affidata a Ramiro Orto parteciperà al prossimo campionato di seconda categoria.

INTERESSA GORIZIA, FONTANAFREDDA, MANZANO E TRIVIGNANO

Il calendario dell'Interregionale

La Federazione italiana gioco calcio - Lega nazionale dilettanti - ha reso noto il calendario del campionato interregionale 1985/86 che comincerà il 22 settembre alle ore 16. Dal 29 settembre le gare cominceranno alle 15.

Questo il calendario del girone C che comprende tra le altre regionali: Gorizia, Fontanfredda, Trivignano e Manzanese.



Grillo, Lazzara e Grazzolo tre colonne del Gorizia calcio

1.a GIORNATA
(andata 22/9, ritorno 12/1)

Bassano Virtus-Gorizia
Passirio Merano-Manzanese
Pescantina-Fontanafredda
Rovereto-Opitergina
Tombolo-Conegliano
Trivignano-Cittadella
Valdagno-Benacense Riva
V. Veneto C.-Paluani Chievo

2.a GIORNATA
(andata 29/9, ritorno 19/1)

Benacense Riva-Trivignano
Cittadella-Passirio Merano
Conegliano-Vittorio Veneto
Fontanfredda-Bassano
Gorizia-Valdagno
Manzanese-Rovereto
Opitergina-Pescantina
Paluani Chievo-Tombolo

3.a GIORNATA
(andata 6/10, ritorno 26/1)

Bassano Virtus-Manzanese
Opitergina-Gorizia
Pescantina-Chievo
Rovereto-Fontanafredda
Tombolo-Benacense Riva
Trivignano-Conegliano
Valdagno-Cittadella
V. Veneto-Passirio Merano

4.a GIORNATA
(andata 13/10, ritorno 2/2)

Benacense-Pescantina
Cittadella-Bassano Virtus
Conegliano-Opitergina
Fontanfredda-Tombolo
Gorizia-Vittorio Veneto
Manzanese-Trivignano
Passirio Merano-Chievo
Valdagno-Rovereto

5.a GIORNATA
(andata 20/10, ritorno 9/2)

Bassano Virtus-Benacense
Opitergina-Valdagno
Chievo-Fontanafredda
Pescantina-Passirio Merano
Rovereto-Conegliano
Tombolo-Cittadella
Trivignano-Gorizia
Vittorio Veneto-Manzanese

6.a GIORNATA
(andata 27/10, ritorno 16/2)

Benacense Riva-V. Veneto
Cittadella-Opitergina
Conegliano-Bassano Virtus
Fontafredda-Trivignano
Gorizia-Pescantina
Manzanese-Paluani Chievo
Passirio Merano-Rovereto
Valdagno-Tombolo

7.a GIORNATA
(andata 3/11, ritorno 23/2)

Bassano Virtus-Valdagno
Manzanese-Gorizia
Opitergina-Fontanafredda
Chievo-Benacense
Pescantina-Conegliano
Rovereto-Cittadella
Tombolo-Passirio Merano
Vittorio Veneto-Trivignano

8.a GIORNATA
(andata 10/11, ritorno 8/3)

Benacense Riva-Opitergina
Cittadella-Conegliano
Fontanafredda-Manzanese
Gorizia-Rovereto
Passirio Merano-Bassano
Trivignano-Paluani Chievo
Valdagno-Pescantina
Vittorio Veneto-Tombolo

9.a GIORNATA
(andata 17/11, ritorno 9/3)

Bassano Virtus-Trivignano
Benacense-Passirio Merano
Conegliano-Valdagno
Fontanafredda-V. Veneto
Gorizia-Cittadella
Manzanese-Opitergina
Paluani Chievo-Rovereto
Tombolo-Pescantina

10.a GIORNATA
(andata 24/11, ritorno 16/3)

Bassano Virtus-Tombolo
Cittadella-Fontanafredda
Conegliano-Gorizia
Opitergina-Paluani Chievo
Pescantina-Vittorio Veneto
Rovereto-Benacense Riva
Trivignano-Passirio Merano
Valdagno-Manzanese

11.a GIORNATA
(andata 1/12, ritorno 6/4)

Benacense Riva-Cittadella
Fontanafredda-Gorizia
Manzanese-Conegliano
Paluani Chievo-Valdagno
Passirio Merano-Opitergina
Pescantina-Rovereto
Tombolo-Trivignano
V. Veneto-Bassano Virtus

12.a GIORNATA
(andata 8/12, ritorno 13/4)

Bassano Virtus-Chievo
Cittadella-Manzanese
Conegliano-Fontanafredda
Gorizia-Benacense Riva
Opitergina-Vittorio Veneto
Rovereto-Tombolo
Trivignano-Pescantina
Valdagno-Passirio Merano

13.a GIORNATA
(andata 15/12, ritorno 20/4)

Benacense Riva-Conegliano
Fontanafredda-Valdagno
Paluani Chievo-Cittadella
Passirio Merano-Gorizia
Pescantina-Bassano Virtus
Tombolo-Manzanese
Trivignano-Opitergina
Vittorio Veneto-Rovereto

14.a GIORNATA
(andata 22/12, ritorno 27/4)

Cittadella-Vittorio Veneto
Conegliano-Passirio Merano
Fontanafredda-Benacense
Gorizia-Paluani Chievo
Manzanese-Pescantina
Opitergina-Tombolo
Rovereto-Bassano Virtus
Valdagno-Trivignano

15.a GIORNATA
(andata 5/1, ritorno 4/5)

Bassano Virtus-Opitergina
Benacense Riva-Manzanese
Paluani Chievo-Conegliano
Merano-Fontanafredda
Pescantina-Cittadella
Tombolo-Gorizia
Trivignano-Rovereto
Vittorio Veneto-Valdagno

CRONACHE DELLO SPORT

Ciclomondiale: oro a Vicino nel mezzofondo

E Allocchio ci regala un altro bronzo

DAL NOSTRO INVIATO

BASSANO DEL GRAPPA — Olandesi, tedeschi e australiani hanno provato a cuocere a fuoco lento Bruno Vicino. Ma alla lunga, questa tattica si è rivelata suicida. Il fortissimo stayer italiano, nato a Villorba, provincia di Treviso, si è piazzato in testa fin dal primo giro della gara. E chilometro dopo chilometro è riuscito a respingere prima gli attacchi dell'olandese René Kos, poi quelli del tedesco occidentale Werner Betz, e infine anche il disperato forcing del baffuto australiano Denny Clark.

Vicino ha vinto così la terza medaglia d'oro per l'Italia. Ma Bruno, che nel 1983 a Zurigo aveva conquistato il primo titolo nel mezzofondo, deve dire un grazie grande così al suo allenatore Domenico De Lillo.

«De Lillo è stato veramente perfetto — ha raccontato Vicino — in un solo momento ho avuto paura. A quindici minuti dalla fine della gara, mentre cercavo di superare l'olandese Cees Priem in curva, si è fatto sotto l'altro tulipano René Kos. Mi sono trovato stretto a destra e a sinistra. Per un attimo mi sono anche disunito per la paura. Ho perso il rullo ma mi sono ripreso praticamente subito».

De Lillo, di solito, in gara non si gira mai a guardare gli avversari. Ma ieri sera ha viaggiato in continuazione con la testa rivolta verso chi lo inseguiva. «Ho rischiato di farmi venire il torcicollo — ha confessato con un sorriso da un orecchio all'altro De Lillo — ma non mi sentivo affatto tranquillo, anche se sapevo che Vicino era preparatissimo e in ottima forma. Ogni volta che sentivo avvicinarsi una moto gridavo a Bruno: «alè», e acceleravo un po'. In questo modo ho stroncato la resistenza degli avversari».

Il clan azzurro si è illuso di aver incassato anche un'altra medaglia di bronzo con Giovanni Renosto. Ma la giuria alle spalle di Vicino e Clark ha classificato terzo il tedesco Werner Betz. E i nostri ci sono rimasti male. Ma il regolamento parla chiaro. Le posizioni vengono prese quando il leader della corsa taglia il traguardo. E quando Vicino è passato sulla linea bianca Renosto si trovava nettamente in quarta posizione.

Antonio Maspes, commissario tecnico dei pistard azzurri professionisti, è rimasto senza parole per la felicità. «Che battaglia ragazzi. Sembrava che Vicino dovesse mollare da un momento all'altro. E invece ha vinto alla grande». E Dino Zandegù, direttore sportivo della Malvor Bottecchia che da alcuni anni tessera Vicino, ha aggiunto: «Con questa vittoria gli italiani hanno dimostrato che non esistono alleanze quando un corridore va nettamente più forte degli altri. Vicino questa sera era imprendibile».

Seconda medaglia d'oro per la Cecoslovacchia. Il tandem formato da Rehunec e Voboil ha fatto chinare la testa nella finale dei dilettanti agli americani Vails e Barczewski. Al terzo posto si sono piazzati Wallscheid e Weber della Germania occidentale davanti al deludente tandem francese con Colas e Depine.

Nel keirin professionisti la giuria ha deciso di assegnare ex aequo a due atleti la medaglia di bronzo. Il fotofinish, infatti, non ha chiarito chi ha tagliato per primo il traguardo tra il giapponese Takizawa e il tedesco Giebken alle spalle di Freuler e Dazzan.

Lo svizzero Freuler si è portato via la seconda maglia iridata. Nell'ultima gara dei mondiali su pista, l'individuale a punti, ha vinto passeggiando. Secondo si è piazzato un altro svizzero, Hans Ledermann, terzo l'azzurro Stefano Allocchio che ha così conquistato la medaglia di bronzo.

Il mondiale della pista ha chiuso ieri sera i battenti. Oggi tutti gli occhi saranno puntati sulla 100 chilometri dilettanti e tra sabato e domenica sulle prove su strada di dilettanti, donne e professionisti.

Alessandro Mezzena Lona

Il medagliere

Questo il medagliere conclusivo dei mondiali di ciclismo su pista.

	O	A	B
ITALIA	3	1	3
Svizzera	2	2	0
Germania Est	2	1	1
Cecoslov.	2	0	0
USA	1	2	1
URSS	1	1	2
Giappone	1	1	1
Francia	1	2	0
Danimarca	1	0	1
Australia	0	1	1
Austria	0	1	0
Gran Bretagna	0	1	0
Polonia	0	1	0
Germania Ov.	0	0	5

PARLA ORLATI LO STRATEGA DELL'INSEGUIMENTO DILETTANTI

Un forlivese con la pancetta ha creato il quartetto d'oro

DAL NOSTRO INVIATO

BASSANO DEL GRAPPA — L'italico stellone questa volta se n'è rimasto alla finestra. Non ha mosso un dito, insomma, per spedire il quartetto azzurro dei dilettanti in cima al podio iridato. Sangue e lacrime, ossessivi allenamenti contro il cronometro, fiumi di sudore, chili di crema scaldamuscoli dall'odore inebriante, hanno messo fine ad un calvario ormai decennale nella specialità dell'inseguimento.

Niente miracoli, nessuna stregoneria. I nostri hanno vinto per manifesto strapotere. E adesso, con la medaglia d'oro in attivo, tecnici e dirigenti della nostrana Federciclismo possono gonfiare il petto ed esclamare con enfasi: «Anche noi finalmente abbiamo ritrovato una covata di uomini razzo».

Ma attenzione. I cacciatori di poltronissime ai vertici della Federazione centrano come cavoli a merenda in questa resurrezione degli inseguitori azzurri. Lo stratega che ha portato il nostro poker di pedalatori al trionfo è il forlinese di quella Romagna del Passator cortese.

Si chiama Mauro Orlati, ha 38 anni ma ne dimostra di più, piccolo di statura con la pancetta del ragioniere. Lui è uno che su pista c'ha corso veramente. E' stato per due volte campione italiano nel tandem, precisamente nel 1969 e nel 1971. Due anni dopo aver conquistato l'ultimo titolo ha deciso di smetterla con la bici. Però non ha abbandonato il carrozzone del ciclismo. E' passato semplicemente dall'altra parte della barricata, prima come istruttore nel centro di Forlì e del Comitato regionale dell'Emilia Romagna. E in un secondo momento come responsabile federale degli inseguitori dilettanti.

«Noi non siamo arrivati alla vittoria per caso — rivela Orlati — dopo tante batoste ad un certo punto qualcuno si è insospettito e ha cominciato a pensare che gli altri riuscivano a batterci regolarmente solo perché si preparavano con continuità. Già l'anno scorso, alle Olimpiadi di Los Angels, abbiamo dimostrato che la lezione era servita. Il miglior tempo nelle qualificazioni, però, non ci ha portato fortuna. Nei turni successivi il quartetto ha mostrato la corda. E in finale ci siamo dovuti accontentare del quarto posto alle spalle di Australia, Stati Uniti e Germania Occidentale».

Anche ai mondiali di Bassano l'Italia è partita fortissimo. Nelle qualificazioni contro il quartetto degli Stati Uniti ha fatto segnare il miglior tempo con 4'19"70. Poi però Roberto Amadio, Massimo Brunelli, Giampaolo Grisandi e Silvio Martinello hanno tirato un po' i remi in barca. Nei quarti, opposto all'Olanda, i nostri hanno pedalato sui 4.000 metri in 4'21"75.

In semifinale, contro i temutissimi sovietici che si sono rivelati alla resa dei conti molto meno scorbutici del previsto, l'Italia ha fatto ancora peggio con 4'22"79. Nella finalissima i tempi sono levitati in modo impressionante. I moschiettieri azzurri non sono riusciti a fare meglio di 4'26"77. La Polonia si è fermata addirittura sui 4'34"91. Ma bisogna aggiungere che sul velodromo «Rino Mercante» lunedì sera verso le 23, quando è iniziato il match per la maglia arcobaleno, il vento si è scatenato.

«Certo le condizioni atmosferiche hanno condizionato non poco la finale — dice Orlati — forse se non ci fosse stato questo ventaccio avremmo potuto scendere sotto la soglia dei 4'19" a tempo di record. Ma è inutile sognare. E poi non dimentichiamoci che la Germania Ovest, quest'anno quarta, nel 1983 a Zurigo in prova aveva addirittura raggiunto i 4'16" e qualcosa. Comunque un fatto è positivo. Da due anni ormai siamo entrati a far parte della crema dell'inseguimento dilettanti».

Nella notte dei tempi l'Italia non era costretta a patire l'accattonaggio nell'inseguimento. Per tre volte, nel 1966 a Francoforte, nel 1968 a Montevideo e nel 1971 a Varese, gli azzurri avevano messo in fila tutte le squadre nazionali più forti. I nomi di Chimello, Castello, Roncaglia, Pancini, Bosisio, Morbiato, Bazzan, Pietro Algeri e Borgognoni fanno venire ancora adesso i brividi lungo la schiena a chi li ha seguiti in questi anni. Senza contare le quattro medaglie d'argento raccattate a Parigi nel 1964, a San Sebastiano l'anno dopo, ad Amsterdam nel 1967 e a Brno nel 1969.

Lunedì notte, subito dopo il trionfo, si è vociferato che ai quattro giganti d'oro fossero già state fatte offerte da capogiro per diventare professionisti.

«Prima della gara aveva detto per scherzo che, se non vincevamo, mi sarei ritirato — sono parole di Massimo Brunelli, che con il suo metro e 76 di altezza viene considerato il nano della compagnia, ma dopo questa soddisfazione voglio annunciare che continuerò a fare il ciclista. No, offerte dai patron delle squadre professionistiche non ci sono ancora arrivate. A noi, comunque, sta bene anche restare dilettanti per un anno ancora».

«La Federazione non coprirà d'oro questi ragazzi per l'impresa mondiale. Amadio, Brunelli, Grisandi e Martinello incasseranno appena cinque milioni a testa. Altro che i premi miliardari di Dieguito Maradona e company. A Patrizio Rampazzo, che ha sostituito Martinello nel quartetto solo in qualificazione, non resterà neanche la soddisfazione di vedere il proprio nome scritto sull'albo d'oro.

A. M. L.

LA SECONDA TAPPA DELLA RUOTA D'ORO

Ha vinto Bontempi escluso da Martini

MANERBA DEL GARDA (BRESCIA) — Guido Bontempi ha vinto in volata la seconda tappa della «Ruota d'oro» precedendo nell'ordine Rosola, Gavazzi, Saronni e Pagnin. Bontempi ha coperto i 169 chilometri da Padenghe a Manerba del Garda, in 4 ore 11'15" alla media oraria di km 38,963. Il gruppo con Moser e Argentin è giunto con un ritardo di 3'24".

Bontempi, uno degli esclusi dalla selezione azzurra per i mondiali, appena tagliato il traguardo, ha precisato di non aver cercato la vittoria con intenzione polemica nei confronti del Ct Martini. Eppure Bontempi ha battuto fior di velocisti come Saronni, Gavazzi, Rosola e Mantovani.

«Ormai la squadra per i mondiali è fatta — ha detto Bontempi — io volevo vincere qui nella mia terra anche per rompere un digiuno di vittorie che durava ormai dalla primavera».

L'altro bresciano sul podio è Pierino Gavazzi: a lui è toccata la maglia oro di leader della classifica che alla partenza era sulle spalle di Moser.

Il gruppo dei 33 fuggitivi si è formato all'85/mo chilometro e cioè sulla salita «delle zette» di Salò. Comprendeva sette azzurri: Saronni, Gavazzi, Mantovani, Baronchelli, Leali, Bombini e la riserva Pagnin, mentre sorpresi e staccati sono rimasti gli altri sette a cominciare dal leader della classifica Moser.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Guido Bontempi, km 163,200 in 4 ore 11'15" alla media di 38,973, 2) Paolo Rosola, 3) Giuseppe Saronni, 4) Pierino Gavazzi, 5) Roberto Pagnin, 6) Giovanni Mantovani, 7) Claudio Savini, 8) Riccardo Magrini, 9) Jnaki Gaston (Spa), 10) Pello Ruiz (Spa) tutti col tempo di Bontempi.

UNA DISFATTA PER GLI AZZURRI IL TERZO GIORNO DI GARE

Scherma e judo ci tradiscono alle Universiadi in Giappone

KOBE — *Agli azzurri non si addicono le Universiadi di Kobe. Il bilancio dopo la terza giornata è assai magro: il medagliere italiano rimane infatti malinconicamente fermo all'argento conquistato in apertura da Minervini nel nuoto. Ieri le speranze di podio erano riposte su Anna Pia Gandolfi, unica superstite del terzetto del fioretto, che trova la via sbarrata da due sovietiche e si deve accontentare del quarto posto, e su Alessandro Rosati che nella categoria dei 65 kg del judo è eliminato al secondo turno.*

Perde ancora, contro il Canada, la pallavolo femminile. Vengono spazzati via al primo turno Antonella Canapi nel tennis e Massimo Sulli nel judo (kg 71), mentre i due doppi del tennis (Collodel-Canapi e Binaghi-De Minicis) passano il turno per rinuncia degli avversari. Gli unici a vincere sono nel singolare maschile Alessandro De Minicis e Marco Bellini.

La giornata porta al proscenio tre grandi campioni: lo statunitense Matt Biondi si conferma re della velocità realizzando il secondo tempo assoluto (49"14) sui 100 s.l., la cinese Jujie Luan s'impone nel torneo di fioretto con assalti magistrali e una rimonta strepitosa nella finale con la sovietica Olga Voshakina, il ginnasta sovietico Dimitri Bilozerchev vince cinque medaglie (quattro ori e un argento) nelle finali della specialità.

Il mattatore della piscina è sempre Matt Biondi. Lo statunitense di origine italiana non fallisce nella sua gara preferita, i 100 s.l., conquistando la quarta medaglia (tre ori e un argento). È anche tecnicamente la migliore competizione sulla distanza della storia del nuoto. Biondi s'impone in un fantastico 49"14, secondo solo al 48"59 ottenuto poco tempo fa a Mission Viejo, California.

Sono tempi che promettono molto perché ottenuti in condizioni ambientali difficili (caldo asfissiante e acqua fredda). Saranno loro probabilmente i favoriti della finale olimpica di Seul.

Terzo protagonista della giornata è il ginnasta sovietico Dimitri Bilozerchev che nelle finali di specialità fa man bassa: vince l'oro nel cavallo, negli anelli, nelle parallele, nel corpo libero (ex aequo con il cinese Huang) e l'argento nella sbarra. Bilozerchev è il nome nuovo della ginnastica mondiale: ha 19 anni, fa parte dell'Armata rossa e ha cominciato l'attività a sette anni. Anche lui dovrebbe essere tra i mattatori della prossima olimpiade.

Nelle altre finali del nuoto gli Usa conquistano altri due ori (staffetta 4x100 e Sabo nei 400 s.l. femminili). Sfuggono agli statunitensi gli allori del dorso: nei 200 maschili si impone il sovietico Polianski, nei 100 femminili la romena Bunaciu.

Gli azzurri guadagnano la finale con la Persi, settima nei 400 s.l. (la Lasi vince la gara di consolazione) e con la Carosi, sesta nel dorso. La staffetta femminile si piazza quinta con un tempo mediocre. Buono il 52"40 di Ceccarini nei 100 s.l., ma gli vale solo il decimo posto.

Il judo va al di sotto delle aspettative: secondo il tecnico italiano di Francia Alessandro Rosati e Massimo Sulli erano da podio. Invece non vanno lontano: Sulli si ferma al primo turno, Rosati al secondo.

Va a picco anche la pallavolo femminile: la sconfitta con il Giappone era in preventivo ma con il Canada si sperava in una vittoria. Le nordamericane si impongono 3 a 1 (15-11, 13-15, 15-4, 15-11). Il crollo nel terzo set vale quasi l'eliminazione per i primi quattro posti a meno che le azzurre, ancora prive dell'infortunata Guiducci, non vincano oggi 3 a 0 con le statunitensi. Secondo il tecnico Tommaselli non è un'impresa impossibile.

Giorgio Svalduz

Da Mister G. a Mister J.



Nella sua valigia, dopo la mitica esibizione a Chiarbola, Jordan ha messo anche la targa che Gianni Bertolotti gli ha consegnato.

La Stefanel intanto ha proposto a Montgomery di allungare il periodo di prova fino al torneo di Muggia e a quello di Roseto. La risposta del giocatore che ha già ricevuto richieste da altri club italiani e spagnoli è attesa per questa mattina. Puglisi e il dirigente Zini intanto visioneranno domani a Todi due ali-pivot di colore che giocheranno con la squadra di Chesterfield.

Coppacampioni: il Berna per la Cividin

Nel primo turno della Coppa dei campioni di pallamano la Cividin incontrerà il Berna. La partita di andata si giocherà a Trieste il 20 settembre, quella di ritorno in Svizzera l'8 ottobre.

In poche righe

Meneghin ha firmato per la Simac

MILANO — Si è concluso ieri mattina nella sede della Simac il braccio di ferro tra Dino Meneghin e la società campione d'Italia. La lunga trattativa per il rinnovo del contratto ha avuto fine con la firma di un accordo biennale, che sostanzialmente accoglie in larga misura le richieste avanzate da Meneghin.

Superando lo scoglio della biennalità del contratto (in un primo tempo il presidente Gabetti non intendeva andare al di là di un contratto annuale), la società e il trentacinquenne pivot si sono accordati sullo svincolo del cartellino del giocatore e sulla parte economica. Il general manager della Simac, Toni Cappellari, ha precisato che l'intesa sugli introiti del giocatore comporta un aumento del 25 per cento.

Basket donne: Urss batte Italia

PELHRIMOV — L'Italia apre con una sconfitta (95-76) il gran premio di Cecoslovacchia contro l'Unione Sovietica, che scende in campo con la squadra juniores campione del mondo a Colorado Springs, più la Semenova e la Sucharnova.

Le azzurre tengono bene nella fase iniziale (27-29 al 15') con la Pollini in evidenza, poi cedono in chiusura del tempo. Nella prima parte della ripresa le sovietiche dilagano approfittando dell'uscita della Pollini, gravata di quattro falli, ma le azzurre si riprendono con l'ingresso della Pomillo, tanto che al 10' del secondo tempo sono 55-65. Poi nel finale, mancando alla prova qualche lunga, l'Urss riprende nettamente il sopravvento.

ITALIA: Pomilio 11, Ceschia 4, Gorlin 4, Fullin 6, Bastini 2, Rossi 2, Pollini 18, Montelatici 3, Peruzzo 2, Passaro 9, Pirani 6, Tufano 9.

URSS: Yevkova 19, Chudasova 3, Semenova 14, Tornikidu 20, Kuzmecova 4, Resnikova, Sucharnova 10, Kafanova 3, Gerlic 8, Agafonikova 10, Gusna 2, Ksenzik 2.

Tennis: prime sorprese a Gorizia

GORIZIA — Prime grosse sorprese al trofeo «Giovanni Baum» in corso di svolgimento sui campi in terra rossa del circolo tennis «A. Zaccarelli» di Gorizia. Nei sedicesimi di finale, infatti, il cagliaritano Paolo Tronci ha eliminato la testa di serie numero 3, il veronese Briani. La partita tra i due è stata combattutissima ma alla fine ha prevalso la maggior regolarità del sardo.

La seconda sorpresa è venuta dal triestino Mauro Elia che si è imposto in tre set sul B3 Del Grande, testa di serie numero 8. Elia, con un gioco garibaldino basato su grandi bordate, si è imposto nel primo set, poi, preso fiato, ha dovuto subire il ritorno di Del Grande cui evidentemente non stava bene di venire battuto da un giocatore di categoria C1; ma nel terzo e decisivo set il triestino ha letteralmente dominato il campo, mettendo in luce tutte le sue ottime doti.

Lo sport ha perso Enrico Ballis

La morte di Emrico Ballis ha lasciato un profondo segno di tristezza e di dolore nei tanti amici che avevano conosciuto in lui schiettezza, umanità e sportività. Prima di dedicarsi al tiro a volo, Enrico Ballis era stato socio del glorioso Monte Tricorno e, quindi, uno dei fondatori dello Sci Cai Trieste, società a cui ha dedicato tanta della sua passione. Accanto ai presidenti di allora, Marussi e Nunzi, aveva fattivamente collaborato a creare le basi di questo glorioso sodalizio.

Animatore e promotore instancabile ha lasciato un indelebile segno allo Sci Cai, continuando a seguirne le sorti anche quando si era dedicato completamente al tiro a volo.

Scoiattolo d'oro a Fabjan

Il triestino, dott. Giordano Bruno Fabjan sarà festeggiato oggi a Cortina d'Ampezzo. Gli sarà consegnato lo Scoiattolo d'oro, che l'Azienda consegna a chi per più di cinquant'anni onora Cortina con la sua presenza. Ma il prezioso spillo d'oro ha anche un altro significato, quello della riconoscenza per il personaggio che non solo è stato fedelissimo ma che ha contribuito largamente a farne le fortune sia nel campo dello sport nazionale e internazionale sia nell'alpinismo.

CANOTTAGGIO: I GIGANTI DI POMPEI SENZA AVVERSARI AI MONDIALI

Lo strapotere degli Abbagnale emerge già nelle eliminatorie

HAZEWINKEL— I dodicesimi campionati del mondo di canottaggio passeranno alla storia come i campionati dei fratelli Abbagnale? Sembra proprio di sì a giudicare dalla superba affermazione ottenuta ieri dai due campioni al debutto alla rassegna mondiale di Hazewinkel in Belgio.

Giuseppe e Carmine, i formidabili canottieri, olimpionici di Los Angeles e due volte campioni del mondo, insieme con l'espertissimo timoniere Peppino Di Capua, hanno acquisito il diritto alla finale di domenica vincendo con distacco sui tedeschi dell'Est cioé sugli stessi avversari di sempre, sugli avversari che, assenti a Los Angeles, speravano di gettare un po' d'ombra sull'oro olimpico dei fratelloni.

Partiti velocissimi, gli Abbagnale e Di Capua hanno preso subito la testa e dopo appena 300 metri avevano già un secondo di vantaggio sui tedeschi dell'Est. A metà gara il vantaggio è passato a 2'53". Poi mentre l'Urss in terza posizione cedeva, i tedeschi hanno avuto un leggero ritorno. Si è trattato però di un fuoco di paglia.

I due giganti di Pompei, sollecitati da Di Capua, hanno aumentato il ritmo delle palate portandolo a 36 e si sono staccati nuovamente tagliando il traguardo tra gli applausi del pubblico. L'entusiasmo è andato ben al di là di quello riservato alla vittoria di una batteria di qualificazione perché era a tutti noto che i migliori equipaggi del momento gareggiavano con gli azzurri. Mancava solo la Romania che ha vinto in solitudine l'altra batteria. Con l'equipaggio rumeno la sfida è rinviata a domenica.

C'era molta attesa anche per l'«otto» che si presentava ai mondiali dopo sei anni di assenza. Ebbene i giovani azzurri non hanno deluso vincendo con autorità la batteria davanti ai campioni olimpici del Canada e qualificandosi per le semifinali. È stata decisamente una giornata felice per il canottaggio azzurro. Infatti le note liete sono continuate.

Sono venute particolarmente dai pesi leggeri: gli azzurri infatti hanno vinto in tre delle quattro categorie. Il pluricampione Esposito e il giovane lecchese Gaddi si sono qualificati nel doppio senza forzare per la finale. Altri finalisti i giovani dell'«otto» che hanno vinto la batteria dopo una bella lotta con gli Usa.

Ruggero Verroca, anch'egli più volte campione del mondo con Esposito, ha voluto tentare il singolo. Ha vinto la sua regata ed è stato ammesso alle semifinali. Il «quattro senza», secondo in batteria alle spalle dei tedeschi dell'Est, deve invece fare i recuperi. Ai recuperi vanno anche, nella categoria assoluti, il «quattro con», il «due senza», il «singolo» e il «quattro senza». Alle semifinali accedono invece i vogatori del «quadruplo» giunti secondi alle spalle dei soliti tedeschi dell'Est e davanti agli austrialiani.

QUESTI I RISULTATI:

2 con: 1) Italia (Giuseppe e Carmine Abbagnale, timoniere Di Capua) 7'04"76; 2) Rdt 7'08"28; 3) Rfg 7'16"55. L'Italia è ammessa alla finale.

Otto: 1) Italia (Marigliano, Venier, Donà, Miccoli, Bollati, Maurogiovanni, Caropreso, Abbagnale Agostino; timoniere Meli) 5'45"55; 2) Canada 5'51"56

■ PESCA — Il campionato italiano di pesca per autoferrotranvieri, che ha avuto luogo domenica scorsa, aveva come primo premio in palio un trofeo messo a disposizione dall'Ente autonomo del porto per onorare la memoria del compianto segretario del presidente Zanetti. È oggi doveroso precisare che il trofeo in parola era intitolato a Mario Zaves. Ci scusiamo per avere ripetutamente scritto in precedenza il cognome in modo errato.

LE REGATE VELICHE NEL GOLFO DI TRIESTE

La Gorgatto in odor di nazionale dominatrice nella classe «Europa»

La perturbazione che aveva sfiorato la nostra zona nella notte fra sabato e domenica, prometteva vento per le regate veliche in programma sul nostro golfo. La Barcola-Grignano era pronta a far disputare due prove per il trofeo Faro alle classi 420, Europa e Laser; la società Laguna del Villaggio del Pescatore, aveva eretto una tenda sulla sponda del canale interno per ricevere i partecipanti al primo raduno Optimist in memoria di Paolo Fonda, un socio che ha lasciato la vita in mare.

Parte dei piccoli concorrenti s'era portata a Sistiana dove la consorella Pietas Julia, sensibile ai bisogni dello sporto nautico, aveva messo a disposizione pontili, scivoli e ogni propria attrezzatura, che quelli della Laguna sognano ma di cui ancor anno dispongono.

Intorno alla Barcolana erano una trentina di derive, anche con qualche nome di un certo richiamo; a impegnare la Laguna erano più di cinquanta Optimist. Due campi di regata sono stati predisposti oculatamente, uno al largo di Miramare per i concorrenti del «Faro»; l'altro al traverso del castello di Duino per impegnare i mini-regatanti.

Si è dovuto attendere il fatidico soffione delle 12.30 per dare il primo via, ma per la regata della Barcolana si è trattato di giungere a malapena alla 3.a boa; poi il vento è girato di brutto e il mare si è messo quasi a bollire, mentre il vento è caduto lasciando l'onda. Tutto da rifare per il quartetto giuria che dondolava sospettoso che il capriccio meteo preannunciasse rabbie estive. Assestato il vento a Maestro-Ponente (forza 7-8 m.s.) le ésili derive si sono rincorse sulle onde sempre notevoli.

Marinella Gorgatto dell'Adriaco, ragazza entrata oramai nel giro della squadra azzurra, ha dominato nella classe Europa, superando il suo compagno di guidone, Pagnini, e Bandelli di Monfalcone a loro volta seguiti nell'ordine da Furlan, ancora della Svoc, e da Giorgetti e Calusa della pietas Julia. Classificati nella stessa classe anche Poretti (Snpj), Zerial (Adriaco), Catalani (Snpj), Paola Ramella e Pesle (Adriaco).

Il barcolano Gianno Scherl, robusto e acrobatico ufficiale della nostra Marina, ha imposto la sua valentia fra i numerosi laseristi, per i quali il vento e l'onda erano un autentico invito a nozze (piuttosto umide). In luce in questa movimentata regara anche Rivoli (Snpj); l'altro barcolano Lesia; Delneri della Snpj e Stefani (Svbg). Giunti al traguardo anche Pipan, Spina, Molinari, Cuk, Franco, Coslovich e Palaskov.

Nei 420 autorevole vittoria dei fratelli Alberto e Corrado Annis, dell'Adriaco, degni emuli della loro sorella Alessandra, fortissima in Europa; 2.i i fratelli Bodini (Stv); 3.i Crevatin-Spetti di Muggia.

La giuria (Sain presidente, Bandelli, Laura Favaretto e Gandini, ha ordinato la seconda prova, ma dopo uno stentato primo lato, è stata costretta ad annullare.

La cinquantina di piccoli in Optimist (attentamente scortati) ha pure portato a termine una sola prova valida. La giuria (presidente Barettini, Marsi e Cernivani) ha avuto qualche difficoltà nel redigere l'ordine d'arrivo a causa dell'agitato afflusso di barchette sulla linea di traguardo.

La regata è stata vinta dal monfalconese Paolo Antonaz, 2.o Mosetti pure della Svoc; un terzetto della Sport del mare (Scrobe, Bolletti e Augusti) nei posti d'onore successivi. Benussi e Paoletti della Barcola-Grignano 6.i e 7.i; 8.o Scrobe della Stsm e 9.o Marocchi dell'Adriaco.

Italo Soncini

SI RINNOVA UNA SFIDA STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Exalba RL ed Espresso Jet, miglio volante

Doveva esserci anche Eco di Jesolo stasera fra i protagonisti del Premio delle Stelle a Montebello, ma il 3 anni della «Tenuta Ca' Brescia», forse risentitosi sabato in quel di Treviso, ha dato forfait, e al via del clou saranno in quattro.

La corsa si propone a prima vista come un «match» fra Exalba Rl ed Espresso Jet, con Escudo ed Erikass di rincalzo. La femmina di Colarich si ripresenta dopo la battuta d'arresto segnata all'ultima uscita nella corsa, con supplemento di 400 metri, vinta da Euro Jet.

Allora, Exalba Rl sbagliò sulla prima curva e poi perse la corsa soltanto per un pelo; ovvio che oggi punti a un immediato riscatto. Dal canto suo Espresso Jet è reduce da una vittoria inequivocabile dal punto di vista tecnico, ma che ha avuto strascico da quello disciplinare per il pesante appiedamento a Quadri e Pouch, rei di non essersi ostacolati, visto il legame affettivo di «allenamento» fra lo stesso Espresso Jet ed Euro Jet.

Ma veniamo alla corsa. Exalba Rl si trova sulla distanza preferita; Espresso Jet invece pure. Il cavallo di Quadri ha lavorato sveltissimo a Dobbia ed è pronto a lanciare la sfida alla femmina che lo ha spesso preceduto. Sarà corsa da buoni parziali, vista l'aria che tira, con la femmina, per somma di risultati, favorita, ma con il figlio di Bourbon, assetato di rivincita, che potrebbe anche svettare con la condizione che si ritrova.

Dopo i due dichiarati protagonisti, Escudo ed Erikass, finiti vicinissimi domenica, si propongono in veste di outsider, pronti ad approfittare di eventuali manchevolezze da parte dei più quotati.

* * *

Partenza alle 20.45 con la prima delle due corse in programma riservate ai gentlemen. Borgo del Prì ha condizione valida ma anche un nefasto numero sei, il che lascia presagire che potrebbe uscire battuto da un Bulawayo in evidente crescendo di forma. L'altra prova per gli «amatori», un «doppio chilometro» su tre nastri, propone Scaccomatto e Bombolino in veste di favoriti, con Crino Effe (doppiamente penalizzato) in veste di non impossibile sorpresa.

Dashy - Dembro Mo è sfida di prammatica nel Premio Arturo, mentre più incerta si presenta la «vendere» per i 3 anni che potrebbe far sua Erudita, già vittoriosa la settimana scorsa.

Dadier, in gran forma, dovrebbe nuovamente far centro anche se dovrà guardarsi dal «finisseur» Druso che per poco non lo ha sorpreso all'ultima uscita.

In categoria G, sul miglio, Austriaca, pur con l'ultimo numero di partenza, dovrebbe valere qualcosina in più di Chiloe d'Ausa, Innario, il redivivo Bonci, e Talstar che in seconda fila non l'avrà facile.

Sottoclou in chiusura. Distanza il doppio chilometro, vedremo Iagus e Allianz peritarsi all'inseguimento di Patrick, Anci, Collazia Jet e Cicolano. Dopo due posti d'onore, che avrebbero potuto essere due successi con un po' di maggiore fortuna, Iagus dovrebbe ritrovare la via della vittoria. Vedremo se la pensano così anche gli avvantaggiati Patrick e Cicolano.

Mario Germani

I nostri favoriti.
PREMIO PROXIMA CENTAURO: Bulawayo, Borgo del Prì, Birio.
PREMIO ARTURO: Dashy, Dembro Mo, Dalbosco.
PREMIO ALGOL: Erudita, Eaco Rc, Enotta.
PREMIO STELLA POLARE: Dadier, Druso, Dibingo Amy.
PREMIO BETELGEUSE: Scaccomatto, Bombolino, Crino Effe.
PREMIO DELLE STELLE: Exalba Rl, Espresso Jet.
PREMIO ANTARES: Austriaca, Chiloe d'Ausa, Innario.
PREMIO DEL SOLE: Iagus, Patrick, Cicolano.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTADUESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Ma il confine è un'altra cosa

«Terra di nessuno» di Alain Tanner è un tipico prodotto svizzero ma un improbabile Leone d'oro

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Essere di confine è un tema che ritorna spesso su queste nostre pagine, ma cosa significa in realtà? C'è una definizione unica oppure sotto l'insegna inquietante si agita una casistica priva di comune denominatore, se non quello del termine confine, o frontiera?

Incuriositi dal tema, ci siamo benevolmente avvicinati a «Terra di nessuno», film dello svizzero Alain Tanner, da qualche voce addirittura sussurrato come potenziale aspirante al Leone d'Oro. Ma forse perché abituati nel genere a più laceranti problematiche, e proprio sulla nostra pelle, diciamo subito di no, che si tratta di un abbaglio, anche corretto, pulito e irreprensibile come tutto (o quasi) ciò che esce dalla Svizzera, che di confini ne ha tanti e svariati.

Vediamo in breve la storia. Il confine è tra Francia e Svizzera, paesaggio ameno, di boschi, prati, mucche, dolci colline. Le grandi città, e Parigi in particolare , sono lontane, per i giovani la vita non offre grandi cose se non ci si accontenta, e allora la frontiera vicinissima, a livello di pendolari, suggerisce ai più tormentati logiche devianze.

Evadere dalla noia e dalla stanchezza, a esempio, però con un bel gruzzolo; ma come farlo? Diamine, con il piccolo contrabbando, di valuta, di automobili, di preziosi, di uomini di colore, e poi via via, sempre più su, con molto molto denaro, e con l'oro. Ma si tratta di un'inevitabile spirale. Lo spazio di frontiera è corto, la polizia vigila e annusa, prima o dopo arriva il patatrac. Il gruppo e i sogni muoiono all'alba.

Il gruppo è dapprima composto da un quartetto tutto sommato simpatico nella sua eterogeneità: una ragazza che per base tiene una discoteca, e che dentro di sé aspira a Parigi e a diventare cantante; l'uomo che ama, un meccanico con la passione del volo, per cui vorrebbe — a soldi fatti — andare in Canada e fare il pilota sui grandi laghi; un'algerina che fa la staffetta quotidiana poiché lavora in una fabbrica oltre frontiera; un'altra ragazza che da un bar tiene i collegamenti. A questi si aggiunge quasi per caso un ragazzo che di andarsene dai suoi pascoli e dei soldi non gli interessa proprio niente, lo fa soltanto perché si innamora pazzamente — non corrisposto — di Malì, l'algerina, insomma per starle accanto.

Come si diceva, alla fine la spirale li stritolerà tutti in varia misura. La loro ribellione ancorché pacifica alla legge, fallisce e nel modo più prevedibile: quando cioè il rischio, fattosi sempre più grosso, sarebbe stato l'ultimo.

«Terra di nessuno» non è tuttavia soltanto la storia di un piccolo contrabbando con tutti i suoi meccanismi e i suoi suspense, minimi sia per il fatturato sia per l'amenità dei luoghi dove nasce e muore. È anche la storia di amori, di velleità, di stanchezze esistenziali. Le coppie che si formano all'interno del quintetto danno vita a sentimenti autentici e belli, ad aggressivi accoppiamenti, che si dissolvono al contatto di una struttura sociale non certo imputabile solo alle condizioni di frontiera.

Il confine è dunque un pretesto, uno sfondo diverso da altri per appoggiarvi la scontentezza dei giovani, le loro difficoltà a realizzarsi. Crediamo che i veri problemi d'essere di confine siano ben altri.

Qui in «Terra di nessuno» essi sono visti con un'ottica decisamente minore, ben lontana da profonde commozioni o rivolte o rabbie o vendette. O forse solo così ha saputo renderli Alain Tanner, da buon svizzero internazionale e preciso. C'è nel suo lavoro della asetticità, che nemmeno i bravi interpreti riescono a contaminare attraverso le ragioni dei loro ruoli. Ricorderemo per tutti Betty Beer, l'algerina, e Jean Philippe Ecoffey, il ragazzo che non vuole abbandonare le sue mucche per le luci della città e dell'oro. Bravo.

Libero Mazzi

Cinema e tv secondo Tanner

VENEZIA LIDO — Il regista svizzero Alain Tanner, autore di «No Man's Land» (Terra di nessuno) ha osservato che «oggi il cinema sta combattendo una battaglia di retroguardia, rispetto all'evoluzione dei ''mass-media''».

«Se i film saranno fatti solo in funzione della domanda della tv — ha concluso Tanner — in futuro ci saranno solo telefilm, il che è molto pericoloso: certo il futuro del cinema dipende anche dagli spettatori e, in particolare, dal loro interesse a vedere o meno buoni film».



Il regista Carlo Lizzani, a destra, con le attrici Stefania Sandrelli e Berta Dominguez durante le riprese di «Mamma Ebe», il film che sarà presentato oggi in concorso per Venezia XLII

Quarantott'ore al Lido

Oggi

11.00 Sala Volpi: Venezia Speciali: I primi film di Louis Lumière, «**La presa di Roma**» (1905) di Filoteo Alberini e «**Mio figlio il Che**» di Fernando Birri.
12.00 Sala Video: Videomusica: «**Architects of Victory**» di Jeffrey Kimball, 12' e «**New Voyager**» di Storm Thorgerson 70'.
12.00 Sala Grande: Venezia Speciali: «**Janyomok**» (Corea) di Chung Jin-Who, 100'.
15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: «**A song for Europe**» (G.B.) di John Goldschmidt.
18.00 Sala Grande: Settimana della Critica: «**Les Baliseur du Desert**» (Francia-Tunisia) di Nacer Khemir, 95'.
17.00 Sala Volpi: Venezia Speciali: «**Shoah**» (Olocausto) di Claude Lanzmann, 2.a
17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: «**Blu cobalto**» di Gianfranco Fiore Donati.
19.00 Sala Grande: Venezia XLII: «**Mamma Ebe**» (Italia) di Carlo Lizzani, in concorso, 98'.
20.30 Arena: Venezia XLII: «**Tangos. El exilio de Gardel**» (Francia-Argentina) di Fernando Solanas, in concorso, 125, e «**Mama Ebe**» di Lizzani.
22.00 Sala Grande: Venezia XLII: «**Tango. El exilio de Gardel**» di F. Solanas.
00.30 Sala Grande: Venezia Giovani: «**Jagode u grlu**» (Le fragole di traverso, Jugoslavia) di Srdjan Karanović, 90'.

Domani

12.00 Sala Video: «**Labour of Love**» di Bernard Rose e «**Metallo Italia**» di Peter Ferro.
12.00 Sala Grande: Speciali: «**George Stevens. A filmmaker's journey**» (Usa, 110'), di George Stevens.
15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: «**Mariage blanc**» (Francia) di Peter Kassovitz, 100'.
16.00 Sala Grande: Settimana della Critica: «**Der Rekord**» (Rft-Svizzera) di Daniel Helfer, 55'.
17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: «**Elogio della pazzia**» di Roberto Aguerre.
18.00 Sala Volpi: Speciali: «**Memories of the camps**» (G.B., 60') di Alfred Hitchcock, e «**let ye inherit**» (Ungheria-Rft) di Imre Gyongyossy, Barna Kabay e Katalin Petenyi.
19.00 Sala Grande: Venezia XLII: «**Zivot je lep**» (La vita è meravigliosa, Jugoslavia) di Boro Draskovic, 104', in concorso.
20.30 Arena: Venezia XLII: «**Requiem per un campesino espanol**» (Spagna) di Francisco Betriu, in concorso, 95', e «**Zivot je lep**» di B. Draskovic.
22.00 Sala Grande: Venezia XLII: «**Requiem por un campesino espanol**» di F. Betriu.
24.00 Sala Grande: Venezia Giovani: «**Back to the future**» (Stati Uniti) di Robert Zemeckis, 116'.

INTELLIGENTE E STIMOLANTE L'OPERA DEL REGISTA MIRCEA DANELIUC

Glissando tra Fellini e Bergman il rumeno ha fatto un buon film

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Gerarchia di programmi ha ieri confinato l'altro film in concorso, «Glissando», in seconda battuta, eppure l'opera del regista romeno Mircea Daneliuc è la cosa più intelligente e stimolante vista nelle prime due giornate veneziane.

Lunghezza a parte (sfiora le tre ore) è un film che senza superbia si rifà a grandi linee alle lezioni sovrapposte di Fellini e di Bergman, e scusate se è poco.

Ricavato da una novella di Cezar Petrescu, è la storia di un uomo, già dabbene per censo ed educazione, invischiato in una partita impari con il demone del gioco, fino a perdere tutti i suoi averi e condurre una vita senza senso.

Binari fragili di questa esistenza sono le donne da una parte e dall'altra l'ossessione di un ritratto di pittore francese in cui egli intravede una forte rassomiglianza con la propria madre, ma la sua corsa tra la realtà e l'onirico è tesa unicamente a vincere al tavolo da gioco. Quando poi ci riuscirà, verrà considerato un baro, un imbroglione, e a questo punto i due piani della sua vita si fonderanno sì da non far capire se il suo suicidio avviene nella realtà oppure nei suoi sogni.

Prese tutte le distanze, ripetiamo che questo continuo andrivieni o slittamento tra il reale e l'immaginario, di difficile esecuzione, rimanda più volte, specie nella scene d'assieme, a Fellini, mentre per la caratura psicologicamente tormentata del protagonista si può ricorrere apiù di un personaggio di Bergman.

«Glissando» è film di grande impegno, rinforzato da ottimi attori. In quanto al perché di tale scelta, Mircea Daneliuc ha voluto dichiarare un po' sibillinamente: «La mera distinzione fra vari tipi di fascismo, tenendo conto dei criteri temporali o geografici, offre a essi certe circostanze attenuanti. Esiste soltanto un tipo di fascismo. Ed è già archetipo. È soltanto l'indolenza nazionale che può cagionarlo. Non basteranno mai i film girati su questo problema». Parole che fanno ulteriormente meditare su certe trasgressioni della mente e sull'interpretazione, a volte sbadata e superficiale, di molti avvenimenti del nostro vivere quotidiano.

L. M.

Celebrato l'anniversario della Liberazione

VENEZIA LIDO — A quarant'anni dalla Liberazione, la Mostra del cinema di Venezia — unica al mondo — ha ricordato ieri quell'anniversario con una «tavola rotonda», cui hanno partecipato, con il direttore del «festival», Gianluigi Rondi, l'on. Tina Anselmi, il sen. Giuliano Vassalli, l'on. Antonello Trombadori, Carlo Lizzani, Ugo Pirro e Luca Ronconi. Ha fatto seguito la proiezione del film «Roma città aperta».

DOMANI INCONTRO IN SALA VOLPI

È per definizione «cine elettronico»

ROMA — Un incontro sul «cinema elettronico» si svolgerà a Venezia giovedì 29 alle 11 in Sala Volpi al Palazzo del cinema per fare il punto su questo nuovo mezzo espressivo che può definirsi rivoluzionario e del quale si discuterà nel corso di una tavola rotonda a livello molto alto.

Giovedì, dopo una presentazione del vicedirettore generale della Rai Massimo Fichera e del direttore del supporto tecnico Aldo Riccomi saranno proiettate delle sequenze de «Il mistero di Oberwald» e i due programmi «Arlecchino» ed «Oniricon» per evidenziare i grandi progressi che si sono compiuti in questi anni e che rendono ormai possibile utilizzare l'elettronica per produrre del cinema.

Alle proiezioni seguirà una tavola rotonda — coordinata dal direttore della divisione ricerca e studi della Rai, Giorgio Cingoli — a cui parteciperanno Michelangelo Antonioni, Giuliano Montaldo, Vittorio Storaro ed Enzo Tarquini, gli autori che hanno lavorato in questo progetto non ancora terminato.

Ma cosa è il «cine elettronico», e soprattutto cosa si propone? Semplificando, la risposta può così riassumersi. Il cinema elettronico intende utilizzare il nastro elettronico della pellicola cinematografica per produrre i film destinati al tradizionale circuito delle sale.

Fin dal 1980 la Rai sta lavorando su un progetto di questo tipo che integra il cinema e la televisione anche da un punto di vista tecnologico oltre che finanziario e produttivo. Nel 1979 viene così realizzato «Il mistero di Oberwald» di Michelangelo Antonioni, il primo film interamente girato con le tradizionali telecamere televisive che si presenta come una ricerca essenzialmente indirizzata verso le diverse possibilità offerte dall'elettronica di «trattare» il colore e di modificare la sua natura.

Lo standard di 625 linee, utilizzato dalle normali telecamere, e la sua trascrizione su pellicola restituisce un'immagine ancora lontana come qualità e definizione da quella delle pellicole.

Dopo il film di Antonioni la Rai inizia così a sperimentare una tecnologia televisiva assolutamente nuova quale il sistema giapponese dell'alta definizione. Tale sistema portando il numero delle linee di lettura con cui si compone un'immagine a 1250 tende sempre più ad avvicinare il nastro alla resa della pellicola cinematografica.

Nel 1983 la Rai produce un programma l'«Arlecchino» per la regia di Giuliano Montaldo e la fotografia di Vittorio Storaro che utilizza la prima generazione delle nuove telecamere ad alta definizione.

Nel 1984 è sempre la Rai a realizzare l'«Oniricon» per la regia di Enzo Tarquini che utilizza la seconda generazione di telecamere ad alta definizione.

SITUAZIONE FINANZIARIA SEMPRE GRAVE

Il TSS va a Lubiana e anticipa i tempi

Inizio non ufficiale per il Teatro Stabile Sloveno di Trieste che questa sera a Lubiana sarà ospite del 33.o Festival internazionale estivo con la commedia «Una giornata allegra ovvero le nozze di Mariček», lavoro che già nella passata stagione ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e critica con ben 52 repliche e con oltre 17 mila spettatori.

Parlavamo di inizio non ufficiale, infatti la stagione dello Stabile si aprirà come ogni anno il primo settembre e precisamente con le prove per le «Baruffe Chiozzotte» di Goldoni sotto la regia di Boris Kobal.

Data però la grave situazione finanziaria dell'Ente, che si è visto costretto a ridurre drasticamente il bilancio e di conseguenza anche i programmi, i lavoratori del Teatro sloveno hanno giudicato opportuno riprendere al più presto il lavoro e i legami con il proprio pubblico.

«Mai come in questo difficile momento infatti — si afferma in una nota — lo Stabile sloveno ha bisogno del proprio pubblico, della sua presenza fisica, del suo sostegno morale».

Dopo Lubiana una rappresentazione di «Una giornata allegra» che, ricordiamo, si ispira alle «Nozze di Figaro» di Beaumarchais, si terrà anche nel Goriziano e precisamente venerdì 30 agosto a Peci presso Savogna d'Isonzo.

Scuola di erotismo a «Sì o no»

ROMA — Volete diventare maestre di erotismo, o apprendere i segreti della danza del ventre? Più modestamente imparare a flirtare? O ancora, passare delle vacanze da aborigeni? Vi spiegherà come fare, dove andare e quanto spendere Letizia Rittatore von Willer nella nona puntata di «Sì o no» lo spettacolo dell'estate condotto da Maurizio Costanzo, oggi alle 20.30 su Retequattro.

APERTO IERI A GORIZIA IL CONVEGNO DI STUDI EUROPEO

Educazione musicale a scuola varietà di idee e contributi

GORIZIA — Si delinea fin dalla prima giornata un successo senza precedenti per il convegno europeo sull'educazione musicale dentro e fuori la scuola di base, convegno inserito tra le migliori iniziative del «progetto Italia» per l'anno europeo della musica.

Aperti ieri nella sala congressi dell'Espomego, affollata da un pubblico di operatori della didattica musicale e di uditori molto attenti e partecipi ai problemi dell'educazione musicale, i lavori hanno subito enunciato la varietà delle idee, degli interrogativi e dei contributi possibili nell'ambito dell'impegno formativo. Ma soprattutto hanno configurato una tematica vitale, complessa e per molti aspetti avvincente che il convegno goriziano, organizzato in maniera impeccabile, ha affrontato con una qualificata piattaforma di relazioni.

La prima giornata dei lavori è stata aperta da Dino Stefani dell'università di Bologna, il maggior specialista della semiologia musicale, con un intervento che troverà fra poco sviluppo in un volume di prossima pubblicazione: «Educazione musicale e cultura della pace».

Sulle nuove ricerche della psicologia come base per migliorare la pedagogia ha parlato Johanella Tafuri, mentre Francois Delalande dell'Istituto nazionale della comunicazione audiovisiva di Parigi ha tenuto un'approfondita relazione sulle finalità generalie sugli obiettivi specifici del rapporto musica e pedagogia.

Articolato in tre fasi l'intervento di Boris Porena cercherà di sciogliere, anche oggi e domani, il nodo dell'educazione musicale nell'ambito della scolarizzazione di massa.

Molto discussa la relazione di Mario Piatti sulla creatività nell'educazione musicale, che ha coinvolto nel confronto (anche alla luce delle metodologie contemporanee e delle attuali strutture scolastiche) l'interesse dei numerosi insegnanti presenti in sala.

G. Go.

«Ma la notte no»: non è plagio

ROMA — Il successo musicale di Renzo Arbore «Ma la notte no» non è un plagio. Lo ha definitivamente escluso il pretore della prima sezione civile di Roma Luigi Fiori, al quale si era rivolta una cantautrice napoletana, Wanda Montanelli, sostenendo che la sigla della popolare trasmissione televisiva di «Quelli della notte» era stata copiata di pari passo da una sua meno fortunata «Ballata di Lucia».

Per il magistrato, che ha accolto in pieno la tesi espressa dalla perizia di ufficio affidata ad un musicologo di fama internazionale come l'ex sovrintendente del teatro dell'Opera di Roma, Roman Vlad, le due composizioni sono «del tutto diverse per sostanza musicale, connotazioni formali, assunti e risultati espressivi».

Tutte le sezioni hanno preso il via

VENEZIA LIDO — Da ieri, seconda giornata del «Festival», tutte le sezioni della Mostra sono cominciate: oltre a «Venezia XLII» (film in concorso), sono infatti in corso di svolgimento, nelle varie sale, «Venezia Giovani», «Venezia Speciali»,«Venezia Tv», «Videomusica», «Venezia Genti», la «Settimana internazionale della critica», «Venezia De Sica» e «Omaggio a Walt Disney».

Entrano, dunque, in campo — secondo uno «slogan» di Gian Luigi Rondi — i grandi film e il cinema giovane, i film «nati in grembo alle Muse» e quelli attenti anche alle esigenze dello spettatore. In più, il cinema dei giovani e il cinema dei Paesi giovani.

Un rischio — dice Rondi — ma, al tempo stesso, anche un dovere «perché il futuro del cinema è proprio questo, e cioè che gli autori vanno avanti su strade diverse, partendo da luoghi e posizioni diversi, ma tutti verso un unico scopo: fare del cinema la forma di spettacolo cui tutti possano dire di sì».

Ritorno al futuro

Venezia — Una scena del film «Back to the future» (Ritorno al futuro) di Robert Zemeckis che sarà presentato domani a mezzanotte nella sezione Venezia Giovani

LA 33.a EDIZIONE DELLA RASSEGNA JUGOSLAVA SI CONCLUDERÀ SABATO 31 AGOSTO

I giovani del concorso «Mario Del Monaco» si mettono in luce al Festival di Lubiana

LUBIANA — Nel programma della 33.a edizione del Festival internazionale di Lubiana, che si svolge ogni anno tra il 15 luglio ed il 31 agosto, c'erano quest'estate 53 spettacoli di vario genere, tra cui concerti, prosa, folklore, jazz, ma anche un'opera lirica («Djerdan» di Jakov Gotovac).

Un programma, dunque, vario e ricco. Tra i concerti che abbiamo ascoltato c'era anche quello con i giovani cantanti lirici partecipanti al concorso per i giovani cantanti dedicato al tenore Mario Del Monaco tenutosi recentemente a Treviso.

Accompagnati dall'ottima orchestra della Radiotelevisione di Lubiana, diretta magistralmente dal maestro Anton Nanut, i giovani cantanti hanno eseguito pagine delle opere di Verdi, Puccini, Bizet e Saint-Saens. Si sono particolarmente distinti i due cantanti venezuelani, il soprani Ines Francisca Salazar ed il tenore Jorge Luis Quintero Ferrer. Inoltre hanno cantato i soprano Elisabetta Battaglia e Silvia Da Ros come pure il mezzosoprano Rosamaria Orani.



Il giovane soprano venezuelano Ines Francisca Salazar accanto al maestro Anton Nanut

Il pubblico che ha gremito il teatro all'aperto Krizanke ha accomunato negli applausi finali tutti i cantanti, l'orchestra e il direttore Nanut.

Al Festival di Lubiana hanno partecipato anche molti complessi e artisti singoli, oltre a quelli jugoslavi, anche da molti Paesi europei, dall'America del Nord e del Sud e dal Giappone.

Un successo particolare ha ottenuto l'Ottetto sloveno il quale aveva come solista il tenore švedese Nicolai Gedda.

Tra gli altri concerti bisognerebbe citare quello dell'Orchestra da camera di Tallin, della Filarmonica di Lubiana, dell'Orchestra e del coro della Radio di Lipsia che hanno eseguito l'oratorio di Haendel «L'Israele in Egitto».

Dragan Lisac

INAUGURATO IL SECONDO CICLO DELLA 36.a RASSEGNA A RIMINI

Dedicato alle musiche dei Gabrieli l'avvio della «Sagra malatestiana»

RIMINI — Un concerto interamente dedicato alle musiche di Andrea (1510-1585) e Giovanni Gabrieli (1557-1612) (Le «Sacrae Simphonie») ha inaugurato il secondo ciclo della 36.a edizione della «Sagra musicale malatestiana» di Rimini.

Protagonisti di questa insolita quanto affascinante proposta, sono stati i componenti dell'«Equale Brass Ensemble» diretti da Roger Norrington, una formazione composta esclusivamente da trombe e tromboni — oltre a due organisti.

Si è riproposta in termini reali così quella ricerca della spazialità del suono, della sua organizzazione stereofonica — originati dalla disposizione dei due organi della Basilica di San Marco a Venezia di cui furono titolari appunto i Gabrieli — che aveva proiettato in avanti l'espressione musicale del tardo rinascimentale.

La limpida sonorità degli ottoni, mirabilmente intonati, ha ricondotto l'ascoltatore in un mondo molto particolare dell'universo musicale europeo.

Un fascino tutto particolare, esaltato dai contrasti dinamici, dalle coloriture, da una lettura e una direzione complessivamente orientate verso non una riproposta filologica, ma, semmai, verso una vivacizzazione del lessico, del materiale musicale stesso. Infatti il direttore Norrington, di cui più volte abbiamo apprezzato la capacità direttoriale, ha inteso dare una visione sonora luminosa, accesa nei suoi toni più reconditi di una musica che, anche se limitata dai restami del Concilio Tridentino, non rinunciava a quel senso, seppur composto, del magnificente, del celebrativo.

Il suono degli strumenti a ottone si confà particolarmente ricreare quella stupefazione sonora che precede la grandezza illusiva del barocco.

Oltre a questo concerto il programma di quest'anno della Sagra Malatestiana prevede un viaggio in un mondo musicale che raramente si ha occasione di incontrare. Così se sabato scorso protagoniste sono state le musiche di Andrea e Giovanni Gabrieli, il concerto del 3 settembre prossimo sarà dedicato a musiche sacre composte da Alessandro e Domenico Scarlatti (padre e figlio, vissuti nella seconda metà e a cavallo fra il 17.o e 18.o secolo), mentre quello del 7 settembre risalirà il corso della storia della musica proponendo con la perizia dei gruppi «Pro Cantione Antiqua» e «London Wind Ensemble», musiche di Dufay, Binchois, Dunstable, Ockeghem, Desprez.

Un deciso ritorno a musica del 19.o e primi del 20. o secolo si avrà con il concerto conclusivo del 10 settembre in cui l'orchestra sinfonica della Rai di Milano diretta da Carla Melles eseguirà musiche di Beethoven, Respighi, Mendelssohn.

Marco Maria Tosolini

■ DEBUTTANTE — La ventiduenne Beatie Edney ha debuttato nel film «Highlander» con Sean.

Appuntamenti

Oggi

Concerto annullato al Castelvecchio

Il quarto e ultimo appuntamento con le «Canzoni medievali» al Castelvecchio di Duino, previsto per oggi alle ore 19, è stato annullato a causa dell'improvvisa indisposizione del tenore Pino Botta.

Musica sacra nella chiesa del Rosario

Oggi alle ore 20.30 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, nell'ambito delle manifestazioni «Trieste Estate 1985 - Arte musica prosa poesia — Quinto anno in Piazza Vecchia», si terrà un concerto vocale e strumentale di musica sacra con M. Teresa Berzaccola (soprano), Giacinta Simon (alto), Nico Russolo (tromba) e don Giuseppe Russolo all'organo. Musiche di Mussi, Valvasensi, Carissimi, Cavalli, Vivaldi, Marcello, Haendel, Russolo. Ingresso libero.

Domani

Silvio Sirsen alla chiesa Luterana

Domani alle ore 20.30 nella chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfili per la nona edizione del «Settembre musicale» è in programma un concerto del pianista triestino Silvio Sirsen. Musiche di Bach, Scarlatti, Schumann, Brahms. Ingresso gratuito.

Prossimamente

«I Cameristi di Venezia» a Zoppola

UDINE — Sabato 31 agosto alle ore 21 nel Castello di Zoppola, per il ciclo organizzato dal Comitato Iniziative Castellane, si esibiranno i «Cameristi di Venezia».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi: «Incontro con Pina Bausch», con il Tanztheater di Wuppertal. Regia di Chantal Ackermann.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema; «LE COLLINE BLU» (1966). Regia di Monte Hallman. Con: Jack Nicholson, Millie Perkins, Cameron Mitchell.
15.05 Viaggio attraverso il sistema solare, a cura di Giuseppe Breviglieri, 11.a puntata: «Pioneer incontra Saturno».
15.35 La regina delle nevi, cartoni animati.
16.35 Brendon Chase. Il temporale. Sceneggiato prodotto e diretto da David Cobhan.
17.00 Gioco ad incastro, 3.o ed ultimo episodio.
17.50 Le allegre avventure di Scooby Doo. Cartoni animati.
18.40 Uno, nessuno, centomila. Omaggio ad Alighiero Noschese. Presenta Dino Verde. Regia di Carlo Tagliabue. (2.a puntata).
19.35 Almanacco del giorno dopo – Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 F.b.i. oggi. Telefilm: «Gli evasi» con Mike Connors. Regia di John Florea. Andy è evaso dal carcere dove era rinchiuso per un furto di diamanti. È un vecchio amico di Al, agente dell'F.b.i. e le indagini vengono affidate a lui. Al, riuscito a scovare Andy, farà ricorso a tutti i sentimenti che li legavano nel passato per convincerlo a costituirsi.
21.25 Obladì, Obladà. Un programma di Paolo Giaccio e Romano Frassa. Regia di Ranuccio Sodi.
21.55 Telegiornale.
22.05 Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo a cura dell'Anicagis.
22.10 «Nadia», con Talià Balsam, Jonathan Banks. Regia di Alan Cooke. — La storia della piccola Nadia Comaneci, del suo straordinario successo, dovuto soprattutto all'incoraggiamento e alla ferrea disciplina del suo allenatore; del suo crollo quando l'allenatore viene allontanato e poi del successo faticosamente riconquistato. Il problema di quanto costa la vittoria nello sport è qui raccontato con splendide immagini.
23.50 Tg1 Notte – Che tempo fa. Nel corso del Tg1 Notte, notizie e servizi di Coppa Italia di calcio.

RAIDUE

9.25 Giavera del Montello: ciclismo, campionato del mondo su strada 100 km a squadre per dilettanti.
12.00 Televideo. Pagine dimostrative.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno. A cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri: «L'idiota», di Fjodor Dostoevskij. Riduzione drammatica di Giorgio Albertazzi. 1.a puntata.
14.15 L'estate è un'avventura. A cura di Bruno Modugno e Sandro Spina. Regia di Cristina Mascitelli. Presenti Paola Tanziani. Nel corso del programma: Obake: gli esseri immaginari. Cartoni animati. I mostri con due occhi. Gianni e Pinotto. Telefilm. Una curiosa amnesia. Simpatiche canaglie. Notte di tempesta.
17.00 Lo schermo in casa. Il dramma e l'avventura (III): «L'ULTIMA ODISSEA» (1971). Regia di Jack Smight. Con George Peppard, Dominique Sanda.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Un cinese a Scotland Yard. Telefilm. «Il rilascio». Con David Yin e Derek Martin. Regia di Jan Zoynton. – Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 Alberto Sordi in «Storia di un italiano», seconda e terza serie. Un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi. Collaborazione di Giancarlo Governi. 9.o episodio.
21.25 Nero alla francese, a cura di Claudio G. Fava (V). «TRAPPOLA PER UN LUPO» (1972) con Jean Paul Belmondo, Mia Farrow, Laura Antonelli.
22.15 Tg2 Stasera.
22.20 «TRAPPOLA PER UN LUPO» (film) 2.o tempo.
23.10 Speciale moda, e tutto quanto fa costume. Spettacolo cultura di Vittorio Corona, Piera Rolandi. Regia di Eugenio Giacobino.
24.00 Tg2 Stanotte.

RAITRE

11.15 Televideo, pagine dimostrative.
17.30 Un popolo di 2000 anni: sfilata storica per il bimillenario dei ladini a Ortisei.
19.00 Tg3.
19.25 «Terni: la grande avventura» di Lorenzo Hendel e Giorgio Rinaldi. 5.a puntata.
20.00 Dse: grotte: stalattiti. Un programma di Ernest V. Bauer.
20.30 In diretta da Venezia, Biennale cinema '85. «Tutto cinema». Conducono Enrica Bonaccorti, Irene Bignardi e Patrizia Carrano. Regia di Franco Morabito.
21.30 Eccentriche visioni, a cura di Enrico Ghezzi «HOUSTON TEXAS» (1980) film. Regia di Francois Reichenbach. Con: Charles William Bass, Rose-Mary Carwhile.
23.05 Delta. La riproduzione umana in un mondo che cambia. A cura di Giulietta Ascoli e Gabriella Carosio. «La determinazione del sesso comincia così», di Sofia Scandurra e Francisca Colli.
23.55 Tg3.

ITALIA 1

8.30 Cartoni animati.
8.45 Telefilm: Quella casa nella prateria.
9.30 Film: «KEAN» con Rossano Brazzi, Germana Paolieri, regia di Guido Brignone (1940) drammatico.
11.15 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
11.40 Telefilm: Sanford and Son.
12.10 Telefilm: Cannon.
13.00 Telefilm: Wonder woman.
14.00 Video estate '85 a cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: Kung fu.
15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Fantasilandia.
20.00 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto.
20.30 Spettacolo: Zodiaco n. 9, condotto da C. Cecchetto.
22.00 Telefilm: Toma.
23.00 Football americano.
0.15 Film per la Tv: «RIVKIN IL CACCIATORE DI TAGLIE» con Ron Leibman, Harry Morgan, Verna Bloom. Regia di Harry Harris. (1981). Drammatico.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.

PORDENONE

14.00 Le avventure di Bailey, telefilm.
14.25 Il selvaggio mondo degli animali, documentario.
15.15 «CHI È IL MILIARDARIO» film.
16.45 Il selvaggio mondo degli animali, documentario.
17.10 Cartoni animati vari.
18.35 S.W.A.T. TELEFILM.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «FUGA NEL SOLE» film.
21.50 Tpn cronache (r).
22.20 «IL CORPO ROVENTE» film.
23.55 «QUELLA PROVINCIA MALIZIOSA» film.

TELECAPODISTRIA

15.00 «I FIGLI DI BRUCE LEE» film.
16.30 Combat, telefilm.
18.00 Soko 51-13, telefilm.
18.00 L'orso Yoghi, cartoni animati.
18.30 Skippy il canguro, telefilm.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 La Francia nella canzone.
20.25 Dove comincia il giorno. Immagini delle Figi, documentario.
21.50 Tg tutt'oggi.
22.00 «SHERLOCK HOLMES, IL MASTINO DI BASKVILLE» film.
23.30 La famiglia Smith, telefilm.
24.00 «I FIGLI DI BRUCE LEE», film (r).

CANALE 5

8.30 Telefilm Galactica.
9.30 Film: «IL GRANO È VERDE» Con Katherine Hepburn, Saynor. Regia di George Cukor (1979). Drammatico.
11.30 Telefilm Lou Grant.
12.30 Telefilm: Peyton Place.
13.30 Film: «CHE COSA HAI FATTO QUANDO SIAMO RIMASTI AL BUIO?». Con Doris Day e Robert Morae. Regia di Hy Averback (1968) Commedia.
15.30 Telefilm: Wastgate.
16.30 Documentario: Natura selvaggia.
17.00 Telefilm: Lobo.
18.00 Telefilm: I ragazzi del sabato sera.
18.30 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love boat.
20.30 Telefilm: Kojak.
21.30 Film: «LA VITA È BELLA». Con Giancarlo Giannini, Ornella Muti e Stefano Madia. Regia di Grigorij Giukkraj. (1979) drammatico.
23.40 Canale 5 news.
0.40 Film: «IL FALSO GENERALE». Con Glenn Ford e Red Buttons. Regia di George Marshall (1958) guerra.

R. D. F. – V. G.

17.00 L'opinione di Nico Grilloni.
17.05 Tg Flash.
17.10 Film: avventuroso «L'ULTIMA FRECCIA» con Tyrone Power.
18.30 La civiltà dell'amore.
19.00 Cartoni animati «Archie e Sabrina».
19.30 Rdf-V.G. Giornale.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: Equipaggio tutto matto.
20.30 Telefilm La grande vallata.
21.30 Film: «LE REGOLE DEL GIOCO».
23.00 Documentario.
23.30 RDF-V.G. Giornale.
23.55 Il notturno dalla Rdf radio.

ANTENNA-TMC

18.00 Telefilm: Le ruote della fortuna.
18.30 Cartoni animati: Nel trenino della magia.
19.00 Piccola storia della musica.
19.15 Teleantenna notizie.
19.25 Voglia di musica.
19.45 Sceneggiato: Capitol.
20.30 Film: «GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE, MARESCIALLO» commedia con Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi. Regia di Mauro Bolognini.
22.00 Varietà: Il poeta e il contadino. Al termine: bollettino meteo. Teleantenna notizie. Presentazione modelli Roberta pelle.

TELEFRIULI

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 Kiss kiss, telefilm.
13.00 Hanna e Barbera show, cartoni animati.
13.30 Disperatamente tua, telenovela.
14.00 Victoria Hospital, telefilm.
14.30 Concerto di David Bowie, versione originale.
16.00 Hanna e Barbera show, cartoni animati.
16.30 La piccola Nell, cartoni animati.
17.00 L'invincibile Shogun, cartoni animati.
17.30 L'uomo e la città, telefilm.
18.30 Papua, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 Notiziario in lingua tedesca.
19.40 Disperatamente tua, telenovela.
20.30 «DUELLO AL SOLE», film.
22.15 Telefriuli notte.
22.30 «TOKIO ORDINA: DISTRUGGETE PEARL HARBOUR», film.

RETEQUATTRO

8.50 Novela: La fontana di pietra, replica.
9.40 Sceneggiato: Giorno dopo giorno. Replica.
10.30 Telefilm: Alice, replica.
10.50 Telefilm: Mary Tyler Moore, replica.
11.15 Novela: Amore dannato, replica.
12.00 Telefilm: I giorni di Brian, replica.
12.45 Telefilm: Giorno per giorno.
13.15 Telefilm: Alice.
13.45 Telefilm: Mary Tyler Moore.
14.15 Novela: La fontana di pietra 81.a puntata.
15.05 Cartoni animati.
16.00 Telefilm: Lancer.
17.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere.
18.00 Telefilm: I giorni di Brian.
18.50 Novela: Avenida Paulista. 2.a puntata.
19.45 Novela: Amore dannato. 18.a puntata.
20.30 «Sì o no» programma di sogni, test e stravaganze condotto da Maurizio Costanzo.
23.10 Film: «LA CITTÀ È SPENTA» con Sterling Hayden, Gene Nelson. Regia di Andrè De Toth (1954) dramma.
0.40 Telefilm: L'ora di Hitchcock.
1.40 Telefilm: Agente speciale.

IBC TRIESTE

9.00 Buongiorno elefante.
14.30 I viaggi e le avventure.
15.00 Film: «LE SIRENE URLANO I MITRA SPARANO».
16.30 Film: «LA CITTÀ NELLA PAURA».
19.00 Cartoons.
20.30 Film: «ALESSIA UN VULCANO SOTTO LA PELLE».
22.00 Videomusic.
23.00 Lo spettacolo continua.

TELEPADOVA

10.50 Telefilm: Il ritorno del Santo.
11.40 Telefilm: Arrivano le spose.
12.30 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: adolescenza inquieta.
14.30 Telenovela: Capriccio e passione.
15.00 Telefilm: Arrivano le spose.
15.50 Telefilm: Operazione ladro.
16.40 Film: «IL LUNGO IL CORTO IL GATTO» regia di Lucio Fulci con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, commedia.
18.00 Cartoni animati.
20.00 Telenovela: Cuore selvaggio.
20.30 Film: «CHANEL SOLITAIRE», regia di George Kaczender con Timothy Bottoms e Karen Black.
22.15 Telefilm: Barnaby Jones.
23.15 Film: «NEW YORK-PARIGI PER UNA CONDANNA A MORTE» regia di Pierre Koralnik con Jane Birkin e Curd Jurgens, giallo.
1.00 Telefilm: I nuovi Rookies.

T V M

17.30 Cartoni animati.
18.20 Film: «DONNE INDIAVOLATE».
19.45 Cartoni animati.
20.30 Film: «AVVOCATI CRIMINALI».
21.45 Telefilm della serie La grande barriera.
22.10 Film: «PELLEROSSA ALLA FRONTIERA».
23.40 Telefilm.

BARBARA

9.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
9.30 Una famiglia si fa per dire, telefilm.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Quella magnifica dozzina, cartoni animati.
13.30 Daltanius, cartoni animati.
14.00 Vetrina in Tv.
17.00 Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari.
19.00 Una famiglia si fa per dire, telefilm.
19.30 Nonno va a Washington, telefilm.
20.30 Film.
22.00 Long Street, telefilm.
23.00 Film.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io presenta «Le canzoni della nostra vita»; 11: «Il diavolo a Pontelungo», di R. Bacchelli, adattamento e regia di G. Morandi (5); 11.30: Trentatrè trentine; 12.03: Diego Cugia e la sua nonna in «Lacrime», varietà triste di Cugia e Catalano; 13.15 Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Radiouno per tutti - Estate serata «On the road», di C. Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz 85; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Il sorcio nel violino; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Onda verde mare; 19.23: Audiobox urbs; 20: Old blue eyes: Frank Sinatra (8): la stampa, una storia d'amore e di odio; 20.45: Intervallo musicale; 21: Elio Pandolfi ne «Il cabaliere», varietà in musica di Luisca, regia di Marco Gagliardo; 21.30: Musica notte: musicisti d'oggi; 22: L'acchiappafrequenze, di G.M. Cazzaniga, regia di L. Meroni; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 20.30, 21.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar. Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con E. Ferri; 6.06: I titoli del Gr2, Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata» (2.a serie) di P. Levi, con C. Hintermann e M. Esdra, regia di M. Scaglione; 9.10: Tuttitalia... parla; 10.30: Motonave Selenia; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde regione e Gr2 regionali; 12.45: Tuttitalia... gioca; 15: Accordo perfetto; 15.30: Gr2 economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.37: La controra; 16.35: La strana casa della formica morta, regia di A. Fugazzotto; 19.57: Radiodue sera jazz; 21: Serata a sorpresa con Alberto Gozzi; 22.40: Piano, pianoforte, con R. Grassilli; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.30: Radiodue sera; 19.50, 23.20: Stereosport, musica e notizie per una sera d'estate; 22.30: Gr2 Radionotte.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dedicata alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: scienze; 21.10: Dall'auditorium di Napoli: «Kolner Kammerchor» diretto da P. Neuman; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. **Programmi per gli italiani in Istria:** L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Musica in villa (9); 15.15: Quindici minuti con...
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Antologia meridiana; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale, appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Programma pomeridiano; 17: Gr; 17.10: Album classico; 18.45: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Babette la pompomaniaca». Luce rossa. Severam. v.m. 18.
EXCELSIOR MULTISALA. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «7, Hyden park - La casa maledetta». Sono passati tanti anni... qualcuno ci vive ancora. Vietato minori 14 anni.
SALA AZZURRA. Prossima apertura.
FENICE. Oggi riposo. Domani: «Mondo cane oggi». L'orrore continua. Sev. vietato 18.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Il più grosso film di Dario Argento: «L'inferno». V.m. 14.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Teachers», con Ralph Macchio e Nick Nolte. Vi divertirete da matti con questo esilarante film ambientato in un college americano, con le musiche più in voga del momento.
NAZIONALE 1. 16, 18.30, 21.15. Doppio spettacolo a prezzi normali: 1.o film «Accoppiamenti di lingue perverse», 2.o film: «Ulla manicure in calore». Severam. v.m. 18. Domani un nuovo sensazionale doppio programma.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna film orrore: «La casa degli orrori nel parco».
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Quel certo sapore» luce rossa sever. v.m. 18.
CAPITOL. Riposo. Domani: «Startrek - Alla ricerca di Spock».
MODERNO. (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Hard babies». Erotic scenes Patricia Lansen. Porno. V.m. 18.
ALCIONE (Tel. 796162). 16, 18, 20, 22: Un film scelto della serie d'oro di Hitchcock: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart e Doris Day.
LUMIERE-FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «La chiave» di Tinto Brass con Stefania Sandrelli e Frank Finlay. V.m. 18.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «L'amica di Sonia». Marina (ex Fraiese) lotàr ghe toca perché tuti i ghe la toca. In sto' rosso incandescente per la Marina è effervescente!!! Sev. viet. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. «Rassegna Vietato!». Ore 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala): «Il quarto uomo» di Paul Verhoeven, con Jeroen Krabbe e Renée Soutendijk. Il «giallo» fanta-erotico premiato ai Festival di Avoriaz, Oxford e Sorrento. V.m. 14. Solo oggi. Domani: «Femme publique» di Andrzej Zulawski.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Scarface» il capolavoro di Brian De Palma con Al Pacino.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.
CORSO. Oggi chiuso. Domani: 18, 22 «Shining» v.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Possedute dal piacere».

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Bad boys» drammatico. V.m. 14 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Vacanze in America» con Jerry Calà, C. De Sica.

Oggi sul piccolo schermo

Trappola per un lupo

Un curioso gioco delle parti è al centro di «**Trappola per un lupo**» il film con Jean Paul Belmondo, Mia Farrow e Laura Antonelli, in onda oggi su Raidue alle 21.25. Diretto da Claude Chabrol «Trappola per un lupo» (singolare traduzione dell'originale «Docteur Popeil»), racconta la vicenda di Paul Simay medico di provincia che sposa la figlia poco attraente di un primario. Dopo il matrimonio conosce Martine, sua splendida cognata e ne diventa l'amante. Dopo varie peripezie, condite con matrimoni impediti e figli annunciati, il protagonista ha un incidente stradale dal quale esce con le gambe spezzate e la virilità compromessa. Il lieto fine svelerà che dietro l'incidente si cela un gioco di tradimenti reciproci. Inserito nella serie «Nero alla francese», «Trappola per un lupo» è una brillante commedia che sfrutta al meglio il talento di Belmondo, perfettamente a suo agio nel ruolo del rubacuori guascone. E le doti di sofisticata «commediante» di Mia Farrow allora ancora lontana dall'umorismo geniale di Woody Allen. I cultori di cronaca rosa ricorderanno infine che all'epoca Belmondo e Laura Antonelli erano i protagonisti di una relazione che tra Roma e Parigi faceva gongolare i virtuosi del pettegolezzo.

* * *

Su Raitre alle ore 21.30 per la serie curata da Enrico Ghezzi «Eccentriche visioni», in onda il film diretto nel 1980 da Francois Reichenbach «**Houston Texas**», interpretato da Charles William Bass, Carl Kent e Eddy Crowson. Il regista intendeva riprendere alcune scene di violenza; si trova invece a filmare l'omicidio di un poliziotto. Segue la vicenda: la scoperta dell'assassino, il processo, condanna alla pena di morte.

* * *

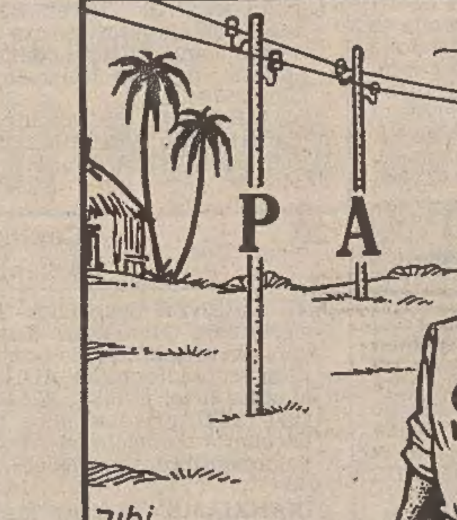
«**F.B.I. oggi**» (Raiuno - ore 20.30). Telefilm «Gli evasi», regia di Barry Crane. Con Mike Connors, Joseph Cali, Harold Sylvester.

* * *

«**Storia di un italiano**» (Raidue - ore 20.30). Seconda e terza serie. Programma ideato e realizzato da Alberto Sordi. L'attore romano continua a proporre, attraverso brani dei suoi film, la cospicua galleria di personaggi che hanno rappresentato la tipica incarnazione di un certo italiano medio connotato da conformismo ma con un fondo talvolta tragico.

REBUS (Frase: 8, 5)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



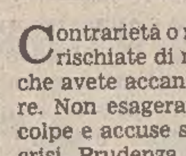
Soluzione del rebus pubblicato ieri
U naso; ST anello; A si = una sosta nell'oasi

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



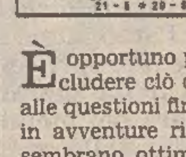
Forse vi aspettate troppo dagli altri e questi non possono darvi sempre ciò che desiderate o essere come volete voi: imparate ad accontentarvi o preparatevi a qualunque delusione. Non fate chiacchiere e non parlate in giro delle vostre cose private, non rivelate certi segreti.



Contrarietà o malintesi vi rendono irascibili e rischiate di mettervi in urto con le persone che avete accanto, di procurarvi delle seccature. Non esagerate nelle pretese e non gettate colpe e accuse sugli altri se volete evitare una crisi. Prudenza in tutto.



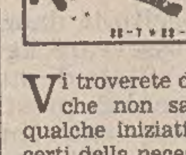
Preoccupazioni più o meno giustificate per alcuni e nuovi interessi — anche sentimentali — per altri potranno impedirvi di concentrarvi con l'attenzione e la serenità necessarie sui soliti impegni quotidiani; siate calmi, evitate le azioni emotive. Prudenza per strada.



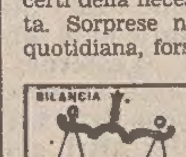
È opportuno procedere con cautela per concludere ciò che si desidera, fare attenzione alle questioni finanziarie e legali e non buttarsi in avventure rischiose anche se le occasioni sembrano ottime: non è sempre oro ciò che luccica, in nessun campo.



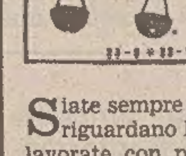
Gli eventuali insuccessi ora non dipendono da voi ma da tante cause esterne; premunitevi contro tutto ciò che può danneggiarvi, non date corda a persone che intendono soltanto approfittare di voi. Prudenza nelle attività fisiche, sportive e al volante... riguardatevi.



Vi troverete di fronte a situazioni complesse che non sarà facile sciogliere; prendete qualche iniziativa soltanto quando siete ben certi della necessità, delle possibilità di riuscita. Sorprese non tutte piacevoli nella vita quotidiana, forse qualche contrasto.



Le questioni economiche e affettive-sentimentali sono in primo piano per molti di voi e alcuni si troveranno a dover prendere delle decisioni serie, o forse sarà una persona dell'entourage che metterà in crisi con un colpo di testa o un'imprudenza: calma e pazienza.



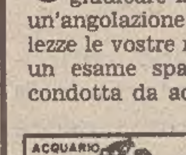
Siate sempre un po' cauti nelle decisioni che riguardano la vita privata e professionale e lavorate con precisione e puntualità se non volete crearvi dei fastidi. Un po' di stanchezza o di tensione possono darvi disturbi di vario genere: riguardatevi (e svagatevi!).



Momenti di serenità e ottimismo si alterneranno con facilità ad altri di tensione, nervosismo, apprensione; cercate di controllarvi in entrambi i casi, le azioni avventate possono compromettere i risultati di quanto volete ottenere.



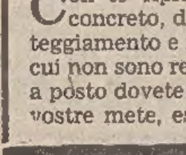
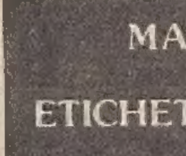
Un avvenimento imprevisto vi spingerà a giudicare la vostra situazione generale da un'angolazione diversa: soppesate senza debolezze le vostre reali possibilità e soltanto dopo un esame spassionato decidete la linea di condotta da adottare. Attenti alla salute.



Smussate qualche asprezza del vostro carattere e siate meno suscettibili e battaglieri se non volete creare una frattura in un rapporto che vi interessa. Contrarietà e stanchezza vi rendono imprudenti, distratti: mettete più attenzione in ciò che fate... curate i nervi!



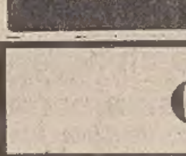
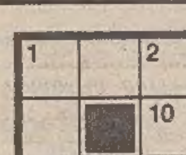
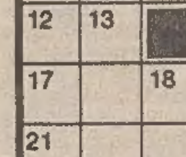
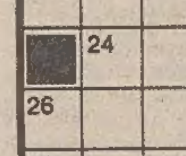
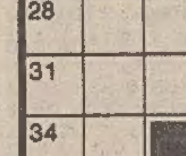
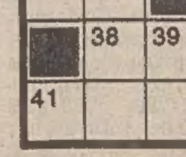
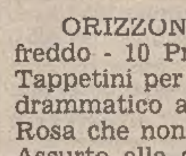
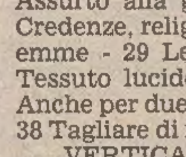
Con le ripicche non si ottiene niente di concreto, decidetevi quindi a cambiare atteggiamento e non attribuite agli altri colpe di cui non sono responsabili. Per far andare tutto a posto dovete conoscere meglio voi stessi e le vostre mete, esser più calmi e ragionevoli.



CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1		2	3	4	■	5	6	7	8	9	
	■	10			11						■
12	13	■	14						■	15	16
17		18	■	19				■	20		
21			22				■	23			
■	24					■	25				
26					■	27					■
28				■	29						30
31			■	32				■	33		
34		■	35					36	■	37	
■	38	39							40	■	
41						■	42				

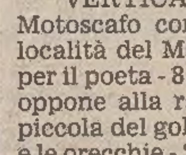
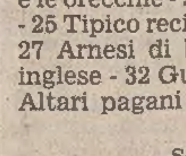
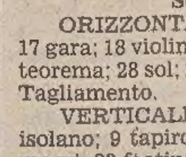
ORIZZONTALI: 1 La mantiene chi sa dominarsi - 5 Più che freddo - 10 Presi a randellate - 12 Iniziali di Cocciante - 14 Tappetini per pulirsi le scarpe - 15 Iniziali di Bolivar - 17 Un drammatico appello - 19 C'è anche quella d'arrangiarsi - 20 Rosa che non è rosa - 21 Scopo, fine - 23 Effettivi, reali - 24 Assurto alla gloria dell'altare - 25 Ballo sudamericano - 26 Credenze, religioni - 27 Tratto di scale - 28 Appena prima della emme - 29 Le foglie della vite - 31 Ritenuta colpevole - 32 Tessuto lucido - 33 C'è stata anche quella della pietra - 34 Anche per due quinti - 35 La città di Paganini - 37 Fine di killer - 38 Tagliare di netto - 41 Lo attendono gli Ebrei - 42 Folla, calca.

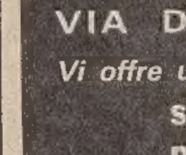
VERTICALI: 1 Larghe strade - 2 Iniziali di Boccherini - 3 Motoscafo con siluri - 4 I presenti all'accaduto - 5 Storica località del Mantovano - 6 Subito dopo la emme - 7 I lamenti per il poeta - 8 Un terzo d'Italia - 9 Combatte... la zizzania - 11 Si oppone alla ragione - 13 Fornisce pareri specifici - 16 È più piccola del golfo - 18 Locale con la mangiatoia - 20 Tra gli occhi e le orecchie - 22 Ha un proprio statuto - 23 Donna ammaliatrice - 25 Tipico recipiente russo - 26 Rende splendente il pavimento - 27 Arnesi di barbieri - 29 Sedile rustico - 30 Misura lineare inglese - 32 Guido pittore - 35 Le sue fughe sono pericolose - 36 Altari pagani - 39 In corsia - 40 Iniziali di Salgari.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 originalità; 11 melone; 12 usata; 14 agata; 16 Opel; 17 gara; 18 violini; 20 gli; 21 migrare; 22 io; 23 fagiano; 25 cognato; 26 re; 27 teorema; 28 sol; 29 sortita; 30 cibi; 31 Pani; 32 timer; 33 asino; 35 colori; 36 Tagliamento.

VERTICALI: 1 omaggio; 2 regalo; 3 ilari; 4 GOTA; 5 Ina; 6 ne; 7 LU; 8 isolano; 9 tapiro; 10 Atene; 13 Ali; 15 pigiama; 18 vigneto; 19 orata; 21 magri; 23 footing; 24 delirio; 25 cernia; 26 Robert; 27 toast; 28 Simon; 29 Spa; 30 Cile; 32 Tom; 34 ol; 35 CA.




SUL SUCCESSO DEL GRANDE CONCORSO DI BELLEZZA E SIMPATIA, PARLA EGIZIA, CHE HA VINTO A SISTIANA

Ragazza SuperBingo: dopo la vittoria

Ragazza SuperBingo 1985 dopo la vittoria. La terza serata del grande concorso, organizzato dal coniglietto per la gioia di tutte le giovani lettrici, si è conclusa con un successo, come abbiamo già raccontato, ma ancora si continua a parlarne, in attesa delle altre tappe di questa maratona estiva itinerante.

Il concorso di bellezza, di fascino e di simpatia, anche a detta delle vincitrici dell'ultima tornata, che si è svolta nella discoteca «Sette Nani» di Sistiana (Trieste), sta cominciando a trovare la sua giusta dimensione.

Unanime, infatti, è l'impressione, fra le ragazze interrogate, sul successo che ha coronato questa ultima festa, che si spera continui a fare la gioia di tutte le amiche e gli amici del coniglio nelle prossime settimane.

«Ci siamo tanto divertite — ha detto Egizia, la vincitrice assoluta, poco dopo la gare appassionante — e credo dipenda soprattutto dall'entusiasmo che abbiamo profuso noi ragazze nella competizione».

Che abbiamo partecipato perché attirate dal magnifico premio in palio (un mini sistema Sanyo hi-fi), per il divertimento, o anche per l'ambizione di far circolare il proprio nome, magari nella speranza di sfondare nel mondo della musica, dello spettacolo e della moda tutte le concorrenti hanno intrattenuto il pubblico con idee divertenti, simpatiche e piacevoli.

«Chi ha scelto la danza — ha fatto osservare Egizia — chi la sfilata di moda, chi i giochi di prestigio e di abilità e chi, come me, la canzone». Ed è stato proprio sulle note affascinanti di «Yesterdey», l'intramontabile successo dei Beatles, che Egizia si è imposta sulle altri concorrenti, rivelando doti canore fuori dall'ordinario.

«Il mio sogno — ha detto la ragazza — è fare la cantante e spero che iniziative come questa servano a creare quell'occasione utile a tutte le giovani che, come me, sperano di incontrare il successo».

Sarà utile, la Ragazza SuperBingo, per lanciare le giovani concorrenti?

Nessuno può dirlo con certezza, ma quello che è certo è il divertimento e l'allegria di queste serate fra i lettori.

Tutti infatti, sono liberi di partecipare al concorso: ogni ragazza che lo desideri può iscriversi, rivolgendosi alla centrale del gioco, o direttamente agli organizzatori nel locale prescelto, ma ogni lettore può assistere alle diverse feste, organizzate sempre in località diverse, per divertimento, certo, e anche per esprimere il proprio giudizio.


Egizia Candotti, a sinistra, assieme a Liliana Smillovich, prima e seconda classificata


(Servizio fotografico di Studio Reporter)
Il momento più bello: Egizia, che ha cantato «Yesterday», stringe il premio appena conquistato

Giungono in questi giorni, negli uffici del SuperBingo, numerose richieste di informazioni circa il concorso La ragazza SuperBingo 1985.

Per rispondere pubblicamente alle diverse interessate, il coniglietto portafortuna ricorda a tutte che il concorso è aperto a tutte le ragazze desiderose di parteciparvi, senza alcuna preclusione.

Le serate della gara si svolgeranno nei locali di tutte le province della regione, e in particolare nei luoghi di vacanza.

Le formalità, per iscriversi, sono semplicissime: è sufficiente riempire una scheda la sera stessa, all'ingresso del locale, ma, ancora meglio, è possibile dare la propria adesione rivolgendosi, anche telefonicamente, alla centrale del gioco, di cui questa pagina pubblica i numeri da chiamare.

Il successo di una determinata ragazza sarà deciso dal giudice più imparziale: il pubblico stesso, che si trova nel locale e, ovviamente, è consentito alle diverse partecipanti, concorrere portandosi dietro amici, o parenti, per fare il tifo e dare un incoraggiamento.

La vincitrice di ogni singola serata si conquisterà, come è noto, un mini sistema hi-fi Sanyo, ma, soprattutto, il diritto di partecipare alle selezioni interregionali, che mettono in palio premi di gran valore.

Anche se, prima o poi, in queste settimane estive, si organizzerà una serata del concorso anche vicino a casa vostra, ovviamente non è necessario attendere, e ci si può iscrivere a una qualunque festa per l'elezione della Ragazza SuperBingo.

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste: è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sui giochi e sulle manifestazioni organizzate, può rivolgersi ai numeri

771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno chiamare coloro che desiderano iscriversi ai concorsi.

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gli orari delle signorine SuperBingo sono i seguenti per i giorni feriali:

9-13 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche il sabato, ma solo

dalle 9 alle 13

Quando la fortuna va in bicicletta


Sono numerosi, i lettori del «Piccolo» che si sono conquistati una bicicletta con la grande estrazione finale. Hanno riempito il tagliando pubblicato dal giornale al termine del SuperBingo Primavera e l'hanno inviato su una cartolina. Dalla montagna di cartoline, poi, sono state estratte quelle fortunate, cui sono stati abbinati tutti i premi settimanali non ancora distribuiti per mancata rivendicazione, e quella superfortunata, che ha fatto vincere a un giocatore goriziano l'ambitissima Fiat Regata. Nella Foto, Manuela Petroselli, accanto alla scatola che contiene la bicicletta assegnatale dalla fortuna

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI persona stabile, referenziata, capace per famiglia distinta. Trattamento ottimo, zona Barcola, tel. 68714 fino a sabato o da lunedì 2 settembre in mattinata al 422311. 60948/2

SIGNORA anziana sana necessitante compagnia, leggeri lavori domestici offre sistemazione in confortevole appartamento a pensionata. Retribuzione. Referenze controllabili. 040/54300. 60971/2

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patente C lunga esperienza Italia-estero ditta privato offresi libero subito. Tel. 0481/45590. 1/3

CALCIATORE straniero dall'Est, centrocampista, esperienza internazionale, cerca squadra in Italia o estero. Telefonare 0432/21788. 050191/3

OFFRESI giovane militesente pratico salumeria con patente anche magazziniere. Telefono ore pasti 411433. 60965/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ACCONCIATURE per uomo cercasi lavorante. Tel. 61909. 60988/4

DISCOTECA Princeps Grignano cerca cameriere e barman. Presentarsi ore 22. 4391/4

DISCOTECA 7 Nani Sistiana cerca aiuto barman + un addetto all'entrata. Presentarsi mercoledì ore 18. 4392/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 811344 - 810012. 4338/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344 - 810012. 4338/6

8 Istruzione

CUCITO taglio scuola Sitam. Corsi diurni e serali. Iscrizioni via Reti 4 presso Lega Nazionale ore 17-19 tel. 767491 pasti. 4353/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri soprammobili mobili tappeti intere giacenze ereditarie. Telefonare 300719. 4356/10

BIANCHERIA antica, tende, tovaglie, lenzuola, pizzi, compera Marialieta Verchi. Telefonare 793972, abitazione 941093. 4339/10

PITTORI triestini dell'800 - 900 acquistiamo Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 3785/10

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641 via Malcanton 14/B. 4405/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 60716/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 4387/14

AFFARE Suzuki GSX 750 perfetta. Qualsiasi prova, tel. 733324 ore 15-20. 60962/14

ALFETTA 1800 condizionatore ottima; CX perfetta, stereo; Fiesta Ghia splendida: solamente 124.000 mensilmente. Telefonare 226600. 4384/14

ATTENZIONE con pagamento fino 60 mesi senza anticipi con garanzia A112 Elegant 79, A112 LX 83, Alfetta 20 L 82, Giulietta 16 79, Alfa Romeo Montreal 72, Bmw 733 I 78, 131 Supermirafiori D 81, Panda 45 81, Uno DS 84, Maggiolone cabrio 77, Fiat Ritmo cabrio 85 S 83, Volvo 244 GLE turbo fam., Visa S 82, camper Arca Scoaut 81, Golf cabrio 15 80. Autoccasioni via Romagna 6. Tel. 040/61126. 4270/14

CONCESSIONARIA Lancia Prisma Srl via Piccardi 16 Trieste tel. 774488 - 744484 continua fino al 31 agosto la campagna promozionale A112 supervalutazione dell'usato di 700.000 lire, dilazione al 31 ottobre 1986 di lire 3.505.000 circa, anche Sava o Crt, ultime disponibilità. 4397/14

DISPONGO autovetture nuove in grandiosa offerta con sconti fino a lire 4.500.000. Prima di acquistare una autovettura passa da noi, potrai trovare una nuova al prezzo di una usata, inoltre assortimento usato, Permute, facilitazioni presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. 4399/14

GARAGE Regina abbonamenti mensili e giornalieri autovetture, moto, scooter. Raffineria 6, tel. 040/725345. 4403/14

RITMO cabrio nero ruote lega 1982 perfetto, vende in garanzia concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55, tel. 820214.

16 Stanze e pensioni Richieste

PENSIONATO cerca stanza comodo cucina, bagno. Telefonare 767377. 60964/16

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza 2-3 persone con comodo di cucina e bagno. Tel. 68752. T.A. 403/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CASA Mia cerca per referenziatissimi clienti non residenti appartamenti anche ammobiliati. Contratti brevi periodi massime garanzie XXX Ottobre 3 68858 16-19. 4390/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOCCACCIO uso ambulatorio medico 3 vani servizi riscaldamento centrale ascensore III piano 400.000 affitta Immobiliare Giuliana 763324. 4389/19

CARPINETO (Valmaura) affittasi studenti ammobiliato 2 camere cucina tutti comfort 400.000 Immobiliare Giuliana 763324. 4389/19

CERVIGNANO: «River Residence» miniappartamento arredato completo ogni comfort affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

ZONA ROIANO affittasi locale d'affari 40 mq IMMOBILIARE EUROPA CRISPI 3 755672. 1234/19

20 Capitali Aziende

A.G. LICENZE possibilità trasferimento alimentari frutta verdura articoli regalo preziosi articoli fotografici ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 4354/20

ACQUISTO privatamente tabaccheria o edicola in Trieste pagamento contanti 755059. 14/20

FINANZIAMENTI breve lungo termine mutui immobiliari senza cambiali privati ditte qualsiasi importo alle migliori condizioni. Tel. 040/763412. T.A. 404/20

FINANZIAMENTI a commercianti, artigiani, privati, concediamo celermente 040/774782. 4328/20

VIA Giulia avviatissimo frutta e verdura Tab. VI arredamento nuovo 34.000.000. GRIMALDI 040/764952. 1000/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento zona viale con accessori moderni tel. 631793. 4381/21

CERCHIAMO seriamente alloggio tricamere cucina bagno Roiano-Gretta. Spaziocasa 60125. 6/21

CONTANTI acquisto appartamento signorile o villa esclusi intermediari telefonare 755059. 14/21

PERMUTASI miniappartamento in Udine con simile in Trieste. Tel. 0432/43386. 050189/21

PRIVATO acquista appartamento paraggi Ospedale 3 stanze, cucina, servizi, autoriscaldamento. Telefonare 948211. 60963/21

PRIVATO acquista urgentemente casetta con giardino o appartamento panoramico 733419. 10/21

PRONTO acquirente per 2 stanze soggiorno cucina piano alto tel. 630120 Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 793390 3 D'Annunzio piano VII panoramico soleggiato saloncino bistanze cucina servizi terrazza. 4309/22

AGENZIA Gamba 793390 — Sangiovanni casetta quadristanze cucina wc 500 mq terreno. 4309/22

AGENZIA Meridiana 733275 - MATTEOTTI seminuovo, tinello, angolo cottura, ampia stanza, bagno, autoriscaldamento. 4388/22

AGENZIA Meridiana 733275 - Zona GARIBALDI epoca, appartamento mansardato, mq 62, ristrutturato, autoriscaldamento. 4388/22

ALABARDA 768821 Muggia seminuovo rifiniture lussuose vista mare 4 stanze soggiorno cucina doppi servizi due terrazze 110.000.000. 4400/22

ALABARDA 768821 zona Boschetto epoca VI piano 2 stanze cucina bagno poggiolo vista libera tranquillo luminosissimo. 4400/22

APPARTAMENTO Giulia cucina 2 camere bagno autoriscaldamento vendo tel. 631793.

APPARTAMENTO Lignano 2 camere soggiorno ammobiliato vendo 42.000.000. Tel. 040 631793. 4382/22

APPARTAMENTO Rossetti recente ammezzato 2camere soggiorno vendo tel. 631793. 4381/22

BONOMEA terreno 750 mq con progetto approvato per villetta 766676. 19/22

B. STABILE totalmente libero 8 appartamenti 60 e 40 mq vendesi con progetto approvato di restauro ZONA ROIANO affarone trattative riservate Immobiliare EUROPA CRISPI 3, 755672. 1234/22

B. ROIANO appartamento come nuovo in stabile restaurato 1 stanza soggiorno vano cottura doccia autoriscaldamento affarone L. 16.000.000 contanti resto mutuo. EUROPA CRISPI 3, 755672. 1234/22

B. VIALE monolocale con doccia autoriscaldamento restaurato affarone L. 8.000.000 contanti resto mutuo. EUROPA CRISPI 3. 755672. 1234/22

B. VIALE restaurato 1 stanza soggiorno cucinino doccia autoriscaldamento vendesi libero 24.000.000 possibilità mutuo bancario. Immobiliare EUROPA CRISPI 3, 755672.

COMODA ubicazione riscaldamento autonomo vende impresa Marcon Castaldi 3 728012. 4406/22

CONFORTEVOLI soleggiati pronta consegna vende impresa Marcon Castaldi 3 728012. 4406/22

GRIMALDI 040/764952 Trieste, via Palestrina 10; 8.30-18.30 via Giulia libero cucina soggiorno camera cameretta servizi ripostiglio riscaldamento autonomo 57.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Matteotti libero ristrutturato camera cucina servizi ripostiglio 26.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazza Garibaldi libero salone 2 camere cucina servizi veranda riscaldamento autonomo 67.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazza Sansovino libero ristrutturato cucinino soggiorno matrimoniale servizi 27.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI occupato 2 stanze cucina bagno wc autoriscaldamento 35.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 60963/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO soleggiato, 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia, impianto riscaldamento, 35.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 60963/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SISTIANA 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, giardinetto proprio 42.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 60963/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI libero 2 stanze cucina doccia ottime condizioni 40.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 60963/22

LOCALI d'affari 30 mq Crispi 70 mq Tigor 36 mq, Marconi vendonsi 631792 BONZANINI. 4382/22

MONFALCONE Agenzia ALFA San Canzian appartamento recente perfetto mq 85 garage 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Fogliano appartamento 3 letto doppi servizi cucina soggiorno cantina garage. 41807. 1/22

NAVALI appartamento con giardino alberato proprio salone cucina abitabile 2 stanze bagno riscaldamento autonomo 766676. 19/22

PRIVATO vende Valmaura magazzini con passo carraio mq 65 e 85. Tel. 422595. 60930/22

SPAZIOCASA 60125 VERONESE ristrutturato come primingresso cucina tinello camera autometano 33.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 RECENTISSIMO periferico 90 mq salone cucina bicamere biservizi 75.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 60125 S. GIUSTO epoca 4.o piano cucina bicamere biservizi 39.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 S. VITO soleggiatissimo tinello cucinotto bicamere bagno 59.000.000 AFFARONE. 6/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini garage, tel. 60251. 004060/22

VESTA vende villa Sistiana di recente costruzione su due piani con mq 1.000 di terreno telefonare 730344. 4318/22

VESTA vende libero via Lazzaretto Vecchio piano primo mq 250 adatto ufficio da ristrutturare telefonare 730344. 4318/22

28.000.000 Perugino libero matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio riscaldamento autonomo ottime condizioni, 766676. 19/22

39.000.000 Ginnastica libero 90 mq 3 stanze cucina bagno ripostiglio minimo contanti 18.000.000. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO vacanze supereconomiche appartamenti immersi nel verde vicino spiaggia. 0431/80112. 60789/23

LAGGIO Cadore Hotel Dolomiti menù alla carta garage parcheggio solarium camere con servizi telefono televisione frigo-bar pensione completa agosto 33.000 settembre 26.000 telefono 0435/77075. 050178/23

LIGNANO Sabbiadoro affittansi appartamenti mese di settembre L. 300.000 tutto compreso. Agenzia La compravendita. Tel. 0431/73136. 050180/23

26 Matrimoniali

NO alla solitudine! Per risolverla con matrimonio, amicizia unione rivolgersi all'unica e importante iniziativa nazionale «Anag». Trieste 577315, Monfalcone 779032, Palmanova 929115. 60822/26

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.06 L Venezia S.L.
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
12.35 Ex Venezia S.L.
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
15.20 D Venezia S.L.
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
16.20 D Venezia S.L.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.26 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.